Anno 113 - Numero 51 · Sabato 3 Marzo 1979

A PAGINA 2

Lockheed

La sentenza non ha chiuso la vicenda degli Hercules. La magistratura ordinaria indagherà su 46 milioni versati all'Ikaria.

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino telef. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 [illegible] - L. 200 [illegible] ... Il giornale si riserva, in ogni caso, di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 15

Begin negli Usa

Continuano i colloqui alla Casa Bianca sul negoziato Egitto-Israele. Ancora incerto il successo della mediazione di Carter

La crisi di governo è entrata nel suo secondo mese

La Malfa rinuncia all'incarico
Pertini riapre le consultazioni

Sentite le delegazioni dei partiti, lunedì il Presidente della Repubblica deciderà se affidare ad altri l'incarico o rimandare Andreotti al Parlamento per il voto decisivo - Un amaro commento di Craxi

ROMA — Il tentativo laico, che aveva suscitato tanta emozione e qualche speranza, si è infranto contro l'intransigenza dei due maggiori partiti italiani ma, è doveroso registrarlo, più contro l'intransigenza del pci che della dc: Ugo La Malfa ha rinunciato all'incarico di formare un nuovo governo di solidarietà nazionale nel corso di un lungo, drammatico colloquio con Pertini. Da lunedì, il Presidente della Repubblica che ha accettato la rinuncia di La Malfa con profondo rammarico, aprirà un nuovo giro di consultazioni con tutti i partiti.

Gli sviluppi della crisi di governo, sempre più complessi e gravi, sono nuovamente affidati a Sandro Pertini, il quale «esplorerà» personalmente se è ancora possibile salvare le sorti, assai precarie, di questa legislatura sfortunata. Il Capo dello Stato è contrario allo scioglimento delle Camere e continuerà a battersi sino all'ultimo perché la circostanza venga evitata.

La sua esplorazione all'interno dei partiti, e in particolare all'interno della dc, del pci e del psi, sarà dunque approfondita e capillare. Mai consultazioni di un presidente della Repubblica, definite un tempo e non a torto un «inutile balletto», assumeranno un valore e un significato politico tanto preciso e rilevante.

Pertini vuol vedere se è ancora possibile far saltar fuori dai democristiani, dai comunisti e dai socialisti, ma in particolare dalla dc e dal psi, una qualche «novità politica» che permetta di far sperare in una svolta positiva della crisi. In termini più immediati, «novità politica» vuol dire due possibilità.

Primo: la dc, se l'incarico venisse nuovamente affidato a un suo rappresentante (con Andreotti, si parla molto di Zaccagnini e Piccoli, soprattutto di Piccoli) potrebbe finalmente essere disposta a concedere qualcosa in più di quanto non abbia fatto con La Malfa. Che cosa possa essere questo «qualcosa», oggi è impossibile dire: si può avanzare soltanto la solita ridda di ipotesi, tutte poi destinate a durare «lo spazio di una sera» anche perché, alla fine, Pertini potrebbe prendere decisioni assolutamente autonome, anche sorprendenti. Sta a Pertini tradurre questo «qualcosa» in termini politici, dopo l'incontro con la dc.

Secondo: il psi, se l'incarico venisse affidato a un suo rappresentante (Craxi) o a un esponente dc più gradito di Andreotti (si continua a parlare di Piccoli) potrebbe concedere quel voto favorevole che forse permetterebbe la nascita di un quadripartito, di un centro sinistra con il pci alla opposizione «costruttiva».

Se dalle consultazioni di lunedì non emergeranno tali possibilità, Pertini non deciderà di sciogliere subito le Camere dopo aver convocato i presidenti dei due rami del Parlamento. Chiederà ad Andreotti di presentarsi in Parlamento. In verità, l'ipotesi di uno scioglimento immediato nel caso di fallimento delle consultazioni era circolato ieri mattina, anche in ambienti autorevoli. L'avrebbe poi «rafforzata» un passo delle dichiarazioni che La Malfa ha rilasciato al Quirinale, dopo la rinuncia. Il passo riguardava una «diversa soluzione» al governo a cinque, esaminata con Pertini e, alla fine, scartata perché non vi erano gli «elementi necessari».

A tarda sera, si è invece avuta da fonti bene informate una precisazione importante: prima di sciogliere le Camere, Pertini convocherà Andreotti e chiederà al presidente del Consiglio dimissionario di presentarsi davanti al Parlamento, dove non ha più una maggioranza, per chiedere un voto di fiducia. Solo se il voto sarà negativo, Pertini firmerà il decreto di scioglimento. Come si vede, malgrado la rinuncia di La Malfa, la crisi non è ancora vicina a una svolta decisiva, positiva o negativa che sia.

La Malfa si è recato ieri alle 17 in Quirinale, dopo che, nella mattinata, si era incontrato con tutte le delegazioni dei partiti della maggioranza. Un ultimo giro, che non poteva cambiare niente: un giro di commiato, denso di delusione e di qualche frecciata amara (Craxi). Verso le 18, un comunicato ufficiale della Presidenza della Repubblica precisava che «*La Malfa ha informato il Capo dello Stato delle posizioni espresse dai partiti consultati, posizioni dalle quali ha tratto la convinzione di non disporre dei consensi necessari per la formazione di un nuovo governo, adeguato alla gravità della situazione interna ed internazionale*». Il premier incaricato ha poi fatto una lunga dichiarazione. Vale la pena di registrarla integralmente, a testimonianza dell'impegno politico di un leader protagonista di mille battaglie, non sempre fortunate, sempre generose e appassionate.

«*Ho comunicato al Presidente della Repubblica che non mi era riuscito purtroppo di ricostituire la maggioranza di solidarietà democratica* — ha detto La Malfa — *Con il Presidente della Repubblica abbiamo attentamente valutato se nell'ambito dei partiti della solidarietà democratica ci fosse un'altra soluzione. Abbiamo convenuto che non vi erano gli elementi necessari perché si potesse addivenire a questa diversa soluzione nell'ambito dei partiti della maggioranza di solidarietà democratica, e per l'incertezza che ho avuto constatato durante le consultazioni, e perché non si poteva costituire un governo che potesse affrontare in maniera adeguata i gravi problemi dei quali è investito il Paese. Ed io profondamente mi rammarico di non essere riuscito nel compito*».

«*Il Paese sa* — ha detto ancora La Malfa — *con quanta consapevolezza io vivo la crisi da cui è travagliato, che ha preso maggiore ampiezza considerata la gravità della situazione internazionale. L'uomo che ha sempre dato priorità ai problemi del programma rispetto alle formule, ha dovuto invertire il corso delle sue consultazioni*».

Su queste parole si chiude il tentativo laico, fallito, a giudizio di Craxi, a causa di chi ha voluto «*sfare di notte quello che veniva fatto di giorno*». Secondo l'allegoria di Craxi le «Penelopi» sono dc e pci. Ci si chiede ora se il tentativo laico sarà davvero l'ultimo di una crisi che ha segnato la fine della maggioranza di solidarietà nazionale voluta esattamente un anno fa da Moro e Berlinguer. Comunque, per Craxi «*la partita non è chiusa*».

Luca Giurato

Non è stato inutile

L'incarico di governo che Pertini aveva conferito a un «laico» come La Malfa non era in alcun modo da vedere come una mortificazione, e tanto meno una punizione, per la dc. Neppure era da intendersi in guisa di avvicendamento ai vertici, poiché in politica non hanno luogo turni alternativi di un genere così meccanico: si trattava piuttosto, nella corretta concezione costituzionale del Capo dello Stato, di ampliare il campo delle possibili scelte.

Uomini degni dell'incarico si trovano anche nei partiti cosiddetti minori, dato che la maggiore quantità dei voti raccolti da una determinata formazione politica non implica necessariamente una migliore qualità di ogni singolo suo eletto. L'incarico a La Malfa aveva dunque un duplice significato: di riconoscimento per le sue personali doti di politico, e di affermazione di un principio generale di diritto pubblico nel senso che alla dc, in un regime parlamentare pluralistico quale è quello istituito dalla Costituzione della Repubblica, non è riservato in esclusiva il titolo di guida del governo.

Per più di 33 anni, da quando De Gasperi alla fine del 1945 costituì il suo primo ministero, eravamo stati abituati a vedere una direzione democristiana nei 36 governi da allora succedutisi.

E' stato un grande merito di Pertini averci fatto uscire da quella specie di cerchio magico entro il quale avevamo finito per sentirci ristretti. E occorre dire che se anche il tentativo di La Malfa è fallito — non certo per sua colpa o insufficienza — ora è cambiato qualcosa sulla scena politica del nostro Paese.

E' tramontato un tabù, e se non questa volta ci si può attendere che in un futuro forse non remoto i cosiddetti laici abbiano ad assumere la direzione dell'esecutivo. Noi possiamo oggi dolerci del fallimento di La Malfa, ma ci dobbiamo rallegrare per il fatto stesso dell'avvenuta sua designazione da parte del Capo dello Stato. Pertini ha aperto una strada che è destinata a non venire più chiusa.

Vittorio Gorresio

Un preoccupante richiamo della realtà

Inflazione senza difesa

Un'altra brutta notizia sul fronte dei prezzi: in gennaio l'indice dei prezzi all'ingrosso, in Italia, rispetto al dicembre, è aumentato dell'1,7%. Si tratta di un aumento per il quale non si può portare a giustificazione, come si è fatto per il costo della vita, lo scatto dei fitti connesso alla legge dell'equo canone, perché il commercio all'ingrosso non include le locazioni delle case.

Per capire la gravità della cifra che sto commentando, è eloquente il confronto con l'aumento dei prezzi ingrosso che si è manifestato nei dodici mesi fra il gennaio 1979 e il gennaio 1978: si tratta del 10%. Dunque, la media di aumento mensile dei prezzi ingrosso nell'ultimo anno è stata dello 0,8% mentre nel mese di gennaio l'aumento è stato del doppio.

Si può peraltro osservare che d'inverno i prezzi ingrosso aumentano di più della media, a causa del fattore stagionale: ma se consideriamo il gennaio 1978 troviamo un aumento dell'1% rispetto al dicembre 1977. Dunque, lo scatto registrato nel gennaio 1979 non trova una spiegazione «stagionale». Purtroppo esso si è verificato prima che la crisi petrolifera si mettesse in movimento.

Sul fronte del petrolio e delle fonti di energia, le notizie che riceviamo sono allarmanti, in fatto di prezzi. In vero, il prezzo in dollari, secondo quanto stabilito sul finire dell'anno scorso, si sarebbe dovuto accrescere di un 10-12 per cento. Invece, le ultime notizie circa il rincaro dei prezzi dei prodotti petroliferi, danno un rincaro nel 1979, alla origine, cioè nei Paesi produttori, pari al doppio: compreso fra il 20 e il 24%. Per ora, questo rincaro non ha ancora morso la nostra economia, poiché la determinazione dei prezzi del petrolio, a cura del Cip (Comitato interministeriale prezzi), si basa su un metodo che fa riferimento alle quotazioni nel precedente periodo.

La decisione di ritocco dei prezzi, da parte del Cip, non è ancora stata adottata. Ma è questione di settimane: e nel frattempo proprio perché non vi è il rincaro ufficiale, sta fiorendo il mercato nero, in parallelo al mercato libero (o meglio piratesco) dei prodotti grezzi fuori contratto, cioè di partite disponibili all'asta sul mercato internazionale ove si raggiungono prezzi di 20 dollari al barile (contro quotazioni ufficiali sui 13 dollari).

Assieme all'aumento del prezzo del petrolio del 25% avremo una maggiorazione dell'elettricità che, difficilmente, potrà essere di una percentuale minore: infatti, gran parte dell'energia elettrica è prodotta con il petrolio e il prezzo attuale della luce non copre il costo di produzione, perché non è stato sufficientemente aggiornato, dopo la grande crisi petrolifera del 1973.

Per la benzina, forse il rincaro potrà essere contenuto in una cifra inferiore alle «tradizionali» lire 100: infatti, anche se esse rappresentano «solamente» il 20% rispetto al prezzo attuale, bisogna tenere presente che tale prezzo è in parte preponderante costituito dall'imposta, non dal costo del grezzo. Rimane però il fatto che l'Italia deve cercare dei mezzi per ridurre il consumo di prodotti energetici, vista la loro scarsità.

Il panorama non vuole essere allarmistico, vuole essere realistico. Si registrano tensioni nei prezzi che, ove non controllate, potrebbero portarci a una pressione inflazionistica fra il 20% e il 25% annui. Videant consules: se ci sono.

Francesco Forte

La Spagna dopo il voto non cambia

Suarez vince le elezioni
Un netto calo delle destre

L'Unione di centro ha ottenuto 167 seggi, sfiorando la maggioranza assoluta - I socialisti di Gonzalez migliorano, ma meno del previsto - Discreto avanzamento del pce

Madrid. Sostenitori dell'Unione di centro festeggiano la vittoria del partito di Suarez

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — La Spagna ha deciso di non cambiare. Il rapporto tra governo e opposizione rimane quello di prima, con una linea di demarcazione fra il partito chiamato a governare e quelli designati a contestarlo. Per le votazioni, caratterizzate innanzitutto dalla mancanza di entusiasmo elettorale, la moderazione e un certo immobilismo sono probabilmente il risultato più naturale. Ha vinto Adolfo Suarez, il vincitore di sempre, il cui partito, l'Unione Centro Democratico, ha preso il 35,2 per cento, corrispondente a 6 milioni e mezzo di voti. L'impulsivo antagonista Gonzalez, *leader* del partito socialista operaio, con un milione di voti in meno ha raggiunto la quota 29,4.

Ambedue i partiti sono saliti di un punto nelle percentuali, con un distacco lievemente superiore a favore della ucd in confronto alle ultime elezioni. Come effetto politico però il distacco diventa superiore per tre motivi: psicologico, Suarez, pur non pensando di perdere, si aspettava di meno, mentre Gonzalez si aspettava molto di più. Il psoe ha perduto il 3 dei 4 per cento dei voti di cui disponeva il psp; parlamentare, il sistema proporzionale attribuisce all'ucd nella distribuzione dei seggi un vantaggio maggiore. Infatti, il partito di Suarez avrà nel Congresso 167 seggi, due di più, mentre i socialisti saranno 121, tre in meno che nelle Cortes precedenti. Gli altri partiti sono rimasti fortemente distaccati. Perciò sembra doveroso menzionare prima il partito fantasma degli astenuti, che conta addirittura il 33 per cento, con un aumento di più del 10 per cento a confronto delle elezioni precedenti.

Non è possibile sapere di che tendenza siano, però tutto indica che si tratti più di moderati indecisi che non di riformisti. Sotto questo aspetto il successo di Suarez risulta superiore, dato che il partito degli indecisi va considerato come un suo possibile serbatoio di voti. Segue nella graduatoria il pce di Carrillo: due milioni di voti, il 10,7 per cento, e 23 seggi, un punto in percentuale e tre deputati in più. Il vero «fracasso» è stato quello di Fraga. Malgrado l'alleanza con il liberal-democratico Areilza, la sua cd ha perduto il 4 per cento di voti e 5 seggi, scendendo a 9 deputati e a solo il 5 per cento degli elettori. Pieno successo, invece, dei partiti regionalisti: il partito nazionale basco 7 seggi, l'Herribatasuna (partito della famosa Eta) 4 seggi, la Convergencia Catalana 10 seggi, il partito socialista 1 seggi. Al Senato, il quale però non ha un voto determinante per le sorti del governo, l'ucd distacca il psoe con 119 contro 62.

Prima che a Suarez vincitore, un omaggio va reso un'altra volta agli spagnoli. Questa nazione dai bollenti spiriti e turbolenta storia ha dato un'altra prova di moderazione. La Spagna continua a sorprendere: questa volta l'ha fatto non lasciandosi sorprendere da se stessa. Fra i partiti che, per opportunità elettorali, conoscendo i timori di fronte ad una nuova frattura civile, si erano tutti convertiti al centrismo, con lievi varianti, gli spagnoli hanno preferito il raggruppamento già sperimentato come fautore di una politica centrista, «*il cuscinetto ammortizzatore che impedisce una nuova spaccatura della Spagna*», come ha qualificato Suarez il proprio partito. Infatti anche questa volta ha deciso l'esito delle votazioni il merito di Suarez di aver trasformato la dittatura nella democrazia senza fratture, né terremoti nazionali.

A prima vista dagli esigui spostamenti fra le forze parlamentari si è portati a sostenere che la più importante indicazione delle elezioni sia quella che le elezioni potevano anche non essere fatte. La ucd non è stata sorpassata dal psoe, però, pur aumentando di un poco i margini della maggioranza relativa, Suarez non potrà governare da solo, come non lo poteva nelle Cortes disciolte. Tuttavia Suarez potrà governare ora con più forza e disinvoltura che prima. Sciogliendo le Camere dopo il referendum costituzionale, rifiutandosi di chiedere l'investitura alle vecchie Cortes, il primo ministro aveva dato prova di sensibilità politica, cogliendo il valore negativo dell'altissimo tasso di astensioni, attribuibile al governo. In più, ricorrendo alle elezioni e accogliendo l'affinità delle urne, Suarez aveva portato in modo conseguente la sua riforma democratica alle sue ultime conseguenze: una nuova Costituzione richiedeva un nuovo Parlamento ed un nuovo governo.

Il fatto che le elezioni non abbiano portato grossi spostamenti, al di fuori di un modesto premio alla ucd, comprova che il governo Suarez anche finora rifletteva in giusta misura il reale rapporto di forze esistente nel Paese. Un rapporto precario che mette in rilievo ancora di più la capacità del primo ministro di tenerlo in equilibrio.

Potrà Suarez, dopo il successo elettorale, recuperato il carisma dopo un periodo di

Franc Barbieri

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Domani "La Stampa" non esce per uno sciopero dei giornalisti, proclamato dalla Federazione nazionale, nell'ambito della vertenza contrattuale. Lunedì mattina sarà regolarmente in edicola "Stampa Sera".

Avventure di vecchi compagni

A quanto mi si dice, io sarò presto incriminato e comunque sono fin da ora coinvolto nell'organizzazione di bande armate. Sono obbligato a premettere, «a quanto si dice», perché personalmente io non so niente. Non ho avuto nessuna convocazione da parte degli inquirenti, come mi sarei dovuto aspettare, perché nessuno meglio di me è in grado di chiarire il significato dei documenti sequestrati in casa di Pietro Bianconi nel dicembre dell'anno scorso e che, a quanto pare, sarebbero una prova contro Bianconi e adesso anche contro di me.

Andiamo per ordine e raccontiamo tutto dal principio. Al dicembre dell'anno scorso i carabinieri fecero una perquisizione in casa di Pietro Bianconi a Pisa e vi sequestrarono i documenti di cui ho parlato in principio. Alla fine di quello stesso mese Bianconi fu arrestato. Sono amico di Pietro Bianconi; so che è uno scrittore e uno studioso, e non credo nel modo più assoluto che abbia a che fare con le Brigate rosse. Di buon grado quindi acconsentii a firmare una dichiarazione in suo favore e a recarmi a Pisa, il 28 febbraio scorso, come testimonio.

Solo che il processo non c'è stato. Il collegio giudicante ha emesso un'ordinanza in cui ha deciso un supplemento di istruttoria, accogliendo la richiesta del pubblico ministero. Ha invece respinto la richiesta della difesa per la libertà provvisoria. Il povero Bianconi è già da più di due mesi in carcere e dovrà starci chissà quanto altro tempo. Il principale capo di accusa sembra sia nei famosi documenti.

Essi si riferiscono al periodo '73 - '75: quando, promosse da me, si svolsero alcune riunioni tra vecchi partigiani per decidere il da fare nel caso che avvenisse un golpe. Non bisogna dimenticare che nel '73 c'era stato il golpe in Cile, e che regimi fascisti esistevano a quel tempo in Portogallo, in Spagna e in Grecia. Non solo, ma anche qui in Italia si sarebbe avuto un tentativo di golpe, poi rientrato, nel '71. L'inquietudine era largamente diffusa negli ambienti antifascisti: fu per questo che mi sentii spinto a promuovere quelle riunioni.

Le quali non ebbero niente di illegale: si svolsero pubblicamente, in genere a Firenze, al circolo Fratelli Rosselli: tutti avrebbero potuto parteciparvi, e ne venne data comunicazione ai giornali. Vi si parlò anche di misure illegali ma da prendere solo se nell'illegalità ci avessero messo gli altri, i nostri nemici di sempre, i fascisti.

Che ha a che fare una ipotetica resistenza in risposta a un ipotetico colpo di Stato fascista, con le bande armate che operano fin da questo momento in Italia? Gli inquirenti, del resto, avrebbero potuto facilmente accertare la verità dei fatti, solo che si fossero dati la pena di interrogare me o un altro qualsiasi dei partecipanti a una di quelle riunioni, so che hanno nelle mani l'elenco dei partecipanti a una riunione. Esso comprende Bianconi, me, il presidente della Regione Toscana, un professore universitario e via discorrendo.

Ma essi, evidentemente, preferiscono restare nel vago e nel buio. E condurre la cosiddetta guerra dei nervi. E' vero, a me i nervi sono già saltati, perché è incredibile che una persona nota per il suo orientamento pacifista e non violento sia coinvolta nella costituzione di una fantomatica banda armata.

Carlo Cassola

Solo un successo diplomatico in M.O. ridarà forza a Carter di fronte a Mosca e Pechino

La guerra comunista e l'America debole

Prima dell'invasione del Vietnam c'erano in Occidente due posizioni principali su come si dovesse reagire all'ingresso impetuoso della Cina di Teng sulla scena mondiale. C'era chi puntava su un'intensa collaborazione economica, politica e militare fra l'Occidente e la Cina, per ridimensionare e disciplinare la potenza sovietica. C'era chi sosteneva invece che la connessione cinese non potesse essere perseguita al punto da compromettere il rapporto speciale, oscillante fra il confronto regolato e la distensione, che l'Occidente era riuscito faticosamente a stabilire con la superpotenza sovietica.

Queste due posizioni non erano così inconciliabili come da principio apparvero. Anche chi, come Kissinger, vedeva, con non troppo dolore, l'Unione Sovietica degli Anni 80 soverchiata da un raggruppamento di potenze (America, Europa, Cina, Giappone) enormemente superiori da tutti i punti di vista, non per ciò sottovalutava l'importanza dell'Urss; anzi, avvertiva che si era aperto un periodo di alcuni anni di «massimo pericolo». Era infatti possibile che l'Urss, preoccupata per l'avvenire, decidesse di agire subito in varie direzioni, sfruttando la sua temporanea superiorità militare per spezzare il grande cerchio che le si stava stringendo attorno.

Altri faceva osservare che l'Occidente non poteva rinunciare, per giocare la misteriosa carta cinese, alla politica perseguita con tenacia da quasi vent'anni per portare gradualmente l'Unione Sovietica sulle posizioni di «potenza d'ordine», sostenitrice e non sovvertitrice, cioè, dell'ordine mondiale.

Dal dibattito in corso su queste scelte in Washington i «filo - cinesi» sembravano far capo a Brzezinski, i «filo - sovietici» a Vance; i governi europei erano anch'essi divisi, e così lo stuolo di cremlinologi e sinologi stava forse già emergendo un compromesso, consistente nel puntellare l'Urss con l'arma cinese, ma non per rompere, bensì per rafforzare l'equilibrio globale, cercando di spingere russi e cinesi insieme verso politiche responsabili, più confacenti a così grandi potenze. Si incominciava a riconoscere che nei tempi lunghi conveniva forse di più all'Occidente una distensione cino - sovietica che non una pericolosa guerra fredda fra Mosca e Pechino. Ma d'un tratto è scoppiata la nuova guerra del Vietnam, stimolata dall'imprudente invasione vietnamita (Mosca plaudendo) della Cambogia. A questo punto il dibattito, da teorico che era, è diventato urgente e drammatico. Affiorano ancora le due tendenze precedenti, ma è in sostanza emersa più la fretta del previsto, nell'iniziativa americana al Consiglio di Sicurezza, quella politica mediana che già si intravedeva, attraverso la proposta del ritiro di tutti gli eserciti da tutti i territori e dell'avvio di una trattativa.

Questa posizione è ineccepibile. Sarebbe anzitutto assai utile se, attraverso una duplice ritirata, si fosse data una lezione ai russi e ai loro «cubani d'Asia», dimostrando quanto sia insostenibile e pericolosa per la pace mondiale la presunzione sovietica di governare con le armi, direttamente o attraverso i propri agenti, ogni Paese «a regime comunista». Bisogna dire con forza che anche questa nuova guerra comunista è figlia della dottrina della «sovranità limitata», che i russi pretendono di imporre a tutti i Paesi che abbiano la sventura di essere compresi entro «le sacre frontiere della comunità socialista». E' nell'interesse di tutti (compreso il pci, che pur sembra ignorarlo), che quella sciagurata «dottrina» sia una buona volta contestata e respinta nei fatti.

Ma sarebbe anche bene che la Cina venisse richiamata al rispetto delle regole basilari dei rapporti internazionali. Sappiamo troppo poco dell'enigma cinese per puntare tutto il nostro capitale sulla ruota di Pechino, compromettendo quel tanto di ordine e di collaborazione che, pur fra tante delusioni, esiste nel nostro rapporto con l'Urss («L'Urss e Occidente, e un giorno dovrà riconoscerlo», sostiene Edward Crankshaw). Sarebbe nell'interesse di tutti richiamare ambedue le grandi potenze comuniste al rispetto delle buone regole dei rapporti internazionali. L'alternativa, a cui può condurre l'ardore bellico, nazional - ideologico, dei contendenti, è una vera catastrofe. Un confronto diretto Cina - Urss rischierebbe oltretutto di dividere nuovamente l'Occidente tra filo - cinesi e filo - sovietici.

Purtroppo, se l'Occidente fa giuste proposte, queste hanno l'aria di non pesare abbastanza per ricondurre alla ragione i nemici comunisti. Questa grande crisi, figlia dell'arroganza sovietica come della presunzione cinese, oltre a confermare quanto sia esiziale l'assolutismo ideologico del comunismo, rivela anche la relativa debolezza dell'Occidente, compresa l'America. Forse soltanto un successo clamoroso del negoziato medio - orientale potrebbe restituire oggi all'America la sua immagine di prima potenza del mondo, e conferire a Carter quel grande prestigio personale che occorre perché i suoi appelli e moniti a cinesi e sovietici non siano ignorati. Ma, proprio perché l'immagine dell'America è in crisi, anche il negoziato tra Egitto e Israele è di nuovo sull'orlo della rottura: la posta per cui Carter si batte è dunque altissima, al di là della stessa pace nel Medio Oriente. Mai come ora che sembra debole, ci rendiamo conto di quanto sia insostituibile l'America quale principale sostegno dell'ordine e della pace mondiale.

Arrigo Levi

Hanoi ha respinto la proposta cinese

HANOI — Il Vietnam ha respinto ieri la proposta della Cina di negoziati per porre fine al conflitto di frontiera definendola «un trucco per ingannare l'opinione pubblica e mascherare l'intensificazione della sua guerra».

«Le truppe cinesi hanno invaso il Vietnam, hanno distrutto villaggi e commesso crimini contro il popolo vietnamita. Allora che cosa intendono, proponendo negoziati?», si è chiesta Radio Hanoi.

L'emittente ha aggiunto che i vietnamiti «non si lasciano certo ingannare», e chiede che la Cina «ritiri tutte le sue truppe dal Vietnam e rispetti l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale del Vietnam». (Ap)

Situazione militare

La battaglia di Lang Son rappresenta il punto decisivo della guerra cino-vietnamita: dal suo esito dipenderanno le sorti politiche di tutta l'operazione militare. Hanoi sostiene che in quel tratto di fronte sono già stati uccisi quattromila cinesi.

CINA

VIETNAM

Situazione politica

Breznev ha pronunciato caute minacce alla Cina in un discorso rivolto soprattutto a sottolineare la possibilità di una buona ripresa del dialogo Urss-Usa e la firma del trattato Salt-2 sulla limitazione delle armi strategiche. L'interpretazione positiva del discorso del leader sovietico trova conferma a Washington.

A pagina 15, i servizi di **Mimmo Càndito e Ennio Caretto.**

A PAGINA 3

La Cina pietra su pietra tra i contadini nella zona dei combattimenti

di Lietta Tornabuoni

A pagina 11

ANTITERRORISMO

Vasta operazione del gen. Dalla Chiesa in Toscana, Lazio e Campania: 12 arresti, scoperti covi e armi

A pagina 17

BILANCIA COMMERCIALE

Il 1978 si è concluso con un modesto passivo: 348 miliardi contro 2462 miliardi del '77

PETROLIO

L'Aie invita i Paesi occidentali a ridurre i consumi del 5 per cento

di *Paolo Patruno*

La sentenza non ha chiuso la vicenda Lockheed

Il fascicolo processuale di Luigi Olivi è stato inviato alla Procura

Su 46 milioni pagati per gli aerei indagherà la magistratura di Roma

Furono incassati dall'amministratore dell'Ikaria, del Lichtenstein: gli erano dovuti — ha detto — per la consulenza sugli Hercules - L'istruttoria «Lockheed due» porterà ai politici e all'Antelope del rapporto Church?

ROMA — Il secondo anniversario della tragedia del Monte Serra, dove precipitò un Hercules C-130 della Lockheed Aircraft Corporation e morirono 38 cadetti dell'Accademia navale di Livorno, tutti tra i 18 e i 20 anni, al loro «battesimo dell'aria», cade domani, domenica 4 marzo. Il ricordo di quel terrificante disastro è reso più amaro dall'esito del processo alla Corte Costituzionale: quei 14 aerei non avremmo mai dovuto comprarli perché non erano funzionali alla nostra aviazione militare. Gli Hercules furono venduti dietro corruzione: i canali per il passaggio delle tangenti non sono stati tutti scoperti. Per questo ci sarà il «Lockheed numero due».

Il fascicolo processuale riguarda Luigi Olivi, amministratore dell'Ikaria Establishment di Vaduz (Liechtenstein), la società di consulenza che ricevette dalla multinazionale americana 78 mila dollari (46 milioni all'epoca) per «l'assistenza prestata a Ovidio Lefebvre, riconosciuto colpevole di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. Lo «stralcio» passa alla magistratura ordinaria competente, cioè Roma. La Corte Costituzionale ha deciso la trasmissione degli atti che materialmente non sono ancora arrivati sul tavolo del procuratore capo De Matteo.

Fratello di un ex parlamentare dc, Luigi Olivi, uffici a Ginevra e Losanna, casa a Pully, 47 anni, quattro figli, commercialista, fu il primo a recarsi a Roma dal magistrato Ilario Martella per spiegare come e perché aveva avuto i soldi dalla Lockheed (attraverso Ovidio Lefebvre): «*Servivano a coprire le spese e anzi — disse — noi chiedemmo un aumento perché invece di lavorare un anno la consulenza durò il doppio del tempo: ma i soldi in più che avevamo chiesto ci vennero rifiutati*».

Olivi aveva tenuto a precisare che neppure una lira dei 46 milioni uscirono dalle casse dell'Ikaria. Non solo Gui, ma nessun altro ricevette quindi tangenti.

Martella credette poco alle tesi difensive di Olivi tanto che lo incriminò. Passo dopo passo finì davanti alla Corte Costituzionale. Per lui i commissari di accusa avevano chiesto la condanna a cinque anni. L'assoluzione c'è stata perché Olivi era l'anello di congiunzione con Gui e l'ex ministro della Difesa è stato scagionato in modo inequivocabile. Ma la Suprema Corte dice che ci sono «*elementi sufficienti*» per ritenere che l'amministratore della Ikaria «abbia concorso» alla corruzione della Lockheed, ricevendo un compenso «*improprio*».

E il «Lockheed bis» dovrà riaprire uno squarcio rimasto oscuro. Olivi sarà il punto di partenza per arrivare a un altro ministro, a un «team» (come era scritto nel rapporto Church) di esponenti politici ad alto livello, alla famosa e imprendibile «Antelope Cobbler»?

Alla luce di questi fatti si spiega meglio il meccanismo che ha portato alle condanne: i colpevoli hanno avuto pene ridotte all'osso, nonostante il reato di corruzione propria. Le attenuanti hanno pareggiato il conto delle aggravanti e la Corte non ha potuto provare la continuità del reato, essendo certa solo della seconda tangente, quella che Palmiotti intascò per Mario Tanassi.

Ieri si sono avuti particolari precisi sui giorni della clausura. Stabilito chi doveva essere condannato, si cominciò con Crociani, sui quali c'era l'unanimità: l'ex presidente della Finmeccanica ricevette una pena di 2 anni e 4 mesi. Quando si arrivò a Tanassi molti erano i giudici che volevano la sua condanna inferiore a due anni (per evitargli il carcere). Ma si disse: se Crociani ha avuto 2 anni e 4 mesi, il ministro, vertice della catena della corruzione, non può prendere di meno. E così sono stati fatti i conti: pena minima prevista 3 anni e 6 mesi di prigione; aggravanti pari alle attenuanti e quindi riduzione di un terzo della pena. Risultato: 2 anni e 4 mesi.

Ma quanto tempo realmente resteranno in carcere i tre maggiori responsabili dello scandalo? I difensori di Tanassi, di Ovidio e Antonio Lefebvre hanno già presentato l'istanza per la revoca dell'ordine di carcerazione. Loro affermano che la sentenza della Corte non è ancora passata in giudicato, ma le motivazioni che adducono sono lenti e si dà per scontato che il procuratore generale Pascalino dirà di no. «*Lo abbiamo fatto tanto per un primo passo, ma puntiamo all'Onu* — hanno detto — *in base al trattato internazionale sui diritti civili e politici*».

La «chance» di un ricorso a New York è l'ultima possibilità. In vigore in Italia da poco più di due mesi, il trattato internazionale è complesso e il ricorso (le procedure appaiono lunghissime, la materia abbastanza sconosciuta) vuole essere soprattutto una protesta morale, la richiesta del riconoscimento di un torto subito.

Le probabilità che Tanassi e i fratelli Lefebvre tornino in libertà sembrano essere minime se non nulle. Di questo hanno discusso molto i 28 giudici della Corte Costituzionale nella clausura di palazzo Salviati: in caso contrario non avrebbero fatto scattare subito le manette.

Fabrizio Carbone

Corte Costituzionale lunedì eletto il nuovo presidente

ROMA — Da lunedì prossimo la Corte Costituzionale avrà un nuovo presidente. Con l'emissione del verdetto per il processo Lockheed, cessa infatti dalle sue funzioni Paolo Rossi, il cui mandato è scaduto dal 9 maggio 1978, giorno in cui presiedette per l'ultima volta un'udienza della Corte nella sua composizione normale.

Essendo già cominciato il processo per lo scandalo degli «Hercules», egli rimase membro, e naturalmente presidente, della Corte Costituzionale integrata, in virtù della «prorogatio» prevista per questi casi.

La Corte, la cui attività ordinaria è pressoché ferma da quasi un anno (sono oltre duemila le cause in sospeso), è già stata convocata per lunedì pomeriggio alle ore 18 per procedere alla elezione del nuovo presidente. Dalla scadenza del mandato di Paolo Rossi, la presidenza è stata retta dal giudice più anziano, l'ex deputato socialista Leonetto Amadei, il quale è ora tra i candidati favoriti.

Con quello di Amadei si fanno i nomi di Gionfrida, che ha svolto la istruttoria sul caso Lockheed e che è ora impegnato nella stesura della motivazione della sentenza, di Edoardo Volterra e di Guido Astuti, entrambi nominati dal Capo dello Stato (Amadei fu eletto dal Parlamento e Giulio Gionfrida dalla magistratura).

La Corte Costituzionale è la più alta istanza in Italia

«Non c'è appello» dicono i giuristi ma ricorrere all'Onu è una speranza

Una norma internazionale garantisce il secondo grado al condannato: dev'essere applicata anche in Italia? «Non credo — risponde Terracini — ma è una contraddizione che va risolta»

ROMA — La Corte Costituzionale mista di «tecnici» e «politici» ha giudicato ex ministri e «laici» ed ha assolto e condannato. Alla sentenza non c'è appello. Quali speranze hanno gli imputati scontenti di vedere il giudizio di nuovo in discussione? In pratica ben poche anche se dal dicembre scorso è entrato in vigore un trattato internazionale per i diritti politici e civili dei cittadini il quale garantisce che la colpevolezza di chiunque venga condannato in un processo penale «*venga riesaminata in istanza di secondo grado*». All'Onu, sulla base di questo fatto, sono ricorsi i difensori di Tanassi e del generale Fanali; altri hanno preannunciato l'istanza.

Esiste una possibilità che il trattato diventi una strada verso il grado d'appello non previsto dal nostro ordinamento? «*Non credo* — risponde il senatore Umberto Terracini che nel 1947 fece parte della Commissione per la stesura della Costituzione —. *La Corte giudica in funzione politica e la sua ultima parola non può essere la penultima*». Secondo Terracini, il trattato internazionale non può condizionare la inappellabilità delle sentenze emesse dalla Corte Costituzionale. «*Piuttosto* dice — *si dovrebbe pensare che, in conseguenza di un simile fatto, dovrebbe essere fatta una legge ordinaria che integri questa lacuna e risolva la contraddizione di una norma internazionale non applicabile*».

Nascerebbe così per gli imputati processati dalla Corte una possibilità di ricorrere in appello? «*Sarebbe necessario fabbricare un'istanza nuova* — risponde Terracini — *che dovrebbe essere superiore alla Corte, ma questa è già il vertice della struttura costituzionale e sopra, nell'architettura del nostro ordinamento, non ci può essere più nulla*».

Più «radicale» di fronte alla possibilità di un secondo giudizio è l'ex presidente della Corte Costituzionale, Giuseppe Branca. «*Appello per i ministri? Non se ne parla nemmeno. Nel caso si dovrebbe discutere dei privati che sono stati giudicati dal tribunale politico per connessione ed hanno così perso gli altri due gradi di giudizio. Anche a voler stare all'articolo 10 della Costituzione* — aggiunge Branca — *cioè alla norma che garantisce l'applicazione dei trattati internazionali, questa vale solo per i cittadini comuni non per i ministri che hanno commesso reati nel compimento delle loro funzioni*».

Branca riconosce la contraddizione per i «laici» e per le loro garanzie ha un «dubbio morale», ma rinvia la soluzione del problema a una modifica completa del nostro ordinamento. «*Si potrebbe fare così* — dice — *se c'è un ministro che commette reati comuni gli si riconosce prima l'immunità politica. Poi, quando cade la riserva dell'immunità, se ci sono anche imputati privati, si potrebbe rinviare tutto dinanzi al giudice ordinario. E allora si avrebbe automaticamente la garanzia delle tre istanze*».

Duttile di fronte alle prospettive che i ricorsi all'Onu potrebbero aprire è Giuseppe Sotgiu, penalista. «*Il trattato è nuovo e questa è la prima volta che in Italia si pone una occasione per affrontarlo. Dal punto di vista scientifico penso che sia giusto richiamarsi al patto internazionale anche se ritengo che in base alle leggi attuali la norma non potrà essere applicata agli imputati giudicati dalla Corte Costituzionale*».

Il lato positivo è visto non tanto nell'effetto del ricorso quanto nel farlo. «*Io l'avrei presentato per un mio assistito* — ammette Sotgiu —, *certe volte una soluzione che sembra impossibile riesce se si provocano le occasioni giuste. Una valutazione sull'applicabilità della norma del trattato per esempio non andrebbe sottoposta ai nostri giuristi, ma ad un tribunale internazionale*».

Silvana Mazzocchi

Come i «grandi» reclusi hanno trascorso la seconda giornata a Rebibbia

Tanassi ha lodato il «cibo abbondante» ma rifiuta di uscire per l'ora d'aria

L'ex segretario socialdemocratico ha ricevuto indumenti dai familiari - Poi s'è ritirato nella cella con due libri di storia - I fratelli Lefebvre hanno chiesto «rasoi e sapone da barba»

ROMA — Alle 9.30 di ieri la moglie, le tre figlie e due generi di Mario Tanassi si sono presentati al portone del carcere di Rebibbia recando un pacco di giornali e indumenti per il loro congiunto. L'incontro s'è svolto in un'apposita saletta, sotto gli occhi di un agente di custodia, separato dal gruppo da una vetrata. C'è stato un abbraccio, attraverso un lungo bancone. Poi un fitto conversare, per circa un'ora. Sbarbato, vestito con cura, la faccia seria ma tranquilla, l'ex ministro ha rasserenato tutti, fatto coraggio, spiegato che non ha bisogno di nulla, invitato ad avere pazienza. «*Non ha parlato di Gui, né del processo* — racconta la moglie —. *Si è preoccupato di noi, senza mostrare alcun segno di debolezza*».

La seconda giornata di reclusione di Tanassi s'è iniziata con questo appuntamento che lo riportava al mondo degli affetti e degli interessi privati, dopo il trauma della sentenza e la rapida sequela degli avvenimenti seguiti alla condanna. Alle 13.44 di giovedì aveva fatto il suo ingresso a Rebibbia. Nove minuti prima, a breve distanza l'uno dall'altro, condotti dai carabinieri e dagli uomini della Digos, erano giunti i suoi grandi accusatori, i fratelli Lefebvre. Era stata una processione di auto, di motociclisti di scorta, di telefonate, di sirene spiegate.

Solo alcuni, nel carcere, avevano già saputo della condanna dei tre dalla radio e dalla televisione. Immediatamente la voce si era propagata per tutti i bracci dell'istituto. Nella direzione si affrontava il problema della sistemazione dei tre, di come evitare a loro contatti con gli altri reclusi, eventuali ostilità o dileggi.

Venivano destinati al braccio G-8, un tempo adibito ai giovani adulti, nel '75 andato semidistrutto durante una rivolta, appena restaurato e ancora deserto. I tre si sono trovati gomito a gomito nella sala immatricolazione per le cerimonie di rito: impronte digitali, foto segnaletiche, visita medica, apertura di un fascicolo personale. E' stato allora che i fratelli Lefebvre hanno richiesto di stare insieme e di rimanere separati da Tanassi, «*che russa*».

A metà pomeriggio prendevano possesso delle loro celle: Tanassi occupava quella contrassegnata dal numero 14. Identici lo spazio e gli arredi: 4 letti, 21 metri quadrati, servizi igienici annessi, impianto di televisione, acqua calda e fredda, panche, due abatjour. Tanassi subito tirava fuori i due libri di storia che si era portato da casa e li sistemava su una mensolina, quindi firmava la richiesta di una memoria illustrativa che denuncia la mancata applicazione di una disposizione della Corte Costituzionale, documento che i suoi difensori presenteranno nei prossimi giorni.

I fratelli Lefebvre si sistemavano al numero 15, con il loro bagaglio di ottimi vestiti, pullover di lana finissima, e chiedevano un colloquio con il direttore del carcere.

Lo stile dei tre «grandi» reclusi si definiva subito: cortesia, rifiuto di particolari privilegi, sorrisi, affermazioni improntate a serenità e forte capacità di adattamento. «*Come due dolcissimi nonnini*», come già li hanno definiti in carcere, i Lefebvre hanno ricevuto ieri la visita del gruppo di direzione, dichiarando con maniere squisite, per nulla imbarazzati dalle panche su cui erano costretti e dal locale spoglio in cui si trovavano, di stare «*benissimo, di aver bisogno solo di rasoi e sapone da barba, di aver trovato persone affabili*»: alla prospettiva di un eventuale trasferimento in una casa penale, protestavano con garbo, facendo presente che per loro questa sistemazione sarebbe del tutto soddisfacente per il tempo che toccherà loro passare in carcere.

Tanassi non è stato da meno. Ha lodato il cibo, «*abbondante e ottimo*». Anzi, si è scusato per quello che ha dovuto rimandare indietro. Ha annunciato che ne approfitterà per sottoporsi a cura dimagrante, «*la cura che fuori avrei sempre voluto fare e non mi è mai riuscito di portare avanti*». Ha chiesto il vitto «in bianco»: a pranzo ha mangiato pastina al burro al posto della pasta e fagioli. Nessuno dei tre ha usufruito dell'ora di aria. Sono rimasti nelle loro celle, chiuse a chiave.

Se temevano di incontrarsi con gli altri detenuti, la loro è stata una precauzione eccessiva. Il reparto è vuoto. Infatti. Fra i reclusi di Rebibbia non ci sono stati i temuti lazzi. Solo disincanto e ironie. Alcuni hanno chiesto agli agenti di custodia e agli assistenti sociali: «*Ma quanto tempo resteranno dentro, quelli lì?*». «*Fra quanti giorni si faranno ricoverare in infermeria?*». «*Ma una raccomandazione, per quando usciamo, ce la faranno?*».

Il ricovero in infermeria forse è prematuro. E' invece un'autentica possibilità, prevista dal nuovo regolamento carcerario, l'uscita dalla prigione e l'affidamento al servizio sociale. La durata della pena loro inflitta lo prevede. Ovidio Lefebvre potrebbe chiederlo subito. Il fratello fra un mese. Tanassi, invece, soltanto fra tre mesi. Ma egli può ugualmente dirsi fortunato: se infatti la sua condanna avesse superato i due anni e sei mesi, avrebbe dovuto scontare la metà della pena prima di poter usufruire della semilibertà.

Liliana Madeo

Sciopero della fame di Marco Pannella

ROMA — Il radicale Marco Pannella comincerà lunedì prossimo un altro sciopero della fame per richiamare l'attenzione sul problema della fame dei bambini nel mondo. Per spiegare il significato di questa nuova iniziativa di «*lotta non violenta*» Pannella ha scritto un articolo su «*Notizie radicali*».

Nell'articolo dopo aver ricordato che «*è accaduto che il gruppo parlamentare radicale si trovasse ad essere il primo, ed a lungo il solo, a tentare di imporre al Parlamento e all'opinione pubblica la dovuta attenzione al fondamentale problema energetico*» Pannella scrive: «*Accade ora che io mi trovi impegnato in un'iniziativa non violenta che rappresenta un punto di attacco e di vera e propria guerra non violenta contro l'assetto strutturale di tutta l'economia del nostro tempo e non solamente di questo*».

Pannella aveva interrotto il precedente sciopero della fame, lamentando la scarsa pubblicizzazione che gli organi d'informazione, e in particolare la Rai-tv, avevano dato all'iniziativa.

L'inchiesta Italcasse andrà in Parlamento?

ROMA — La vicenda della gestione dei cosiddetti «*fondi neri*» dell'Italcasse, sui quali la magistratura romana sta indagando da oltre due anni, potrebbe finire davanti alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

L'eventualità, che era stata prospettata dalla stampa in diverse occasioni negli ultimi mesi, è ora considerata attendibile dagli stessi giudici incaricati dell'inchiesta.

I magistrati, proprio in questi giorni, allargando le loro indagini agli organi di vigilanza della Banca d'Italia su presunte omissioni di controllo nella concessione dei finanziamenti e dei mutui da parte dell'istituto, hanno incontrato sulla loro strada i nomi di uomini politici, in particolare ministri del Tesoro dell'ultimo decennio, sul comportamento dei quali potrebbe rendersi necessario un accertamento più approfondito.

Ieri mattina i magistrati hanno ascoltato in veste di testimoni alcuni funzionari dell'istituto di emissione e, secondo quanto si è appreso, costoro non avrebbero completamente fugato i dubbi sulle presunte omissioni di controllo sull'attività dell'Italcasse e, nello stesso tempo, avrebbero spesso fatto riferimento a ministri e uomini politici intervenuti nel dialogo Banca d'Italia-Italcasse per sollecitare finanziamenti o per avallare prestiti a favore di enti o società che non avrebbero offerto sufficienti garanzie.

Analoghi riferimenti a «pressioni» provenienti dall'ambiente ministeriale sarebbero stati fatti, a quanto pare, da Edoardo Calieri di Sala, l'ex presidente dell'Italcasse accusato di peculato e falso, durante il lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto giovedì.

L'imputato, dopo aver precisato di non aver mai saputo nulla dei «*fondi neri*» per decine di miliardi di lire che sarebbero stati personalmente gestiti dal defunto direttore generale Giuseppe Arcaini, avrebbe ricordato tra l'altro, che una richiesta di prefinanziamento di 12 miliardi fatta dall'«*Immobiliare Roma*» nel dicembre 1976 per far fronte ad un mutuo contratto all'estero fu per due volte respinta dalla giunta esecutiva dell'Italcasse, che non riteneva sufficienti le garanzie offerte dalla società.

Questa avrebbe ottenuto però ugualmente il prestito, in quanto, secondo quello che Arcaini disse a Calieri, una decisione in tal senso fu presa e praticamente imposta all'istituto nel corso di una riunione svoltasi al Ministero del Tesoro con l'intervento dei rappresentanti della Banca d'Italia.

L'interrogatorio di Calieri di Sala, sospeso giovedì a tarda ora, riprenderà nei prossimi giorni.

Formalità per voto degli italiani residenti all'estero

ROMA — Le ambasciate italiane negli otto Paesi della Cee hanno avuto istruzioni, fin dal 18 gennaio scorso — data dell'approvazione della legge elettorale europea — per definire le intese atte a garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto per il Parlamento europeo degli italiani residenti nei Paesi della Comunità.

Lo rende noto la Farnesina a seguito dell'interrogazione dell'on. Pontello sulle iniziative prese dall'Italia per raggiungere con i singoli governi Cee i necessari accordi per garantire agli italiani all'estero il diritto di voto

Suarez ha vinto

(Segue dalla 1ª pagina)

logoramento, mantenere l'equilibrio politico del Paese anche nel futuro? Una cosa è certa: non potrà farlo con la formula applicata finora. Richiamandosi alla crisi economica e ad una situazione di emergenza, insistendo poi che la Costituzione da varare «*doveva essere di tutti*», Suarez aveva praticamente governato senza l'opposizione, assorbendola nel patto della Moncloa. Ora sia lui che i partiti d'opposizione sostengono che il periodo del consenso nazionale e democratico sia terminato. Come può esprimersi allora questa divisione fra governo e opposizione nel quadro aritmetico e politico delle nuove Cortes?

Alla ucd mancano 9 voti per raggiungere la maggioranza assoluta di 176. Le possibili coalizioni sarebbero due. Di centro puro la prima, con l'aggregazione alla ucd dei 10 voti della *Convergencia Catalana* e 5 dei socialisti andalusi (non legati a Gonzalez). La seconda sarebbe quella di un centro-destra, fra Suarez e Fraga. La prima sembra più realizzabile della seconda, Fraga e Suarez sono divisi da un profondo risentimento personale, proveniente dal conflitto su chi doveva succedere ad Arias Navarro come capo del primo governo non franchista. In più, Suarez, avendo mietuto voti a destra nel nome del centro, non ha alcun interesse di fondersi con gli sconfitti.

Nell'altra variante, il capo del governo dovrebbe probabilmente pagare ai regionalisti un prezzo superiore alla loro forza effettiva. In ambedue i casi, la maggioranza del governo risulterebbe troppo esigua per le ambizioni ed il prestigio carismatico di Adolfo Suarez. A livelli superiori poi, bisogna constatare che, pur avendo espresso una netta tendenza al bipartitismo nordico, la Spagna non è un Paese da poter governare stabilmente con pochi voti di maggioranza. Anzitutto se questa non comprende il controllo dei sindacati, il cui peso negli equilibri nazionali risulta molto superiore a quello dei partiti che li rappresentano e controllano. Perciò anche se potesse siglare la propria vittoria su Gonzalez creando una propria piccola coalizione è abbastanza probabile che Suarez tenti prima la grande coalizione fra la ucd ed il psoe. Anche per addossare le colpe a Gonzalez, se l'operazione non riesce. Vari autorevoli suggeritori lo indirizzano già in questa direzione.

Il re Juan Carlos vorrebbe un governo stabile per una situazione instabile. Washington preferirebbe vedere Gonzalez coinvolto nelle responsabilità del governo per stimolare la sua ulteriore socialdemocratizzazione e scongiurare pericoli ed incognite del futuro. Lo stesso Brandt ha tenuto a ricordare al suo allievo, Gonzalez, che i socialdemocratici tedeschi sono arrivati a formare il governo in proprio passando prima per la grande coalizione con i democristiani. Tuttavia, anche se con due telegrammi calorosi Margaret Thatcher e Willy Brandt sono corsi ad identificarsi rispettivamente con Suarez e Gonzalez, rimane il fatto, non puramente geografico, che la Spagna, pur guardando al Nord, rimane immersa nel Mediterraneo.

Frane Barbieri

Richiami alle armi per l'esercito nel '79

ROMA — Nel corso del 1979 potranno essere richiamati alle armi, per aggiornamento o addestramento, 488 ufficiali, 112 sottufficiali e 160 militari di truppa in congedo illimitato delle armi e dei servizi dell'esercito.

TRA I CONTADINI, NELLA ZONA DEI COMBATTIMENTI

La Cina pietra su pietra

Sui rari segni di guerra prevalgono nel Kwangsi quelli della povertà e di un'immane fatica - Uomini trascinano carretti sovraccarichi; con le mani sbancano colline, costruiscono argini - Prima dei trattori, arrivano i turisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KWANGSI — E' la regione meridionale di confine dove sono cominciati i combattimenti della quasi guerra cino-vietnamita, dove anche ieri, diceva la radio, le truppe del Vietnam sono penetrate «uccidendo due animali e due bambini». Sono le tre del pomeriggio e sotto un immenso, bellissimo albero dalle intricate radici aeree, un gruppo di contadini, seduti in tondo come per un mercato improvvisato, offre ai turisti le sue povere mercanzie allineate su pezzi di carta: spezie, legnetti malamente intagliati, bacche, pietre appena dirozzate, infidi medicamenti vegetali, giocattoli di canna. Non gliele compra nessuno: troppo cari, sentenziano duri i giapponesi, troppo brutti, giudicano gli americani.

E' un altro segno, diverso, della Cina che cambia: fino all'ottobre scorso, questo mercatino di poveracci poveri non c'era, adesso c'è. Se i venditori fossero cinesi Han forse qualcuno sarebbe già intervenuto. Ma sono contadini Chuang, appartenenti cioè alla più numerosa delle 54 minoranze nazionali che in Cina rappresentano il 6 per cento della popolazione, e che in circa dodici milioni vivono nelle regioni dei combattimenti, il Kwangsi appunto e lo Yunnan: così li lasciano fare.

Nei manifesti di propaganda, le minoranze, con i loro costumi colorati e le loro facce esotiche, non mancano mai: se ne loda il talento di cantanti, ballerini, acrobati, musicisti folk, attori; se ne preserva la cultura, se ne educano i dirigenti politici in istituti speciali, se ne ricordano i meriti rivoluzionari. La volontà di integrarle è certamente sincera, non disinteressata: le minoranze abitano per lo più nelle spopolate e rischiose zone di confine con il Vietnam, l'Unione Sovietica, l'India. Per loro, certe regole restano differenti: anche di figli, ad esempio, possono metterne al mondo quanti vogliono, mentre la campagna per la limitazione delle nascite invita i cinesi a non averne più di due.

* *

Attorniati da turisti pressanti o solitari nel lavoro dei campi, i Chuang somigliano ai vietnamiti: sono piccoli, sottili, di colorito più scuro dei cinesi. Hanno le facce già viste nelle immagini ufficiali degli scontri al confine: il contadino che ti guarda sbalordito e piangente, la gamba amputata sopra il ginocchio, la vecchia che tenta di proteggere due bambini sgomenti, la donna con il braccio mozzato appena ricucito, i ragazzi rabbiosi e inermi che lanciano pietre verso il nemico, i cadaveri a piedi nudi distesi nel fango sotto la pioggia. Le stesse immagini, le stesse facce che da tanti anni sono l'emblema di una ininterrotta guerra d'Asia.

E anche il verde paesaggio subtropicale, di fiumi, villaggi e campagne, è lo stesso che nelle fotografie (tante volte, per tanto tempo) abbiamo visto devastato, arso dal napalm, sconvolto dalle bombe, sconvolto dalle incursioni militari. Casette di argilla col tetto di paglia. Case galleggianti sulle giunche: con la gallina in gabbia appesa a un palo. Umido rigoglio, vegetazione densa, fiori strani. Donne che lavano nell'acqua del fiume i panni, la verdura, i bambini e se stesse. Fuoco sulle colline per diboscare il terreno, tumuli fumanti per fertilizzarlo con la cenere dei falò: metodi primitivi, antichissimi.

Zona dei combattimenti, il Kwangsi è da vent'anni regione autonoma, e da sempre contadina. Più fortunata di altre per il clima meridionale, la natura bellissima e la buona terra, nella fatica eroica del lavoro agricolo è simile alle altre aree rurali in cui vive la maggioranza assoluta dei cinesi, più di 600 milioni. Organizzati in «comuni popolari», difesi dalle inondazioni, dalle epidemie e dalle carestie che li sterminavano nel passato e che restano il flagello di altri Paesi asiatici, sono adesso al centro del terribile sforzo nazionale per meccanizzare l'agricoltura.

Per ora, vivono in condizioni di povertà e di arretratezza che nel Kwangsi si vedono molto più che altrove. Rari i trattori e le altre macchine agricole, pochi gli animali da traino, fanno tutto con le mani. Tra le stanghe trascinano carretti sovraccarichi; sulle spalle reggono in bilico pendenti dall'asta di bambù secchi di liquame per concimare i campi. Danno acqua ai campi raccogliendola dai canali con una scodella fissata a un palo; sbancano colline e costruiscono argini al fiume, senza calce innalzano muri di pietre, dalla riva rimorchiano le barche con la corda che sega la spalla; sul fiume spingono le giunche con il lungo remo simile a una stampella che scava l'ascella; lavorano la terra sfruttandone ogni minimo spazio praticabile, ottenendo colture razionali, geometricamente ordinate e altamente produttive.

Nei villaggi o anche in città di 350 mila abitanti, appare miracolosa l'elettricità che raggiunge anche i posti più sperduti, e i gabinetti collettivi senza porte sono un edificio pubblico eseguito con l'orgoglio del progresso. Come in certe parti del Sud italiano, l'abitazione di intere famiglie, comprese le galline, è un unico vano aperto sulla strada, decorato all'esterno di cavoli messi a seccare al sole. Il pasto è una scodella di riso e verdura consumata in piedi, in fretta; l'acqua si tira su coi secchi dal pozzo comune, i rifiuti si ammucchiano in un mastello di legno poi lavato e rilavato nel fiume.

Quando si legge che le truppe hanno conquistato un centro abitato o ucciso nemici, queste isolate casupole di argilla sono il centro abitato, questi contadini poveri e soli sono i nemici: con la loro devastazione e morte, vengono pagate le affermazioni di forza, le rivendicazioni di supremazia che motivano le guerre politiche, in realtà combattute nelle sedi di governi, nelle assemblee internazionali e sui giornali.

I segni di guerra sono infatti rari persino nella regione di confine che è il falso campo di battaglia. Esplosioni lontane: mine nelle cave, ci informano subito. Radar nascosti, piccoli caccia mimetizzati sulle piste degli aeroporti dell'interno in cui vecchi bimotori a elica sovietici continuano a caricare e scaricare turisti. Il rombo degli aerei militari, di notte.

All'asilo di Kweilin i bambini di quattro anni che disegnano minuscoli carri armati verdi ornati di grandissime stelle rosse. Manifesti che annunciano il «lancio di un movimento di risparmio delle materie prime e di incremento della produzione di carbone». In una scuola media, il direttore si scusa del disordine in giro, «a causa del momento attuale: dobbiamo prepararci alla guerra, stiamo scavando le gallerie per il rifugio antiaereo» vuol dire poco: rifugi simili ce ne sono dappertutto a formare sotto le città altre città gemelle e interrate. La Pechino sotterranea si estende per chilometri, completa di mense, servizi igienici, teatri, sale per riunioni.

Ma il clima guerresco, di allarme se non di assedio, viene mantenuto da anni in Cina. Se chiedi perché siano ancora tesserati generi quali il cotone, lo zucchero, l'olio, il latte, ti rispondono che «il tesseramento viene conservato soltanto come apparato organizzativo da rendere operante in caso di emergenza»: le condizioni alimentari sono invece di grande floridezza, ti assicurano, tanto da «smentire l'accumulo di ingentissime scorte di derrate, come di carburante, e prodotti essenziali, nell'eventualità di guerre di aggressione».

Anche la recente apertura al turismo occidentale, secondo alcuni informatori, nasce da opportunità bellico-internazionali molto più che da convenienza commerciale e valutaria, è soprattutto una costosa e magari precaria campagna di pubbliche relazioni: «La Cina ha pochissimi alberghi praticabili, immense distanze e pochissimi aerei sulle linee interne, pochissimo personale addestrato: questo le impedisce di aspirare quel turismo di massa che è l'unico davvero pagante. Per rendere il turismo una voce redditizia nel bilancio nazionale, ci vorrebbero grandi investimenti e almeno cinque anni. Per ora resta una attività economicamente in perdita: ma serve a far conoscere e amare la Cina, a stare sul palcoscenico internazionale rompendo l'isolamento, a creare nel mondo un'opinione pubblica che in caso di guerra ci sia amica».

Lietta Tornabuoni

Giovani cinesi suonano su un carro: per loro la guerra è lontana (Foto Grazia Neri)

INCHIESTA SULLE DUE ANIME DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le vie inesplorate dell'economia

Nel progetto del pci si intravedono due filosofie diverse: il riconoscimento di non poter forzare i meccanismi di un'economia capitalistica sviluppata, e il bisogno ideologico di un modello alternativo - Intervista con Barca: «Una reale politica degli investimenti e una programmazione seria della domanda»

ROMA — *La crisi di governo slitta verso le elezioni anticipate. E quell'altra crisi, più oggettiva e più grave, che è la crisi generale del Paese, è lì che aspetta. Che ne pensano i comunisti? Il loro irrigidimento (verso una dc accusata di «contraddizioni» e di «inadempienze») è all'origine di questa fase difficile, delicatissima, della politica italiana. Ma, se elezioni saranno, i problemi si ripresenteranno, dopo, immutati o magari più gravi.*

Abbiamo visto come, nonostante tutto, i dirigenti del pci si preoccupino di salvare (come è salvabile, specie dopo le prevedibili asprezze di una campagna elettorale), la strategia del compromesso storico. Questo, sul piano strettamente politico, cioè degli schieramenti, dei rapporti di forza. Restano i problemi di contenuto, i problemi economici, che con quelli dell'ordine pubblico sono la spia più drammatica della crisi nazionale.

Una conversazione con Luciano Barca, uno dei dirigenti responsabili per l'economia. Parliamo dal Piano triennale. Doveva essere un banco di prova della «grande maggioranza», uno dei momenti operativi della politica dell'emergenza. Invece non se ne parla più o quasi. E tuttavia, con le sue qualità e i suoi difetti, con i necessari aggiornamenti e aggiustamenti, resta il documento-base su cui ragionare, quando tornerà il momento.

Dice Barca: «Circa la riduzione della spesa pubblica, mi pare che ci sia una larga convergenza sulla necessità di rivedere le cifre. Non è questione di essere più severi o meno severi. E' che non tornano i conti. Alcuni dati sono più pessimistici di quanto la realtà non dica: si sono fatte proiezioni su momenti che sono invece una tantum, come quello per il pubblico impiego; sono state sottovalutate, probabilmente, le entrate fiscali. C'è anche convergenza, comunque, su un'esigenza di rigore e sul riconoscimento che il deficit dello Stato non è di per sé garanzia di maggiore domanda e di maggiore sviluppo. Sarebbe un keynesismo volgare».

Costo del lavoro. «E' un punto fermo che il salario non può essere, nella presente situazione, una variabile indipendente. Naturalmente bisogna vedere da cosa possa e debba essere dipendente. Dagli investimenti nel Sud, assunti come dato obiettivo e prioritario? D'accordo».

Osservo: tuttavia, anche quando accettate il discorso sul contenimento del costo del lavoro, precisate di riferirvi non al costo del lavoro orario, ma a quello per unità di prodotto. E' diverso.

«Infatti. Ma aggiungo che anche la dc, a suo tempo, si è espressa in questo senso con i sindacati. Invece il Piano triennale parla di contenimento dei salari per ora lavorata. Si è trattato di una deliberata sterzata a destra, di un'affermazione politica antioperaia».

Come potete pensare che questo fosse lo scopo di Andreotti e di Pandolfi, in un governo che si reggeva sul vostro appoggio?

«Lo pensiamo. Si voleva dimostrare che era possibile governare con i comunisti nella maggioranza e nello stesso tempo fare gli interessi di altre parti politiche e sociali. Perciò dicemmo a Andreotti, Pandolfi e Morlino e io personalmente scrissi su l'Unità del 31 dicembre che sul costo del lavoro per unità di prodotto avremmo potuto intenderci, mentre sul salario orario ci sarebbe stata la rottura. Naturalmente anche il salario per ora lavorata non è un tabù, ma occorre che esso sia calcolato in un contesto più ampio, che comprenda un incremento della produttività — cui i sindacati sono disponibili — e quindi consenta un margine più ampio per il salario in quanto tale».

Queste però non sono cose rapide, mentre è immediata la necessità di ridare fiato alle imprese. La Malfa, in particolare, sostiene che gli investimenti pubblici, specie in un Paese come l'Italia, con l'apparato statale di cui disponiamo, sono lenti a partire, mentre è diverso per gli investimenti privati. Per questo il pri lanciò l'idea di una proroga biennale dei contratti.

«D'accordo sull'apparato statale. Quella infatti è una riforma fondamentale da compiere. Ma dov'è scritto che, aumentando il risparmio d'impresa, si dà il via automaticamente a nuovi investimenti? Questo sarebbe addirittura pre-keynesismo. Occorrono altre circostanze».

Il recupero del profitto non sarà una condizione sufficiente per nuovi investimenti: ma è una condizione necessaria.

«Vede, nel 1977 ci siamo effettivamente preoccupati che le imprese recuperassero margini di autofinanziamento, che il loro indebitamento non andasse troppo oltre. Ma il 1978 è stato un anno diverso, un anno non di diminuzione, ma di aumento dei profitti. C'è liquidità sufficiente, favorita anche dall'estero. Non sopravvaluto la ripresa di cui si parla, essa è precaria, contraddittoria con i criteri di uno sviluppo stabile; ma neppure la sottovaluto. Ciò, naturalmente, sapendo che vi sono sacche di crisi gravissima, come il settore chimico: crisi però talmente grave che l'andamento salariale, di nuovo, diventa un fattore secondario. Il problema vero è dar vita a una reale politica degli investimenti, cioè offrire ad essi concrete garanzie di sbocco. Il problema, cioè, consiste in una programmazione seria della domanda».

In che modo?

«Intanto occorre respingere la tentazione di tornare a un finanziamento del consumismo: vorrebbe dire alti stipendi e alti salari e quindi rilancio dell'inflazione; se poi si operassero discriminazioni, ne deriverebbero tensioni sociali insostenibili. Altra conseguenza negativa sarebbe la caduta del risparmio familiare, che attraverso le banche finanzia l'industria. Ciò che noi proponiamo è la creazione di una domanda di tipo nuovo e di qualità nuova, da affidarsi a tutte le varie articolazioni dello Stato, sulla base di verificate esigenze collettive, sociali. Pensi a quali e quante occasioni anche per gli investimenti privati potrebbero essere create da un serio piano ferroviario, da un serio piano per l'ambiente, da un serio piano di risparmio energetico, e così via».

Quale mercato

Questo ci porta a discorsi più generali, e per esempio alle proposte di politica economica contenute nel «Progetto di tesi» per il vostro XV Congresso. Non nascondo che, leggendo affermazioni come la necessità d'integrare la programmazione e il mercato, i consumatori collettivi e i consumatori privati, la difesa del processo economico e il superamento del capitalismo, eccetera, ho riportato l'impressione di un voler mettere insieme cose diverse in maniera un po' meccanica, quindi un po' astratta. Va bene che si tratta, come voi dite, di vie inesplorate.

«Sì, sono vie inesplorate, ma con dei punti fermi già acquisiti. Siamo contrari a ogni forma di dirigismo amministrativo, coerentemente con la nostra concezione pluralistica della società e con la consapevolezza che l'Italia, Paese fra l'altro privo di materie prime, opera in un mercato internazionale. Voglio dire che se ponessimo certi vincoli all'attività della Fiat, non potremmo ignorare che in questo modo avvantaggeremmo una società estera concorrente, la Renault, per dire. Ogni nostro intervento per modificare il mercato interno non potrebbe non tenere conto di questo mercato internazionale aperto. In termini di rischio, ma anche in termini di sbocchi esterni per le nostre imprese. Un altro punto fermo è che ogni cittadino ha diritto di produrre ciò che vuole con i suoi soldi; ma, se chiede quelli dello Stato, non può sottrarsi a condizioni e a controlli legati a una certa scala di priorità».

Resta il fatto che, nel vostro progetto, s'intravedono due filosofie diverse, non conciliate se non con le parole: il riconoscimento che i meccanismi di un'economia capitalistica sviluppata non possono essere forzati oltre misura, cioè distorti, e il bisogno ideologico di un modello alternativo, tendenzialmente e magari ormai solo pallidamente collettivistico. Del resto, da quando ha ufficialmente abbandonato il modello sovietico, il pci ha sempre oscillato fra questi due poli: cauto e a tratti persino benevolo attendismo di fronte all'ipotesi riformista del centrosinistra, avallo del sindacalismo «selvaggio» del 1969-'70, poi ancora concessione al sistema della necessità di conservare una capacità di accumulazione, e così via.

«Noi lavoriamo sull'idea che il mercato sia da salvare, ma che esso non debba essere identificato col mercato del capitalismo storico. In tanti secoli e in tanti luoghi, quante forme diverse non ha assunto il mercato?».

Serio pericolo

Però, nella transizione tra il mercato esistente e quello ipotizzato, c'è il pericolo molto serio di mettere in crisi il primo sapendo nulla o poco del secondo.

«Metterlo in crisi... Più in crisi di così. Noi piuttosto contiamo di riattivarlo mediante una reale e operante programmazione, facendone lo specchio dei bisogni effettivi dell'intera società. D'altra parte, il problema immediato che ci sta di fronte è quello di modificare non il mercato, ma il tipo d'intervento dello Stato. Bisogna liberarlo dallo spirito di assistenza, di clientelismo, di arbitrio, con cui esso finora si è manifestato, per ciò stesso rappresentando un punto di riferimento incerto e deviante per chi è chiamato a investire».

Su questo è difficile essere in disaccordo. Ma i problemi sono tanti, fra i residui, ma non irrilevanti, sospetti ideologici e le asprezze di uno scontro politico probabilmente evitabile, che è appena cominciato.

Aldo Rizzo

Barca: «Contro il dirigismo»

I GIOVANI DEL PCI E LA «GENERAZIONE PERDUTA»

Vogliono cultura, non slogan

ROMA — Temono che adesso tutte le colpe cadano sulla cultura del dopo Sessantotto e che, dentro i partiti e tra la gente, nasca in modo definitivo l'immagine della «generazione perduta», dei «giovani sbagliati». Vedono con apprensione la ferita prodotta tra i militanti dalla caduta dei modelli, come il Vietnam, come la Cina. Reagiscono soprattutto contro la semplificazione politica e gli intellettuali «che non hanno aiutato a capire», contro il mito facile della «caduta dei valori».

Prendiamo i giovani del partito comunista. Sono una pattuglia stretta non solo nelle scuole, ma anche nel pci. Avranno cento delegati al prossimo congresso. Hanno stampato quarantamila copie del giornale *La città futura* sulla «questione giovanile». Pochi giorni fa l'Unità ha pubblicato un'inchiesta condotta nelle scuole di Torino: risulta che oltre la metà degli intervistati dà importanza alla politica, ma non dà preferenze ai partiti.

La Federazione giovanile comunista è come un piccolo, ma vistoso segnale di malessere dentro la «generazione sbagliata». Ma sbagliata perché e secondo chi? Ferdinando Adornato, il direttore di *La città futura* è un meditativo ragazzo di partito. Dice che le avanguardie giovanili hanno fallito, sono all'ultima sfida.

Che cos'è uno *slogan*?

«*Serve per stare insieme; ma non significa niente se dietro non c'è una elaborazione culturale. La gente non ci capisce, ma non è colpa della gente*».

Che vorreste fare?

«*Invece di gridare slogan bisognerebbe andare in giro a spiegare la verità, sulla situazione internazionale (la politica dei tre blocchi, con cui adesso ci scontriamo) e sulla condizione italiana (gli sprechi enormi, ad esempio, per l'università senza frutto)*».

I giovani del dopo Sessantotto possono assumere questo ruolo di coscienza critica?

«*C'è una grande caduta di tensione intellettuale nei giovani. Si semplifica per non far fatica. Le assemblee non bastano, ci vuole il resto. Ha ragione Fellini in* Prova d'orchestra».

Allora il ritorno nel privato nasce dalla generazione giovane?

«*Storie, nasce dagli adulti, nasce dal ricatto di quelli che fingono di scoprire ora che il privato è politico. Io accuso gli intellettuali italiani. Che cosa hanno fatto per aiutare i giovani comunisti, i giovani cattolici, i giovani liberali? Hanno inventato delle mode, e magari qualcuno ci è cascato*».

Con quali risultati?

«*Restano immagini ambigue come il famoso riflusso. Non c'è niente di male se un ragazzo preferisce andare a ballare piuttosto che fare assemblea. Si porta sempre dietro i suoi problemi; bisogna stare con lui*».

I giovani cattolici rimangono gli interlocutori privilegiati dei giovani pci?

«*Io credo di sì, comunque vada la crisi di governo, comunque vadano le elezioni. Guardiamo con grande interesse il risveglio di giovani intorno a Papa Wojtyla. Il Papa è un personaggio importante, non è, come alcuni dicono, un teorico degli integralisti, non appartiene solo a Comunione e Liberazione*».

Tuttavia, nelle scuole, la maggioranza non fa politica.

«*Qui si gioca il tutto per tutto: o la maggioranza degli indifferenti si muove contro i sopraffattori o si perde la partita, è inutile anche stare a discutere*».

E' un Paese che si scioglie, come dice La Malfa?

«*No, è un Paese sano che deve chiarirsi le idee e fare le riforme giuste. O i governanti lo capiscono oppure se ne vanno*».

E il compromesso storico?

«*Per noi la strategia resta, ma temiamo un ritorno alle spaccature del 1948. Sarebbe un grosso danno a questo punto. Quando andremo alle elezioni tutti si approprieranno la figura di Moro, le sue parole; ma nessuno avrà capito la sua lucidità, la terza fase*».

Adornato è un fedele di Berlinguer anche «*se non esistono più capi teorici, ma politici*». Non gli interessa, a lui giovane, qualche ministro comunista, vuole «*che si cambi cultura*». Pretesa tanto più significativa, quanto più legata a un momento così culturalmente fluido, a un ruolo così ridotto dei movimenti giovanili, a uno spazio così largo per la cosiddetta indifferenza.

Stefano Reggiani

RELIGIONI E SOCIETÀ — di *Lamberto Furno*

Se arrivasse la fine del mondo

Se letteratura e cinematografia sono spesso segni o specchi dei tempi, bisogna constatare che mai quanto oggi scrittori e registi sono stati impegnati su un tema apocalittico: la fine del mondo prossima ventura. Fra guerre e terrorismo, semidisastro ecologico e fame, ingiustizie e torture non manca certo la materia per previsioni tanto nefaste, che del resto potrebbero purtroppo realizzarsi sol che scoppiasse una guerra nucleare. Dunque, il problema interessa un po' tutti e val la pena di analizzarlo con un teologo qualificato: il gesuita padre Domenico Grasso.

Quale fondamento ha per lei questa catastrofica visione?

Grasso: «La persuasione che la fine del mondo si avvicini ritorna spesso oggi, anche nei discorsi della gente. Io non condivido questa opinione perché Gesù nel Vangelo, pur parlando della fine del mondo e persino, come di un fatto certo, ci dà un segno che esclude la sua imminenza: cioè, la predicazione del Vangelo in tutto il mondo. Non può davvero dirsi che la Parola di Dio abbia raggiunto tutti gli uomini. Perciò, non credo che la fine del mondo sia imminente».

Dunque, lei pensa che la fine del mondo sia una verità di fede per i cristiani?

Grasso: «Senza dubbio. Ripeto che Gesù l'ha esplicitamente predetta, dandoci anche i segni dai quali possiamo arguire della sua prossimità. Fra questi segni, le guerre, le carestie, il raffreddamento della fede spesso fanno pensare che la fine sia imminente».

E' possibile ipotizzare con sufficiente fondamento quando il mondo finirà?

Grasso: «No, non è possibile. Interrogato dagli Apostoli, il Signore rifiutò esplicitamente di pronunciarsi su questo punto, dicendo che nessuno sapeva quando la fine sarebbe venuta, neppure il Figlio dell'Uomo, ma solo il Padre. Esortò soltanto ad essere preparati».

In altre epoche si pensò che la fine del mondo fosse imminente con la «seconda venuta di Cristo». Per esempio, nel famoso Anno Mille?

Grasso: «Certamente. Il primo di questi periodi fu quello in cui vissero gli Apostoli, subito dopo l'Ascensione di Gesù Cristo. Molti nella Chiesa primitiva, compreso S. Paolo, nutrivano la speranza che la parusia avesse luogo durante la loro vita. A Tessalonica alcuni non lavoravano più perché erano certi che il mondo stesse per finire. Ma S. Paolo si oppose a questa visione pronunciando la famosa frase: "Chi non lavora non mangia". Ci fu poi la psicosi dell'Anno Mille con fenomeni psicologici che la storia ha tramandato».

Non potrà ripetersi questa psicosi dato che è vicino l'Anno Duemila?

Grasso: «Non lo escludo se già adesso questa persuasione è così diffusa. Posso immaginare che con l'approssimarsi di una data così facile a influenzare la fantasia abbia a prodursi una psicosi simile, se non maggiore».

Alcuni sostengono che ci sarà una venuta «intermedia» di Cristo, che non coinciderà tuttavia con la venuta finale alla quale sarebbe legata la fine del mondo. E' una teoria fondata?

Grasso: «Nella Scrittura no, perché parla solo di due venute di Cristo, ossia la prima di duemila anni fa o Incarnazione e la venuta finale. Però, questa visione ha un fondamento nell'anima religiosa che, non rassegnandosi a vedere il trionfo del male, si consola pensando a una fine di questi mali e a un trionfo del bene. E' l'opinione millenaristica, così viva nei primi secoli della Chiesa e che di tanto in tanto risorge, sia pure nella sua forma spirituale o religiosa».

Secondo lei sta rinascendo un millenarismo?

Grasso: «Se stiamo alle aspirazioni di anime religiose come appaiono nelle "rivelazioni private" (cioè in messaggi che alcuni credono di ricevere direttamente da Dio) non possiamo negare che vi sia una risorgenza del millenarismo, vale a dire un'attesa di un trionfo del bene sul male, un'affermazione della Chiesa nel mondo. In qualche visione privata questa affermazione del Vangelo nel mondo è fatta risalire a una venuta intermedia di Cristo. Tuttavia questa persuasione non ha alcun fondamento nella Scrittura e la Chiesa l'ha dichiarata "dottrina non sicura"».

Soltanto persone pie, ma semplici, o anche persone di una rilevante statura religiosa credono al millenarismo?

Grasso: «Questa speranza è stata condivisa anche da persone di grande spiritualità. Il più famoso è Gioacchino da Fiore, monaco medievale, che vaticinò la venuta dello Spirito Santo e il trionfo della libertà evangelica su ogni legge. In tempi più vicini hanno pensato così il grande teologo domenicano Sertillanges, Giovanni Papini nelle sue *Lettere di Celestino VI* e altri».

Per concludere: lei padre Grasso, crede a questo paradiso in terra, vagheggiato dai millenaristi attuali, mentre registi e scrittori ci prospettano la fine del mondo?

Grasso: «Anche a me piacerebbe, com'è ovvio, vedere un'epoca nella quale il Vangelo sia universalmente accettato e la vita cristiana vissuta dalla maggior parte, se non proprio da tutti gli uomini. So però che Cristo ha definito "stretta" la via che conduce alla salvezza e che S. Paolo esorta i cristiani a combattere con tutte le loro forze contro le insidie del male alle quali soccombettero senza la grazia. Tutto ciò modera il mio ottimismo».

Ridda d'interrogativi dopo la fine dei due giovani nel bar dell'Angelo

Per quale via lo studente Matteo Caggegi approdò alla disperazione del terrorismo?

La sua figura è enigmatica anche per i compagni di scuola e di lavoro - Oggi i funerali: per quelli del ragazzo il padre ergastolano ha ottenuto un permesso - La salma di Barbara a Bologna - Il terzo terrorista era forse il suo amico Maurice? - Si cercano il covo del nucleo armato e gli amici dei clandestini

Ultimo atto per Matteo Caggegi e la sua compagna Barbara Azzaroni. Matteo verrà sepolto oggi, i funerali saranno celebrati nella parrocchia di Orbassano alle 15,30. Vi parteciperà anche il padre del terrorista, Giovanni, che sta scontando a Porto Azzurro l'ergastolo per il sequestro e l'omicidio del costruttore edile di Cuorgnè Mario Ceretto.

Appunto per permettere al detenuto di dare l'estremo saluto al figlio le esequie, previste per ieri pomeriggio, sono state spostate. E' probabile che il rito funebre sarà seguito da molta folla: si prevede che ad Orbassano oggi converranno parecchi giovani dell'ultrasinistra e simpatizzanti dell'autonomia. In mattinata, invece, la salma della Azzaroni sarà portata a Bologna: la giovane riposerà nella tomba di famiglia.

Continuano intanto le indagini per appurare se la ragazza era da tempo a Torino, se disponeva di un «covo» (polizia e carabinieri sospettano che i terroristi avessero una base dalle parti di Madonna di Campagna) e avesse altri complici. Si sta cercando il giovane sfuggito alla sparatoria nel bar-trattoria di via Veronese, ma gli inquirenti non ne hanno una descrizione precisa, non è nemmeno sicuro che fosse nella via quando gli agenti hanno fatto irruzione. Forse attendeva Caggegi e l'Azzaroni in via Banchette, dove è stata scoperta la «128» del commando.

Tra le tante ipotesi, tutte al momento non confortate da alcun elemento reale, c'è questa: Matteo e Barbara erano insieme a Maurizio Bignami, detto «Maurice», ex geometra comunale di Bologna, già arrestato nel '77 perché sorpreso con addosso quindici carte d'identità, non compilate, che erano state rubate nel municipio di Portici (Napoli). Bignami, amico di Barbara (la donna si recò spesso a fargli visita nel carcere di S. Vittore a Milano) è scomparso dalla circolazione subito dopo la cattura, nel capoluogo lombardo di Corrado Alunni (12 settembre). Già esponente nell'ultrasinistra Bignami lavorava nello stesso ufficio dell'architetto Massimo Turricchia, di cui l'Alunni aveva preso il nome. Massimo Turricchia venne poi arrestato, sul suo capo pende l'imputazione di partecipazione a banda armata.

Sarà assai difficile stabilire se davvero Maurizio Bignami divideva la clandestinità con l'Azzaroni, così come sarà arduo accertare se la terrorista di Bologna ha partecipato ad alcuni degli attentati e degli assassinii compiuti dal partito armato a Torino. Unico dato fermo: il volto di Barbara è molto simile all'identikit della donna vista sparare a Carlo Ravaioli, presidente della Piccola Industria, «azzoppato» l'estate scorsa. Per il resto (delitti Casalegno e Berardi) non ci sono elementi concreti che conducano al nome dell'Azzaroni. Si attende la perizia sul mitra Sten trovato sulla «128» di via Banchette per sapere se è quello che ha trucidato gli agenti Salvatore Porceddu e Salvatore Lanza la notte del 15 dicembre sotto il muraglione delle Nuove.

Per raggiungere qualche certezza gli investigatori stanno frugando nel passato di Matteo Caggegi. Un passato colmo di nebbia. Chi era Matteo, per quale strada è giunto al terrorismo? A proposito del giovane si è parlato di un'altra, l'ennesima, prova delle connivenze tra malavita comune e partito armato. Nulla di più errato. Matteo non è mai stato un delinquente comune. Ha un padre legato alla mafia, il fratello maggiore, Santo, pendolare del carcere per vari reati (adesso è trattenuto in caserma perché sospettato di detenzione di droga e ricettazione), un altro, Giuseppe, condannato a 10 mesi il maggio scorso per un'estorsione, ma Matteo non era mai incappato nella rete della giustizia. Pur vivendo in una famiglia «difficile», aveva continuato a studiare, giungendo al liceo. Fino all'anno scorso frequentava il Settimo scientifico, nell'estate era entrato alla Fiat di Rivalta.

I vecchi compagni di scuola lo ricordano poco («più che altro per il nome che portava, capirai, essere figlio di uno processato per un crimine di mafia»), lo descrivono come un «ragazzo chiuso, intelligente, che già due, tre anni fa faceva discorsi politici molto spesso inquadrabili nell'area dell'autonomia».

Alla Fiat non si mettono che parchi commenti. Dalla direzione Caggegi è definito «un operaio dalle tante, troppe, assenze. Faceva il secondo turno, non aveva però mai creato problemi»; dei compagni, quei pochi che accettano di parlare, lo descrivono come un «operaio che si interessava di politica, che non nascondeva le sue simpatie per l'ultrasinistra». Si era subito impegnato nelle lotte contro gli «straordinari».

Raccontano alcuni ragazzi: «Da tempo non sapevamo più niente di Matteo, ci risulta solo che ad Orbassano era in un collettivo di giovani. Aveva anche frequentato il circolo "Cangaceiros" di corso Orbassano 170. Chi avrebbe però mai immaginato che fosse un terrorista?». Il «Cangaceiros» venne chiuso dalla polizia, nel novembre '77: secondo gli inquirenti vi si annidavano pericolosi estremisti.

Anche quest'anno Matteo si era iscritto al liceo, ma in classe si era fatto vedere soltanto tre, quattro mattine, a settembre. «Non ci aveva nemmeno detto — assicurano due suoi compagni — che lavorava alla Fiat». Così come a Rivalta aveva taciuto, o almeno sembra, di essere ancora studente.

Impossibile dire quando questo ragazzo abbia abbracciato direttamente la causa del terrore, e se la sua iniziazione alla violenza sia stata opera di Barbara Azzaroni. I carabinieri di Orbassano non avevano mai avuto modo di interessarsi di Matteo, in caserma non era mai giunta la minima segnalazione su suoi movimenti sospetti. «Una vita normale — dicono alcuni vicini — casa e fabbrica. La famiglia Caggegi qui in paese non gode di simpatie, ma lei, Matteo, sembrava molto diverso dagli altri fratelli».

Non ricordano di aver mai notato nella casa dei Caggegi via vai strani di giovani. Il volto dell'Azzaroni è sconosciuto. Qualcuno ha telefonato ieri agli investigatori di aver visto un paio di settimane fa una «500» blu targata Bologna in via Piossasco, la via ove abitava Matteo, ma si tratta di una segnalazione che difficilmente potrà aiutare le indagini.

E' stato avanzato il dubbio che Matteo possa aver partecipato all'assassinio della guardia carceraria Giuseppe Lorusso, ucciso da killers di Prima linea in via Biella a metà gennaio, e all'incursione contro gli uffici della ditta Navone. Dalla Fiat la questura si è fatta mandare i cartellini con le presenze e le assenze dal lavoro del ragazzo.

Ma pure questo riscontro, non dovrebbe favorire o ostacolare la ricerca della verità: quelle azioni furono condotte al mattino. E, al mattino, Matteo non era mai in fabbrica. «Si era scelto il secondo turno, quello che va dalle 14 alle 22,15 — spiega un custode dello stabilimento di Rivalta — non mi risulta che l'abbia mai cambiato».

I due terroristi si sono portati nella tomba la verità. Non è neppure da escludere che per Matteo l'«operazione» contro il consiglio di quartiere Madonna di Campagna-Lanzo fosse il battesimo del fuoco. Unico dato certo: si apprestava a compiere un attentato e non ha esitato a sparare contro gli agenti. Lui ha sparato quattro volte. Barbara è morta con la pistola in pugno; non ha avuto il tempo di premere il grilletto. Altre due vite giovani bruciate nella disperazione del terrorismo.

Claudio Giacchino

Maurizio Bignami: era lui con Matteo Caggegi nel bar dell'Angelo di via Veronese?

Dal primo marzo

Metano più caro di L. 10/mc

E' stato autorizzato dal Cip (Comitato interministeriale Prezzi) l'aumento del prezzo del metano dal 1° marzo. Per Torino il rincaro sarà di circa 10 lire il metro cubo.

Spiegano all'Italgas: «La maggiorazione fissata dal Cip è 9,78 lire il metro cubo per il gas naturale da metanodotto distribuito tal quale, cioè non miscelato nè sottoposto a trattamento termico (per questi tipi i rincari sono inferiori, n.d.r.) e a Torino distribuiamo proprio il gas naturale da metanodotto. L'aumento di 9,78 lire mc, quindi, sarà riportato sulle prossime bollette, ma poiché si tratta di prezzo-base sul quale si applica il 6 per cento di Iva, la cifra sarà leggermente superiore».

Le tariffe precedenti del gas metano erano: per uso domestico, 109,69 lire il metro cubo per consumi da 0 a 360 mc; 103,50 lire per consumi da 361 a 1500 mc; 104 lire per consumi oltre i 1500 metri cubi (a questo si dovevano aggiungere 30 lire il metro cubo di imposta di consumo e il 6 per cento d'Iva); per uso riscaldamento impianti centralizzati, 104 lire il metro cubo, più 30 lire mc per imposta di consumo e Iva 6 per cento.

Precisano all'Italgas: «Gli utenti torinesi ritroveranno questo aumento nei prossimi mesi secondo le fasce d'utenza. Per i grandi consumatori (riscaldamento-industrie) sarà fatturato nella bolletta mensile di marzo che riceverà ai primi d'aprile. Gli utenti con fatturazione quadrimestrale lo avranno nella bolletta febbraio-maggio (arriva ai primi di giugno), mentre quelli con fatturazione bimestrale lo ritroveranno nella bolletta relativa ai mesi marzo-aprile distribuita nei primi giorni di maggio».

Lingotto-Mercati Generali — Oggi, dalle 9 alle 12,30, festa di Carnevale per i bambini delle scuole materne, elementari e medie del quartiere. Sarà presente Gianduja con la sua famiglia. In caso di cattivo tempo la manifestazione si terrà martedì.

Angoscioso appello del padre di Marco Gatta

"Non posso pagare 5 miliardi per il riscatto di mio figlio,,

Dopo il sequestro, il 19 gennaio, una sola telefonata - I familiari: "Siamo disposti a tutto, ma quella cifra è spropositata,,

Marco Gatta - Il padre chiede ai rapitori di farsi vivi

«Da un mese non abbiamo notizie di Marco. E' giunta una sola telefonata con una richiesta folle: 5 miliardi. Poi nessuno s'è più fatto vivo. Chiediamo ai rapitori di mio figlio di stabilire un altro contatto e di comprendere anche che non possiamo pagare quella cifra».

L'ing. Ferdinando Gatta, genero del fondatore della Lancia, padre di Marco, il giovane rapito la sera del 19 gennaio nei pressi del Polo club a Nichelino, parla con calma, senza un tremito nella voce. E' nello studio dell'avv. Zaccone, il legale di famiglia incaricato di mantenere i contatti con i rapitori.

Ha deciso di rompere il «silenzio stampa» chiesto subito dopo il sequestro per facilitare le trattative con i banditi. Non è servito a niente. Una sola telefonata, 15 giorni dopo il rapimento ad un amico di famiglia, poi il silenzio. L'angoscia nella villa di Testona è cresciuta di giorno in giorno. I familiari dell'ostaggio si sono alternati davanti al telefono in attesa di una chiamata: nessuno s'è fatto vivo.

Ferdinando Gatta si passa una mano tra i capelli, dice: «La richiesta di denaro che è stata fatta per la liberazione di mio figlio va al di là delle nostre possibilità economiche. E' una somma assolutamente irraggiungibile. Io chiedo ai rapitori di mio figlio di comprendere questa situazione e di non farsi illudere dal nome Lancia: chi abbia vissuto a Torino in questi ultimi venti anni sa che l'azienda — proprio perché in gravi difficoltà finanziarie — fu ceduta dagli eredi per cifre molto modeste. Il mio reddito di lavoro non mi consente la raccolta della cifra che mi è stata richiesta».

L'uomo è stanco, ma si fa forza e continua: «Sono pronto a fare ogni possibile sacrificio per ottenere la liberazione di mio figlio; ma invito i rapitori a considerare i rischi che anch'io corro in relazione alla possibilità di dover subire il blocco del mio patrimonio, così come è accaduto in un caso molto recente. Li invito a prendere contatto con l'avv. Zaccone che, godendo della mia assoluta fiducia, è il solo autorizzato a trattare».

Non riesce a nascondere l'ansia che lo divora. «Mi chiedessero qualsiasi cosa che possa fare, non esiterei un attimo, ma non posso pagare quella cifra».

Potrebbe trattarsi di un rapimento a sfondo politico? L'ing. Gatta lo esclude: «Mio figlio non si è mai interessato di politica».

Si parla di una assicurazione che lei avrebbe stipulato contro i sequestri. Risponde secco: «Sono tutte storie. Noi abbiamo mai temuto un sequestro: non credevamo certo di essere nel mirino dei rapitori. Per questo non è stata mai presa una qualsiasi precauzione per evitarlo, tipo guardia-spalle o altro».

Ed ora? «Siamo in attesa di una seconda chiamata per stabilire un contatto vero. Si facciano vivi. Come ogni padre sarei disposto a dare la vita per mio figlio, ma non possono chiedermi cose impossibili». Il colloquio è finito. Nella villa di Testona e nello studio dell'avv. Zaccone continua l'attesa.

Denuncia delle donne

Aborto ostetrica sospesa

L'ostetrica del consultorio famigliare di Barriera di Milano, Elisabetta Pons che, secondo la denuncia del «movimento delle donne», avrebbe fornito ad alcune ragazze l'indirizzo di un dentista dal quale abortire clandestinamente, è stata sospesa in via cautelativa dal servizio.

Lo ha deciso ieri l'ufficiale sanitario, mentre il Comune ha provveduto alla sostituzione immediata dell'ostetrica, fino a quando la magistratura non avrà fatto piena luce sull'episodio. Pare certo comunque che la Pons abbia davvero indirizzato le ragazze dal dott. Paolini e dal suo aiuto, l'odontotecnico Adami. L'ostetrica avrebbe ammesso il fatto, sostenendo che, vista l'insistenza delle donne per abortire in tempi brevi, avrebbe deciso di «aiutarle» a risolvere il loro problema.

Il «collettivo delle utenti organizzate del consultorio di Barriera di Milano» e l'Udi hanno preso posizione sull'episodio. «Il dentista che faceva aborti clandestini deve essere duramente punito — si legge in un comunicato —. Noi però crediamo che oltre alla denuncia di queste situazioni si debba comunque fare di tutto perché le donne che si rivolgono ai consultori non siano subdolamente istigate all'aborto clandestino».

Il comunicato prosegue: «Abbiamo duramente lottato per una giusta legge, e perché l'aborto uscisse dalla clandestinità». Conclude quindi: «La nostra forza di donne organizzate dobbiamo utilizzarla perché tutte conoscano la legge e la possano utilizzare nel momento in cui ne hanno bisogno».

Il consigliere liberale Dondona afferma che «l'accaduto è estremamente grave» e chiede al sindaco «un intervento per conoscere la verità».

Risolto il mistero del delitto in via Calvi: crolla il marito della segretaria

L'assassino del massaggiatore confessa «Insidiava mia moglie e io l'ho ucciso»

Per prima ha ceduto la donna: «Sì, è stato lui, per gelosia» - Poi l'uomo, guardia giurata da 4 anni: «E' vero, non voleva lasciarla in pace, ho sparato» - Delitto d'onore? - S'indaga su certi traffici legati allo studio di estetica

E' crollato, nel giro di un paio d'ore, il debole castello di bugie e finzioni dentro al quale la segretaria del massaggiatore assassinato giovedì sera in via Calvi 39, ha tentato di nascondersi per non essere coinvolta nel delitto. Incalzata dalle domande della polizia, messa di fronte a contraddizioni troppo grossolane, Corradina Di Pietro, 29 anni, ha ceduto: «L'ha ucciso mio marito, sì, ha sparato lui a Maringola, l'ha fatto per gelosia...». Poi è scoppiata in un pianto dirotto, quasi una liberazione.

L'omicida si chiama Antonio Noto, 38 anni, originario della provincia di Trapani, guardia giurata da poco più di 4 anni dell'istituto «Cittadini dell'ordine», moglie e 2 figli, Mariangela e Alberto, 10 e 7 anni, alloggio in corso Taranto 6. Messo alle strette dal capo della Squadra mobile dottor Fersini e dai funzionari [illegible] e Faraoni della squadra omicidi, l'uomo alle tre della notte tra giovedì e ieri s'è deciso a confessare. «E' vero, l'ho ammazzato io — ha detto —. Da tempo il Maringola insidiava mia moglie e non voleva lasciarla in pace. Ero andato a trovarlo per avere una spiegazione, abbiamo litigato, poi non ho capito più nulla e ho fatto fuoco con la mia rivoltella».

Delitto d'onore? Gli inquirenti non ne sono del tutto convinti e cercano di accertare se Emanuele Maringola sia stato ucciso per motivi meno «nobili» che con la gelosia e la passione hanno poco in comune. Nell'elegante centro di estetica e massaggi di via Calvi 39, in Barriera di Milano, la polizia ha infatti trovato parecchia merce che non serviva certamente a rilassare o a tenere in forma i clienti del club. Si tratta di macchine per scrivere, borse da donna, televisori, apparecchi stereofonici, orologi, oltre a materiale pornografico di vario genere. Quale la provenienza? Nel traffico illecito erano coinvolti anche i due coniugi Noto?

Di Emanuele Maringola, la vittima, si sa che ha lavorato sino a 4 anni fa come operaio alla Fiat e abitava con la moglie Vanda Mandrino, 57 anni e la figlia Angiola, 21 anni, ora sposata, in un dignitoso alloggio di corso Grosseto 78/3. Lavoro ufficiale: operaio. Ma per arrotondare le entrate ha sempre trafficato con merce varia, ai margini della ricettazione e del contrabbando. Tant'è che la Guardia di finanza in un'occasione l'ha «pizzicato» con un'inevitabile denuncia.

Nel '78 il Maringola preferisce abbandonare il lavoro alla Fiat per dedicarsi, dopo aver conseguito un diploma di specializzazione, ai massaggi e alle cure rilassanti. Rileva infatti lo studio ben attrezzato di un fratellastro, al primo piano di via Calvi 39. La clientela, gente non più giovanissima, non manca e il titolare del club s'accorge di non potercela fare da solo.

Nel luglio scorso incontra per la prima volta Corradina che in quel periodo fa la venditrice a domicilio di prodotti di cosmesi. Il massaggiatore le propone di diventare la sua segretaria e collaboratrice nell'istituto, la donna accetta. Ma col passare dei mesi il principale, che s'avvicina ormai alla sessantina, sente un'irresistibile attrazione e passione per la giovane donna, tutt'altro che una bellezza. «S'era innamorato pazzamente — ha raccontato Corradina alla polizia — per stare soltanto con me era disposto ad abbandonare la moglie. Io mi opponevo, ho un marito e due figli, ma lui non ne voleva sapere, era un'insidia continua».

La donna non riesce a nascondere al marito l'imprevisto rapporto che si stava stabilendo con il suo datore di lavoro. Basta poco per far scattare in Antonio Noto l'inevitabile reazione: affrontare il più anziano e pericoloso rivale, venire ad un chiarimento. E così avviene. Giovedì verso le 18, la guardia giurata va a prendere la moglie come al solito, ma questa volta vuole spiegazioni chiare sui rapporti tra il massaggiatore e la donna. Si parlano nel salotto dei massaggi, presente Corradina. Forse discutono anche di soldi, oltre che di gelosia.

Le voci un po' alla volta diventano urla, poi minacce, colluttazione e infine Antonio Noto fa fuoco tre volte con la sua «Lebel» calibro 9. (L'arma — si accerterà dopo — non è quella d'ordinanza e non è denunciata). Il massaggiatore colpito all'emitorace, al cuore e alla testa, muore subito. Prima di scappare, lo sparatore intima alla moglie stravolta e in lacrime: «Fai finta di niente, chiama la polizia e poi inventa qualcosa». La donna telefona al «113» e, quando arrivano gli agenti, inscena una sceneggiata. Viene imitata pochi minuti dopo dal marito che arriva trafelato e chiede freneticamente: «Cos'è successo?».

Entrambi vengono accompagnati in Questura e messi alle strette. Non resistono per molto alle contraddizioni, poi si decidono a confessare. E la rivoltella dov'è finita? «L'ho nascosta in un giardino di corso Taranto» rivela la guardia giurata. L'arma viene infatti trovata nel punto indicato. Il caricatore è privo di tre pallottole. Per il dottor La Sala dirigente della Scientifica non ci sono dubbi, dall'arma mancano i tre proiettili che hanno ucciso il massaggiatore. Viene informato il giudice che firma l'ordine di cattura per l'assassino confesso. La donna invece torna a casa, libera.

Guido J. Paglia

Foto d'album: Emanuele Maringola, la vittima; Antonio Noto e la moglie Corradina

---

Proposte del Sindacato inquilini

Cambiare il decreto di proroga-sfratti

Il Sunia vorrebbe che si salvaguardasse soltanto il recesso per necessità del proprietario

Sul decreto legge n. 31 che dilaziona l'esecuzione dei provvedimenti di sfratto divenuti esecutivi dal 1° gennaio '76 al 28 luglio '78, il Sunia (Sindacato inquilini) si dichiara insoddisfatto. «Con le proroghe non si supera il problema — sostiene la segreteria provinciale — inoltre il decreto si limita ad intervenire sugli sfratti esecutivi per finita locazione o morosità sanata, elementi superati dall'attuale legge dell'equo canone per la quale unico elemento valido per il recesso è la necessità del proprietario».

Secondo il Sunia «il decreto dovrebbe essere profondamente modificato durante il dibattito parlamentare».

Queste le proposte: sospendere l'esecuzione di tutti gli sfratti per finita locazione o morosità sanata, salvo che non intervenga la necessità del locatore. Dare alla magistratura il potere arbitrale di chiamare le due parti (padrone e inquilino) e ricostituire la locazione sulla base dell'equo canone.

Inoltre: istituire «uffici abitazioni» nei Comuni con più di 20 mila abitanti e attribuire loro compiti precisi: acquisire dagli uffici giudiziari l'elenco degli sfratti; fare una graduatoria delle famiglie sfrattate; censire gli alloggi sfitti e il regio decreto che dà facoltà ai sindaci di rendere obbligatoria, da parte della proprietà, la denuncia di un alloggio sfitto entro cinque giorni.

Altre soluzioni proposte dal Sunia per risolvere il problema della casa: «La proprietà immobiliare con alloggi sfitti o liberi da almeno sei mesi dovrebbe essere obbligata o a darli in affitto a famiglie sfrattate su richiesta del Comune o a darli in locazione al Comune stesso che li subaffitterà agli sfrattati. In caso di non ottemperanza, i sindaci dovrebbero essere autorizzati ad ordinare l'occupazione temporanea d'urgenza ai sensi della legge 1883 del 1865, per un periodo non superiore ai quattro anni con indennità pari all'equo canone».

Infine il Sunia chiede che «sia trasferita ai Comuni l'assegnazione di alloggi di enti previdenziali, assicurativi e assistenziali gestiti in modo privatistico».

Il verde, i bambini

Nel quadro delle attività dei corsi regionali di formazione per il personale degli asili nido la Provincia organizza per lunedì ore 9, nel salone della Camera di Commercio (via Giolitti 26) un incontro con la dott. Elinor Goldschmied su: «Uso degli spazi verdi per il bambino di città nei primi tre anni di vita e uso degli spazi esterni da parte degli asili nido».

L'incontro è riservato ad esperti, docenti, allievi dei corsi di formazione, funzionari competenti e personale degli asili nido che ospitano i tirocini.

Primo Hassidismo

Lunedì sera alle 21,15, nel Centro sociale della Comunità Israelitica, via Pio V 12, la dott. Laura Voghera Luzzatto esperta in lingua e letteratura ebraica parlerà su: «Spunti sociali nella letteratura del primo hassidismo».

Gli edili hanno scioperato per otto ore «Non ci pieghiamo alle intimidazioni»

La trattativa per il contratto nazionale definita «difficile» dai sindacati - Metalmeccanici: ieri fermate alla Fiat e alla Olivetti

I lavoratori edili hanno scioperato ieri mattina 8 ore a sostegno del contratto nazionale. «La trattativa — hanno spiegato i sindacati in un'assemblea che si è tenuta alla Camera del Lavoro — si presenta difficile. Le controparti infatti tengono un atteggiamento molto negativo e quindi occorre un impegno di tutti per imporre il giusto approfondimento delle nostre richieste».

Delegati e quadri della Flc, la federazione di categoria, hanno quindi esaminato la situazione del settore, le intimidazioni terroristiche, il rischio di una riduzione occupazionale. «E' chiaro — è stato detto — che non ci piegheremo ai ricatti e alle intimidazioni. La nostra lotta, il nostro impegno continua». Scendendo nel merito del contratto nazionale in discussione è stato quindi deciso di preparare nei prossimi giorni una serie di «risposte e proposte per dare una svolta alla trattativa e abbreviarne i tempi».

METALMECCANICI — Lo sciopero per il rinnovo del contratto ha interessato ieri in particolare, la Fiat (Rivalta, Ferriere, Lancia di Torino) e Olivetti. Secondo le stime sindacali l'astensione dal lavoro è stata mediamente del 60 per cento, con uscita anticipata di tre ore alla Fiat e di quattro ore all'Olivetti. Fonti industriali danno un'adesione allo sciopero che si aggira sul 60 per cento.

AGRO INDUSTRIA — Se ne parlerà lunedì presso la Camera del Lavoro su iniziativa della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil.

EUREST — I sindacati hanno deciso di proclamare 24 ore di sciopero «per modificare le posizioni dell'azienda». La prima astensione dal lavoro, di 8 ore, si avrà lunedì: le altre ore saranno articolate durante il mese. «Vogliamo l'introduzione dei doppi turni — dice la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil —. Secondo noi è l'unico modo possibile per cambiare radicalmente la condizione del lavoro sia in azienda sia fuori».

TORINO NORD — La situazione occupazionale della zona sarà discussa l'8 marzo, ore 11, presso la Fiat di via Porpora 8. Vi parteciperanno lavoratori chimici, tessili e metalmeccanici e i consigli di fabbrica delle aziende in crisi.

COLLEGNO VALLESUSA — I consigli di fabbrica della zona hanno incominciato nei giorni scorsi l'esame dei piani pluriennali di attuazione. Lo scopo è di verificare, comune per comune, quali scelte sul territorio sono in programma per i prossimi tre anni.

GIP — I Gip democristiani (gruppi di impegno politico) del settore metalmeccanico hanno duramente condannato «i recenti vandalismi e atti di violenza». «Quanto successo alla Fiat Carrozzerie — è detto in un comunicato — in occasione dello sciopero indetto dai sindacati il 1° marzo, gli atti di vandalismo e le violenze di gruppi di esaltati, vanno contro la strategia dell'azione sindacale e suonano offesa al civismo della maggioranza dei lavoratori».

PSI — Termina oggi, presso la Camera di Commercio, il convegno su: «Le lotte operaie e strategie sindacali in Italia e in Germania Federale di fronte alla crisi europea». Ieri un gruppo di sindacalisti tedeschi in visita a Torino hanno illustrato la situazione dei lavoratori nel loro Paese. «Non è vero — è stato detto — che gli operai tedeschi lavorano di più. E' vero che ai padroni fa comodo far vedere che i vicini sono migliori. Da noi fanno lo stesso discorso e ci indicano i giapponesi».

---

temperatura di ieri

massima	+ 9
minima	+ 0,5
media	+ 4,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1029 mb; umidità 80%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima + 10,4; minima —4,4; media + 3,0. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità buona; venti deboli; temperatura in lieve aumento. Sole: sorge 7,03; tramonta 18,16. Temperature dello scorso anno a Torino: max + 10,5; min. + 8,3.

Specchio dei tempi

A cena con gli ospiti dell'Esercito della Salvezza - «Saltare» gli anni, cattivo affare - Il caso di Osvaldo: i bambini capiscono, il bidello un po' meno - Signora, vada all'Inps; qualcuno l'aspetta

Un lettore ci scrive:

«La pagina dedicata agli emarginati di Torino (dormitorio pubblico - caffelatte dalle suore - pranzo in via Brugnone o a Villa della Regina) mi ha riportato indietro di qualche anno esattamente al 1976 mese di novembre quando andai a "cena" all'Esercito della Salvezza in via Principe Tommaso.

«Da diversi anni la benefica istituzione evangelica serve ai meno abbienti un caffelatte caldo ogni sera ed a coloro che portano i recipienti da altro caffelatte da portare a casa per la mattina.

«Ricordo. Feci prima pervenire un paio di scatoloni di biscotti ai dirigenti dell'Esercito della Salvezza da distribuire ai commensali con il pane poi entrai e mi sedetti ad un tavolo. Volevo stare con loro come uno di loro e così mi misi a mangiare con loro la "loro cena".

«Ciò che mi colpì fu quando uno dei soldati passò con il pacco dei biscotti: vidi la miseria in faccia! Quasi tutti consumarono alcuni biscotti subito poi il rimanente finì o in tasca o nella borsetta o nella sottile borsa di nailon.

«Una commensale mi disse: "Sa, sono per domani mattina!". Le diedi anche la mia razione, e confesso che quando fui in strada a stento mi trattenni dal piangere pensando che negli anni in cui ci stufiamo della carne tutti i giorni vi è gente che dà valore ad un pugno di biscotti.

«Le mie successive visite, generalmente al sabato, sono state meno traumatizzanti, ma, ripeto, quel primo impatto lo ricordo ancora e sebbene lontano ancora oggi faccio pervenire il mio modestissimo aiuto all'Esercito della Salvezza affinché nei mesi più crudi dell'anno dia un ristoro caldo ai poveri ed un poco di amore». *Giovanni Luigi Cinderi*

Un lettore ci scrive:

«Alcuni miei compagni di scuola e io desidereremmo che questa nostra esperienza fosse pubblicata su La Stampa.

«Due anni fa venimmo a conoscenza che una scuola del centro garantiva in un solo anno l'acquisizione della maturità professionale (odontotecnica). Impegno 3 ore per tre sere alla settimana, diploma valido per tutte le Facoltà universitarie.

«Ci iscrivemmo subito. Io sono tuttora lavoratore a tempo pieno e questa possibilità di potermi iscrivere in un solo anno all'Università mi interessava non poco. Erano anni che avevo terminato le medie, ma anche se un po' a stento (come tutti quelli iscritti come me) riuscii a imbottirmi la mente di nozioni e a luglio tentai la maturità: 5 anni in uno.

«Un bel colpo, pensavamo, ma, pensavamo: non capivamo che quegli anni evitati, che questa "cultura" così velocemente messa dentro, non rimane.

«Eravamo grati in sordina alla commissione che ora consideriamo essere stata un po' magnanima. Ora che siamo iscritti all'Università e ci troviamo senza basi, avremmo preferito che i professori fossero stati più severi e si ci avessero abbonato qualche anno, cinque non era giusto, tanto ora dobbiamo fare marcia indietro se vogliamo continuare.

«Spero che questa esperienza mia e nostra sia utile a chi quest'anno, come noi allora, rincorre solo il pezzo di carta».

Segue la firma

Una scolaresca ci scrive da Druento:

«Siamo bambini che frequentiamo la seconda elementare alla scuola "Anna Frank" di Druento. Ogni tanto in classe leggiamo i quotidiani, oggi la nostra attenzione è caduta su un articolo pubblicato il 20 febbraio: "Osvaldo espulso da tutte le scuole".

«Noi desideriamo dire qualcosa a Osvaldo e vorremmo che tu, cara Stampa, pubblicassi questa lettera.

«Caro Osvaldo, sappiamo che hai 13 anni e forse non vuoi che bambini come noi di 8 anni ti diano consigli, ma se puoi, ascoltaci! Noi riusciamo a capire quanto ti sia stato difficile abituarti alla vita della grande città, alla cattiveria e all'egoismo, ma credi che le persone siano tutte uguali? Perché ti comporti male? Nessuno mai ti ha detto che la gente non va picchiata o presa a colpi di pietra come hai fatto tu?

«Noi a scuola siamo come una grande famiglia e ci vogliamo tanto bene. La nostra maestra ci insegna a essere buoni, a capire e ad aiutare gli altri; qualche volta ci rimprovera, ma noi non ci ribelliamo perché sappiamo che il rimprovero, se arriva, è sempre dopo che lei ha ripetuto gli insegnamenti più volte. Qualche volta, un piccolo castigo può servire a farci capire che abbiamo sbagliato.

«Anche tu hai ricevuto un castigo, ma non pensi di avere esagerato nel tuo comportamento? L'importante è capire le cose, capire che hai sbagliato, ma sapere anche che c'è qualcuno che ti vuole bene.

«Perché non vieni a trovarci? Ci farebbe piacere conoscerti e cercare di diventare amici per aiutarci a vicenda. E' bello sapere che non siamo soli!».

Seguono 23 firme

Un lettore ci scrive:

«Mi sia concesso di intervenire sul caso di Osvaldo, lo studente della "Capuana" di cui s'è parlato molto nei giorni scorsi.

«Essendo stato in servizio con le mansioni di bidello supplente presso la scuola di cui è allievo Osvaldo posso affermare che già nell'anno scolastico '74-'75 si verificavano casi simili e oserei dire anche di peggiori. (I componenti del consiglio di istituto e i componenti dell'allora Comitato di quartiere lo sconfessarono, anche perché presero attiva difesa degli allievi, con frasi tipo: "I ragazzi sono oppressi, date loro più libertà").

«Non sarebbe stato meglio troncare sul nascere il malvezzo di fare uscire gli allievi dalle finestre, permettendo loro di andarsene a giocare nel cortile, disturbando le normali lezioni di chi si recava a scuola per trarne reale profitto; non dar modo agli scavezzacolli di potersi recare in altre aule, disturbando gli allievi, i muri divisori delle aule, i servizi igienici dei piani e della palestra?

«Il malmenare i bidelli è (forse) poca cosa? Le frasi scurrili all'indirizzo dei professori erano (forse) complimenti? Gli sputi all'allora preside professor Caron erano (forse) carezze? (Alcuni genitori, chiamati alla constatazione dei danni arrecati all'edificio dai propri figli, anziché esortarli a un maggiore rispetto dei beni comuni, ne gloriavano le bravate).

«E non mi sembra giusto che si parli di emarginazione in questi casi. La libertà propria non vuol dire privazione dell'altrui libertà».

Euclide Tarantino

Il direttore dell'Inps ci scrive:

«Mi riferisco alla lettera della signora Assunta Rana pubblicata nello Specchio dei tempi del 25, per invitare la lettrice a rivolgersi a questi uffici per chiarire e risolvere i motivi delle sue lamentele.

«Dato l'elevato numero dei pensionati in carico alla sede di Torino della Previdenza sociale è pur sempre possibile che si verifichino disguidi. Con viva cordialità».

Guido Orsi
direttore sede Inps di Torino

21 148

Inchiesta sulle separazioni: sono in aumento quelle dei giovani

Ogni giorno 18 coppie dicono no

La maggior parte chiede la «consensuale»: vuol dire che marito e moglie sono d'accordo sulla divisione dei beni, sul pagamento degli «alimenti», sull'assegnazione dei figli - Tanti matrimoni falliscono solo per leggerezza?

Ogni giorno 18 coppie salgono al terzo piano del tribunale civile di via delle Orfane 20 per celebrare il rito del «no». Accompagnati dagli avvocati, uomini e donne siedono davanti al giudice dott. Bianchi che in pochi attimi li dichiara ex marito ed ex moglie. Due volte al mese, le coppie sono 30: si è dovuto ricorrere alle udienze doppie perché il numero delle separazioni coniugali è in continuo aumento.

Più della metà sono coppie sui 25 anni e la durata del loro matrimonio oscilla da pochi mesi ad un paio d'anni. E' un segno da interpretare anche questo per chi vuole sondare il pianeta-giovani.

Ancora qualche dato: la stragrande maggioranza delle coppie che arrivano davanti al giudice chiedono la separazione consensuale. Vuol dire che marito e moglie sono d'accordo sulla divisione dei beni, sulla corresponsione degli «assegni» e, se ci sono figli di mezzo, a chi vanno e come e quando li si potrà tenere o incontrare.

Poche, di conseguenza, le cause di separazione giudiziaria: capita quando sono in ballo grosse questioni economiche oppure uno dei coniugi si oppone all'iniziativa dell'altro. In tal caso è il giudice che deve valutare torti e ragioni e alla fine decidere.

Le coppie in attesa del colloquio con il magistrato aspettano nel lungo e grigio corridoio. Ciò che sconcerta è l'indifferenza con cui mariti e mogli conversano, si guardano, varcano la soglia dell'ufficio dal quale grazie ad una firma e un timbro ritornano liberi per lo stato civile. Di tanto in tanto qualcuno (succede alle coppie più anziane) si agita ma viene subito zittito.

Coniugi che non si vedono da tempo si stringono freddamente la mano. Del resto quando la coppia arriva a questo corridoio ha soltanto desiderio di fare in fretta: alle spalle c'è terra bruciata, un'esperienza fallimentare, più nessuna illusione.

«Qualcuno torna indietro — dice il giudice Bianchi — tenta di mettere assieme i cocci del matrimonio ma immancabilmente si ripresenta a breve scadenza».

L'alto numero delle separazioni tra i giovani contrastecebbe con il «rifiuto» verso il privato di cui tanto si parla. Ma forse è troppo presto per valutare le oscillazioni del barometro che segna il tempo sul pianeta dei ventenni e dei trentenni.

Certo è che la crisi del matrimonio (almeno come istituto e nelle sue linee tradizionali) è profonda. Lo era anche una volta ma la coppia sopravviveva grazie ad una serie di cerniere imposte dal costume: la soccombanza della donna che accettava (meglio, tollerava e subiva) il rapporto col marito-padrone, il timore di essere «chiacchierati» dalla gente, l'obbedienza al monito religioso secondo il quale l'uomo «non deve separare ciò che Dio unisce», la dipendenza economica della moglie.

Oggi queste cerniere sono saltate, la gente si sente meno vincolata, più libera. C'è da domandarsi se consapevolezza oppure leggerezza accompagnano più di frequente le coppie che salgono al terzo piano del tribunale. E quali sono le cause che portano due giovani, poco dopo il matrimonio, alla soglia della separazione.

Pier Paolo Benedetto

Un matrimonio tra ragazzi finito nella noia e nell'incomprensione

Carla ha 19 anni, calzoni strettissimi rossi, maglione e giacca dello stesso colore. Alta, bionda, decisamente bella.

Dov'è nata? «In provincia di Belluno».

Lui, Aldo, ha 22 anni, il volto serio. E' romano d'origine, tre fratelli maggiori, ha trovato da poco lavoro come «vigilantes».

Quando vi siete sposati? «Sei mesi fa».

Adesso aspettano di entrare dal giudice Bianchi per separarsi. Com'è possibile? «E' andata male». Parlano della loro infelice esperienza con tono staccato. Non precisano le «colpe» reciproche, almeno con il cronista. Qualche cenno appena.

Lui: «Carla vuole divertirsi, le piace ballare, truccarsi, vestire alla moda e io non posso mantenere questi lussi».

Lei: «Sono giovane, lavoro, non voglio restare tappata in casa».

Lui: «Ma va, che non sai fare nemmeno la minestra».

Lei: «E' tua madre che mi impediva di entrare in cucina. Dice che non so fare niente e tu le dai retta».

Dopo il matrimonio sono andati ad abitare coi genitori di Aldo, a Chivasso. L'antico e dolente tasto della suocera «tiranna» semina ancora discordia tra i giovani sposi: è una situazione classica che si ripete di frequente.

Perché non avete messo su casa per conto vostro? «Non avevamo abbastanza soldi».

Dopo la separazione che farete?

Lei: «Andrò a vivere con mia sorella, poi si vedrà».

Lui: «Parto domani per Roma. Farò la "guardia" laggiù».

Pensate di risposarvi?

Lui: «E' troppo presto per dire sì o no...».

Lei: «Nemmeno per sogno. Se trovo l'uomo giusto sono disposta a vivergli insieme. Ma senza legami. Neppure se ci fosse di mezzo un figlio. Basta».

Perché vi siete sposati?

Lei: «Chissà. Immaginavo che sarei stata più libera, se avevo abbastanza dei genitori sempre addosso, di litigare se stavo fuori la sera».

Lui: «Carla è molto bella. Mi piaceva. Lei però non sopportava mia madre. Abbiamo cominciato a litigare, a insultarci».

p.p.b.

Teksid: due ingegneri indiziati di reato

Comunicazioni giudiziarie per altri due dirigenti della Teksid. Le ha inviate il giudice istruttore Vaudano che indaga sul tragico scoppio in fabbrica dell'agosto scorso (2 morti e due ustionati). I provvedimenti sono stati notificati ai responsabili del servizio impianti, ingegneri Carlo Marchisio e Sergio Piccinini. Secondo l'accusa non avrebbero predisposto le necessarie misure di sicurezza ai lati della siviera. Come per gli altri dirigenti sotto inchiesta, l'ipotesi di reato riguarda l'omicidio colposo e l'omissione di misure antinfortunistiche.

* Ancora una comunicazione giudiziaria per la vicenda Ativa, la società autostradale Torino - Ivrea - Valle d'Aosta al centro di un'indagine della magistratura per una serie di fatti accaduti durante la precedente gestione. L'ha inviata il giudice istruttore Giano all'ingegner Giuseppe Bentley, dirigente della società «Saba» e incaricato di tenere i contatti tra questa e l'Ativa. L'accusa è di malversazione aggravata e continuata.

Prisco ai Venerdì

Lo scrittore Michele Prisco terrà un dibattito ai Venerdì Letterari dell'Aci il 9 marzo alle 18 al Teatro Carignano sul tema «Il romanzo italiano contemporaneo». L'incontro Aci con Michele Prisco, dopo Torino, avrà luogo a Firenze (Teatro dell'Oriuolo), a Milano (Piccolo Teatro), a Roma (Teatro Eliseo), a Bari (Teatro Piccinni) rispettivamente il 10, 12, 13 e 14 marzo.

Expovacanze l'ultimo weekend

Turismo della terza età

La regione Lazio e il «Consorzio fra operatori turistici del Sud Lazio» hanno presentato ieri a «Expovacanze» una nuova forma di turismo: quello sociale a prezzi contenuti e con finalità diverse. Tre le proposte: turismo sociale per la terza età, con soggiorno di 7 giorni da 45 a 75 mila lire, turismo scolastico per l'utilizzazione del tempo libero come mezzo di istruzione e turismo finalizzato con itinerari storici, gastronomici e folcloristici.

Ha detto il dott. Venturi, dell'assessorato al Turismo del Lazio: «La nostra regione è tutta da scoprire perché racchiude monumenti e bellezze che solo pochi hanno avuto l'occasione di ammirare. Le mura ciclopiche di Alatri e Ferentino, i monumenti di Aquino, le vestigia dell'Etruria sono una valida alternativa al consueto itinerario laziale che inevitabilmente conduce a Roma».

Nel presentare le proposte, gli operatori hanno fatto presente che nel Lazio il turismo è possibile tutto l'anno e ciò evita il fenomeno della speculazione. Ha aggiunto Evaldo Pernice, presidente degli operatori turistici della regione: «I nostri prezzi sono fermi al '76 e con questa attività promozionale speriamo di attirare gli strati sociali meno ricchi. Soprattutto ci rivolgiamo ai cittadini della terza età per i quali esistono formule molto convenienti. Agli anziani la nostra regione può dare molto: il clima, l'interesse, i servizi e il piacere di una vacanza diversa da quelle tradizionali che hanno solo due mete: la montagna o il mare».

Oggi ad «Expovacanze» si terrà il raduno del «Club en plein air», indetto dalla rivista «2C caravan camping». Il salone chiuderà i battenti lunedì alle 23.

Presa di mira l'agenzia n. 22 della Cassa di Risparmio in piazza Chironi 12

È sventato un assalto di "uomini-talpa" alle cassette di sicurezza di una banca

Il sistema di allarme e i servizi di guardia hanno permesso di scoprire i lavori sotterranei della banda che, passando dalle fogne, aveva già raggiunto il pavimento del caveau

E' fallito per un contrattempo, dopo settimane (forse mesi) di lavoro, un assalto alle cassette di sicurezza dell'agenzia n. 22 della Cassa di Risparmio di piazza Chironi 12. Ieri alle 16 l'intervento della polizia, avvertita dagli impiegati e dalle guardie dell'Argus che avevano scoperto del materiale elettrico negli scantinati, ha mandato all'aria il colpo che con ogni probabilità sarebbe stato compiuto tra oggi e domani.

Un colpo organizzato in ogni minimo particolare da un gruppo di almeno sei-sette persone. Sotto il pavimento dell'agenzia, in corrispondenza del «caveau», gli agenti della mobile, diretti dal dott. Fersini e dal commissario Ninetti hanno scoperto un muro divisorio in cemento ricoperto da pannelli di polistirolo.

La costruzione, per la quale è sicuramente servita l'opera di un esperto muratore, aveva un doppio scopo. Serviva da deposito nascondiglio del materiale ed attutiva il rumore di una perforatrice elettrica, alimentata da una turbina ad acqua, che è stata sequestrata dalla polizia.

I ladri sono scesi nello scantinato della banca passando per le fogne. «Probabilmente — dicono gli inquirenti — si sono calati da uno dei cunicoli sulla strada che fronteggia l'ingresso principale della banca. Poi, la banda dopo aver percorso una trentina di metri, non di più, nelle fogne, è risalita alle cantine dello stabile che sorge a fianco della Cassa di Risparmio, al numero 10 della piazza».

Qui, con un altro lavoro da esperto, gli «uomini-talpa» si sono allacciati ai fili elettrici della casa e servendosi di una pompa che «tirava» acqua dalla fogna, hanno potuto far funzionare, nottetempo, la perforatrice.

La perforatrice dei banditi trovata nei sotterranei

«Avevano già fatto due buchi nella parete del "caveau" — dice il direttore della filiale, ragionier Bressan — ma il sistema di allarme e gli uomini di guardia hanno mandato all'aria tutto il loro piano».

* Il pensionato Giovanni Middonte, 65 anni, di Bruino, in via Torino 68, è stato arrestato su mandato di cattura della Corte d'Assise di Torino, che lo aveva condannato a 22 anni di carcere per un omicidio avvenuto nel '74. Il Middonte attualmente era in libertà provvisoria. Il 28 luglio '74, durante una discussione, ubriaco, aveva inferto una coltellata a un vicino di casa, Antonio Pagani, 30 anni, il quale, alcuni giorni dopo, moriva alle Molinette.

* Una commerciante di 38 anni, Anna Martini, via Cesare Battisti 13 ad Alpignano, ieri sera è stata rapinata della pelliccia e della borsetta contenente 300 mila lire in contanti, chiavi e documenti. Alle 19.40 mentre stava per entrare nella propria abitazione è stata avvicinata da due giovani mascherati. Senza fare parola i banditi le hanno spruzzato sul viso un liquido con una bomboletta spray: immobilizzata, è stata rapinata.

Grave un ciclista urtato da un'auto

Emilio Pozzobon, di 70 anni, da Altivole (Treviso), residente ad Orbassano, in via De Gasperi 4, è grave per un trauma toracico. Ieri, poco dopo mezzogiorno, mentre in bicicletta percorreva via Candiolo, di Orbassano, si è scontrato con una Alfetta, guidata da Stefano Rincione, residente a Beinasco, in via San Giacomo 20. Dopo i primi soccorsi all'ospedale del luogo, è stato trasferito alle Molinette. La prognosi è riservata.

* Riccardo Cuccari, di 62 anni, originario di Pisino (Pola), abitante in via Osleri 21, ieri mattina, è stato visto accasciarsi sul marciapiedi di via Monginevro, all'altezza del 229. Una ambulanza lo ha subito portato al pronto soccorso del Martini, di via Tofane, dove è giunto cadavere.

* Colto da un infarto in casa, Vincenzo Buccheri, 54 anni, nativo di Butera (Caltanissetta), abitante in via Boston 90/27, è morto mentre lo portavano al pronto soccorso del Mauriziano.

L'istruttoria sui trentadue avvocati

Rifiutarono la difesa delle Br: tutti assolti

Il magistrato ha stabilito che i motivi adottati dai penalisti erano più che validi

I 32 avvocati che per ragioni diverse non avevano accettato di sostenere la difesa d'ufficio nel processo ai capi storici delle Brigate Rosse hanno agito correttamente e quindi non sono in alcun modo perseguibili. Se si potesse usare la terminologia processuale, si dovrebbe dire che sono stati assolti dall'accusa più o meno tacita di «rifiuto ingiustificato di difesa».

Così ha deciso ieri la sezione istruttoria della corte d'appello (pres. Paggei) su parere conforme del p.g. Cordero di Vonzo dichiarando «non fondata l'incolpazione» dei penalisti e dei civilisti che avevano risposto con un ragionato «non posso» all'invito di assumere la difesa di Curcio e compagni.

Ricordiamo il fatto che destò clamore, l'estate scorsa e una certa tensione all'interno dell'ordine forense e tra i magistrati.

Tutto va ricondotto alla difficile preparazione del processo, una vigilia tormentata da centinaia di fughe di cittadini chiamati a far parte della giuria popolare, e dalle decine di risposte negative di avvocati estratti dal presidente della Corte d'assise per formare il collegio di difesa al processo.

Trentadue legali motivarono le ragioni del loro rifiuto. A fine luglio, la «bomba»: il presidente della Corte inoltrò alla procura generale la lista degli avvocati del «no», chiedendo se vi fossero gli estremi per procedere ad una eventuale sanzione amministrativa.

In caso di accoglimento del ricorso, gli avvocati sarebbero stati sospesi dalla professione. Nulla di ciò è successo perché prima il procuratore generale, poi la sezione istruttoria hanno deciso che ogni singola richiesta di esonero era corretta, perciò valida.

Equo canone — La segreteria provinciale dc ha organizzato per oggi, ore 9, galleria d'Arte Moderna (c. Galileo Ferraris 30) un convegno su: «Equo canone e il problema della casa». Parleranno il prof. Gallo-Orsi, gli onorevoli Botta e Porcellana.

Rai denuncia Tv privata

Nei giorni scorsi la Rai ha reso noto che da alcune settimane un'emittente privata milanese — Tele Alto Milanese — provoca gravi disturbi di ricezione in tutto il Piemonte nord-orientale, occupando abusivamente il canale 30, assegnato fin dal 1961 alla seconda rete tv.

Il Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche — l'ente che provvede alla distribuzione dello spazio ai vari utenti — ha più volte invitato l'emittente milanese a sospendere le trasmissioni e a disattivare i propri impianti, ma senza risultato. La Rai ha ora deciso di presentare una denuncia alla procura della Repubblica, per «turbativa di pubblico servizio».

* Germano Salusso e Pierino Bernardi, titolari in Cavour di un'impresa di carpenteria metallica, ieri viaggiavano in direzione di Pinerolo sulla statale dei laghi a bordo di un furgone 238 Fiat. Giunti nei pressi del ponte di Garzigliana l'automezzo sbandava improvvisamente sulla destra e si schiantava contro un platano per lo sbullonamento della ruota anteriore sinistra. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale Agnelli di Pinerolo: non sono gravi.

"Pautasso Antonio"

Martedì 6 marzo alle ore 21.15 nel Teatro «La Bomboniera» di via Santa Teresa 10 la Compagnia Macario Delfrate Piccini terrà la recita «Pautasso Antonio esperto in matrimonio», a beneficio della Croce Verde e per iniziativa delle dame patronesse.

Per i biglietti rivolgersi, nelle ore d'ufficio, alla Croce Verde, via Doré 4, telefono 542.576.

Picchetti di studenti al Galfer impediscono l'ingresso a una professoressa «autoritaria»

Insegnante e ragazzi si sono fronteggiati, muti, per 2 ore - «Ce l'abbiamo con lei, ma anche con la circolare sulle assemblee» - Il provveditore: «Valuterò ad agitazione finita»

La professoressa Lidia Nuvoli davanti a «picchetti» di studenti che sbarrano l'ingresso

Ore 8 di ieri, liceo scientifico «Galileo Ferraris», gli studenti si affollano davanti ai cancelli. Sonno e freddo non gli hanno impedito di arrivare puntuali a «picchettare» i portoni per impedire l'ingresso, come deciso in assemblea, a un'insegnante di matematica e fisica, la prof. Lidia Nuvoli. Eccola che arriva. Sguardi duri, silenzio da ambedue le parti. Il «muro» impedisce alla prof. Nuvoli di varcare il cancello.

Tutto intorno la massa dei giovani si sparpaglia in capannelli. «Basta, non si può andare avanti così — dice un ragazzo infagottato in un loden — spiega poco o niente in classe e ci prende in giro tutto il tempo». Incalza una biondina: «E' autoritaria, non ha il minimo rispetto per le idee altrui». Altri intervengono: «Si fa portavoce di un progetto reazionario che parte però da molto più in alto».

Si riferiscono alla circolare del provveditore nella quale si stabilisce che le cinque ore mensili per assemblea degli studenti siano concentrate tutte nella stessa mattinata. «La Nuvoli — spiegano i ragazzi — ha applicato subito la disposizione, segnando assenti alcune ragazze che erano andate al collettivo donna». Mentre gli studenti portano il cordone di ragazzi di fronte all'insegnante si fa nutrito, gli sguardi vanno dall'ironico all'infuriato.

Ad un tratto arrivano alcuni giovanotti un po' «grandicelli» per essere liceali. «Siamo ex allievi della Nuvoli — dice uno — a me mi ha sempre rovinato la vita. E dire che dopo tutti i "tre" che ho collezionato con lei, mi sono laureato con "110 e lode" in matematica e fisica».

La «solidarietà» ai ragazzi arriva anche da alcune madri. Una ci racconta con una certa angoscia: «Mio figlio studia, ha la media del 7 in tutte le materie, tranne fisica e matematica. Ma non è solo questo che mi fa male, prende tranquillanti a volte mi dice: "Mamma, solo a pensare di vedere la professoressa sto già male"».

Prosegue: «Siamo tutti nervosi in casa, perché è inammissibile una donna così severa e autoritaria. Mai una parola di incoraggiamento. Se sbagliano poco, "Dovevate fermarvi alla terza media". Pensi lei».

Mentre il grosso degli studenti si riunisce in assemblea, altri ci spiegano: «La nostra lotta non è solo contro la Nuvoli, che comunque se ne deve andare, ma soprattutto contro le circolari del provveditore». Inoltre i ragazzi vogliono il prolungamento del monte-ore fino alla fine di maggio. Gli obiettivi «politici» sono dunque prevalenti su quelli personali. Anche se, con una certa rabbia, una ragazzina ci ricorda: «Qui un sacco di studenti ogni anno deve cambiare liceo e qualcuno ha persino tentato di suicidarsi».

Intanto il preside, prof. Domenico Ghio, parla agli studenti: «Insomma, ragazzi — spiega con voce tranquilla — d'accordo, magari l'insegnante avrebbe potuto rispettare l'assemblea; però voi adesso siete dalla parte del torto. E qui mi costringete a chiudere la scuola. Propongo una delegazione dal provveditore». L'assemblea si riserva di accettare la proposta.

Cerchiamo di avvicinare l'insegnante che continua a fronteggiare, muta, il picchetto. Dice: «Non voglio commentare la situazione. Sono qui per fare il mio dovere e basta». Ultimato l'orario delle lezioni che avrebbe dovuto svolgere lascia i cancelli del liceo.

Verso mezzogiorno una delegazione di studenti e insegnanti, capeggiata dal preside si è incontrata con il provveditore, dott. Pisani, il quale ha assicurato che valuterà il problema se gli studenti sospenderanno l'agitazione.

m. ca.

Un gemellaggio fra la città e la montagna

Nel segno della scuola viva

Sei alunni d'una pluriclasse di Balme ospiti dei «colleghi cittadini» della Coppino - Scambio di esperienze, di doni e di simpatia

L'incontro degli allievi della Coppino con gli scolari venuti dalla montagna

Città e montagna, due mondi diversi, si sono stretti la mano, ieri, in uno spontaneo «gemellaggio» all'insegna della scuola viva, quella che non sa di gesso e inchiostro, ma di partecipazione. Gli alunni delle elementari di Balme, in alta Val di Lanzo, sono scesi a Torino per incontrarsi con i loro compagni della 3ª A della succursale «Coppino» di via Pinelli.

Sei i piccoli montanari, accompagnati dalla maestra Franca Antonietti, ventisei i «cittadini» guidati dall'insegnante Corradino Gillio. Per tutti una giornata diversa, un'esperienza di amicizia destinata a ripetersi quando, a maggio, saranno i bimbi della «Coppino» a salire tra i monti fino a Balme.

Molti i padrini dell'iniziativa: i due maestri che si sono impegnati con entusiasmo, il presidente della Pro Loco di Balme, Grassi, il direttore della Coppino, prof. Rostul, il presidente del consiglio di circolo, dott. Biolchini, il prof. Garbagni e tutte le mamme, che hanno preparato un vero e proprio ricevimento (con salatini e «bugie») ai piccoli montanari nell'aula della 3ª A. Era presente anche l'assessore alla montagna della Provincia, Baridon, che ai bimbi ha offerto libri di lettura e pubblicazioni sulla flora e sulla fauna dei monti, esprimendo la sua soddisfazione, anche come ex insegnante nelle alte valli del Pellice, per l'idea di questo gemellaggio.

I sei bimbi erano partiti prima dell'alba da Balme. Il paese (1430 metri) si è ormai ridotto a un centinaio di abitanti: la scuola è una «pluriclasse» con 7 alunni (ieri uno era assente perché malato). I bambini sono scesi in pullman a Ceres. Poi, con il trenino, sono arrivati fino alla stazione della Ciriè-Lanzo di corso Giulio Cesare. Qui li attendeva il «Treno dei ragazzi», concesso dall'Atm, ed una delegazione di alunni della 3ª A. Insieme hanno fatto un lungo giro per Torino, mentre il maestro Gillio faceva da cicerone.

Alle 11,30 «ricevimento» a scuola con canti e scambi di doni: i montanari hanno portato una raccolta di minerali del Pian della Mussa, i bimbi della Coppino hanno offerto loro alcuni libri di lettura, per tutti le pubblicazioni della Provincia. I ragazzi si sono mescolati facilmente anche se i bimbi di Balme erano riconoscibili da un'inevitabile abbronzatura che faceva da contrasto al pallore urbano dei «cittadini». La gioia e l'entusiasmo dei bimbi della «Coppino» deve aver spaventato un po' gli altri ragazzi, abituati al silenzio della montagna, tanto che più volte si sono rifugiati intorno alla maestra, perfettamente consapevole del ruolo di chioccia. Ma al momento del rinfresco si sono fatti coraggio: le «bugie» spolverate di zucchero hanno vinto la timidezza.

Dopo il pranzo, nel refettorio della sede centrale della «Coppino», i bimbi hanno visitato nel pomeriggio il museo dell'automobile ed il parco del Valentino. Poi, un po' stanchi e con i doni sotto il braccio, hanno ripreso il trenino per i monti. La «giornata diversa» era finita. Sono ritornati nel loro paesetto, sepolto dalla neve con tanti amici in più. Montagna e città da ieri sono un po' più vicine, almeno nel cuore di 33 alunni e dei «grandi» che li hanno assecondati. Nessuno vuol seguire il loro esempio?

Gianni Bisio

Gli obiettivi del bilancio preventivo per il '79

Grugliasco, costruire una città al servizio dei suoi abitanti

Il sindaco Ferrara: «Dopo scuole, asili e fognature, vogliamo dare spazio alle attività culturali e aggregative» - Pronti due centri sociali - Il documento finanziario pareggia su 17 miliardi

Grugliasco si appresta ad approvare il bilancio preventivo per il '79. Dopo aver fatto il giro dei quartieri e delle fabbriche ed essere stato esaminato dai cittadini in un'apposita seduta aperta in Consiglio comunale, il documento amministrativo sarà messo al voto dell'assemblea lunedì sera.

Redatto dal sindaco e assessore alle Finanze Angelo Ferrara, con la collaborazione della giunta e degli uffici comunali, il progetto finanziario chiude in pareggio sulla cifra di 17 miliardi 202 milioni, 7 miliardi 818 milioni in più dell'anno scorso.

«*Malgrado la rigidità della legge che nella parte straordinaria limita l'aumento delle spese all'11%* — ha detto Ferrara — *siamo riusciti a mantenere i vecchi servizi e ad avviarne nuovi. Giorni fa abbiamo aperto il centro sociale Borgata Lesna, entro maggio spalancheremo i battenti anche a quello di Fabbrichetta. Potenziati gli interventi per gli anziani e rinvigorite le attività culturali, con l'apertura di un teatro di 200 posti ricavato nell'ex cappella dei frati Maristi.* In sostanza, dopo aver dato ai cittadini i servizi essenziali (fognature, scuole, asili, attrezzature e campi sportivi) *vogliamo caratterizzarne la vita aggregativa e culturale* — continua il sindaco — *farli essere protagonisti, scongiurando l'emarginazione a cui erano stati costretti dal boom edilizio e industriale che aveva ridotto Grugliasco a un quartiere dormitorio di Torino*».

Queste in sintesi le cifre principali del bilancio. Entrate: avanzo d'amministrazione 867 milioni, tributarie 901 milioni, compartecipazioni e tributi erariali 2232 milioni; entrate extratributarie 3822 milioni; alienazioni e ammortamenti beni patrimoniali 4340 milioni, assunzioni prestiti 4333 milioni; contabilità speciali 578 milioni.

Uscite: Spese correnti 6771 milioni, di cui 3000 per il personale; spese in conto capitale 9730 milioni; rimborso prestiti 205 milioni; contabilità speciali 578 milioni. «*Nel quadro del piano triennale di attuazione* — ha soggiunto il sindaco Ferrara — *abbiamo dato una grandissima importanza agli investimenti che superano i nove miliardi. Essi serviranno a restituire alla città ridandole un viso nuovo sotto ogni profilo. Oltre a realizzare il progetto "area centrale" dove su 180 mila metri quadrati a ridosso del centro storico saranno costruiti due teatri (uno all'aperto con 800 posti e uno chiuso per mille posti), un centro culturale e uno commerciale polivalente (banca, posta, ristorante, bar e albergo), doteremo i quartieri di grandi spazi verdi espropriando 120 mila metri quadrati di terreno. Quando a Grugliasco si trasferiranno a brevissima scadenza le Facoltà universitarie di Agraria e veterinaria che troveranno posto nel nuovo e mai aperto ospedale psichiatrico di via Leonardo da Vinci, il nostro Comune diventerà il vero baricentro scolastico e culturale della zona Sud-Ovest di Torino che comprende i quartieri Pozzo Strada, Santa Rita, Mirafiori e le città di Collegno, Rivoli, Alpignano e Pianezza*».

Le spese più significative in conto capitale indicate dal bilancio 1979 di Grugliasco sono le seguenti: ampliamento sede e servizi municipali 550 milioni; completamento scuole «Clari» e «Lesna», ampliamento elementari Paradiso e Quaglia, 750 milioni; campi e attrezzature sportive 728 milioni; servizio idrico 350 milioni; costruzione e completamento fognature e collettori pluviali 1195 milioni; piano per insediamenti produttivi 335 milioni; manutenzione e costruzione strade 1030 milioni; attuazione progetto area centrale 2000 milioni.

J. L.

Piossasco, investimenti per quasi tre miliardi

30 milioni per la caserma dei carabinieri

Il Consiglio comunale di Piossasco ha approvato il bilancio di previsione per il '79. Pareggia sull'importo di 4 miliardi 730 milioni 375 077 lire con un contributo a carico dello Stato a pareggio di 338 milioni 115 mila 457 lire.

Le spese di investimento sfiorano i tre miliardi (2 miliardi 791 milioni) con interventi massicci previsti per il completamento della caserma dei carabinieri in piazza San Giacomo (30 milioni), la costruzione di comunità alloggi (200 milioni), il completamento di edifici per le scuole materne di case Fiat (150 milioni) e per le elementari (310 milioni), la costruzione di nuove palestre (350 milioni), l'ampliamento e il completamento di campi, attrezzature e impianti sportivi (470 milioni), il potenziamento e completamento dell'illuminazione pubblica (130 milioni), dell'acquedotto (90 milioni), della rete fognante (300 milioni).

Altri interventi sono previsti per la viabilità esterna (340 milioni) e quella interna (750 milioni), per la meccanizzazione parziale dei servizi comunali (10 milioni), per la costruzione di un centro polivalente (330 milioni). I mutui relativi saranno contratti a mezzo della Cassa depositi e prestiti, con un tasso previsto del 9%.

Le spese per il personale (emolumenti fissi più oneri previdenziali a carico del Comune) ammontano complessivamente a 750 milioni 537 mila 674. I dipendenti sono 78 (contro i 129 ad esempio di Rivalta che ha 2000 abitanti in meno).

Il bilancio di previsione è stato approvato con 12 voti favorevoli (11 della maggioranza pci, psi, pdup e sinistra indipendente più 1 del consigliere indipendente di opposizione Bizzoi); gli altri membri dell'opposizione (dc, psdi e indipendenti) si sono astenuti sollevando critiche per la mancanza di adeguata consultazione sul documento.

Luserna, interventi per scuola e sport

Pareggia su 2 miliardi 745 milioni il bilancio di previsione 1979 del Comune di Luserna San Giovanni e si pone al secondo posto come importanza nell'area pinerolese. Il documento presentato in Consiglio dal vicesindaco Sergio Gay, assessore al bilancio, è stato approvato con 11 voti favorevoli (dc, psdi), contrari i 4 comunisti, astenuti i 3 socialisti.

Dall'esame delle voci in bilancio si evidenziano due classificazioni di impegni. Le spese correnti ammontano a 874 milioni, di cui il 47 per cento circa è assorbito dalle spese per il personale e le previsioni di investimenti assommano a un miliardo e 800 milioni. Gli investimenti previsti in bilancio sono indirizzati all'istruzione, alla cultura e allo sport; al campo sociale ed economico e in buona parte alla ricostruzione delle opere distrutte dall'alluvione del 1977.

Centro Pannunzio — Oggi, ore 18, a Palazzo Cisterna, via Maria Vittoria 12, Davide Lajolo parlerà sul tema: «Gozzano, *Pavese e Fenoglio*».

Riprende la costruzione

Settimo, 300 milioni per il centro sportivo

Si potranno finalmente completare gli impianti dello «stadio delle polemiche»

La notizia è ufficiale: tra qualche mese riprendono i lavori al centro sportivo di via Torino. Il Comune è riuscito finalmente a trovare i fondi per completare quello che è ormai definito lo «stadio delle polemiche». Con 300 milioni che si otterranno attraverso un mutuo previsto nel bilancio di quest'anno, verrà portata a termine la costruzione della piscina coperta, della vasca per i tuffi con i relativi servizi.

In quanto tempo l'impianto potrà essere ultimato? L'assessore allo Sport Martino non si sbilancia. «*Le difficoltà* — dice — *non sono ancora tutte superate. Esiste sempre il problema della gestione della piscina che dovrà pesare troppo sul bilancio*».

I lavori sono fermi dalla primavera del '75, da quando l'impresa costruttrice chiuse il cantiere lasciando a metà la piscina e le altre attrezzature.

Rapina in farmacia

La farmacia «Policlinico» di via Sempione 112 angolo corso Martorelli è stata rapinata ieri sera da due giovani armati di pistola che hanno preso dal registratore di cassa circa 700 mila lire.

I banditi, un giovane e una ragazza, sono entrati spacciandosi per clienti, ma appena hanno avuto, di fronte, il farmacista dott. Massimo Traversa, 44 anni, gli hanno spianato le armi: «*Vogliamo i soldi* — hanno detto —, *non fare scherzi*». Entrambi erano a volto scoperto, sugli occhi portavano occhiali da sole. Sono scappati su un'auto guidata da un complice.

Giaveno, migliora il ragazzo ferito

Migliorano le condizioni di Daniele Boschi, via Ollasio 8, Giaveno, ferito l'altro ieri da un colpo di pistola in fronte. Il giovane ricoverato all'istituto di neurochirurgia non è stato operato. Intanto il padre, Bruno Boschi, 41 anni, commerciante, trattenuto dai carabinieri non è ancora stato interrogato dal magistrato.

Secondo le indagini dei carabinieri, tra i due c'è stato un alterco perché Daniele, che frequenta la terza media, non vuole studiare. Il litigio pare collegato all'incidente in cui è rimasto ferito il ragazzo.

Federazione pesca sportiva — L'assemblea provinciale ordinaria della Fips è convocata per oggi alle 15 presso la Camera di commercio, via Giolitti 30.

Arrestato dai carabinieri di Torino

«Cliente distinto» truffa i negozianti

Avrebbe acquistato merce per 50 milioni con assegni a vuoto - Usava un parrucchino

Armando Del Pero, 41 anni

Un uomo è stato arrestato ieri sera dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria per truffa. Distinto, di aspetto accattivante, avrebbe messo a segno numerosi imbrogli grazie ad un vorticoso giro di assegni a vuoto (e rubati) per diverse decine di milioni e ad un parrucchino del quale si serviva per alterare il suo aspetto.

Si faceva chiamare Tersilio Delfino, abitante in via Paoli 72, ma il suo nome vero è Armando Del Pero, 41 anni, via Arsenale 38.

Il nome falso corrisponde a quello di una persona realmente esistente che quando è stata convocata dai carabinieri è caduta dalle nuvole. In realtà, il Del Pero aveva rubato una carta d'identità in bianco, vi aveva scritto sopra il nome del Delfino applicando la propria fotografia.

Con questo documento in tasca e con molta faccia tosta, entrava in negozi di lusso, comprava merce e poi rilasciava un assegno, che il più delle volte risultava scoperto, oppure smerciava assegni «coperti», ma di provenienza furtiva. I carabinieri ritengono che i colpi andati a segno siano almeno una decina, e che molti dei truffati siano ancora all'oscuro della loro sorte. Gli inquirenti hanno seguito le tracce dell'uomo e lo hanno sorpreso l'altro pomeriggio mentre stava per portare a termine l'ennesimo «bidone» nei confronti di un negoziante di apparecchiature radiofoniche di via Domodossola. Acquistati alcuni televisori il Del Pero stava staccando un assegno (a vuoto) da tre milioni e mezzo, quando ha sentito scattare attorno ai polsi le manette.

Seminario agrobiodinamico — Si tiene oggi alle 9,30 alla Camera di commercio in via Giolitti 20 A. Interverranno i professori: Pecchiai, Pozzolo, Bennati. Seguirà l'assemblea ordinaria dei soci.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 film; 11,45 C'erano una volta i Beatles; 12,45 film; 14,30 D come donna; 15,50 film; 17,30 Tv dei ragazzi; 18,30 Domandalo ai numeri; 19 Sui settimanali italiani; 19,30 e 24 Tv giornale; 19,40 Domani, Calcio naturalmente; 20 **«La porta della Cina»**; 21,45 telefilm; 23 Speciale casa; 0,30 **«Violenza e l'amore»**.

Tele Vox (28,5 Uhf) — 16,30 **«Il padre del soldato»**; 18 Tribuna giovanile; 19 **«La giungla dei violenti»**; 20,30 **«Repilicus il mostro distruttore»**.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — 10,30 **«La sfida implacabile»**; 12,04 L'aperitivo; 16 **«Quella sporca storia di Joe Cliento»**; 17,34 Chi è in studio?; 17,49 Musica con noi; 18,40 TMB sport; 18,24 documentario; 19,04 Chi è in studio?; 20,17 Immobiliare Canalegno; 21,10 telegiornale; 21,34 Studio '70; 22,50 Opinioni; 23,21 **«Guardie, ladro e cameriera»**.

Giornale Radio Piemonte (42-48 Uhf) — 7 **«Agente X9 Interpol»**; 8,30 **«Tomawak scure di guerra»**; 10 **«Gli spericolati»**; 11,15 Quaresimale per laici; 11,30 Caccia al 13; 12 Scienze: un occhio al microscopio; 12,15 **«La fidanzata di tutti»**; 13,53 Borsa valori; 14 Vinovo corre; 16,20-19,15-0,20 Grp flash; 18,10 Questo grande grande cinema; 18,45 Reportage; 19,40 Spazio verde; 20,15 Quiz; 20,30 **«Mena forte più forte che mi piace»**; 22,15 Gialloanuitia; 23,30 Il complesso del cantautore; 23,55 telefilm; 0,30 Mezzanotte con Mariannini; 0,55 Dai giornali di domani.

Televisione commerciale (44 Uhf) — 10,30 **«La ronda di mezzanotte»**; 18,30 Minirivolta '79; 19,45 Di che segno sei?; 20 Spazio aperto; 20,30 Multimmagine Tv; 21 «Rocce rosse»; 22,30 Zona verità; 24 **«Capitan Cina»**.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 9,30 **«Urlo di guerra degli apaches»**; 11 Per chi sta a casa; 12 Speciale RTS; 13 **«La riva delle tre giunche»**; 16 Tv ragazzi; 17 Comiche; 17,30 **«Sezione equestria»**; 19 Spettacolo musicale; 20 **«La segretaria»**; 21,30 Astrologia con Antinea; 22,30 **«La vita provvisoria»**.

Video Gruppo (62 Uhf) — 7,15 Svegliamoci insieme; 8 **«I disperati di Cuba»**; 10 Suonare in città; 11 **«I segreti di Filadelfia»**; 13 telefilm della serie Museo del crimine; 14 **«Dracula il vampiro»**; 16 Quale cinema; 17 **«Occhio alla vedova»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19,35 e 23,45 Videonotizie; 20 **«Il tuo dolce corpo da uccidere»**; 22 **«I segreti di Filadelfia»**; 24 telefilm; 1 comiche che passione; 1,30 **«Occhio alla vedova»**; 3 e 5 relax; 3,30 **«Morte di pianeta Altin»**; 5,30 **«Addio Mr. Harris»**.

Tele Europa 3 (98 Uhf) — 10 **«Otto facce di bronzo»**; 11,30 **«Jimmi plays Berkeley»**; 12,45 documentario; 13 **«una storia americana»**; 14,30 Quinta dimensione; 15,30 **«La belva del Colorado»**; 17 cartoni animati; 17,30 **«La fuga di Marek»**; 19 cartoni animati; 19,30 Musica viva; 20 **«La donna di sabbia»**; 21,30 La coppia comica; 22 **«La città che scotta»**; 23,30 Stars on ice; 24 **«Maschio e femmina»**.

Tele Torino International (61 Uhf) — 10,30 **«Il cerchio»**; 12,30 cartoons; 13 **«Il mago di Oz»**; 17 Zecchino d'oro story; 19 Sapori di casa nostra; 19,45 Notizie; 20 L'ottavo giorno della settimana; 20,10 documentario; 20,30 Luci in platea: Alberto Lionello; 21,10 **«Sangue all'alba»**; 23 telefilm della serie Laramie: il pioniere; 23,50 Disco magic; 0,15 **«Le bambole del desiderio»**.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi: San Marino, Santa Camilla, San Tiziano. **Domani**: San Casimiro, Sant'Umberto.

Farmacie

Domani dalle 8,30 alle 19,30.

C. Unione Sovietica 491; c. Peschiera 148; p.za Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 43; v. Crescentino 34; p. Campanella 9; c. Vercelli 111; v. Correggio 37; v. Nonarvilla 8; v. Cimabue 6; v. Vandalino 9/11; v. Po 31; c. Grosseto 221; c. Potenza 82; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 6; c. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 80; v. Tripoli 23; c. Traiano 138; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 50; str. S. Mauro 179; c. Lecce 31; v. Nizza 191; c. Orbassano 210; c. Brianza 23; c. Francia 177; v. M. Cristina 14; v. Genova 91; v. Cibrario 33 bis.

La farmacia di c. Potenza 82 presta anche servizio serale dalle 19,30 alle 22,30.

Autoriparazioni

Officine aperte domani dalle 8 alle 13: c. Svizzera 148 bis (752.258); v. Pietro Giuria 34 (687.476). **Elettrauto**: c. Agnelli 18 (398.781); c. Novara 10 (852.302). **Servizio Fiat** (9-12,30; 14,30-18): v. Stradella 144 (200.123); (dalle 8 alle 21): inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (800.1088). **Servizio Lancia** (8,30-12,30; 14,30-18,30): v. Briccne 2 (790.608). **Servizio Alfa Romeo** (dalle 8 alle 13): v. Poggio 4 (201.800).

Carnevale a Venaria

Anche Venaria festeggerà il carnevale domani. Alle 13,30 partirà da piazza del Castello una sfilata di carri allegorici. Alla manifestazione, organizzata dal circolo culturale «Salvo D'Acquisto» e da alcuni commercianti, parteciperanno le maschere «Gianduja», impersonato da Andrea Fiamini, «Giacometta» e «Lucio d'la Venaria».

Incontro in Regione per la «Helvetia»

L'amministrazione della Helvetia di Moncalieri (prodotti alimentari) si è incontrata ieri, in Regione, con le forze sindacali, l'assessore al lavoro di Moncalieri Ermenegildo Magnani e i funzionari di Novara, per discutere la situazione. La società, che gestisce tre aziende a Moncalieri, a Novara e a Varese, dove ha la sede legale, non ha fatto comunicazioni.

Nessuna revoca della cassa integrazione totale, prevista fino al 20 marzo. Programmato un incontro, lunedì, con i funzionari di Varese per stabilire dei contatti con la proprietà.

Le arteriopatie

In corso Stati Uniti 23, si tiene oggi un «*Incontro di aggiornamento sulle arteriopatie*». Presidenti delle due riunioni, che si svolgono una al mattino e una al pomeriggio, il rettore prof. Cavallo e il prof. Paoletti.

"Non ho mai fatto alcuna dichiarazione"

L'unica addetta all'ufficio protocollo di Moncalieri, Emilia Cumine, in una lettera afferma «*di non aver mai rilasciato dichiarazioni alla Stampa, né, in particolare, d'aver detto ciò che si legge a conclusione dell'articolo comparso il 23 febbraio col titolo: "Moncalieri, problemi tanti poco personale"*».

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

L'America ferita del dopo-Vietnam nel Cacciatore discusso di Cimino

«Il cacciatore» di Michael Cimino, con Robert De Niro, Meryl Streep, Christopher Walken. Produzione americana a colori. Genere: drammatico. Giudizio: da discutere con attenzione. Cinema Ambrosio.

Falso, eccitante, melodrammatico, fascista, riprovevole, tempestivo: «Il cacciatore» arriva già con le sue divisioni di sostenitori e detrattori. Da una parte una serie di designazioni per una decina di Oscar, dall'altra lo scandalo del festival di Berlino con le delegazioni dell'Est che si ritirano appena il film di Cimino viene proiettato.

Esagerano gli uni e gli altri? Può darsi, ma «Il cacciatore», così straripante di difetti e di virtù stilistiche è fatto apposta per accendere le discussioni e per aprire dibattiti, purché alcuni punti siano chiari.

Il film non ci porta una riflessione ideologica sulla guerra del Vietnam, neppure una condanna, neppure una celebrazione dei «berretti verdi», le truppe di intervento. Ci presenta una cicatrice che già si chiude su se stessa con sbabbrature e strappi; sotto c'è la ferita dell'America isolazionista e un poco presuntuosa, ma anche provinciale e aggressiva, l'America degli immigrati e della maggioranza silenziosa in cui il ricordo della guerra affiora come un peccato e un'esibizione di saldezza patriottica. Si va all'inferno e si torna storpiati, ma non c'è niente da fare. La guerra spezza gli uomini, ma si va come a un pedaggio della propria forza.

Chi negherà che questa visione della guerra non è solo dei regimi nazionalistici, ma di tutti gli Stati «patriottici» e autoritari? E chi negherà che nei regimi di democrazia liberale, insieme con le critiche spietate contro ogni guerra, non ci sia un'onda pigra, una cultura che cicatrizza e addolcisce nella pena privata l'atrocità politica?

E così ad un film grandioso e scombinato come questo di Cimino tocca un compito quasi storico nel dopo-Vietnam americano: di ristabilire la tragica spartizione tra nemici e «nostri» sulla quale è finora basata ogni ideologia nazionale. Come dire: è stata una sporca guerra, ma ogni guerra è sporca, finché c'è la guerra.

Tre amici di una comunità di immigrati russi in Pennsylvania, nella cittadina di Clairton fumosa di acciaierie, stanno per partire, vanno in Vietnam a combattere contro i Vietcong. Uno di loro, la sera prima della partenza, si sposa, c'è una grande festa piena di sbornia e di malinconia. Poi, nella notte, i due scapoli con un gruppo di quasi coetanei partecipano ad una caccia al cervo sulle vicine montagne. Robert De Niro, il più autorevole della spedizione, ha una teoria: «Il cervo si deve ammazzare con un colpo solo. E' una questione di lealtà, lui non è armato». Corre il cervo sui pendii, un colpo lo uccide.

Da Clairton l'azione passa al Vietnam. C'è un villaggio incendiato dai Vietcong e ci sono i tre amici prigionieri dei guerriglieri comunisti, che Cimino descrive crudeli e sanguinari come i soldati di Thieu. I prigionieri debbono giocare alla roulette russa, un colpo nella pistola, un giro del tamburo e il raccolgono le scommesse su quale tra gli americani cadrà ucciso. Robert De Niro non dimentica che l'America è la patria del western, con un'azione clamorosa uccide i Vietcong, libera gli amici, si getta a nuoto nel fiume.

Qui la storia si sommuove e il giovane marito perderà le gambe, Robert De Niro tornerà in patria superdecorato, il terzo amico diserterà per giocare, questa volta per scelta personale, alla roulette russa nei locali sordidi di Saigon.

Cimino poteva concludere il film a questo punto, sul rischio pudico e tormentato di De Niro, con il confronto assurdo tra i ricordi e la normalità. Ma ha voluto aggiungere la pagina romanzesca di un ritorno in Vietnam alla ricerca del disertore mentre Saigon viene evacuata. Tutti i generi e tutte le furbizie, e anche tutte le bassezze spettacolari si mescolano in questa parte, anche se la fuga del personale americano è di una sconvolta crudezza.

La storia finisce nel chiuso di Clairton, com'era cominciata. Nessuno si aspetti giustificazioni o condanne della sporca guerra. Ma il talento di Cimino, pur intermittente, è indiscutibile: quelle lunghissime frasi della festa, quella caccia al cervo, quella fuga da Saigon sono invenzioni di cinema che non ha debiti con nessuno e, se li ha, li decanta con una scaltrezza da piccolo e ringhioso maestro.

Stefano Reggiani

Robert De Niro in una scena del film di Cimino

Gregoretti con il pubblico — Oggi alle 17,30, al Piccolo Regio, incontro con i protagonisti e artefici dell'allestimento dell'«Italiana in Algeri».

Pro cultura femminile — Oggi alle 17, in corso Vittorio Emanuele 101, gli attori Iraio e Claudio Parachinetto leggeranno «La polizia» di Mrozek.

Centro Pannunzio — Stasera alle 18, in via Maria Vittoria 12, lo scrittore Lajolo parlerà su «Gozzano, Pavese, Fenoglio».

Anteprima giovani — Domani mattina alle 10, al cinema Romano, proiezione di «Cristo si è fermato a Eboli» di Francesco Rosi.

Per la lirica legge nuova e reati vecchi

ROMA — L'entrata in vigore della «leggina», pubblicata il 18 gennaio sulla Gazzetta Ufficiale che, modificando e integrando la legge 800 del '67 in materia di impiego artistico e tecnico, consente adesso ai cantanti lirici, concertisti, direttori d'orchestra, scenografi, coreografi e ballerini di essere ingaggiati attraverso gli agenti teatrali, non ha provocato l'automatica archiviazione dei provvedimenti presi a suo tempo dalla magistratura romana.

«Il processo rimane pendente — ha detto il giudice istruttore Cudillo — perché ci sono reati non compresi nella legge speciale recentemente approvata».

Nello scandalo degli enti lirici sono complessivamente coinvolte 59 persone: 35 vennero clamorosamente raggiunte da un mandato di cattura nel maggio '78, altre 19 persone ricevettero nel gennaio scorso altrettanti avvisi di reato.

L'inchiesta è adesso nelle mani del consigliere istruttore aggiunto Ernesto Cudillo, il quale sta riesaminando tutti gli incartamenti.

Lo scandalo aveva come punto di partenza la violazione della legge 800 che vietava l'attività degli intermediari e metteva «fuori legge» le agenzie teatrali.

Incontro con il protagonista dell'«Altra domenica» (che compie 3 anni)

Arbore, il disturbatore della tv che non vuole diventare perbene

ROMA — Domani per Renzo Arbore è una gran giornata. L'Altra domenica, la sua creatura, compie tre anni, e la compiacente rete due gli regala quasi una giornata di trasmissione. Le solite due ore del primo pomeriggio, più un'edizione serale alle 20,40 e addirittura un proseguimento a Telegiornale della notte concluso. Si chiamerà L'altra domenica *una tantum e offrirà tutti i quiz impertinenti e i personaggi bislacchi cui il pubblico di Arbore è ormai abituato; mentre all'edizione pomeridiana sono riservati gli appuntamenti musicali registrati dal vivo: rock, jazz e folk. La popolazione «off» del programma più «diverso» della tv avrà l'occasione unica di essere conosciuta dalla platea serale, e si sta preparando a «prestazioni» particolari: le Sorelle Bandiera presenteranno due novità, il critico cinematografico Roberto Benigni esordirà come cantante.*

Circola con insistenza la voce che l'edizione notturna ospiterà spogliarelli. E suona strano che un tipo parafemminista come Arbore, che rifiuta le vallette «perché donne mercificate», preferendosi il muto Andy, si sia deciso a questa scelta. Lui subito chiarisce: «Spogliarello sì, ma cialtronesco, non in concorrenza ma per fare il verso alle tv private» *che schiacciano ogni notte il tasto del proibito.*

Renzo Arbore è il Pierino della televisione. Ha conquistato a fatica uno spazio davvero diverso in questa «mamma Rai» che resta ancora legata, per i programmi di intrattenimento, a moduli d'altri tempi. E lo ha fatto con una minima incidenza di costi (circa 13 milioni a puntata) e non disponendo neppure di uno studio («Le scenette con Benigni, la signora Lo Nigro e Marenco sono registrate a casa mia»), *essendo l'Altra domenica nata come integrazione alla rubrica sport della domenica pomeriggio. Ha fatto dell'improvvisazione in studio una bandiera:* «Dovrei essere un grandissimo attore per recitare secondo copione con Benigni. E' la verità che fa nascere vibrazioni, quando si capisce che uno inventa le stupidaggini sul momento. Una tecnica che non usano neanche negli Stati Uniti».

«Tutto sommato, è meglio essere poveri» *riflette, pensando* «al clima tremendo delle trasmissioni normali». *E forse, adesso che la trasmissione ha conquistato i suoi 9 milioni di spettatori (ultimi dati Rai, ma sono esclusi i minori di 14 anni), avendo come star anche un'asina, si può dire che, fino a non molto tempo fa, nell'Altra domenica, alla Rai, non ci credeva nessuno.*

Ma ora si vuole spostare Pierino nel primo banco: «I dirigenti Rai, che sono i nostri veri padroni, vogliono promuoverci alla trasmissione serale. Ma noi abbiamo conquistato a fatica un pubblico di giovani che snobbavano la tv e ce lo vogliamo tenere». *Questo strano pubblico fatto in prevalenza di diciottenni cui il quarantaduenne Renzo riesce così tanto a piacere.*

Renzo Arbore

Come mai? «La cosa stupisce anche me, non siamo partiti per piacere soltanto a quelli lì. Però io ho cominciato occupandomi dei giovani, sono stato con Boncompagni il primo disc-jockey in Italia e quando parlo di musica — e all'*Altra domenica* se ne parla molto — so quello che dico. Costa anche fatica, perché per uno come me partito da Armstrong non è sempre facile sintonizzarsi con la new wave. Io non voglio che mi dicano: "Non ti piace il punk perché sei vecchio", leggo i giornali giovanili, sento tutte le novità discografiche, ma non è una forzatura, non c'è piaggeria, e i giovani lo capiscono. Anzi, adesso ritengo che il mio compito sia anche fargli scoprire Bing Crosby».

E' faticoso inventare una trasmissione tanto improvvisata? «Mi logora ma mi diverte: magari tutti gli italiani facessero il lavoro che a loro piace. Propugno una società — *dice ridendo* — in cui tutti facciano i disc jockey, i cantanti e i ballerini, e per questo mi darò alla politica».

Qualche trasmissione fa, uno spettatore gli ha telefonato durante il quiz per chiedere più servizi televisivi sul mondo del lavoro. Si è sentito a disagio, Arbore? «Mi ha fatto drizzare un attimo le antenne, perché la risposta dev'essere data secondo il comune senso della televisione, ma spero di essermela cavata. Noi nasciamo come un programma di spettacolo, e non ci spettano certi compiti. Però ogni tanto ci mettiamo significati che altre trasmissioni non hanno. Mi ha fatto piacere che quello spettatore si sia rivolto a me, perché ritengo che lui ritenga che sono sensibile a certe cose».

Che cos'ha, Arbore, in comune con il suo concorrente a vita, Corrado? «Onestamente, come carattere, nulla. Siamo colleghi e ci stimiamo, ma se lui è casereccio, bonaccione, volemose bene, stiamo in famiglia, io sono l'opposto: sono un po' tignoso e per niente casereccio: volemose male, se tu sbagli».

Nella sua trasmissione «progressista» le donne fanno le giornaliste e non le vallette. Però sono pochissime. «Mi sarebbe piaciuto — *ribatte* — fare una trasmissione con tante donne, e parlanti. Ma è obiettivamente difficile trovarne di curiose, nonostante io sia molto attento a tutte le tv private, da cui per esempio ho attinto Andy. Se sono giornaliste, sono troppo serie: di altri mestieri sono molto frivole. Certo, avete molte attenuanti, avete sempre avuto poco da ridere, ma io spero che, superati i problemi alimentari, possiate capire che il mondo si cambia anche ridendo».

Marinella Venegoni

La figlia della Campagnoli è valletta di «Lascia o raddoppia?» con Bongiorno

ROMA — Per il nuovo *Lascia o raddoppia?*, che torna sui teleschermi per venti settimane a partire da giovedì 15 marzo, Mike Bongiorno ha scelto come valletta Patricia Buffon, figlia diciottenne del popolare portiere del Milan e di Edy Campagnoli, la più «esemplare» (anche se non la prima che fu Maria Giovannini) delle vallette della storia del quiz. Patricia Buffon, studentessa in lingue a Milano, è alla sua prima esperienza televisiva. La presenza della figlia di Edy Campagnoli rappresenta l'unico aggancio al passato poiché nessun vecchio concorrente verrà rispolverato, anche perché il regolamento prevede che i partecipanti all'edizione '78 non abbiano mai preso parte a quiz televisivi.

In questi giorni Mike Bongiorno sta selezionando i concorrenti e tra quelli che l'hanno maggiormente colpito c'è un magistrato della Corte di Cassazione e un ragioniere che sa tutto su Guglielmo Marconi. A differenza di 35 anni fa, quando per partecipare a *Lascia o raddoppia?* occorreva avere 21 anni, adesso le porte delle cabine del Teatro della Fiera di Milano si apriranno anche ai giovani, purché abbiano superato i sedici anni. Il monte premi è stato portato da 5 milioni e 120 mila lire a 20 milioni, somma massima che un concorrente può vincere nell'arco di quattro settimane. Negli Stati Uniti, dove con *Lascia o raddoppia?* nel '56 si poteva guadagnare in una sera 64 mila dollari, adesso si possono portare a casa 128 mila dollari.

Per dare più ritmo alla trasmissione, che andrà in onda a colori da Milano, è stato eliminato il premio di consolazione che, nel '56, era una «600»: adesso chi perderà riceverà soltanto un gettone d'oro del valore di 100 mila lire.

«*Questo* Lascia o raddoppia? *non è il mio nuovo quiz* — sostiene Mike Bongiorno — *ma una trasmissione interlocutoria. Noi riprendiamo* Lascia o raddoppia? *perché è un programma che si lega allo spirito delle celebrazioni per i 25 anni della televisione e soprattutto alla crescita della platea televisiva*».

Ogni concorrente durante la prima esibizione verrà sottoposto ad una serie di domande obbligatorie (da 75 mila a un milione 350 mila lire) dopodiché potrà andare in cabina per la prima domanda «Lascia o raddoppia?». Nella seconda trasmissione il concorrente potrà arrivare a quota 5 milioni rispondendo a due domande composite. Nella terza trasmissione avrà la possibilità di raggiungere i 10 milioni con tre domande e nella quarta trasmissione entrerà in cabina per rispondere alle quattro domande, che gli consentiranno di portare a casa 20 milioni.

e. b.

Mike Bongiorno: prima con Edy, ora con sua figlia

Al Carignano con la compagnia di Buazzelli

La bottega della maldicenza nel primo Goldoni «critico»

TORINO — La bottega del caffè, *che dall'altra sera la compagnia Tino Buazzelli propone agli spettatori del Carignano, è la prima commedia davvero inquietante di Goldoni. Scritta nel 1750, l'anno del terribile tour de force delle sedici commedie nuove, è quella che con maggior nettezza lascia presagire l'atteggiamento del Goldoni maturo verso la società che lo circonda, verso quella Venezia che ama e di cui, ad un tempo, comincia, inconfessatamente, a diffidare.*

Tenerezza e sfiducia, speranza inquieta e sgomento s'alternano, senza mai fondersi, in questo fervido e un poco stralunato «spaccato» di una città operosa e fondamentalmente onesta, le cui pristine virtù sono già insidiate dal germe di una segreta corruzione. Ci sono piccoli borghesi di salda coscienza morale, in questa Venezia a metà secolo, che sulla borghesia fonda il suo incerto futuro, come il caffettiere Ridolfo: ma altri, come il mercante Eugenio, sperperano gli averi in preda al demone del gioco, si lasciano dissanguare da bari e usurai; altri ancora, come il finto aristocratico Flaminio, irridono all'armonia domestica, si abbandonano a tresche a buon mercato, inseguiti dalle consorti trepidanti. Su tutti soffia, gelido, il vento della maldicenza che trova nel gentiluomo napoletano don Marzio il suo più indefesso.

C'è, indubbiamente, un sovrappiù di romanzesco e di moralistico in questo affresco di vita cittadina. Più tardi Goldoni si sarebbe guardato dal cedere ai travestimenti, alle agnizioni a catena; non avrebbe tollerato che i suoi personaggi si abbandonassero, come qui fanno le mogli tradite, a così infuocate perorazioni; e, soprattutto, avrebbe evitato di dividerli, con partizione semplicistica, in buoni e cattivi, anzi di contrapporre un solo virtuoso, Ridolfo appunto, a tanti depravati. Ma anche da questi limiti vistosi la commedia trae un suo rozzo fascino, a metà tra la pièce noire e l'opera buffa.

Mi pare che Tino Buazzelli abbia inteso assai bene quali siano gli scompensi della commedia ed abbia accortamente evitato le due storture in cui è di moda oggi incorrere, quasi con gusto, quando si affronta un Goldoni minore: il realismo a tutti i costi e il gusto del grottesco più spinto. Ne è nata una regia sorvegliata e d'equilibrio, che evita troppo vistose dissonanze.

D'ottima marca l'interpretazione, dello stesso Buazzelli, di don Marzio, mosso da una febbre puntigliosa di saper tutto, tutto riferire e di tutti sparlare, sino a quelle esplosioni di gioia ebbra nell'echeggiare l'amara verità a gola spiegata, come la «tromba della comunità». A riscontro, c'è nel personaggio così tratteggiato, una neghittosa misantropia, un irrefrenabile scetticismo davanti alle debolezze di quella umanità miserevole. Vilipeso da tutti, nella chiusa d'occasione, don Marzio se ne esce con un risolino amaro, da vincitore.

Intelligente è Andrea Matteuzzi a stornare dal suo Ridolfo l'uggia dell'apostolo del bene con una taccagneria un poco bottegaia e, all'opposto, con un sentimentalismo di troppo facile vena. Assai meno autorevoli mi sono parsi i compagni nel caratterizzare, con la necessaria ribalderia, i loro ruoli a schema obbligato: lo smanioso giocatore (Gianpaolo Poddighe), l'avventuriero disonorato (Raffaele Bondini), la birba (Alberto Ricca) e le tre donne (la Croce, la Macci, la Garroni), che pagano lo scotto delle tre macchiette da Goldoni più acerbamente stilizzate. Il pubblico non bada, giustamente, a queste sofisticherie da critico mai appagato e tributa a tutti, Buazzelli in testa, insistiti, calorosi applausi.

Guido Davico Bonino

Poesia di Zanzotto — Stasera alle 21,30, nella sala Olt del Teatro Nuovo, Andrea Zanzotto presenta la sua raccolta di poesie «Il galateo in bosco». Partecipano Giorgio Barberi Squarotti e Angelo Jacomuzzi.

Scegliendo tra i programmi tv

Il bilancio d'una moglie

Prosegue stasera sulla rete tv 2, alle 21,20, con Bilancio trimestrale, *il ciclo «Sotto la lente di Zanussi» per il cinema polacco oggi, curato da Pietro Pintus.*

Il film si inserisce nella rassegna con particolare riguardo ai problemi della coppia, tema ricorrente nell'opera del regista. Il bilancio lo fa Marta, una donna in crisi nell'ambito del lavoro e della famiglia. La situazione si aggrava quando essa ritrova Jacek, un caro ragazzo che non vedeva da tempo. Marta lo paragona inevitabilmente al marito Jan, del quale non sopporta i lunghi silenzi e la freddezza.

Ma quando la donna decide di abbandonare Jan, e va a cercare Jacek per dirglielo, questi è sparito. A Marta non rimane che tornarsene a casa. E' ubriaca, anche il marito ha bevuto troppo dopo una notte insonne. Piangono insieme, senza però sapere fino a che punto le lacrime risolveranno i loro problemi. Ormai l'accordo è finito, non li aiuterà a ritrovarlo neppure il piccolo Piotr.

Forse bisognerebbe cercare il recupero degli equilibri perduti, tornare indietro inseguendo i miraggi del passato. Ma probabilmente non ne vale la pena, è meglio adattarsi alla nuova realtà. Dice Pintus: «Zanussi cala i personaggi nel crogiolo di una situazione, li analizza, li mette a confronto, prospetta ipotesi, ma non trae mai conclusioni. Il fascino del suo cinema è, tra l'altro, in tali cerchi concentrici finali colmi di vibrazioni». Come la scena di questi coniugi che si ritrovano all'alba, piangenti.

E il rapinatore passa al ricatto

Terza puntata di Così, per gioco *di Mario Casacci e Alberto Ciambricco, regista Leonardo Cortese, stasera alle 20,40 sulla rete tv 1.*

Lo sceneggiato era incominciato in una villa abruzzese, dove si giocava d'azzardo e dove il pittore D'Armini era stato ferito da un rapinatore e abbandonato sulla strada dagli amici intimoriti. Quando la polizia (avvertita tramite il 113) era venuta per soccorrerlo, il suo corpo non c'era più.

Adesso il commissario Selvaggi, attraverso alcune lettere anonime, è in possesso di qualche tenue traccia che gli permette un tentativo di ricostruzione del misterioso caso. Intanto i giocatori d'azzardo si sono trovati nuovamente in contatto con l'ignoto rapinatore, che li ricatta senza scrupoli: o gli danno una forte somma, o rivelerà quello che è accaduto quella sera in montagna nella villa di Lorenza.

Un dubbio cocente tormenta infine Elena, figlia dell'onorevole Sirente: il rapinatore è forse Nico, il giovane che essa ama?

Stavolta Linda perde la partita

Conclusione di *Innocenti occhi blu*, sceneggiatura e regia di Leif Krantz, stasera alle 20,40 sulla rete tv 2.

Protagonista di questa serie di telefilm svedesi è Lina Lindstrom, enigmatica ragazza dai bellissimi occhi blu, giunta a Stoccolma dalla California. Già passata attraverso molte avventure, cambiando di continuo nome e identità, Linda stavolta si trucca da distinta signorina attempata. Affitta un appartamentino e legge i giornali alla ricerca di nuovi colpi da fare. Ne immagina uno grandioso, ai danni di due loschi figuri che truffano signori anzianotti.

Al termine dell'operazione la falsa signorina riesce a impadronirsi del denaro raccolto dai due e fugge in idrovolante. Un atterraggio forzato la porta tra le braccia della polizia. Tutto sembra perduto, ma la diabolica ragazza scappa ancora una volta, travestita da poliziotta.

Linda ha riacquistato la libertà, però ha perso il denaro.

Robert Vaughn interprete de «Gli invincibili» sulla rete 1

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Alle radici di una «civiltà serenissima»** (c)
13-15,30 **Kyalami: Automobilismo** (c). **Gran Premio Sud Africa di Formula 1.** Collegamento via satellite con Johannesburg
13,30 **Telegiornale**
15,30 **San Giorgio sul Legnano: Atletica leggera** (c). Cross internazionale «Il Campaccio»
15,50 **Twickenham (Inghilterra): Rugby, Inghilterra-Francia** (c). Torneo 5 Nazioni. Eurovisione
17,30 **Apriti sabato** (c). 90 minuti in diretta partendo da «Sottoghiaccio» (prima parte)
18,35 **Estrazioni del Lotto** (c)
18,40 **Apriti sabato** (seconda parte)
19,05 **Le ragioni della speranza** (c), riflessioni sul Vangelo del cardinale Michele Pellegrino
19,20 **Gli invincibili** (c): «Una questione di vita o di morte». Telefilm, regia di Don Chaffey
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Così, per gioco** (c) di Mario Casacci e Alberto Ciambricco. Regia di Leonardo Cortese. Interpreti: Maddalena Crippa, Maria Grazia Grassini, Mariano Rigillo, Antonio Fattorini
21,50 **Foto di gruppo: Minervino Murge** (c) - **Telegiornale**

RETEDUE

12,30 **La famiglia Robinson** (c). Telefilm dal romanzo di Johann Wyss: «Il monsone», diretto da Stanley B. Olsen
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Di tasca nostra** (c), al servizio del consumatore e del contribuente
14 — **Scuola aperta** (c). Settimanale di problemi educativi
14,30 **Giorni d'Europa** (c)
17 — **Le avventure di Babar** (c): «Babar artista»
17,05 **Città controluce.** Telefilm: «Un biglietto omaggio», regia di Arthur Hiller
18 — **Bianca, rosa, nera della periferia del Paese** (c)
18,25 **Si dice donna.** A cura di Tilde Capomazza
18,55 **Estrazioni del Lotto** (c)
19 — **TG 2 - Dribbling** (c). Rotocalco sportivo del sabato
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Innocenti occhi blu** (c). Sceneggiatura e regia di Leif Krantz. Sesta e ultima puntata
21,35 **La piscina** (c). Cartone animato di Bruno Bozzetto
21,45 Cinema polacco oggi - Sotto la lente di Zanussi (c): **«Bilancio trimestrale».** Al termine: commento al film - **Prima visione** (c) - **TG 2 - Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Il mito di Totò e il cinema fascista

Ieri si è concluso il ciclo di Totò con il film *La cambiale* di Camillo Mastrocinque, girato nel 1959.

Vent'anni fa il film attirò, ma fu una delusione: erano radunati assieme Totò, Vittorio Gassman, Tognazzi e Vianello, Macario e Sylva Koscina. Le risate parevano assicurate; invece la pellicola si rivelò scucita e scombinata con ciascuno degli interpreti preoccupato soltanto di mettersi in mostra. Ieri la fragilità di struttura e soprattutto l'interpretazione alla «come viene, viene» di un complesso per niente affiatato sono risultate ancora più evidenti.

Il ciclo ha allineato quattro pezzi prima de *La cambiale*: ossia *Totò, Vittorio e la dottoressa*, *Totò a Parigi*, *Totò Eva e il pennello proibito* e *Totò contro Maciste*. Qualcuno lo potrebbe definire un ciclo decisamente minore, io preferisco definirlo un ciclo istruttivo, un documento su Totò e sul suo modo di fare il cinema.

Circola ormai da anni il luogo comune che a suo tempo i critici e gli studiosi snobbassero Totò, il che è falso. Critici e studiosi hanno sempre riconosciuto — e non potevano fare diversamente — le straordinarie doti di un attore senz'altro «unico» che partendo dalla tecnica più scaltrita dell'avanspettacolo e dalle risorse più genuine della tradizione popolare era arrivato ad una dimensione quasi astratta, simbolo stesso della comicità che è capace di esternarsi con un gesto, con un'occhiata, con una mossa della bazza. Sulla bravura di Totò non ci sono mai state riserve. Invece le riserve ci sono sempre state, legittimamente, sulla sua eccessiva disponibilità dovuta non si sa bene se ad avidità di quattrini, ad attaccamento alla routine professionale, o semplicemente a menefreghismo. Sta di fatto che Totò accettava di girare qualsiasi cosa non curandosi né del copione né del regista, per nulla imbarazzato dall'interpretare quasi contemporaneamente tre, quattro, cinque film in pochi mesi, convinto che la sua sola presenza bastasse a garantire il successo e ad elevare la dignità della pellicola.

Non si è mai deplorato Totò, si è sempre deplorato quel suo buttarsi via. E' vero che anche nel più infame film esistono i suoi «cinque minuti» irresistibili, come il ciclo ha dimostrato. Però il ciclo ha dimostrato anche un'altra cosa, che sovente, a causa del troppo basso livello dello spettacolo, anche il grande comico faceva una magra figura.

* *

Seconda puntata dell'inchiesta *La generazione del cinema* che ha rievocato gli anni della cinematografia fascista durante le guerre di Abissinia e di Spagna sino alla guerra mondiale.

La puntata ha radunato molto materiale interessante e stimolante. Brani di film, anzitutto: «Terra madre», «Ettore Fieramosca», «La cena delle beffe» di Blasetti; «Gli uomini che mascalzoni» di Camerini; «Giorno di nozze» di Matarazzo; «L'assedio dell'Alcazar» di Genina, «Verso la vita», «La scampagnata», «La grande illusione» di Renoir; «La corazzata Potemkin» di Eisenstein. E poi spezzoni di cinegiornali Luce (le serate mondane dei gerarchi, il figlio di Mussolini, Vittorio, che va a visitare Hollywood). E infine interviste a gente come Carlo Lizzani, Giuseppe De Santis, Franco Fortini i quali hanno spiegato in che modo il cinema costituisse un'alternativa alla «realtà» imposta dal fascismo e servisse ad accostarsi ad altre mentalità, ad altre culture, tanto che proprio nell'ambiente cinematografico littorio sorse un vasto movimento di giovani «contro».

Molto materiale però un po' arruffato, con un discorso che andava avanti e indietro di continuo e che creava qualche confusione, e con un assillo di fretta che non doveva esserci, data la vastità e l'importanza del tema. Questo era il caso in cui la tv avrebbe potuto vantaggiosamente realizzare non tre, ma sei o sette puntate.

* *

Stasera segnalo in maniera particolare, perché lo merita, il film di Zanussi, inedito per l'Italia, *Bilancio trimestrale*: è un titolo arido che nasconde la vibrante e intensa storia della crisi di una moglie.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
7,20 Qui parla il Sud
10,10 Controvoce
10,35 Una vecchia locandina
11,30 Milva: da parte mia
12,05 Asterisco musicale
12,10 Texicon
12,30 Europa Europa!
13,35 Le stesse strade
14,05 Innocente o colpevole?
14,35 Ci siamo anche noi
15,05 Va pensiero
15,55 Io protagonista
16,35 Da corda a corda
17,05 Radiouno jazz '79
17,35 Racconti possibili
18 — Il blues
18,30 Il palcoscenico in cantina
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Dottore, buonasera
20,10 Un'ora o quasi con Michele Straniero
21,05 Il trucco c'è
21,30 In diretta dal «Capolinea» di Milano, con la Milan Jazz Gang e il complesso di Glauco Masetti
22,15 Radiosballa
23,08 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Domande a Radiodue
7,40 Buon viaggio
8,45 Toh! Chi si risente
9,32 Domani e poi domani
10 — Speciale GR2 motori
10,12 La Corrida
11 — Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
14 — Trasmissioni regionali
15 — I giorni segreti della musica
15,45 Gran varietà
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Speciale GR2
17,55 Cori da tutto il mondo
18,10 Strettamente strumentale
18,33 Profili di musicisti italiani contemporanei: Mario Peragallo
19,50 Non a caso qui riuniti
21 — I concerti di Roma
22,45 Paris soir

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Folkconcerto
11,30 Invito all'opera
13 — Musica per uno
14 — La cerchiatura del quadro
15,30 Dimensione Europa
17 — Spazio Tre
20 — Il discotic
21 — Concerto da Baden-Baden
22,20 Recital del pianista Alfred Cortot
23,20 Il jazz

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scrigno d'oro, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — Pronostici sportivi
18,00 RMC explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,20
15,20 **Terza pagina** (c)
16,15 **Top** (c)
16,45 **Ora G** (c)
17,30 **Video libero** (c)
17,55 **Un errore del computer** (c) telefilm
19,05 **Estrazioni del lotto** (c)
19,10 **Il Vangelo di domani**
19,25 **Scacciapensieri** (c)
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Operazione San Pietro** (c), film con Lando Buzzanca
22,30 **Sabato sport**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
15,15 **Calcio: campionato jugoslavo**
17 — **Pallacanestro**
18,30 **Voli con gli sci** (c) da Obersdorf
19,30 **L'angolino dei ragazzi** (c) trasmissione musicale
19,50 **Punto d'incontro** (c)
20 — **Cartoni animati** (c)
20,35 **La mala ordina** (c)
22,05 **Gli anni meravigliosi del cinema** (c)
22,35 **Canale 27** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 22,35
17,55 **Disegni animati**
18,10 **Paroliamo**, telequiz
18,30 **Varietà**
19,20 **Vita da strega:** «Samanta in tribunale»
20 — **Gli intoccabili:** «I fratelli Brannon»
21 — **Il bel mostro**, film. Regia di Sergio Gobbi, con Virna Lisi, Helmut Berger, Charles Aznavour — *Alain Revon sposa in seconde nozze la bella Nathalie. Il giovane è afflitto da una nevrosi masochistica che lo spinge a soffrire e a far soffrire.*

A Genova si discute e i francesi realizzano

Il nuovo porto di Nizza un campanello d'allarme

Potenzierà i traffici con la Corsica e i movimenti di navi specializzate, come quelle che trasportano containers

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NIZZA — I primi a stupirsi del gran clamore fatto a Genova per il nuovo porto di Nizza, in concorrenza con quelli liguri, sono i francesi. Da anni si sapeva che erano in corso opere di ampliamento per l'aeroporto, alla foce del Varo, e che tali opere erano state dilatate fino ad ottenere una banchina portuale destinata a navi di tonnellaggio limitato. Chi arriva o parte in aereo da Nizza, può osservare comodamente i lavori in corso (si vedono anche dall'autostrada).

L'investimento è cospicuo, circa quarantasei miliardi di lire. Ma non si può parlare seriamente di un nuovo porto vero e proprio. Si pensi che il solo primo lotto del nuovo porto di Voltri richiede una spesa di duecentottanta miliardi. Il progetto di Nizza ha limiti ben precisi: potenziare i traffici con la Corsica ed i movimenti di navi specializzate, come le porta-containers di modesta portata, che non hanno accosti né spazi sufficienti nel vecchio porto.

E' indubbio che le opere potranno servire il Cuneese, dopo la riapertura della ferrovia di Tenda. Ma è frutto di esagerazione l'idea di una iniziativa portuale nizzarda al servizio del Piemonte. Non si riesce a credere che il Consiglio regionale della Liguria abbia [illegible] una polemica senza procurarsi le informazioni di base (facilmente ottenibili) sulle opere in corso a Nizza.

Accertati i limiti della presunta concorrenza, restano due fatti che veramente preoccupano: 1) l'opera in corso a Nizza è modesta, ma viene realizzata, mentre a Genova si continua a discutere il finanziamento del porto di Voltri, progettato nel 1963; 2) nell'area di Nizza sta sorgendo una nuova città battezzata Sophia-Antipolis, che traduce sul terreno le aspirazioni mai precisate di Genova a diventare il cuore di un'area metropolitana specializzata nei settori terziario e quaternario, cioè un'area ricca di servizi, istituti di ricerca, centri di calcolo, laboratori scientifici e tecnologici.

La superiorità di Nizza, fino a ieri città turistica, sta nell'aver creduto nelle attività del futuro, che i genovesi hanno sistematicamente sottovalutato. Priva di un settore industriale periferica (Parigi accentra tutto ed è lontanissima), priva di un emporio marittimo, l'area di Nizza ha puntato sull'insediamento di aziende e di istituti che possono vincere gli ostacoli della posizione geografica con le telecomunicazioni.

Va così sorgendo Sophia - Antipolis, città del sapere, dell'informatica, della ricerca applicata, alle spalle di Antibes, su un terreno di proprietà pubblica in parte conservato a parco, la piccola «new town» avrà 25-30 mila abitanti. L'Air France ha già impiantato il suo centro di calcolo e di prenotazione, collegato con terminali a tutti i cervelli elettronici della compagnia. Non è lontano il centro della Ibm. Sono insediati o si stanno insediando istituti per la biochimica, istituti universitari, laboratori farmaceutici. Si trasferiscono da Parigi gli istituti per la ricerca mineraria.

La Liguria non dovrebbe tirarsi indietro, quasi sconfitta o vergognosa del suo [illegible], ma affrettarsi a completare la rete del quaternario francese in territorio italiano, progettando e realizzando iniziative analoghe nell'Imperiese come nell'Albenganese, non soltanto nella Genova eternamente accentratrice. Le condizioni geografiche sono nettamente migliori, basti pensare alla vicinanza della Valle Padana. Per muoversi occorre semplicemente entrare nel circuito internazionale delle idee e delle informazioni, che Genova ha sempre trascurato condannandosi allo stato di provincia propensa al vittimismo.

Mario Fazio

Sciopero a Trieste dei rimorchiatori

TRIESTE — Gravi difficoltà nel porto di Trieste a causa dello sciopero dei 150 marittimi dipendenti della società «Tripcovich», che gestisce una decina di rimorchiatori operanti nello scalo giuliano. La partenza e l'arrivo di navi nel porto e al pontile dell'oleodotto transalpino Trieste-Ingolstadt-Vienna è praticamente bloccato.

Molti progetti, grandi idee, ma fatti nessuno

Mille occasioni mancate per fare Napoli più bella

Attualmente centinaia di miliardi aspettano di essere utilizzati - Molti ritardi e gravi carenze (e scarsa volontà politica di agire)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Nell'ambito delle «occasioni mancate», la Regione Campania occupa su scala nazionale il primo posto. Centinaia di miliardi stanziati per la realizzazione di opere pubbliche, per il potenziamento dei trasporti e delle strutture turistiche, aspettano da anni di essere utilizzati. Figurano improduttivi nei residui passivi dei bilanci dei vari enti, insabbiati nelle secche della procedura, della scarsa volontà politica di avviare un reale processo di sviluppo e produttività. Ritardi e carenze addebitabili ad una ristretta visione di obiettivi e strategie rispetto alle pressanti esigenze d'investimenti nell'area napoletana, ai crescenti bisogni della collettività, alle preoccupanti condizioni economiche e occupazionali.

E' possibile imprimere un colpo di accelerazione, recuperare il tempo perduto? Al riguardo è fiorita negli ultimi anni una copiosa pubblicistica e di volta in volta sono stati rilevati gli errori compiuti, i limiti di una programmazione fermatasi ai livelli delle promesse e di enunciazioni di buona volontà. L'analisi della spesa pubblica in Campania mette in evidenza gli intoppi, i grovigli che hanno frenato l'esecuzione di opere finanziate per oltre 1500 miliardi, impedito di risolvere grossi problemi sul tappeto — tra cui il disinquinamento del golfo — di svolgere una valida azione di coordinamento di tutti gli interventi.

L'argomento è stato ripreso in una pubblicazione curata dall'ente autonomo Volturno sulle «occasioni mancate», un libro bianco dell'ultimo decennio, sugli ostacoli di ogni genere incontrati per avviare opere necessarie e vitali per le popolazioni dell'area napoletana, sulla mancanza di ancoraggi «a *progetti concreti di sviluppo tecnicamente credibili e politicamente garantiti per la loro effettiva realizzabilità*». Progettazioni complete approvate dagli organi competenti di controllo inspiegabilmente rimaste per strada.

La metropolitana collinare, il porto fluviale del Volturno, la canalizzazione dei «Regi Laghi», l'aeroporto internazionale sono le opere che la commissione studi e progettazione dell'ente Volturno aveva proposto avvalendosi della legge istitutiva dell'ente del 1904, determinata dalle provvidenze a favore di Napoli per il risorgimento economico della città dopo gli anni bui del colera nel 1884 e della grave situazione sociale ed economica. «*Le opere progettate* — dice il presidente avv. Pasquale Schiano, — *se realizzate avrebbero costituito un efficace stimolo al rinnovamento di Napoli, consentito di disporre di strutture ed attività connesse con lo sviluppo economico, contribuito a sollevare la città da questa situazione di degrado e dissesto in cui versa*».

Le occasioni perdute, secondo la pubblicazione dell'ente, e le cui responsabilità si fanno ricadere sui politici napoletani, riguardano la realizzazione del porto fluviale del Volturno che dovrebbe essere reso navigabile fino alla zona industriale di Capua. «*Con vero piacere* — commenta l'avv. Schiano — *abbiamo appreso che il Piano triennale Pandolfi ha recepito parte della progettazione per cui è stata anche richiesta la relativa documentazione...*». La canalizzazione dei «Regi Laghi» estesa fino all'area di raccolta dell'Alfasud, consentirebbe l'esportazione diretta delle macchine dallo stabilimento automobilistico al terminal dell'idrovia.

La costruzione della metropolitana collinare con l'obiettivo di collegare la città ospedaliera al centro cittadino ed infine l'aeroporto internazionale, un progetto eseguito con la collaborazione dell'aeronautica militare e che ha ricevuto il parere favorevole degli organi tecnici competenti.

La localizzazione dell'aeroporto internazionale è prevista a Sud della base aerea militare di Grazzanise (Caserta) facilmente raggiungibile attraverso le autostrade e di rapido congiungimento anche con l'aeroporto di Fiumicino. La progettazione è però discussa e controversa. «*Sul tavolo del ministero dei Trasporti* — ha spiegato il presidente Schiano — *ci sono attualmente due progetti: quello redatto dalla Provincia che prevede invece l'ubicazione al Lago Patria sulla Domiziana e quello portato avanti dall'ente Volturno. Sono anni che si attende una decisione ed i contrasti d'interessi hanno bloccato l'opera. Una situazione che induce a fare qualcosa per uscire dalle incertezze dell'interesse di Napoli e della Regione*».

Adriaco Laise

Sono entrambi stanchissimi ma in buone condizioni di salute

Liberati lo studente di Macomer e l'industriale di Brescia Pinti

Le famiglie hanno pagato i riscatti: 200 milioni per il primo, e mezzo miliardo per il secondo - Il giovane sardo, in 65 giorni di prigionia, non avrebbe mai visto i suoi carcerieri

NUORO — Dino Tonlutti, lo studente di Macomer, nel Nuorese, rapito la notte di Santo Stefano mentre tornava a casa dal cinema è stato liberato ieri alle 5.30 nella campagna vicino a Macomer. Si dice che la famiglia abbia versato 200 milioni ai banditi.

Il giovane, giunto a casa stanchissimo, si è messo subito a letto e ha dormito profondamente per circa sette ore sotto l'effetto di tranquillanti somministratigli dal medico.

Al suo risveglio, poco dopo mezzogiorno, ha raccontato ai giornalisti le circostanze del rapimento e della liberazione.

Ha detto di essere stato rilasciato in una strada di campagna presso Dorgali, a una trentina di chilometri da Nuoro, dove ad attenderlo erano alcuni parenti.

«*Sono stato preso* — ha poi riferito Tonlutti — *sotto la mia abitazione, non ricordo da quanti uomini. Mi hanno coperto il volto e mi hanno fatto salire su un'automobile che a forte velocità si è diretta, credo, alla periferia di Macomer. Dopo qualche tempo mi hanno fatto scendere dalla vettura e mi hanno fatto camminare per alcune ore. Non ho mai visto i miei rapitori, né sono in grado di dire quanti fossero i miei "carcerieri". Ricordo soltanto che parlavano sempre in italiano. Durante i 65 giorni di prigionia mi hanno fatto camminare più volte, evidentemente per condurmi in nascondigli diversi*».

Dino Tonlutti fu rapito verso le 22 del 26 dicembre. Era tornato alcune ore prima a Macomer da Alghero dove si era recato per visitare la moglie che alcuni giorni prima aveva partorito. I fuorilegge lo avevano atteso nascosti nelle vicinanze della sua abitazione e catturato.

MILANO — Anche l'industriale bresciano Carlo Alberto Pinti, di 54 anni, rapito la sera del 7 febbraio, è stato rilasciato ieri mattina, poco dopo le 6.30 a Linate.

Il riscatto secondo quanto si è appreso in ambienti vicino alla famiglia, sarebbe stato pagato nel corso della notte in una località vicino a Brescia. A consegnare la somma richiesta dai malviventi per la liberazione dell'ostaggio sarebbero stati il legale della famiglia Pinti assieme al cognato dell'industriale. Pare che il riscatto sia di circa mezzo miliardo di lire.

Dopo essere stato rilasciato a Linate, Pinti ha telefonato ad un suo amico che abita a Milano e si è fatto portare in macchina fino a Brescia. Carlo Alberto Pinti è in buone condizioni fisiche; è solo molto stanco.

L'industriale, sposato e padre di quattro figli, è contitolare, assieme al fratello Mario e alla sorella Vanda della «Pinti Inox» una fabbrica di posateria e vasellame in metallo che si trova sulla strada che porta nella valle di Lumezzane (Brescia).

La sera del 7 febbraio, Pinti lasciò lo stabilimento verso le 19,30 diretto alla propria abitazione che si trova a Carnache (frazione di Lumezzane) in cima ad una collinetta. Solo verso la mezzanotte i familiari, in ansia per il mancato arrivo a casa dell'industriale, ebbero la conferma che si trattava di un sequestro. Con una telefonata, uno dei rapitori li avvisò: «*Carlo Alberto Pinti è con noi. Sta bene, cominciate a preparare i soldi*».

Alcune ore dopo i carabinieri [illegible] sulla statale, nei pressi di Concesio (Brescia) la «Bmw 520» di colore blu, di proprietà del rapito. Successivamente, i familiari tramite Mario Pedrazzini, marito di Vanda Pinti e presidente della «Pinti Inox» avevano diffuso un comunicato con il quale avvertivano che il loro congiunto «*E' di salute cagionevole perché affetto da pancreatite*». La famiglia raccomandava ai rapitori che venissero somministrati all'industriale in particolar modo due farmaci. Il che è avvenuto.

Tre condannati per il sequestro di un industriale

BOLOGNA — Con tre condanne per sequestro di persona, altre cinque per reati minori e una serie di assoluzioni si è concluso il processo per il rapimento di Maurizio Colombo. Il giovane industriale del rame sequestrato mentre cenava in una trattoria il 20 aprile 1977 a Vimercate.

L'ostaggio fu liberato il 10 maggio successivo dai carabinieri che fecero irruzione in un appartamento del centro di Bologna. Qui Colombo era stato tenuto prigioniero incatenato.

A Napoli morto un altro bimbo

È giunto privo di vita al "Santobono,, e non si sa ancora se è vittima del virus - Lo sciopero degli ospedalieri è ormai rientrato

NAPOLI — Come si temeva, la tragedia dei bambini colpiti dalla virosi respiratoria, cominciata un anno fa, non accenna ad esaurirsi. La notte scorsa è giunto cadavere al «Santobono» un altro piccino. L'autopsia dovrà chiarire se è stato stroncato dal virus maledetto che finora ha fatto 71 vittime.

Giovanni Parenti, 8 mesi, era nato a Grazzanise, un centro agricolo del Casertano, ed era stato ricoverato in un primo momento due giorni or sono per insufficienza respiratoria nell'ospedale Palasciano di Capua. Le condizioni del piccolo si sono aggravate e i sanitari, con una decisione forse tardiva, lo hanno trasferito al centro di rianimazione dell'ospedale pediatrico napoletano.

Purtroppo, la drammatica corsa nel cuore della notte, a bordo di una autoambulanza, è stata inutile. Il piccino era ormai privo di vita quando è giunto al pronto soccorso del «Santobono». Anche in questo caso, secondo il racconto dei genitori, si è avuta la ricorrente elencazione delle varie fasi del male: febbre, tosse, i sintomi di una comunissima influenza; poi, improvvisa, la crisi acuta.

Resta, comunque, un fatto allarmante: il bimbo viveva a Grazzanise, un comune lontano dal degrado ambientale della città. Pare, in ogni caso, che la famiglia del bimbo viva in condizioni disagiate.

Il caso di Giovanni Parenti si aggiunge a quelli che, da ieri, sono oggetto di studio nell'attuazione del piano di difesa epidemiologica trasmesso all'assessorato alla Sanità della Regione Campania dall'Istituto Superiore della Sanità.

Mentre continuano le polemiche sulle [illegible] che hanno alimentato il diffondersi della virosi respiratoria a Napoli, uno degli esperti stranieri, l'americano William Benn, avrebbe dichiarato in un'intervista di non ritenere che il degrado ambientale sia il maggior responsabile dell'epidemia.

Intanto, lo sciopero del personale parasanitario, iniziato tre giorni or sono, è ieri in parte rientrato sotto la valanga di critiche. **a. l.**

"C'è un vaccino contro il virus" dice il prof. Tarro

ROMA — «Al di là di ogni polemica contro la mia persona, devo dire che un vaccino contro il virus sinciziale esiste ed è già in produzione negli Stati Uniti, lo ha messo a punto il prof. Hilleman ed è stato pubblicizzato persino su riviste mediche italiane».

Lo afferma il prof. Giulio Tarro in una intervista che «Epoca» pubblicherà nel prossimo numero ribadendo le sue posizioni nella vicenda delle morti non chiarite dei bambini di Napoli.

Mestre: la mondana uccisa a coltellate Fermato un pakistano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Un marittimo pakistano è stato fermato nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Sandra Oppizzi, la mondana di 32 anni, uccisa il 26 febbraio scorso, nel suo appartamento di Mestre, con 27 coltellate alla schiena ed al collo. Si tratta di Hussain Ghulam, 24 anni, imbarcato sulla motonave «Zea», che batte bandiera greca ed il cui equipaggio è composto da indiani, pakistani e greci.

Subito dopo il delitto, le indagini di polizia e carabinieri si erano indirizzate verso il porto in quanto pare che gli ultimi clienti della Oppizzi fossero stati marittimi. In particolare i carabinieri del nucleo investigativo di Mestre, avevano controllato accuratamente la posizione del Ghulam, che aveva fatto ritorno per ultimo, la sera del 26, a bordo della «Zea», che era attraccata alla banchina Montedison di Porto Marghera. Una perquisizione nella cabina del marittimo non aveva dato alcun esito, per cui il giovane era ripartito il giorno dopo con la nave.

Il capitano della «Zea» si era impegnato con i carabinieri a segnalare eventuali fatti nuovi che dovessero emergere durante la navigazione ed infatti ha inviato un messaggio, dal contenuto ancora sconosciuto, ai militari del nucleo investigativo di Mestre che a loro volta hanno informato il commissario del porto di Barletta, dove attualmente si trova la nave, di fermare il Ghulam.

Il giovane pakistano, su disposizione della Procura della Repubblica di Trani, sarà trasferito a Venezia e interrogato dal magistrato che si occupa del delitto. **r. v.**

In una frazione dell'Aquila

Male oscuro: la paura fa chiudere le scuole

L'AQUILA — Situazione di tensione e di paura ad Arischia, grossa frazione agricola del comune dell'Aquila. Da due giorni, 158 bambini delle materne e delle elementari disertano la scuola, per timore di ammalarsi di una sorta di «male oscuro», che per molti, ad Arischia, è un'epidemia di encefalite.

La paura nasce da dati di fatto: un bambino di 3 anni è morto improvvisamente alcuni giorni or sono, un secondo è ammalato e presenta sintomi preoccupanti, un terzo, di 4 anni, è ricoverato da un mese e mezzo a Roma. All'Aquila lo avevano curato e dimesso, ma la stessa sera il padre fu costretto a trasportarlo d'urgenza a Roma. Le sue condizioni sono gravi.

Nel reparto isolamento dell'ospedale dell'Aquila si trova un'altra bambina, pure di 4 anni, che presenta gli stessi sintomi: conati di vomito, febbre, mal di testa. Per i medici la situazione è sotto controllo. Si afferma che potrebbe trattarsi di complicazioni delle normali forme influenzali.

Ad Arischia, la gente ha paura e un'assemblea di genitori ha deciso tre giorni fa di non mandare i bambini a scuola. I genitori hanno poi inviato una lettera alle autorità sanitarie regionali e comunali, sollecitando urgenti interventi, primo tra i quali una disinfezione della scuola.

La popolazione di Arischia protesta per le condizioni igieniche carenti del paese, per i mancati controlli medici sui bambini in età scolare, per l'assenza delle autorità sanitarie e amministrative, alle quali viene chiesto di esprimersi chiaramente e ufficialmente sulla natura del «male oscuro».

I resti della celebre cantante sono scomparsi dal Père Lachaise

Meneghini dice: "Mi ricattano con le ceneri di Maria Callas„

E aggiunge: "Mi hanno telefonato da Parigi giorni fa. Hanno detto che l'urna cineraria è stata depositata in una banca, chiusa in una cassetta di sicurezza"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRESCIA — Maria Callas morì improvvisamente a Parigi il 16 settembre 1977. Nella prima pagina i giornali la definirono «l'ultima diva» *(Le Matin)*, «la divissima» *(Figaro)*, «il genio lirico del teatro» *(Le Quotidien de Paris)*, «la primadonna del secolo» *(Le Monde)*. Ora, fa un certo [illegible] sapere che i suoi resti, invece che in un sepolcro con un monumento o in una tomba almeno decorosa, sono nella cassetta di sicurezza di una banca.

Fa un certo senso pensare che le ceneri di chiunque sono in una cassetta di sicurezza. Perché vi sono nascoste quelle di una donna straordinaria? Lo domando all'ex marito di Maria Callas, il commendator Giovanni Meneghini, gentiluomo veronese. *«Un mistero, un giallo»* risponde.

Discorriamo nella bella casa di Sirmione, tra fotografie, quadri e cimeli della cantante. E statue greche ed etrusche che la ricordano. Hanno visi col naso dritto e imperioso, occhi leggermente obliqui, il sorriso sulle labbra appena socchiuse, un sorriso fermo e enigmatico, ironico e un po' crudele com'era quello della «divina» quando si affacciava trionfante al proscenico davanti alla folla in delirio.

Il commendator Meneghini ha ottantatrè anni, con la lucidità e l'energia degli anni migliori. Questo mistero delle ceneri, invece di deprimerlo, lo rende aggressivo. E' un lottatore. Un lottatore ancora innamorato dell'unica donna della sua vita (anzi, due le donne, *«ho avuto soltanto mia madre e lei»*). Parlando dell'ex moglie dice la Callas e qualche volta, con un velo nella voce, dice Maria.

«Ci sono troppi misteri in questa storia» dice il commendatore. Anzitutto, egli crede che Maria Callas non volesse essere cremata, era anzi contraria. Ma subito dopo il funerale le autorità parigine hanno autorizzato l'incenerimento della salma per la richiesta di una pianista e di un avvocato, che hanno detto di essere delegati della *«famiglia»*.

«Ma quale famiglia?» si arrabbia il commendatore. *«La madre e la sorella erano in Grecia e lo sanno tutti che con Maria non avevano i migliori rapporti»*. Per Meneghini i due personaggi, soprattutto la pianista che in casa Callas era diventata un po' la factotum, sono figure poco chiare, che agiscono di loro iniziativa.

Altro mistero. Una ventina di giorni dopo il decesso, il commendatore mostra il testamento della cantante che lo dichiara suo erede. *«Quando sono andato nell'appartamento di Maria, in Avenue Georges Mandel, c'erano i mobili, i tappeti, i quadri. Il resto, sparito. Aveva una cinquantina di pellicce e ne ho trovate quattro, quelle di minor pregio. Maria possedeva molta argenteria: scomparsa. Scomparsa anche la preziosa biancheria, è rimasta soltanto soltanto una salvietta. Non c'erano gioielli né denaro. Dimostrando che ero l'erede legale ho ottenuto che la magistratura francese ponesse i sigilli alle porte, ma non è servito»*.

I misteri non sono finiti. *«Per un anno, io e i molti ammiratori della Callas siamo andati a portare fiori al Columbarium del cimitero Père Lachaise dove erano le ceneri di Maria. Un atroce inganno. Quella tomba era vuota»*. Soltanto lo scorso dicembre il commendatore Meneghini è stato informato da una conoscente parigina che fin dal gennaio '78 l'urna cineraria era stata portata via dal Père Lachaise. *«Chi è stato autorizzato a prelevarla? Il documento della prefettura parigina è vago, poiché scrive che la richiesta è stata avanzata dalla "famille"»*. Cioè, dai misteriosi «delegati della famiglia». Ma il commendatore è certo che la famiglia della Callas non c'entra. Perché le ceneri sono state portate via? Dove sono?

Altre domande senza risposta. Per saperlo, il commendatore va a Parigi, affronta i «delegati», o almeno uno di loro. Conversazione burrascosa. Alla fine si dice al commendatore che le *«cendres»* sono *«in un luogo sicuro, nella cassetta di sicurezza di una banca»*. Il motivo? Non glielo spiegano.

Naturalmente Giovanbattista Meneghini non si dà pace. Accusa oscuri personaggi che, dopo essersi impadroniti dei beni della Callas, si sono impossessati dell'urna cineraria e l'hanno anche nascosta. Per farlo tacere, gli arriva da Parigi, quattro giorni fa, un avviso che sa di ricatto: le persone che custodiscono in luogo *«segretissimo»* le ceneri della cantante sarebbero disposte a *«far rivedere»* al Meneghini l'urna funeraria in cambio di un suo impegno formale a tacere per sempre sulla questione, soprattutto a non prendere alcuna iniziativa in proposito.

Ma è proprio quello che il commendatore non vuole. E' un lottatore e non si arrende. *«Svergognati ricattatori»* tuona, e minaccia *«clamorose rivelazioni»*. Dice: *«Il mio obiettivo, forse l'ultimo se si tiene conto dei miei anni, è di scoprire dove sono le ceneri di Maria e restituirle non a me, ma al mondo»*. Il suo desiderio è che l'urna cineraria della «divina» sia traslata nell'incanto di Sirmione. O comunque accolta in un monumento funebre per il ricordo e l'omaggio degli ammiratori, che sono milioni.

Luciano Curino

Giovan Battista Meneghini con la Callas nel gennaio del '58

Salerno: 5 arrestati per estorsioni

SALERNO — Cinque persone sono in carcere perché accusate di aver fatto numerosi attentati dinamitardi a scopo estorsivo a commercianti e imprenditori della zona compresa tra Salerno, Agropoli e Battipaglia. Sono Cosimo Merola, 40 anni, Reginaldo Passaro, 30, Antonio Passaro, 32, Adamo Somma, 40 e Antonio Guarnaccia, 27.

Gli attentati della banda avevano causato danni per alcuni milioni mentre le richieste di denaro erano state di un totale di mezzo miliardo.

Commemorato Costantino Nigra

L'astuto diplomatico cronista di folclore

Non fu soltanto un astuto diplomatico. Costantino Nigra, uomo del Canavese, si fece notare anche nel campo della ricerca folcloristica e oggi resta ancora uno dei principali protagonisti di questa provincia del sapere. Non a caso, l'assessorato alla cultura della provincia di Torino, ha commemorato il 150° anniversario della nascita del Nigra, con gli struggenti canti di due corali piemontesi, il primo marzo, al Piccolo Regio. Un modo insolito, ma realistico, per ricordare un personaggio determinante nella storia del piccolo Stato sabaudo e del Risorgimento italiano. In verità, Costantino Nigra nacque nel 1828, a Villa Castelnuovo, fra una manciata di colline piemontesi. Commemorarlo un anno dopo dall'anniversario della nascita, è un'operazione un po' "scapigliata" che comunque sarebbe piaciuta allo stesso personaggio.

Perché, lui, amatore di imperatrici e principesse, amante di tartufi e buon vino, an- lettiero e dotto, non disdegnò mai il contatto con il mondo contadino: con quell'ambiente, insomma, che cent'anni dopo fu definito "cultura subalterna". Nigra, con i "Canti popolari del Piemonte", compilati tra il 1854 e il 1860, fu un decisivo precursore dei tanti ricercatori di folclore che oggi caratterizzano la cultura sperimentale del nostro tempo.

Nigra ebbe poco tempo per la ricerca diretta né ebbe a disposizione magnetofoni per fissare le preziose testimonianze. Tuttavia, dal suo ricco lavoro che non si fermò ai "canti popolari", emerge una fantastica fetta di Italia contadina pre-unitaria. Grazie a Nigra sappiamo cosa cantavano le innamorate del Canavese; che dicevano le lavandaie sui ruscelli del Monferrato; perché piangevano le forosette del Saluzzese alla partenza del loro ragazzo per la guerra. Nigra scoprì il filone della canzone epico-lirica affatto diversa dagli strambotti dell'Italia centrale e dai ritornelli meridionali.

Dopo aver convinto Napoleone III nell'aiutare il Piemonte ad unificare l'Italia, Nigra si adoperò a far conoscere agli italiani il loro enorme patrimonio folcloristico. I canti "scoperti" dal Nigra sono zeppi di tradimenti amorosi; di rondini che recano messaggi fra amanti, di venefici e di partenze per la guerra. Ma sullo sfondo c'è sempre la donna, che ama o che qualcuno vuole amare.

Nigra dimostrò, con la sua ricerca, il sostrato provenzale della canzone epico-lirica dell'Italia settentrionale. E fu uno dei primi a dare un concreto contributo alla tesi che il Piemonte contadino, dopo tanti secoli, continuava a cantare le "chansons" dei menestrelli medioevali provenienti dalla Provenza. Nigra, inoltre, trascrisse ben sedici versioni di "Donna Lombarda", uno dei canti basilari della cultura orale della Padania.

E precorrendo i tempi, lo studioso canavesano, fece i confronti delle varie "lezioni", ossia sottolineò e interpretò le differenze della canzone, così come venivano espresse nei vari angoli del Nord Italia.

Nel 1957 fu [illegible] il cinquantenario della morte del diplomatico piemontese, avvenuta in un soleggiato pomeriggio a Rapallo. Quotidiani e riviste dedicarono ampio spazio alla vita diplomatica e galante del figlio di un modesto flebotomo canavesano. Si pettegolò sul ruolo di Nigra negli amori tra la contessa di Castiglione e Napoleone III; si riesumò l'episodio della "barcarola", quando Nigra la cantò, sussurrandola, a Eugenia di Montijo, imperatrice dei Francesi, né il commentatore pignolo tralasciò il particolare delle lacrime d'amore sul dolce viso della moglie di Napoleone III.

Nigra biondo e alto. Nigra dispensatore di amori. Nigra raffinato "gourmet". Ma nessuno scrisse che il diplomatico piemontese dedicò parecchi mesi per studiare il dialetto montanaro della Val [illegible] e che si appassionò alla ricerca su "I nomi romanzi del collare degli animali da pascolo".

Un lavoro, quest'ultimo, che catturò un patrimonio linguistico che altrimenti sarebbe andato perduto. Due cori e tante canzoni popolari ne hanno commemorato la nascita: forse l'omaggio più adatto per un pioniere della ricerca etno-musicale.

Edoardo Ballone

Università: firmato accordo per docenti

ROMA — L'accordo sulla parte contrattuale del personale docente dell'Università è stato siglato ieri tra governo e sindacati confederali.

In particolare l'accordo, che è il primo contratto di categoria, definisce la contrattualità del sindacato confederale sulle varie figure di personale docente e non docente; riconduce attraverso il riassetto e il riordinamento delle carriere al quadro retributivo-normativo comune.

A Bologna durante un concerto di Francesco Guccini

Si gira un film sull'incomprensione tra i giovani d'oggi e quelli del '68

Una cooperativa di attori e di tecnici con paghe minime - Con il regista Paolo Pietrangeli, autore di «Porci con le ali», collaborano Roberto Benigni, Mariangela Melato e Dario Fo

Roberto Benigni e Mariangela Melato nel film di Paolo Pietrangeli «I giorni cantati»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIVORNO — Sono accorsi più di tremila al palazzetto dello sport per assistere al concerto di Francesco Guccini. Ragazzi e ragazze, barbe incolte, occhi [illegible] e visetti «all'acqua e sapone», jeans, eskimo e pellicciotti sintetici, casuals e moda dei grandi magazzini. Chi non ha trovato posto sulle gradinate, si è seduto per terra, davanti al palco. Le giacche servono da cuscino, i soprabiti diventano comodi divani per le coppie.

Fa freddo nell'enorme capannone di vetro e cemento, lei e lui sono stretti in un abbraccio senza fine. Non è solo amore; serve per scaldarsi. Con la chitarra in una mano ed un bottiglione di vino nell'altra, arriva Guccini. Applausi e grida. Poi silenzio. Un silenzio quasi irreale. L'attesa di un evento magico. Nascosto dietro la sua folta barba, Guccini canta. Canzoni di protesta, canzoni di rivolta. Rabbia e disperazione. Cronache di questi anni tormentati. Compagni uccisi, università occupate, aggressioni fasciste. La polizia. Violenza. Torture. Sofferenza e speranza.

Gli applausi sottolineano l'entusiasmo del pubblico. La sua partecipazione. Ma Guccini sembra ignorarli: non cerca il successo, vuole essere capito. Per un attimo è soltanto uno di loro. Uno fra i tanti. Poi la professionalità prende il sopravvento. Dialoga con gli spettatori. Scherza. Spontaneo, ma forse segue un copione. *«L'America? Quella ce la troviamo sempre addosso. Anche nei vestiti»*. Gli sceneggiati televisivi made in Usa. *«L'ispettore Colombo, Fonzie con i suoi giubbotti. Pone un problema: "Fonzie [illegible] un compagno. O no? E la famiglia Robinson: naufragati su un'isola deserta. O forse era lo Zoo di Barcellona?»*.

Risate, battimani. Molti gridano: «Canta, canta». Le dita nervose strappano gli accordi alla chitarra. Cos'è un lager? si chiede il cantautore. *«Sono una cosa come un monumento, sono il lato brutto da dimenticare; sono un manifesto che si può firmare»*. Un uomo barbuto, con due chitarre ed un [illegible] a pelo, corre agitato verso il palco. Grida qualcosa a Guccini, che risponde con un gestaccio. Un attimo di suspense. Poi una voce stentorea grida: «Bene, Paolo. Bravo. Va bene così».

Si spengono dei riflettori, un operatore si allontana con la sua cinepresa. L'uomo barbuto sorride e ringrazia: è Paolo Pietrangeli. Cantautore. Regista ed ora anche attore. Il suo ultimo film è stato «Porci con le ali» (*«Mi hanno accusato di tradimento. Alcuni sono venuti ai miei concerti con la pistola. Per minacciarmi»*). Adesso sta girando «I giorni cantati». Queste sono le ultime scene.

«Un film autobiografico — spiega *— il confronto fra un trentenne della generazione del '68 e tre ragazzi di oggi. Ma anche un modo per sminuzzare certi riti dei nostri giorni. «Il sesso, la musica, la politica, ormai sono delle azioni rituali. Del sesso si è parlato in "Porci con le ali". Qui si parla della musica, questo rito che accompagna tutte le nostre azioni quotidiane. Rifugio e giustificazione»*.

Ma il film si propone più che altro di sottolineare lo stacco fra due generazioni. *«Esiste una grossa differenza di linguaggio. E di cultura. La nostra, quella dei trentenni, è fatta di parole, di concetti scritti. E' lineare. Quella dei giovani è fatta di immagini, di associazioni scollegate. E' globale»*. Pietrangeli non cerca di dare una risposta, anche se sottolinea *«la consapevolezza del fallimento dei nostri tentativi. Non abbiamo saputo trasmettere ai giovani la spinta ideale e politica del '68»*.

Il film, prodotto da una cooperativa nata fra attori, tecnici, operai che hanno deciso di lavorare per una cifra assai bassa uguale per tutti, è costato soltanto 160 milioni. Con Pietrangeli, regista e protagonista, lavorano Roberto Benigni, Mariangela Melato, Dario Fo, Francesco Guccini. Per la Melato è un film *«di grande autenticità che sottolinea la mancanza di comunicazione fra le due generazioni. I giovani di oggi non sanno parlare. Hanno bisogno di formule. Non hanno fantasia»*.

Francesco Fornari

Arona: il panettone dato in omaggio pagato dalla giunta

ARONA — Il panettone natalizio che l'amministrazione comunale di Arona ha dato in omaggio ai dipendenti (un centinaio circa), lo dovrà pagare la giunta. Il comitato regionale di controllo ha infatti respinto la deliberazione di spesa di 600 mila lire per «carenza di motivazione» e giudicandola un «atto illegittimo per eccesso di potere». Quella degli omaggi ai dipendenti in occasione delle festività, è tuttavia una consuetudine di decenni.

Il consiglio comunale non ha però potuto fare altro che prendere atto della decisione; tuttavia, su proposta del capogruppo comunista, tutti e trenta i consiglieri contribuiranno a coprire la spesa rinunciando al proprio gettone di presenza.

La neve

PROVINCIA DI CUNEO	centimetri	qualità
Limone	60-200	farinosa
Prato Nevoso	140-170	farinosa
PROVINCIA DI TORINO		
Bardonecchia	70-180	farinosa
Claviere	200-240	farinosa
Sansicario	120-180	farinosa
Sauze d'Oulx	90-160	farinosa
Sestriere	90-110	farinosa
VALLE D'AOSTA		
Cervinia	185-240	farinosa
Courmayeur	220-350	farinosa
Pila	95-220	farinosa
PROVINCIA DI VERCELLI		
Alagna	40-170	farinosa
PROVINCIA DI NOVARA		
Macugnaga	50-280	farinosa
VENETO-TRENT. ALTO ADIGE		
Cortina	[illegible]-120	farinosa
Madonna di C.	170-300	farinosa
S. Martino di C.	70-220	farinosa
Selva Gardena	45-95	farinosa
ESTERO		
Zermatt	70-120	farinosa
St. Moritz	80-100	farinosa
Megève	25-180	farinosa
Kitzbuhel	30-85	farinosa

il tempo che farà

PREVISIONE PER OGGI — POCO NUVOLOSO — NUVOLOSITÀ VARIABILE — NUVOLOSO O MOLTO NUVOLOSO

Al Nord e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con precipitazioni. Tendenza a parziali schiarite sulle regioni nord occidentali. Sulle isole maggiori molto nuvoloso con pioggie sparse. Sulle altre regioni della penisola nuvolosità variabile. Temperatura: in aumento. Venti: deboli. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane

Trieste	3	8
Venezia	0	9
Milano	0	7
Genova	1	7
Bologna	1	11
Firenze	3	9
Pisa	3	11
Falconara	—1	13
Perugia	0	9
Pescara	—2	9
L'Aquila	—2	11
Roma	—3	13
Campob.	—3	8
Bari	—1	12
Napoli	—1	12
Potenza	—3	8
S. Maria L.	4	13
Reggio C.	8	15
Messina	8	19
Palermo	8	14
Catania	8	15
Alghero	3	15

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere

Atene	10	17
Belgrado	2	15
Berlino	—3	4
Bruxelles	—1	6
Copenaghen	1	1
Francoforte	0	8
Ginevra	—3	5
Londra	6	9
Montreal	—4	3
Mosca	—4	4
New York	5	13
Parigi	3	8

Dai carabinieri di Dalla Chiesa in Lazio, Toscana e Campania

Vasta operazione antiterrorismo Scoperti covi e armi, 12 arresti

Catturato a Pisa e Roma un gruppo forse in contatto col commando italo-tedesco bloccato a Parma - Ricercati un terrorista straniero e il capo del nucleo romano-toscano - A Napoli in carcere una francese e quattro giovani

ROMA — Sei persone [illegible] state arrestate in Toscana e a Roma dai carabinieri dei reparti speciali diretti dal gen. Dalla Chiesa; quattro fermi e un arresto [illegible] stati effettuati Campania sempre [illegible] uomini del generale. Su tutti gli arrestati pendono sospetti o accuse di terrorismo. L'operazione cominciata contemporaneamente tre giorni fa in diverse città italiane, e alla quale hanno collaborato con i carabinieri del gen. Dalla Chiesa i reparti territoriali dell'Arma, si è conclusa ieri.

Gli arrestati in Toscana e a Roma sono: Renato Piccolo, 29 anni, di Roma; Giorgio Vertecchia, 29 anni, di Firenze e la sua amica Maria Grazia Giannini, 23 anni, di Firenze; Luciano Giorgi, 25 anni, di Lucca, residente a Pisa; Grazio Quattrocchio, 23 anni, di Gela, residente a Pisa; Maria Ludovica Maschietto, 46 anni, di Ferrara, residente a Pisa.

I sei arrestati di Roma e della Toscana sono sospettati di aver avuto rapporti col gruppo eversivo italo-tedesco bloccato a Parma il 20 febbraio scorso. Un terrorista straniero di spiccato rilievo e un'altra pe[illegible] che avreb[illegible] capeggiato il gruppo toscanoromano sono sfuggiti alla cattura.

Renato Piccolo è accusato di rapina a mano armata e di detenzione di armi: è sospettato di aver partecipato alla rapina compiuta contro il «supermarket italiano» a Firenze il 20 ottobre scorso. L'azione sarebbe stata guidata dal terrorista straniero ricercato.

Giorgio Vertecchia e Maria Grazia Giannini sono accusati di favoreggiamento. Luciano Giorgi e Grazio Quattrocchi, di favoreggiamento, associazione sovversiva e banda armata. Maria Ludovica Maschietto, di associazione sovversiva e banda armata. Contro i sei sono stati spiccati ordini di cattura.

Durante l'operazione diretta dal gen. Dalla Chiesa, una base che era stata utilizzata dal gruppo italo-tedesco bloccato a Parma è stata trovata a Canali, frazione di Reggio Emilia, il 28 febbraio. [illegible] stato compiute dieci perquisizioni domiciliari. A Firenze [illegible] state sequestrate due valigie contenenti cinque carte d'identità e due patenti in bianco, quattro cliché, documenti in lingua francese sulla Raf e sulla guerriglia urbana.

A Pisa sono state trovate tra le rovine della fortezza «La cittadella» armi e materiale esplosivo: 67 candelotti di cheddite, 89 detonatori, 200 metri di miccia, un fucile automatico, una bomba a mano. Il materiale era stato depositato da Martino Rocco, di 23 anni, già arrestato a Parma.

Le due valigie con i documenti, sequestrate a Firenze, erano in casa di [illegible] Vertecchia e della sua amica Maria Grazia Giannini. Sembra che le due valigie, appartenenti ai quattro terroristi arrestati a Parma, fossero destinate ad essere riportate a Pisa, probabilmente all'indirizzo di uno degli altri [illegible] stati. Finirono invece in casa di Vertecchia che, negli ambienti della sinistra fiorentina, è conosciuto [illegible] anarchico.

Secondo alcune indiscrezioni, a conseguargliele potrebbe essere stato il «quinto uomo» che seguiva il quartetto di Parma forse sulla «Ford Escort» grigia ritrovata a Reggio Emilia. Il sostituto procuratore della Repubblica Vigna, che segue le indagini sull'attentato alla sede dell'Ipi di Firenze, rivendicato da «Prima linea», ha mantenuto ieri uno stretto riserbo.

Vigna era stato nei giorni scorsi a Parma [illegible] alcuni «identikit» ricostruiti sulla base di testimonianze.

Per quanto riguarda l'esplosivo della «cittadella» di Pisa, il ritrovamento risale ai primi del dicembre scorso, il giorno prima dello svolgimento dell'assemblea nazionale universitaria. In sostanza, secondo alcuni ambienti degli investigatori, arresti e altri accertamenti che sono in corso proverebbero un collegamento abbastanza stretto, almeno dal punto di vista operativo, fra i vari gruppi terroristici che hanno agito in To[illegible].

A Firenze, secondo alcune voci che però non hanno trovato conferma, sarebbe stato individuato un secondo «covo», che avrebbe potuto servire di base ai quattro presunti brigatisti [illegible] (Salvatore Bombaci, Paolo Baschieri, Gianpaolo Barbi e Dante Cianci) arrestati il 19 dicembre scorso; Baschieri, Cianci e [illegible] sono di Pisa ed erano stati fermati a Firenze sull'auto del padre del Baschieri, che insegna all'ateneo pisano.

Secondo alcune ipotesi fatte negli ambienti degli investigatori uno dei compiti di questo gruppo poteva essere quello di sviluppare la [illegible] delle Brigate [illegible] nella regione e reclutare nuovi aderenti [illegible].

A Napoli sono finiti in carcere Antimo Petrone, 22 anni, disoccupato; Umberto Frenna, 24 anni, studente; Antonio Fucile, 20 anni; Antonio Pariato, 24 anni, tutti di Napoli, e la francese Claudine Hélène Dumeste, di 33 anni. I primi quattro si trovano in [illegible] di fermo giudiziario, mentre la straniera è stata arrestata.

Gravi sono le accuse contro Petrone, Fucile, Pariato e Frenna. I quattro avrebbero fatto parte, insieme con altri elementi non ancora identificati, di un'associazione sovversiva costituitasi in banda armata. Sarebbero stati trovati indizi concreti della partecipazione dei quattro al tentativo di uccidere tre guardie di Finanza compiuto a Napoli il 20 febbraio e agli attentati contro la [illegible] del consolato inglese di Napoli (26 febbraio) e contro il Commissario di Pubblica Sicurezza e la caserma dei vigili urbani al Vomero.

La francese Claudine Hélène Dumeste, trovata in possesso di materiale esplosivo e sostanze stupefacenti, è sospettata di aver avuto legami con i quattro. Sono state compiute 14 perquisizioni: è stato trovato l'originale con alcune copie di uno dei volantini con i quali [illegible] stati rivendicati gli attentati contro il consolato, il Commissariato e la caserma dei vigili urbani.

Minacce e insulti al processo Gap-Br

Curcio: "Presidente lei è nel mirino,,

Un altro brigatista, Fontana, ha urlato: "Sei già morto,, - Tutti espulsi dall'aula

MILANO — «*Lei Di Miscio* (il presidente della corte d'assise *n.d.r.*) *è già nel mirino, al centro del bersaglio...*». La minaccia è stata scandita da Curcio nel trambusto generale che regnava in quel momento nell'aula dove si svolge il processo contro gli appartenenti al Gap dell'editore Feltrinelli e contro il cosiddetto nucleo storico delle Br.

Un altro imputato, il brigatista Enzo Fontana, ha rincarato la dose: «*Sei già morto* — ha detto, aggiungendo: — *bastardo, pezzo di...*».

A questo punto il presidente li ha allontanati entrambi dall'aula.

Il trambusto era stato originato dalla decisione del presidente Di Miscio di incaricare l'avvocato Gigi Mariani — unico legale presente in aula ieri mattina — della difesa d'ufficio di tutti gli imputati. In realtà, l'avvocato Mariani si era presentato nella veste di sostituto dell'avvocato Gaetano Pecorella, legale di fiducia di Giovan Battista Lazagna.

Al pretorio si stava sedendo Giuseppina Morandi, una teste che in istruttoria aveva rivelato che Giorgio Semeria, uno dei brigatisti processati, aveva acquistato da lei una tela di sacco che sarebbe stata successivamente trovata nel covo del Gap di via Boiardo a Milano.

Quando Di Miscio ha chie[illegible] Mariani di assumere la difesa d'ufficio degli imputati, si è alzato per primo lo stesso Semeria, il quale ha esclamato: «*Ma lei prende il primo che passa per la strada per fargli fare il difensore?*».

Di Miscio non ha avuto nemmeno il tempo di replicare che un altro imputato, Pier Luigi Zuffada, gli ha urlato: «*Lei vuole farsi il suo processetto privato che le pare e piace...*».

Poiché il presidente ha espulso dall'aula Zuffada, nella gabbia è iniziato un tafferuglio tra gli imputati e i carabinieri della scorta: è stato a questo punto che Curcio e Fontana hanno minacciato Di Miscio.

Dopo gli insulti e le minacce il pubblico ministero ha chiesto che il verbale dell'udienza venga trasmesso al suo ufficio per valutare l'opportunità di procedere contro i responsabili di eventuali reati compiuti in udienza.

Continuano gli arresti negli ambienti dell'extrasinistra

Pisa, "laboratorio,, di guerriglia?

Finita in carcere anche una donna di famiglia aristocratica: pare sia una "ideologa,, anarchica - Fermento alla Casa dello Studente dove si parla di "caccia alle streghe,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PISA — Il «laboratorio» del [illegible] dicono gli inquirenti, è qui a Pisa, città sulla quale gli uomini della controguerriglia soltanto negli ultimi tempi hanno posato l'attenzione. Da Pisa erano partiti gli anarchici Rocco Martino e Carmela Pane, arrestati sabato scorso a Parma con i tedeschi Gabriele Hartwig e Willy Piroch, su un'auto rubata, carica d'armi ed esplosivo.

A Pisa, si ricorda, le Brigate Rosse [illegible] una centrale d'ascolto in grado di intercettare e decifrare i messaggi in codice di polizia e carabinieri e le conversazioni segrete degli americani di «Campo Derby».

Un brillante studente in fisica, Paolo Sivieri, sospettato per l'«affare Moro», aveva la responsabilità della centrale. Da qui erano partiti, la mattina del 19 dicembre, Salvatore Bombace, Paolo Baschieri, Giampaolo Barbi e Dante Cianci: nel pomeriggio erano stati arrestati a Firenze, facevano parte, si disse, delle Brigate Rosse del «comitato rivoluzionario toscano».

E a Pisa nelle ultime quarantott'ore hanno arrestato altre tre persone accusate di partecipazione ad associazione sovversiva: altri due arresti sono stati fatti a Firenze e l'accusa è favoreggiamento.

Con i ferri ai polsi sono [illegible] a Pisa: Luciano G[illegible], detto Lucianino, di Vagli di Sotto, in provincia di Lucca, studente di medicina; Orazio Qu[illegible]rocchi, [illegible] anni, siciliano, infermiere all'ospedale Santa Chiara; Maria Luisa Maschietto, detta Marilù, 46 anni, via Tommaso Rook 12[illegible], di famiglia agiata e aristocratica, moglie separata del professore universitario Claudio Mutini. [illegible] a Roma. Di[illegible] che sia una «ideologa» anarchica.

Ci sono, quindi, a Firenze, gli arresti di [illegible] Grazia Giannini, [illegible] anni, e Paolo Vertecchia, 29 anni, dipendente del comune di Campi Bisenzio. Il sindaco di questo paese, Roti, è [illegible] colpito da infarto appresa la notizia. Dall'individuazione dei due si sarebbe sviluppata l'indagine che ha ricondotto ai gruppi di Pisa e di Parma, ai tedeschi «anarchos» vicini all'[illegible]zazione «2 Giugno»; e avrebbe insomma consentito di intravedere gli sfumati contorni di un terrorismo certo pericoloso, perché usa P. 38 e tritolo, armi sinistramente tradizionali della lotta armata, ma che non sembra avere alle spalle organizzazioni efficienti come le Br, Prima Linea oppure la Rote Armee Fraktion.

L'operazione, che sembra avere preso il via dagli arresti di Parma, si è sviluppata in mezza Italia: così le manette sono scattate ai polsi di presunti terroristi a Roma, Milano e ancora a Parma. Si parla di anarchici che avrebbero abbracciato le regole della lotta armata: l'intera operazione, condotta da carabinieri e polizia, è diretta contro i gruppi organizzati, il più noto dei quali, raccontano gli inquirenti, sarebbe Azione rivoluzionaria, fondato dal professor Gianfranco Faina di Genova, ora latitante. E' lo [illegible] gruppo che per primo decise l'attacco al partito [illegible] e a Torino ferì il giornalista Nino Ferrero dell'Unità, lo stesso gruppo che fece anche scoppiare una bomba contro la sede del nostro giornale.

Il filo seguito dagli inquirenti dopo gli arresti, si disse casuali, di Parma, si era allungato copiosamente. Dopo i quattro era stato individuato un altro componente il «nucleo»: è Giuseppe Davide Fastelli, 33 anni, di Pisa, indicato come «nullafacente» dagli inquirenti. Era il proprietario di una «Ford Escort» che avrebbe dovuto, secondo la ricostruzione della polizia, funzionare da macchina appoggio nell'azione, forse una «estorsione», che i due tedeschi e i due italiani stavano per compiere.

Sarebbe stato lui che avrebbe preso dalla casa della sorella di Carmela Pane due valigie «*da far sparire*». Le valigie, portate a Firenze, sono state trovate in casa di Paolo Vertecchia. Contenevano «*materiale interessante*»: cinque carte di identità, due moduli per patente, quattro cliché, documenti in francese.

Altro materiale, questa volta si trattava di esplosivo, era stato trovato a Pisa, nascosto fra le rovine della cittadella medicea: 67 candelotti di cheddite, 89 detonatori, duecento metri di miccia, un fucile automatico, un fucile a canne mozze, una bomba a mano, parecchie munizioni.

E anche questa è una storia singolare. Fra le armi, i carabinieri trovano pure i documenti militari di Renato Cerboneschi, 20 anni, di Serrazzano di Pomarance (Pisa). Il giovanotto fa il militare alla caserma Bligny di Savona: viene arrestato, al giudice dice di aver dato il documento a un cileno, Juan Teofilo Soto Paillicar, 35 anni, esule politico, incontrato a Monteverde Marittimo, nella casa della fidanzata, figlia dello scrittore Pietro Bianconi.

Per tentare di ricomporre questo quadro, oggi i [illegible] fiorentini Gabriele Chelazzi e Pierluigi Vigna sono a Parma per interrogare i quattro «anarchici». All'interrogatorio sarà presente il difensore di fiducia avv. Gabriele Fuga, di Milano.

Arresti, perquisizioni hanno [illegible] reazioni fra gli studenti, soprattutto fra coloro che alloggiano alla Casa dello studente, l'ex albergo Nettuno, dove abitavano Martino e Carmela Pane. Si accusano gli inquirenti di condurre una «*caccia alle streghe*» e in un tazebao affisso alla destra dell'ingresso si sottolinea: «*Come logica conseguenza di tutto questo, l'O[illegible] universitaria ha fatto recapitare tramite l'ufficiale giudiziario lettere di diffida ad abbandonare il posto letto a circa settanta studenti delle case alloggio*».

Vincenzo Tessandori

Sono due italiani e due tedeschi

Processo il 7 marzo il commando di Parma

PARMA — Il sostituto procuratore Mattioli, che ha condotto l'inchiesta sull'arresto dei quattro presunti terroristi, ha depositato l'ordinanza di comparizione nei confronti di Rocco Martino, di 23 anni, da Cutro (Catanzaro), Carmela Pane, di 23 anni, da Praia (Salerno), Johanna Hartwig, di 34 anni, di Norimberga, e Rudolf Willy Piroch, di 25 anni, di Neustadt.

Essi dovranno rispondere di concorso nel furto della Fiat 128 rubata a Sassuolo di Modena a Jole Pasini e della detenzione e trasporto di quattro pistole con un centinaio di cartucce e due ordigni esplosivi composti ciascuno di quattro candelotti di tritolo con capsule detonanti e micce innescate «*al fine di mettere in pericolo la vita delle persone e la sicurezza della collettività mediante la consumazione di attentati*». Il processo si svolgerà a Parma il 7 marzo prossimo.

Quale fosse il preciso obbiettivo dei quattro non è ancora dato di sapere, ma si va facendo strada la convinzione che l'attentato dovesse essere compiuto a Parma.

La Hartwig dovrà rispondere anche di violenza nei confronti di pubblici ufficiali per avere tentato, al momento dell'arresto, di mettere mano alla pistola che teneva infilata nella cintura dei pantaloni.

Il Piroch verrà giudicato anche per avere declinato false generalità dichiarando di chiamarsi Gerd von Malthzan e di avere falsificato il passaporto intestato a questo nome apponendovi la propria foto e falsi timbri amministrativi.

g. o.

Cinque persone sono finite nel carcere di Poggioreale

Come si è giunti alla scoperta del gruppo eversivo napoletano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Una vasta operazione antiterrorismo è in corso da quarantotto ore in città e in provincia; carabinieri dei reparti speciali del generale Dalla Chiesa hanno compiuto perquisizioni e controlli a tappeto che al momento sembra non siano da collegare all'arresto avvenuto qualche giorno fa di Bruno De Laurentis, fratello di due nappisti, e della cognata Maria Cristina Busetto.

L'operazione ha portato finora al fermo di quattro giovani, all'arresto di una straniera. Sono stati tutti trasferiti nel carcere di Poggioreale in attesa del proseguo degli accertamenti sulle loro presunte responsabilità.

L'arresto è scattato per la francese Claudine-Hélène Dumeste, di 32 anni, trovata in [illegible] possesso di sostanze stupefacenti ed anche di un quantitativo di esplosivo. Gli altri sono ancora in stato di fermo giudiziario e si attendono le decisioni del magistrato inquirente sulla scorta del rapporto dei carabinieri. Sono Antimo Petrone, 22 anni, e Umberto Frenna, di 24, entrambi studenti, Antonio Fucile, di 20 e Antonio Pariato di 24, due giovani privi di occupazione. Tutti sono napoletani e abitanti in città.

Malgrado lo stretto riserbo che circonda l'operazione antiterroristica, l'accusa rivolta ai quattro è di partecipazione ad un'associazione sovversiva costituitasi in banda armata. Il possesso di documenti compromettenti è stato messo in rapporto ad una loro eventuale diretta complicità in movimenti eversivi. Nel corso di una perquisizione i militari avrebbero inoltre raccolto indizi comprovanti la partecipazione dei quattro presunti terroristi ad un tentato omicidio contro tre finanzieri avvenuto il 20 febbraio scorso, agli attentati contro il consolato inglese a Napoli, al commissariato di pubblica sicurezza, alla caserma dei vigili urbani.

Durante l'operazione sono state anche sequestrate due auto, di cui una risultata rubata, un ingente quantitativo di cartucce calibro nove e proiettili per pistola, nonché carte d'identità e patenti contraffatte.

Le indagini e le perquisizioni negli alloggi di giovani sospettati di appartenere agli ambienti di organizzazioni estremistiche sono tuttora in corso e preannunciano altri sviluppi.

a. l.

Trieste: neofascista ricercato da 5 anni si è costituito

GORIZIA — Il triestino Claudio Scarpa, di 28 anni, un neofascista triestino già aderente al disciolto movimento extraparlamentare di destra «Avanguardia nazionale», sul quale pendevano quattro ordini di carcerazione uno dei quali emesso dalla Procura della Repubblica di Firenze e gli altri tre da quella di Trieste, si è costituito ieri mattina alla Procura della Repubblica di Gorizia.

Diciottenne ucciso in carcere a Bologna

BOLOGNA — Un giovane, detenuto per rapina, è stato ucciso con una coltellata da un compagno di pena. Si chiamava Mariano D[illegible] [illegible] anni.

L'omicidio — sospettano gli inquirenti — sarebbe nato nel mondo legato alla circolazione degli stupefacenti in carcere. Dettori — nato in Francia, a Donay e trasferitosi con la famiglia a Casteldebole, nel Bolognese — era stato arrestato alla fine dello scorso aprile, quando assieme ad un amico ebbe una colluttazione, per motivi di viabilità, con due vigili urbani bolognesi.

Ha ottenuto la liberazione dopo 28 anni e dice: «Sono un altro uomo»

Scarcerato l'ergastolano Casaroli il capo banda dei votati alla morte

Uno dei più temuti banditi del dopoguerra si giocò il destino a testa e croce - Le sue imprese criminose seminarono il terrore in Italia - Bologna ricorda ancora la «giornata di fuoco» della sua cattura: due complici si suicidarono, egli non poté farlo perché gravemente ferito nell'ultimo scontro con la polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARMA — Paolo Casaroli, bolognese, di 52 anni, che fu uno dei più temuti banditi del dopoguerra, condannato all'ergastolo nel 1952, ha ottenuto ieri la libertà condizionale. L'ordine di scarcerazione è stato emesso dalla prima sezione della corte d'appello di Bologna presieduta dal dottor Mariani con il parere favorevole del procuratore generale Leoni.

Casaroli ha lasciato l'istituto di pena verso mezzogiorno. Lo aspettavano la sorella e l'avvocato Berselli. «Non voglio parlare di quel lontano passato. Sono un uomo nuovo», ha detto. Che cosa farà? «Mio padre mi ha lasciato una casetta sull'Appennino bolognese e vivrò là. In carcere ho imparato a dipingere, ho fatto anche delle mostre. Continuerò a dipingere».

Durante il processo in cui fu condannato all'ergastolo, Casaroli disse ai giudici: «Non sono stato io a decidere di fare il bandito. Mi sono affidato alla sorte gettando in aria una moneta. Se testa, mi sarei impegnato a vivere onestamente, se croce, avrei scelto l'altra strada. Fino allo sbaraglio è uscita croce. Allora sono andato da un orefice e ho fatto incidere sul braccialetto questo scritto: "Mamma, fu destino"».

Finita la guerra, Casaroli è uno sbandato della Decima Mas. Lega con un altro sbandato, Daniele Ferris, anche se ha combattuto dall'altra parte, partigiano. Tentano una rapina, ma [illegible] maldestri principianti e finiscono in prigione. Dove fanno sodalizio con un altro sfortunato rapinatore, Romano Ranuzzi detto «il bello».

Dopo pochi mesi tutti e tre sono fuori per una delle tante amnistie, quella dell'Anno Santo. Per un po' ciondolano nei bar, indecisi sul da farsi, finché si affidano alla monetina, viene croce e nasce così la «banda Casaroli» che riempirà le cronache. (Nel 1962 il regista Puccini farà un film sulla storia della banda, interpretato da Renato Salvatori).

Casaroli recluta gente «per fare le cose come si deve, altrimenti finiamo in carcere, ingenuamente come la prima volta». Recluta Lorenzo Anzaloni, un padovano che guida molto bene l'auto, e Giovanni De Lucca. La banda entra presto in [illegible]. Qualche facile colpo, poi l'assalto al macello comunale di Genova (bottino di cinque milioni) e a un'agenzia della Cassa di Risparmio di Torino (meno di un milione).

Il 15 dicembre 1950 la banda attacca un'agenzia del Banco di Sicilia a Roma. C'è una reazione degli impiegati, i banditi perdono la testa, sforacchiano con mitra, uccidendo il direttore e il cassiere. Fuggono, raggiungono il rifugio di Bologna. Ma la polizia li ha identificati e li bracca, conosce il loro covo, in via San Petronio Vecchio. In casa ci sono soltanto Casaroli e Ranuzzi. Fingono di arrendersi, di sorpresa sparano uccidendo un [illegible] e ferendo [illegible] un altro.

Scappano. Una fuga forsennata in tram, a piedi, in auto. E altri cadaveri. Casaroli uccide un brigadiere dei carabinieri in pensione che per fermarlo gli aveva gettato tra le gambe la bicicletta. Un vigile urbano tenta di affrontarli ed è abbattuto con due colpi. Un tassista, che ha quasi 70 anni, non vuole cedere ai banditi la sua auto e viene ucciso a bruciapelo.

Fuggono in macchina, inseguiti dalla polizia. Guida Casaroli. «Spara, spara», grida a Ranuzzi. [illegible] quasi ha esaurito le munizioni Casaroli gli passa la sua pistola. Ranuzzi il «bello» la prende, con molta calma, dice: «Ciao, Paolo» e si spara alla testa. Terrorizzato, Casaroli frena, scappa a piedi, è fermato dalla polizia con dodici proiettili, quasi tutti nelle gambe.

Il «giorno di fuoco» a Bologna non è ancora finito. C'è Daniele Ferris sfuggito alla polizia per caso, che crede l'amico Casaroli morto. Va in un bar e gioca a poker tutto il pomeriggio «senza riuscire a chiudere neppure una doppia coppia», riferirà un cronista. Perde ed ogni smazzata e sorride. Alle 19 va al cinema Manzoni. Un'ora dopo, al buio, si sente uno sparo. E' Ferris che si è ucciso. Gli trovano in tasca un biglietto: «Non mi pento di nulla, ho fatto tutto ciò che volevo, Paolo, mantengo la promessa. Ti seguo». Comunque Paolo Casaroli è soltanto ferito e guarisce. Lo condannano all'ergastolo. A De Lucca 30 anni e 27 ad Anzaloni.

Qualche anno fa, Casaroli ha detto in un'intervista: «Rapinavo, usavo le armi non perché odiassi la società, ma per autodistruzione, forse perché non mi importava nulla di come sarebbe andata a finire. I ragazzi che mi seguivano, non vedevano in me un capo carismatico, ma un amico, uno di loro. Due di essi si sono ammazzati quando hanno visto che eravamo perduti. Lo avrei fatto anch'io se non fossi stato catturato, dopo essere stato ferito in un conflitto con la polizia e i carabinieri. Ecco qual era la nostra meta di disperati: la morte».

Ha aggiunto: «Quando i giudici pronunciarono la sentenza di condanna all'ergastolo, mi resi conto che la mia vita sarebbe incominciata da quel momento». *Voleva dire che ora si sentiva un uomo diverso, con il gusto della vita, e che sperava, giorno dopo giorno, di tornare libero. Adesso è libero. Chissà se ha ancora quel braccialetto con inciso «Mamma, fu destino».*

l. c.

Paolo Casaroli nel '52 viene portato in carcere dopo la sentenza che lo condannava all'ergastolo

Per la guerra Cina-Vietnam

De Grada lascia la politica attiva

MILANO — Il conflitto Cina-Vietnam ha provocato la prima crisi di coscienza pubblica a Milano, che ha suscitato la più viva sorpresa in tutti gli ambienti politici.

Raffaele De Grada, professore di storia dell'arte a Brera, ex deputato del pci (partito nel quale ha militato dal 1935 al 1974), e attualmente membro della direzione e del comitato centrale del Movimento lavoratori per il socialismo, ha deciso di lasciare ogni incarico politico finora ricoperto. Lascerà pertanto la direzione de *La sinistra*, il quotidiano che esce dal 8 febbraio scorso, e si dimetterà anche da consigliere comunale di Milano.

La notizia è stata confermata dall'interessato che ha spiegato i motivi che lo hanno indotto a questa decisione: «*Il conflitto tra Cina e Vietnam è una tragedia di cui i miei compagni del Mls non hanno compreso l'importanza. Non condivido la loro tesi che la Cina sia semplicemente un Paese del Terzo mondo in ribellione. Penso piuttosto che si sia formata una terza potenza. Insomma, si sta ripetendo in me quello che molti comunisti avevano provato quando avevano dovuto constatare che l'Unione Sovietica aveva cambiato politica. La mia è la crisi di coscienza di un comunista che di fronte al pericolo della terza guerra mondiale non se la sente di schierarsi con questo o con quello*».

I lettori discutono

Regolari i lavori sulla Cuneo-Nizza

La Stampa ha pubblicato in data 2 febbraio u. s. un articolo a firma di Giorgio Lombardi nel quale si afferma che, mentre fervono i lavori di ricostruzione della linea Cuneo - Breil - Ventimiglia, l'Azienda ferroviaria francese (Sncf) starebbe considerando la chiusura all'esercizio ferroviario del tratto Breil - Nizza che verrebbe adattato a rete stradale.

In proposito ritengo indispensabili le seguenti precisazioni.

Circa l'itinerario che più direttamente riguarda l'Italia, nei suoi collegamenti fra Cuneo e la Riviera, i lavori di ricostruzione (oggetto di apposita convenzione fra i governi italiano e francese, debitamente ratificata) sono in pieno sviluppo, sia sul tratto francese, sia su quello italiano e dovrebbero essere completati a fine settembre.

Circa la diramazione (interamente francese) Breil - Nizza, la competente Regione Sncf di Marsiglia, che cura la ricostruzione della Vievola - Breil - Piena e intrattiene costanti rapporti con le F.S. non ha mai manifestato l'intenzione di convertire la linea ferroviaria in una strada di transito; recentemente ha notificato alle F.S. che non sono attendibili le notizie apparse su *La Stampa*.

dott. Ercole Semenza, Direttore generale F.S.

Il Regio, la lirica e una gran passione

Facciamo seguito alla nostra lettera sul Regio pubblicata su *La Stampa* del 20 febbraio e all'intervista con il signor Taverna, per precisare che per fortuna al giorno d'oggi non [illegible] «strumentalizzati», come insinua questo signore, quanto abbiamo scritto rispecchia semplicemente i nostri gusti che sono poi quelli della maggioranza del pubblico appassionato di musica lirica.

In quanto... «all'arroganza di pensare al Teatro come modo di divertirsi e non come momento di cultura», tanto per citare un altro brano dell'intervista, chiediamo a questo signore se intende forse dire che rappresentare opere di Verdi, Donizetti, Puccini ecc. non è fare cultura.

Caterina Bianchi, Torino

Napoli: infuocato dibattito al sedicesimo congresso

La base comunista attacca duramente l'operato del sindaco Valenzi (pci)

Un delegato del Vomero «il quartiere invaso da venditori, anche di droga, non c'era un vigile» - Il primo cittadino «ma non vedete i nostri assessori? Hanno fatto i capelli bianchi»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — D'improvviso, nelle sale gelide della Mostra d'Oltremare, è esplosa la collera. In Commissione, i comunisti di Napoli hanno mostrato il volto lacerato del 16° congresso, il primo dopo tre anni e mezzo di giunta rossa. Sotto tiro, Maurizio Valenzi e i ritardi della sua amministrazione. Con un delegato che l'attaccava, il sindaco è esploso: «*Compagni non ci dobbiamo spezzare, questa è una guerra* — ha gridato — *non ci dobbiamo dividere*».

Pallido, Valenzi s'è alzato in piedi. «*Il municipio* — ha detto — *è una trincea avanzata, siamo assediati, i nostri nemici dicono che ci vogliono cuocere a fuoco lento. Stiano attenti a non scottarsi con l'olio bollente*». S'è difeso. Ha descritto una fortezza in pericolo: i cortei, i disoccupati.

Ha ammesso le difficoltà di Palazzo San Giacomo e con la voce che gli si spezzava ha implorato: «*Ma non vedete i nostri assessori? Hanno fatto i capelli bianchi, sono invecchiati di dieci anni. Dobbiamo considerare fallita la nostra esperienza? Ci costerà dei voti? Dipende da noi: non lasciamoci prendere dalla disperazione, dalla rabbia*».

E' tornato a parlare delle «leve» del potere a Napoli. Un lungo elenco che non ha placato la Commissione «istituzioni». Il municipio non è sufficiente per governare la città. Altrove si decide, altrove si articola la mappa del potere: la Cassa del Mezzogiorno e le grandi banche, le Partecipazioni Statali e il Consorzio del Porto, L'Unione Industriale e la Camera di commercio. «*E perché dimenticare queste stanze* — ha soggiunto — *queste sale della Mostra che sono in mano democristiana*?».

Lo sfogo di Valenzi non ha soddisfatto l'uditorio. Gli attacchi sono ripresi. Si alza il capogruppo comunista del Consiglio di quartiere del Vomero. Da immagini apocalittiche. Parte dalle feste di Natale quando le strade del Vomero sono state invase da «*moltitudini di ambulanti*». «*Bancarelle d'ogni tipo, il quartiere invaso da venditori d'ogni cosa, anche di droga, e non un vigile urbano che si vedesse in giro*».

Poi, nuove accuse: «*Siamo venuti meno nei servizi essenziali, dove la domanda del cittadino è più viva e non consente evasioni*». Parlava della nettezza urbana e dei trasporti, del traffico e dei vigili. In silenzio Valenzi non replicava.

Infine, l'ultima bordata: «*Il Consiglio di quartiere ha lavorato, ci siamo impegnati, abbiamo avanzato proposte sulla circolazione automobilistica e sul territorio. Tutto è rimasto sulla carta, da Palazzo San Giacomo non c'è stata risposta*».

Valenzi tace. Lui riprende. Gli fanno cenno di stringere. «*Intervalli nei dieci minuti*», dicono dalla presidenza e il delegato del Vomero conclude: «*L'immobilismo nasce dalla paura di sbagliare che diventa non governo*». Un nuovo intervento, ancora critico, di un altro delegato. «*A tutti i costi si è cercata l'intesa con la dc. Dovevamo arrivare* — dice — *all'intesa attaccando e non cominciare a criticare la dc soltanto adesso*».

L'intervento di Valenzi, che pure doveva distendere gli animi, non ha placato una platea incandescente, del tutto inattesa rispetto alle battute d'apertura del 16° Congresso provinciale che domenica si trasformerà nella maggiore tribuna politica italiana con un discorso di Berlinguer, molto atteso, molto osservato in questo momento di crisi.

La Mostra d'Oltremare si trasforma in un doppio specchio, per lo stato del pci, per le decisioni politiche nazionali. L'intervento di Berlinguer sarà preceduto sabato sera da quello di Antonio Bassolino, segretario regionale del pci, che tirerà le conclusioni di questi giorni vivacissimi di dibattito, di lacerazioni. Antonio Bassolino proporrà un emendamento alle tesi congressuali di marzo: riguarda la politica del partito nel Mezzogiorno.

A Napoli si respira l'aria dell'opposizione: Riprendono vigore i vecchi quadri del partito, mentre, con preoccupazione, si guarda alle elezioni. L'immagine di Valenzi appare logorata, e ieri il sindaco ha avuto momenti di difficoltà. E' entrato nel dettaglio delle cose fatte: la politica culturale, le mostre dei pittori francesi, l'orchestra di Praga al Palazzo dello Sport, i dieci milioni all'Accademia musicale, il Teatro di Weimar. «*E tutto questo* — ha detto — *quando si è assediati da migliaia di disoccupati, dal male oscuro, dagli attacchi delle forze contrarie*».

L'hanno interrotto: «*La dc* — ha detto un delegato — *fa il suo mestiere*». «*Sì* — ha replicato Valenzi — *ci davano quindici giorni di vita, sono passati tre anni e mezzo e ancora siamo a Palazzo San Giacomo*».

Nelle altre aule si dibattono temi vitali: il rapporto con le masse, lo stato del partito, il Mezzogiorno. Interviene Edoardo Guarino, segretario della Flm. Lancia un avvertimento: «*Napoli* — dice — *non è diventata una Reggio Calabria, ma, attenzione compagni, la tensione è altissima*».

Il 16° Congresso mostra un pci diverso, un partito dove il dibattito si fa vivace fino ad alterarsi.

Il bilancio sui tre anni e mezzo della giunta è tracciato dallo stesso Valenzi: «*All'inizio il nostro entusiasmo sopperiva i nostri nemici* — afferma — *ma poi ci siamo accorti che non eravamo abituati a governare, nessuno aveva esperienza. Aver preso il Comune ha però un significato ampio, di valore storico*». E' un ultimo appello, la platea non replica.

Francesco Santini

Reder resta in carcere

L'ex maggiore delle SS, Reder durante il processo nel '52

LA SPEZIA — L'istanza presentata da Walter Reder per ottenere la scarcerazione, dopo aver trascorso in carcere ventotto anni, è stata respinta dal tribunale militare della Spezia. L'ex maggiore delle «SS», responsabile della strage di Marzabotto, resterà quindi in carcere a scontare l'ergastolo.

Il Tribunale Militare della Spezia ha emesso la sentenza alle 17,16 di ieri dopo due ore e mezzo di camera di consiglio.

Una analoga richiesta di Reder, anche questa corredata dal parere favorevole del giudice di sorveglianza del carcere, era già stata respinta lo scorso anno. Walter Reder, 65 anni, è stato condannato — come detto — all'ergastolo dal tribunale militare di Bologna perché riconosciuto responsabile della strage di Marzabotto, un paese dell'Appennino Tosco-Emiliano, avvenuta nell'autunno del 1944. In quell'occasione, vennero trucidate 1830 persone e tra queste anche donne e bambini.

UN'IMPROVVISA SCHIARITA NEI RAPPORTI TRA LE SUPERPOTENZE

Cauto discorso di Breznev sulla guerra nel Vietnam

Pur confermando la solidarietà con Hanoi, il leader del Cremlino ha fatto capire che non ci sarà intervento sovietico

MOSCA — Non ci sarà guerra tra Russia e Cina per il Vietnam. Almeno in un futuro prevedibile. L'intenzione di Mosca è non intervenire direttamente nella crisi asiatica e di limitare la «punizione» alla Cina alla sfera politica, diplomatica e propagandistica, è stata confermata ieri sera dallo stesso Breznev.

Nel discorso pronunciato a chiusura della «campagna elettorale» (domenica i sovietici votano la lista unica per il rinnovo del Soviet Supremo), il capo del Cremlino ha affrontato per la prima volta il problema dell'invasione cinese del Vietnam.

Lo ha fatto in toni non bellicosi, ma distensivi, limitandosi a confermare la condanna dei capi della Cina già espressa negli ultimi giorni da tutti i membri del *Politburo*, a ribadire gli appelli di Mosca per il ritiro delle forze cinesi, a ripetere l'impegno d'assistenza ad Hanoi e a mettere in guardia l'Occidente contro la «connivenza» con Pechino.

Ha detto Breznev: *«Con il loro attacco arrogante, piratesco e senza precedenti contro un Paese vicino, il Vietnam socialista, gli attuali dirigenti di Pechino hanno finalmente rivelato al mondo intero la natura ingannevole e aggressiva della loro politica da grande potenza. Ora chiunque vede che è proprio questa politica a porre attualmente la più grave minaccia alla pace mondiale, e si rivela più ovvio che mai il carattere pericoloso di ogni forma di connivenza con questa politica»*.

«Il popolo sovietico — ha proseguito Breznev — *insieme con tutte le nazioni del mondo amanti della pace, esige la fine immediata dell'aggressione cinese contro il Vietnam e il ritiro di tutte le truppe straniere, fino all'ultimo soldato, dal territorio vietnamita. La nostra amicizia con il fratello Vietnam è stata messa alla prova dai fatti per molti anni. In questa difficile ora per il popolo vietnamita, noi ci identifichiamo anima e corpo con esso. Nessuno può avere dubbi: l'Unione Sovietica è fedele al trattato di amicizia e cooperazione che unisce i due paesi»*.

Coloro che dall'odierna pubblica apparizione di Breznev si attendevano una precisazione definitiva del Cremlino nei confronti dell'ormai ventennale «fratello-nemico» — e avevano previsto anche una *escalation* delle reazioni sovietiche — sono rimasti delusi. La strategia dell'Urss — a giudizio di molti diplomatici che a Mosca — si muoverebbe ora lungo queste due principali direttrici: 1) impedire con pressioni su vari governi che l'Occidente aiuti in concreto la Cina sul piano industriale e militare; 2) se il conflitto durasse, tentare di internazionalizzarlo con l'invio di volontari dai Paesi dell'Europa orientale che, secondo notizie giunte qui, sarebbero «ansiosi» di combattere a fianco dei vietnamiti contro i cinesi.

«Distensivo» è apparso il segretario del pcus anche quando ha affrontato il tema delle relazioni con gli Stati Uniti e dei rapporti Est-Ovest. Breznev continua a vedere «prossimi nel tempo» il suo appuntamento con Carter e la conclusione dell'accordo «Salt-2» sulla limitazione delle armi strategiche. *«Il nuovo trattato in via di completamento* — ha detto — *non appena portato a termine sarà probabilmente firmato durante il mio incontro col presidente Carter nel prossimo futuro — così spero — incontro nel quale prevediamo di esaminare molti problemi relativi all'ulteriore sviluppo delle relazioni sovietico-americane, al consolidamento della distensione e al rafforzamento della pace universale»*.

L'accento posto dal capo sovietico sul «rapporto privilegiato» Usa-Urss — se visto insieme al mancato avvenuto annuncio di misure di rappresaglia contro la Cina — sta ad indicare — si sottolinea negli ambienti diplomatici a Mosca — il suo primario interesse nel mantenere e migliorare il dialogo con gli Stati Uniti nonostante la mutevole atmosfera dei rapporti tra le superpotenze.

Ripreso il dialogo Washington-Mosca

Rivelato ieri un incontro di tre giorni fa tra Carter e l'ambasciatore Dobrynin che ha dato il via al disgelo dopo la tensione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *All'apice del conflitto tra la Cina e il Vietnam, si è delineata tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica un'improvvisa schiarita. Dopo alcune settimane di tensione, che hanno fatto temere anche una drammatica rottura, le due superpotenze hanno ripreso un dialogo costruttivo, testimoniato da una parte dal conciliante discorso di Breznev di ieri, e dall'altra dall'immediato responso di Carter. La schiarita si può riassumere nella decisione del Cremlino di concludere il trattato Salt per la limitazione delle armi strategiche e di tenere il vertice tante volte rinviato, nonché di avviare negoziati per quello che Breznev ha definito, forse impropriamente, un «patto di non aggressione»*.

Tornando al dialogo, Stati Uniti e Unione Sovietica assumono un impegno, sia pure implicito e indiretto, a non aggravare la guerra cino-vietnamita, e se possibile a mediarla. La delusione americana per il rifiuto di Hanoi a trattare con Pechino perciò si attenua. Nessuno a Washington si illude che la crisi indocinese sia di facile soluzione: ma le prospettive appaiono meno angosciose, come le pause sempre più frequenti delle ostilità in Vietnam confermano.

Motivo d'allarme sono soltanto le dichiarazioni dell'ambasciata cubana in Messico, confermate ufficialmente, secondo cui «l'Avana manderà truppe in aiuto ad Hanoi se Hanoi lo richiederà». «Esiste la possibilità — *ha detto l'ambasciata* — che i soldati di Cuba vadano a combattere a fianco a fianco con l'eroico esercito vietnamita».

I primi segni della schiarita risalgono a tre giorni fa, cioè a un incontro rimasto segreto fino a ieri, tra il presidente Carter e l'ambasciatore sovietico Dobrynin. Domenica scorsa, i rapporti tra gli Usa e l'Urss avevano toccato uno dei loro punti più bassi: alla notizia che l'Urss si accingeva a creare una gigantesca base militare aerea e navale a Cam Ranh Bay nel Vietnam, gli Usa avevano reagito minacciando un patto di sicurezza con la Cina. Dobrynin è andato da Carter con «proposte nuove e concrete», come le ha definite un portavoce, per i Salt, dichiarando anche la disponibilità di Breznev al vertice.

Nei due giorni successivi, contatti sono stati presi tra le due superpotenze per impedire la escalation del conflitto nel Sud-Est asiatico. Se ne è fatto tramite a Pechino il ministro del Tesoro americano Blumenthal. I portavoce rifiutano ogni commento sulla voce secondo cui la proposta cinese al Vietnam di sospendere le ostilità sarebbe scaturita da questi contatti. E' innegabile però che i due eventi siano connessi.

Due particolari indicano quale importanza Stati Uniti e Unione Sovietica attribuiscano alla ripresa del loro colloquio. Il primo è il rigido riserbo di cui hanno circondato le reciproche avances, continuando a scontrarsi ad esempio al Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla mozione per il ritiro di tutte le truppe d'occupazione in Indocina nei loro confini nazionali. Il secondo è l'anticipo con cui Breznev ha voluto che pervenisse a Carter, sulla cosiddetta «linea rossa», la telescrivente che collega il Cremlino con la Casa Bianca, il testo del suo discorso, anticipo ancora maggiore a quello con cui il testo medesimo è stato distribuito alla stampa estera a Mosca. Il presidente americano ne era al corrente già ieri mattina, prima del suo difficile incontro con il premier israeliano Begin, e sempre sulla «linea rossa» ha risposto positivamente e tempestivamente.

Sui tempi e sui metodi della ripresa del dialogo, gli Stati Uniti non hanno ancora fornito informazioni. Un portavoce ha detto che essi «sono aperti alla collaborazione» e che sperano che i Salt «costituiscano la piattaforma per intese più ampie». Lo stesso portavoce ha inoltre analizzato il discorso di Breznev come «tranquillizzante anche sull'atteggiamento sovietico nei confronti della Cina». Ma non ha voluto precisare se la firma del trattato per la limitazione delle armi strategiche e il vertice siano imminenti, e se gli Stati Uniti si siano persuasi che l'Unione Sovietica non interverrà militarmente nella guerra del Vietnam. In particolare, il portavoce ha rifiutato di prendere in considerazione la voce secondo cui l'Urss invierebbe «volontari» in aiuto ad Hanoi, e secondo cui truppe cubane sarebbero già in partenza.

Il presidente Carter concentrerà la sua attenzione sui rapporti con l'Urss e la Cina appena finito l'incontro con Begin. Egli intenderebbe procedere a tappe. Il suo scopo principale saranno i Salt: Vance ha spiegato che le proposte di Dobrynin riguardano il controllo delle reciproche attività atomiche e la definizione dei nuovi missili. Come secondo obiettivo, il Presidente si proporrà il vertice con Breznev; ancora Vance ha lasciato trapelare che i sovietici vorrebbero Ginevra, gli americani insisterebbero per le Hawaii o l'Alaska.

Il cosiddetto «patto di non aggressione», con una diminuzione delle forze in Europa, costituirebbe il terzo fine, ma su tale punto, Carter ha già informato che si consulterà prima con gli alleati europei.

Ennio Caretto

I cinesi avrebbero già perso 4000 uomini

Battaglia decisiva a Lang Son «carta politica» della guerra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BANGKOK — La battaglia di Lang Son resterà, probabilmente, l'unica vera grande battaglia di questa guerra che sembra avviarsi alla fine. La città ha certamente una sua importanza strategica, essendo la porta che apre la strada verso Hanoi, ma in un conflitto dove gli obiettivi politici sono di gran lunga superiori a quelli militari, anche quel valore strategico finisce per apparire di poco rilievo. L'asprezza della battaglia, e il peso delle forze che vi hanno lanciato i due eserciti, fanno pensare allora che Lang Son è ormai diventata un obiettivo importante anche sul piano politico; la conquista della città, o al contrario il successo della sua difesa, può rappresentare quel risultato che, da solo, darebbe la giustificazione militare alle grandi manovre di queste due ultime settimane.

Se i cinesi riescono a impadronirsene, potranno facilmente dirsi vincitori anche sul campo, e ordinare il rientro con un elemento almeno di soddisfazione per un quartier generale al quale le ragioni della politica hanno imposto molti freni sulla libertà della manovra tattica e sull'uso degli armamenti. Se invece i vietnamiti riescono a tenerne lontani i loro nemici, nessuno potrà contestargli il diritto di proclamare che la guerra l'hanno vinta davvero, non solo con la tattica della «resistenza morbida» voluta da Giap, ma anche con la dimostrazione che, nello scontro diretto, i cinesi non ce l'hanno fatta a passare.

Attorno a Lang Son, da una settimana il concentramento di truppe ha raggiunto il massimo di questa guerra. Fatta sfollare la città, i vietnamiti le hanno stretto intorno — su tre fronti — circa 35 mila uomini, è rimasto aperto solo il fronte Sud, quello cioè verso Hanoi, mentre la linea di fuoco è stata piazzata sfruttando i vantaggi delle colline che circondano la valle dove si stende la città. Da duemila anni, da quando cioè dura la tradizionale «inimicizia» tra la Cina e quello che allora si chiamava Nam Viet, Lang Son è stata come destinata ad essere il centro storico della resistenza vietnamita contro le aggressioni e le violazioni della sua indipendenza.

Ora il segno della storia pare ripetersi. I cinesi lanciano da due a tre forti offensive ogni giorno, a partire da mercoledì scorso; ma finora la difesa viet ha potuto resistere. Dentro le trincee e le caverne scavate nelle basse montagne che sovrastano la statale 1, a circa 7-10 chilometri da Lang Son, la forza militare vietnamita è costituita quasi interamente dagli uomini della milizia popolare: in loro aiuto, da lunedì scorso, sono però stati mandati anche 2500 soldati della famosa divisione 308, «L'invincibile». L'esercito di Hanoi si dice sicuro di ottenere la vittoria. Pechino tace. I bollettini che arrivano dal fronte portano sempre nuovi numeri di morti, ma con cifre tanto alte da far credere davvero che lo scontro che si sta combattendo tra quelle strette vallate deve essere tremendo. L'ultima notizia, presa su Radio Hanoi, dice di 4000 perdite cinesi, con un reggimento distrutto e tre battaglioni annientati; in più, aggiunge l'emittente, la Cina ha ora inviato di rinforzo su quel fronte un altro corpo d'armata.

Nelle ultime ore, tre larghe colonne di soldati si sarebbero spinte da Nord, più esattamente dalla cittadina già conquistata di Dong Dang, verso le posizioni viet, con una manovra congiunta, due divisioni di fanteria avrebbero tentato di sfondare le linee difensive sul fianco orientale. Radio Hanoi comunica che «*il nemico ha subito gravi perdite*», forse 1200 uomini. Pechino solitamente è più parca di notizie sugli scontri militari: ieri il *Quotidiano del Popolo* riportava soltanto l'ultima battaglia combattuta per la conquista di Cao Bang (che, insieme a Lao Cai, è occupata dai cinesi).

Anche se Hanoi ha rifiutato ancora una volta l'offerta di Pechino per un negoziato, a livello di vice ministri degli Esteri, «*sin che un solo cinese resterà sul territorio vietnamita*», l'impressione che si ha, qui a Bangkok, è che ormai il tormento della guerra sia stato superato: e che l'unica vera difficoltà per l'esercito cinese sia ora di guadagnarsi un ritiro tranquillo.

Mimmo Càndito

Accolta la tregua

Cessato il fuoco tra i due Yemen

BAGDAD — Nord e Sud Yemen hanno concordato una tregua a partire dalle 7 italiane di oggi. Lo riferisce l'agenzia di stampa irachena, precisando che l'accordo è stato mediato dal presidente iracheno El Bakr e dal presidente siriano Assad. Inviati dei due capi di Stato avevano fatto la spola fra le capitali dei due Yemen per contatti intesi a porre termine al conflitto di confine.

Secondo l'agenzia, i due governi hanno convenuto in linea di principio di ritirare le rispettive forze.

Gli accordi pratici relativi saranno formulati nella riunione della lega araba indetta per domenica in Kuwait.

(Agi - Ap)

La legge islamica

Khomeini proibisce la carne congelata

TEHERAN — Khomeini, nel quadro del programma inteso a ristabilire la piena osservanza dei principi musulmani, ha proibito le importazioni di carne congelata. Il primo ministro Bazargan ha ricevuto dall'ayatollah l'ordine di usare le scorte esistenti come fertilizzanti o di distruggerle.

Khomeini ha ricordato che mangiare carne congelata è «*haram*», cioè proibito e punibile secondo la legge islamica. Non è stato indicato quando il divieto entrerà in vigore, ma è chiaro che infliggerà un serio colpo agli scambi con Australia, Nuova Zelanda e Argentina, grandi fornitori di carne di manzo e agnello congelata.

(Ansa-Ap)

Da tempo rifugiato negli Usa, aveva 76 anni

Morto Barzani, capo dei curdi in cerca di una patria unita

WASHINGTON — Mustafà Barzani, principale esponente della resistenza curda che per trent'anni in Iraq si è opposta al governo di Baghdad, è morto ieri mattina a Washington. Barzani, che aveva 76 anni, soffriva di cancro ai polmoni; ma è morto di attacco cardiaco, a due giorni dal suo progettato rientro a Teheran. (Ansa)

Da tre anni Barzani viveva negli Stati Uniti. Vi si era rifugiato nel settembre '75, pochi mesi dopo che lo Scià — ultimo sostenitore della sua lotta contro il regime di Baghdad — aveva firmato con l'Iraq un trattato di buon vicinato. Fino a quel momento, con alterne vicende, il nome del mullah Mustafà al-Barzani era stato la bandiera di un popolo che aveva sempre sognato l'unificazione indipendente del Kurdistan, la regione divisa fra Iran, Iraq, Siria, Urss e Turchia.

Anche se l'attuale ripresa delle ostilità, favorita dal caos post-rivoluzionario dell'Iran, è dichiaratamente intesa a ottenere «diritti nazionali nel contesto iraniano», e se le giovani leve dei separatisti curdi lo consideravano ormai troppo conservatore e legato a concetti tribali, ma soprattutto macchiato da uno stretto vincolo con Reza Pahlavi, Barzani non ha cessato di rappresentare fino all'ultimo le aspirazioni del suo popolo valendosi della sua figura carismatica di religioso-guerriero di indubbia presa sulle masse.

Nato verso il 1902, era fratello minore dello sceicco Ahmed, un religioso eccentrico che condusse la lotta nazionale curda dalla prima guerra mondiale alla fine degli Anni Trenta, quando decise di abbandonare la lotta politica per dedicarsi interamente alla religione. Nel 1945 Mustafà Barzani divenne capo del Kdp, il partito democratico curdo appena fondato; e nel 1946 fu a capo dell'esercito che difese con le armi fornite dai sovietici la Repubblica curda di Mahabad, una striscia di territorio iraniano al confine con l'Iraq e con la Turchia. Ancora oggi Mahabad è la capitale spirituale dei curdi, e ospita il quartier generale dei nuovi insorti.

Quando le truppe sovietiche si ritirarono dall'Iran anche la Repubblica di Mahabad scomparve: Barzani con gli altri capi trovò rifugio in Urss. Vi rimase circa 12 anni, tornò in Iraq nel 1958 quando Kassem rovesciò la monarchia. Ma era bloccato a Baghdad: solo nel 1960 riuscì a fuggire e trovò rifugio nelle montagne, per riprendere la lotta.

Le forze curde contribuirono sostanzialmente alla caduta di Kassem (febbraio 1963), ma in breve si trovarono nuovamente osteggiate dagli eredi del deposto dittatore. Due accordi con il governo Baath, nel '66 e nel '70 (autonomia dei curdi nell'ambito della repubblica irachena), non sopirono le tensioni; anzi, proprio l'accusa che Baghdad non aveva rispettato l'ultimo accordo, in particolare che non aveva incluso i pozzi petroliferi di Kirkuk nella regione autonoma, portò a nuove tensioni.

Nel 1971 Barzani scampò a un attentato: un Corano imbottito di dinamite esplose nella sua tenda, nel villaggio di Dilman, dove aveva il quartier generale.

L'11 marzo 1974, quando Baghdad proclamò unilateralmente la legge di autonomia del Kurdistan, fu pronto a riprendere la guida dei suoi combattenti. Ma, condannato dall'Unione Sovietica, dovette valersi dei soli aiuti dello Scià. Quando anche Reza Pahlavi gli fece mancare il suo appoggio la lunga guerriglia si dissolse. Barzani andò in America, l'indipendenza curda ridiventò il sogno che era sempre stato.

Fabio Galvano

Creta: inquinamento da petroliera

CRETA — La petroliera greca «Mesimaki Frontis», di 155 mila tonnellate, si è arenata al largo della costa di Creta inquinando mare e spiagge con il greggio che fuoriesce da uno squarcio nello scafo. La nave ha un carico di 85 mila tonnellate di petrolio. Il ministro della Marina mercantile Emmanuel Kefaloyannis si occupa personalmente dell'incidente e ha ordinato l'invio nella zona di squadre speciali antinquinamento. La nave, costruita nel 1976, appartiene a armatori greci e batte bandiera liberiana.

Si svolgono in gran segreto i colloqui alla Casa Bianca

È ancora impossibile dire se Carter saprà vincere la partita con Begin

Dopo dichiarazioni bellicose all'arrivo, il premier israeliano sarebbe diventato più conciliante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Da giovedì sera Carter e Begin sono impegnati in una serie sfibrante di colloqui che dal trattato di pace tra Egitto e Israele hanno finito per abbracciare l'intero Medio Oriente. I colloqui, sul cui andamento i portavoce della Casa Bianca mantengono il massimo riserbo, proseguiranno oggi e forse anche domani. In caso d'impasse, Begin verrebbe lunedì a New York «*per mobilitare la comunità ebraica americana*» prima di affrontare un secondo incontro con Carter, di durata imprecisata.

Il presidente spera ancora che Begin accetti, sia pure con qualche modifica, il compromesso elaborato dal segretario di Stato Vance quale base di negoziato con l'Egitto. In tal caso egli chiederebbe a Sadat di raggiungerlo con l'ospite a Camp David per le ultime trattative. Questa eventualità appare tuttavia remota. Begin s'è detto disposto a rimanere «*alcuni giorni*» negli Stati Uniti, ma non a fare concessioni. «*Sarebbe un ottimo risultato* — ha commentato un portavoce israeliano — *se Egitto e Israele tornassero a negoziare a livello dei ministri degli Esteri dopo una pausa distensiva*».

I colloqui erano incominciati su una nota negativa, ma si sono sviluppati più tardi «*in un'atmosfera amichevole*» grazie agli sforzi di Carter. Begin è giunto a Washington con propositi battaglieri. All'aeroporto, respingendo la richiesta di Vance che s'era recato ad aspettarlo, di non rilasciare dichiarazioni polemiche, ha affermato: «*È mio dovere precisare che le trattative tra Egitto e Israele sono in una grave crisi. Ci è stato chiesto di firmare un documento aggiuntivo che viola l'intesa di Camp David. Esso consentirebbe all'Egitto di proclamare la pace nulla in qualsiasi momento o di muoverci guerra. Israele non firmerà questa falsità*».

Begin ha quindi chiesto allo sbigottito Vance di incontrare subito il presidente, e si è fatto accompagnare alla Casa Bianca rinunciando a cenare. Scuro in volto, ha rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti. Ma più tardi, quando insieme con Carter ha ricevuto la stampa nella famosa stanza ovale, è apparso trasformato. I due uomini si sono abbracciati a beneficio dei fotografi e Begin, definendosi «*un inguaribile ottimista*», ha detto: «*Abbiamo gravissimi problemi con l'Egitto, ma faremo il possibile per superarli. Siamo passati attraverso molti alti e bassi, ma quando ci siamo trovati di fronte a una crisi siamo riusciti a risolverla*».

Carter ha segnato un primo punto a proprio favore strappando all'ospite la promessa di evitare «*interventi provocatori in pubblico*». I portavoce hanno aggiunto che «*la presa di contatto iniziale è stata molto utile*», e che Carter avrebbe consumato la tradizionale cena del sabato alla tavola di Begin «*in segno di amicizia*». Riferendosi ai colloqui successivi, hanno dichiarato: «*Il presidente e il premier avranno un ampio scambio di opinioni sul trattato di pace, sulla sicurezza del Medio Oriente e sui rapporti bilaterali ed esamineranno tutte le questioni che coinvolgono i loro Paesi*».

Anche Begin, tuttavia, sembra aver ottenuto qualcosa da Carter. «*Il mondo libero è in pericolo* — ha asserito il presidente —. *Israele ne fa parte integrante. Mi sia lecito dire, in tutta umiltà, che ha dimostrato di essere l'unico stabile alleato degli Stati Uniti*». Questa asserzione, hanno indicato membri della delegazione israeliana, sarebbe stata la premessa di una richiesta di maggiori aiuti economici e militari americani, e di una «*più stretta intesa operativa*» nel Medio Oriente dopo la rivoluzione in Iran e le incertezze dimostrate dall'Arabia Saudita.

La parte centrale dei colloqui, quello di ieri pomeriggio, è finora protetta da una sorta di segreto di Stato.

e. c.

Galles e Scozia hanno respinto l'autonomia offerta da Londra

LONDRA — *L'autonomia offerta da Londra al Galles e alla Scozia ha ricevuto una gelida, quasi sprezzante, accoglienza. Il Galles l'ha respinta con un tonante «no»; la Scozia ha detto «yes», ma con voce troppo flebile per soddisfare le condizioni poste dal governo e dal Parlamento del Regno Unito. Il progetto di autonomia esige il suffragio affermativo di almeno il 40 per cento dei cittadini con diritto al voto; e gli scozzesi che l'hanno approvato, pur costituendo la maggioranza di coloro recatisi alle urne, non sono che il 32,9 per cento degli elettori.*

Per il governo Callaghan i due verdetti rappresentano colpi brutali. Galles e Scozia hanno sdegnosamente calpestato due riforme costituzionali, faticosamente elaborate nel tentativo di fermare l'ondata di nazionalismo nelle due regioni celtiche: e, così facendo, Galles e Scozia hanno reso ancora più fragile il già precario equilibrio con cui l'amministrazione si regge in Parlamento. La scena è ora confusa e agitata. Il governo ha subito proposto l'abrogazione della legge che avrebbe dovuto dotare il Galles di una limitata autonomia; ma cercherà forse di modificare la legge per la Scozia nella speranza di eliminare l'ostacolo del 40 per cento.

Se Callaghan affronterà veramente tale impresa, la sua reputazione non ne beneficerà: i conservatori lo accuseranno di opportunismo, diranno che è pronto a cambiare carte in tavola pur di trasformare in un «yes» il «no» scozzese. Può darsi che Callaghan decida di correre questo rischio pur di non perdere il vitale appoggio degli 11 deputati nazionalisti scozzesi, che insistono per ottenere l'autonomia, ma può darsi che vi rinunci, e indica invece elezioni in aprile o in maggio, senza attendere la fine del suo mandato in novembre. Se esita è perché i tories sarebbero i grandi «favoriti» in una prova elettorale anticipata.

In Galles tutte le 9 contee, anche quelle settentrionali, culla del nazionalismo locale, hanno ripudiato l'autonomia. Complessivamente soltanto l'11,9 per cento degli elettori ha detto «sì», il 46,9 per cento ha detto «no», gli altri non hanno neppure votato. In Scozia, il referendum s'è concluso con questi risultati: 1.230.937 «sì», 1.153.502 «no», una maggioranza di 77.435 suffragi a favore del disegno. Dei votanti, dunque, il 51,6 per cento ha risposto affermativamente, il 48,4 negativamente. Ma di coloro iscritti sulle liste elettorali soltanto il 32,9 ha optato per l'autonomia. L'afflusso alle urne è stato modesto sia in Galles sia in Scozia, attorno al 60 per cento.

In entrambe le regioni la spinta nazionalista si è mostrata pertanto assai più debole di quanto molti pensassero. E anche molti autonomisti hanno preferito i vecchi legami con l'Inghilterra al pericolo di un isolamento economico e al costo di una burocrazia locale.

Mario Ciriello

Il Cairo: Maometto fa sequestrare guida turistica

IL CAIRO — Le autorità egiziane hanno ritirato dalle librerie della capitale una guida turistica dell'Egitto in diverse lingue perché fra le altre illustrazioni della sua copertina vi era una raffigurazione del profeta Maometto. E' noto che l'Islam vieta assolutamente ogni raffigurazione umana del profeta.

(Segue da pagina 14)

E' mancata

Maria Groppo ved. Fortunato

[illegible] 64

Ne danno l'annuncio i figli Fiorella con il marito Aldo Baccarelli, e Valeria, i fratelli Antonio e Giuseppe e famiglie, parenti tutti. Il funerale partirà dall'ospedale Maria Vittoria oggi alle ore 9,45 per la parrocchia di Sommariva del Bosco. Un particolare ringraziamento al dott. Vittorio Vallino e alla cara amica Agnese, Angelina, Michelina e Olga per l'affettuosa assistenza.
— Torino, 3 marzo 1979

Le famiglie Cipolletti e Cravello si uniscono al grande dolore di Fiorella e Valeria.

Le famiglie Baccarelli e Vernizzi sono affettuosamente vicine a Fiorella e Valeria per la perdita della cara MAMMA.

Magda Bagi Olivo e famiglia unite a Fiorella e Valeria piangono la carissima MAMMA.

Sono vicini a Valeria:
Mimi e Silvia Bellagarda
Cristina Brasso
Grazia Brunetti
Patrizia Ciaio
Marinella Cultrice
Anna Ferrero
Gianni e Andrea Montaldeti
Luciana Morello
Elena Muriaido
Ruby Olivo
Raffaele Pellerito
Massimo Scuero
Ruby Tuzetti

Gli amici del Rotaract Torino Sud sono particolarmente vicini a Valeria.

Fabrizia e Gianpiero con le rispettive famiglie si uniscono al dolore di Fiorella e Valeria.

Sono vicini a Fiorella e Aldo gli amici:
Luisa, Giorgio, Barbara
Francesca, Giorgio
Anna, Giuliano
Elisa, Gianmarco
Lilia, Beppe.

Fulvia Michelangelo Isaja partecipano al dolore dei figli.

Vanna è affettuosamente vicina a Valeria e Fiorella.

Rosa e Riccardo Carbone partecipano al dolore di Valeria e Fiorella.

Prendono parte al dolore le famiglie
Bruno, Vittorina Fiorio
Guido, Ernestina Fochi
Gli amici
Walter, Laura
Mario, Franca
Gianfranco, Paola
Francesca, John, Mariapaola.

Partecipano al dolore di Valeria gli amici:
Daniela Argentero
Alberto Bellati
Bruno Bellatti
Paolo Brero
Giorgio Cappablanca
Gianni Morgagni
Paola Odone
Sergio Sgambatterra

Angelina e Michelina piangono MAMA amica dell'infanzia.

Unione Cala partecipano commossi.

Olga Bergarello e Pio Cassiano con i loro figli, piangono la perdita della carissima MARIA, e sono affettuosamente vicini a Fiorella e Valeria.

Si uniscono al dolore dei familiari Giovanni e Clara Ramondini
Mario Ramondini e famiglia

Si uniscono al dolore dei familiari Giovanni e Dora Occhepinti

La famiglia Sangiovanni Mignone [illegible]

Beppe e Fiorella Vacca con Loredana Daniela e Gianna sono affettuosamente vicini a Fiorella e Valeria.

Improvvisamente è mancato

Domenico Rampini

[illegible]
— Torino, 2 marzo 1979

Improvvisamente è mancato

Aldo Deagostini

Lo piangono la moglie Novella Martin, il figlio Augusto, sorelle, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali sabato 3 ore 15,30 via Circonvallazione 3.
— Bussoleno, 1 marzo 1979

Il Direttore, il vicario, gli Insegnanti e il Personale non docente della Scuola elementare del Circolo di Bussoleno si associano al dolore della famiglia.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici:
Walter Amprimo e famiglia
Emilio Amprimo
Marisa, mamma
Carlo Bellone
Piera, Carlo Bertolino
famiglia Borello
famiglia Mario Bruno
don Bertone e famiglia
famiglia Caporali Cristà
famiglia Casaccia
famiglia Chiapusso Gagner
Marisa, Vincenzo Chiapusso
famiglia Carlini Pasino
Angioletta, Raffaele Corbo
Laura, Raffaele De Marzo
Anita, Sergio Favro
famiglia Favro Amione
Adele, Mario Gasparino
Nella Gallo e figlie
famiglia Grattapaglia Carlo
Marcella, Wilde Lagre
Nina, Bepe, Mario Martra
Milena, Pier Luigi, Monica, Gian Mario, Manuela Martra
Aldo, Raffaella Miletto
Gino Olivero e famiglia
Maria Teresa, Mario Patroio
famiglia Bruno Picchiasi
famiglia Pognant
famiglia Renardio
Ida Richetto e figli
famiglia Sobrero
famiglia Valle
Giuseppe Varesio e famiglia
Marinella, Dino Varesio
Eder, Adelmo Vita
famiglia Villani Durandetto

L'Amministrazione Comunale di Bussoleno con Segretario e Dipendenti partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Aldo Deagostini

consigliere comunale
ed ex vicesindaco
— Bussoleno, 2 marzo 1979

Il Centro Sportivo Italiano di Torino partecipa con profondo cordoglio al lutto del proprio vicepresidente ed amico Augusto Deagostini e mamma per l'improvvisa scomparsa di papà

Aldo Deagostini

— Torino, 2 marzo 1979

Improvvisamente è mancata

Maria Bassino ved. Boero

Ne danno l'annuncio la figlia Elisabetta con il marito Beppi, il fratello don Domenico, la sorella Teresa. I funerali avranno luogo in Montaldo oggi alle ore 16.
— Sanremo, 3 marzo 1979

Malvina Caruffi Frola e famiglia prendono parte al lutto.

Anna Maria Olivero partecipa con commossi sentimenti di cordoglio al lutto della cara Elisabetta per la scomparsa della mamma signora

Maria Bassino ved. Boero

— Torino, 2 marzo 1979

Vittoriana e Guido Leperini prendono viva parte al dolore dei congiunti per la scomparsa della signora

Maria Bassino ved. Boero

— Torino, 2 marzo 1979

Gli inquilini di via Guido Reni 151-153 e Corso Peschiera 384 si uniscono al dolore.

Consiglieri, Personale religioso e laico Scuola [illegible] Duchessa Elena d'Aosta partecipano commossi al lutto della presidente dell'ente signora Elisabetta Boero Mazzoleni per la perdita della mamma signora

Maria Bassino Boero

— Torino, 2 marzo 1979

[illegible]

Con immenso dolore la moglie, i figli, le figlie, nipoti e parenti annunciano il decesso di

Pasquale Savieri

di anni 74

I funerali in Villa Campanile (Pisa) oggi alle ore 16,30. La benedizione verrà impartita nella cappella mortuaria dell'Astanteria Martini (largo Gottardo) alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 marzo 1979

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Giccapelli Meddaloni

Addolorati lo annunciano le figlie Contella, Adriana col marito Carlo e Robertino, Mariapia col marito Pippo e adorati nipoti Antonino, Fabrizio. Un particolare ringraziamento al dott. Giancarlo Beccaria per le affettuose cure prestate. Funerali 5 marzo ore 10 ospedale Cottolengo.
— Torino, 2 marzo 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Fassione

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria, figlia, genero, nipoti e pronipote, Salvatore ed Ignazio, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Molinaro per le assidue cure prestate. Funerale oggi 3 ore 8,45 parrocchia Buon Pastore. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 marzo 1979

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del rag. Luigi Tamagno per la scomparsa del padre, signor

Mario Tamagno

— Torino, 2 marzo 1979

RINGRAZIAMENTI

La moglie, figlio e familiari del compianto

Vito Viano

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano parenti, amici, colleghi di lavoro per la partecipazione al loro grande dolore. Messa trigesima 27 marzo 1979 ore 18,30 parr. S. Croce [illegible].
— Torino, 3 marzo 1979

Giovanni Zanoni

La moglie Gina e figlio Maurizio commossi per la dimostrazione di affetto ringraziano. Messa di trigesima 10 marzo ore 10 Crocetta.
— Torino, 3 marzo 1979

ANNIVERSARI

Nel secondo anniversario della sciagura aerea del Monte Serra (Pisa) nella quale perirono tragicamente i Guardiamarina «alla Memoria» dell'Accademia Navale di Livorno

Massimo Marchiano
Carlo Mastrocinque
Massimo Ratta
Davide Tomatis
Guido Verna

le famiglie li ricordano con immutato dolore unitamente a tutti i loro compagni di volo. Sabato 17 marzo ore 18 Santa Messa chiesa SS. Trinità via Garibaldi 6.

Nel primo anniversario della morte del

dott. prof. Luigi Zanetti

la moglie e i familiari lo ricordano con intenso rimpianto a quanti gli vollero bene. S. Messa verrà celebrata martedì 6 marzo alle ore 19 nella chiesa di S. Lorenzo in Torino e mercoledì 7 marzo alle ore 15,30 nella Casa di cura di Ivrea.
— Torino, 4 marzo 1979

5-3-1978 5-3-1979

Teresa Brusa nata Cravero

I suoi cari con tanto rimpianto la ricordano [illegible]

1960 1979

Illuminato Malrone

[illegible]

1978 1979

Natalina Vagnone di Troiarello e Celle n. Cavaliero

Il marito inconsolabile la ricorda. Messa 5 marzo ore 17,30 chiesa Misericordia Canadesi, corso Ferrucci 16.

1959 1979

Nel 20° anniversario della scomparsa della cara mamma

Maddalena Malta in Gai

il marito, i figli Michele, Emanuele, Piero, Ginetta, Giulia e famiglie la ricordano con immutato affetto. Santa Messa martedì 27 marzo ore 18,30 parrocchia SS. Pietro e Paolo.

Nel primo doloroso anniversario della morte del

cav. Alfredo Cappella

la moglie, i figli, le nuore, le sorelle e parenti tutti, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. Santa Messa di suffragio domenica 4 marzo ore 11 nella parrocchia di Villastellone.

1978 1979

dr. Dante De Savino

Con immutato affetto e rimpianto lo ricordano moglie, figlio. Santa Messa S. G. Bosco v. Paolo Sarpi ore 11, 4 marzo 1979.

Nel primo anniversario della prematura scomparsa di

Augusto Rossi

lo ricordano con immutato affetto familiari parenti ed amici. S. Messe parrocchia S. Secondo giorno 6 ore 18,30 parrocchia di Lucento giorno 11 ore 9,30.
— Torino, [illegible] 1979

1977 1979

Margherita Pregno

Nel secondo anniversario, con immutato dolore la ricordano i suoi cari: sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

1973 1979

Ernesto Aghetto Jr.

Continui a vivere con noi [illegible] nel rimpianto di ogni giorno.

5-3-1977 [illegible]-1979

Sergio Oldani

Nel ricordo e rimpianto di sempre, la moglie Franca, figlio [illegible] e suoi cari.

5-3-1978 5-3-1979

Eleonora Dolcetto ed. Gori

Vive nel ricordo il marito Carlo e famiglia.

3 marzo 1978

Maria Gribaldo Lanfranco

Il marito unito nel ricordo come nella vita.

1977 [illegible]

Giovanni Bastai

Vivi sempre con noi. S. Messa lunedì ore 8,30 cimitero Abbadia Sud.

1977 1979

Anna Olivero

S. Messa lunedì 12 con. ore 7,30 Gesù [illegible]
— Torino, 4 marzo 1979

[illegible] 1979

Ida Baudoin Gastaldi

vive nel cuore del figlio.
— Asti, 4 marzo 1979

1978 [illegible]

Oreste Corrado

Moglie, figlia e sorella lo ricordano [illegible]

1960 1979

Felice Capella

[illegible]
— Torino, 3 marzo 1979

1978 1979

Giovanni Piassa

[illegible]

Per [illegible] ha inviato soltanto una lettera [illegible] preavviso [illegible] Sette

Le dimissioni di Boyer dall'Iri [illegible] ancora sul tavolo di Bisaglia

Intanto il nuovo presidente ha portato all'Iri Armando Oberto e Giovanni Bisignani, già suoi collaboratori all'Eni - Fabiani alla Società Autostrade e Boyer al Credito Italiano?

ROMA — I protagonisti del nuovo «caso Iri» stanno abbottonati e rifiutano di rilasciare qualsiasi dichiarazione. Per loro parlano in via ufficiosa [illegible] «spokesmen». I portavoce più o meno autorizzati che danno ognuno per la loro parte l'interpretazione non certo autentica della lotta esplosa tra Pietro Sette e Alberto Boyer, rispettivamente presidente e direttore generale della più grande holding di Stato. [illegible] certo [illegible] questa vicenda c'è che sul tavolo del ministro delle Partecipazioni Statali, il solo cui spetti accogliere o respingere dimissioni, non è arrivata, come precisa un comunicato del ministero, nessuna lettera in tal [illegible] [illegible] parte di Boyer.

Esiste, è vero, una lettera, di cui Bisaglia è stato informato, ed è quella che il direttore generale ha fatto pervenire a Sette, nella quale [illegible] parla della volontà o meglio della predisposizione a rassegnare il mandato qualora non si arrivi a riconoscere al direttore generale le funzioni che, secondo Boyer, gli appartengono. In caso contrario, Boyer fa capire chiaramente che [illegible] sua presenza nella holding sarebbe ormai fuori luogo, aprendo in tal modo la strada ad una soluzione [illegible] compro[illegible] che potrebbe vederlo emigrare ad altro incarico come ad esempio quello di presidente del Credito Italiano, una delle tre banche di interesse nazionale controllata direttamente dall'Iri.

La lettera, comunque, pur [illegible] [illegible] concretandosi in dimissioni formali, ha fatto scattare il personale dell'Istituto che in una nota esprime «*le più ampie perplessità sulle prospettive di gestione dell'Iri*». Al personale si è accodato anche la Fim (il sindacato dei metalmeccanici) sottolineando come all'interno dell'Iri «*si [illegible] ritornati a pratiche mortificanti di gestione e a metodi che nulla hanno a che fare con le esigenze e gli obiettivi proposti dai sindacati*».

La guerra che si è scatenata dentro l'Iri tra [illegible] coriaceo direttore generale e Pietro Sette, che delle Partecipazioni Statali, visto che è stato presidente di tutto, ha fatto il suo principale campo di azione, riguarda direttamente la «stanza dei bottoni». Boyer, negli ultimi due [illegible], con il beneplacito di Petrilli, ha manovrato come ha voluto la scacchiera del comando.

Duro, pignolo fino all'esasperazione, con dalla sua quasi [illegible] tutti i dirigenti del Gruppo, nella marcia verso la presidenza è incappato in un solo incidente di percorso, pagato a caro prezzo: [illegible] [illegible] dimenticato di richiedere al ministro delle Partecipazioni Statali, l'autorizzazione per una partecipazione assunta dalla consociata Condotte d'Acqua nella società iraniana «Mahestan», violando in tal modo la circolare del 1974 che obbliga le imprese pubbliche a sottoporre ad un'autorizzazione preventiva del ministero ogni acquisto, sia pure minoritario, [illegible] partecipazioni azionarie.

Sette, arrivato all'Iri, ha preteso immediatamente di esercitare poteri assoluti tentando di relegare [illegible] direttore generale a semplici funzioni esecutive. Si dice che si sia subito preoccupato di riportare sotto [illegible] controllo della holding l'attività delle «finanziarie» che negli ultimi anni avrebbero agito al di fuori di qualsiasi collegamento. Vero o falso che sia, è chiaro che Sette ha voluto [illegible] capire che intende gestire l'Istituto a modo suo e senza deleghe a nessuno. E lo ha dimostrato, cominciando a rivoluzionare l'organigramma in uno dei settori forse più delicati: quello delle relazioni pubbliche. Al posto di Fabiano Fabiani, ha assunto (è entrato [illegible] servizio da ieri) Armando Oberti, già [illegible] collaboratore all'Eni. A Fabiani ha offerto in cambio l'incarico di amministratore delegato della società Autostrade. Il fatto poi che Sette abbia voluto come direttore centrale e suo assistente Giovanni Bisignani, un altro dei suoi «fedelissimi», è la conferma delle radicali modifiche che il nuovo presidente intende apportare.

Un'ultima annotazione riguardo il ministro delle Partecipazioni Statali. Quale posizione assumerà Bisaglia? Quest'ultimo, informato direttamente [illegible] Sette del contrasto sorto all'interno dell'Iri, non ha certo dimenticato l'atto di insubordinazione compiuto da Boyer non rassegnando [illegible] dimissioni dopo l'affare Mahestan. Da qui, a dare ragione al presidente dell'Iri il passo è breve.

Natale Gilio

Il Credito Svizzero aumenta [illegible] capitale

ZURIGO — Il Credito Svizzero, la terza banca elvetica, ha chiuso il 1978 con un utile netto [illegible] milioni di franchi svizzeri (circa [illegible] miliardi di lire al cambio attuale), contro i 235 milioni [illegible] franchi dell'esercizio precedente. I risultati conseguiti dal Credito Svizzero — illustrati ieri nel corso di una [illegible]erenza stampa — hanno consentito all'istituto di accantonare per ammortamenti e riserve altri 113 milioni di franchi (56 miliardi di lire).

Il consiglio d'amministrazione della Banca ha inoltre deciso di proporre all'assemblea degli azionisti che [illegible] riunirà il 3 aprile prossimo un aumento [illegible] [illegible] 97 milioni e mezzo di franchi del capitale sociale, che sarà così portato [illegible] a un miliardo 195 milioni di franchi.

Durante la conferenza stampa si è parlato anche della vicenda Texon, la società acquisita dal Credito Svizzero due anni fa insieme con la Molini Certosa. I dirigenti della banca elvetica hanno affermato che [illegible] stati fatti «notevoli progressi nella ristrutturazione delle imprese della ex Texon» e che «la decisione della banca di impegnarsi per lo sviluppo di queste società è stata determinata dalla constatazione che, nonostante le difficoltà aziendali, tali attività meritavano [illegible] essere conservate e potevano essere valorizzate con un'appropriata gestione». Intanto il Credito Svizzero [illegible] prelevato dall'utile lordo (di 333 milioni di franchi) 32 milioni accantonati appunto in relazione alle conseguenze dell'affare Texon.

Il mondo occidentale ridurrà nel '79 i consumi energetici del 5%

Per il petrolio l'Aie sceglie l'austerità

Accettato a Parigi il «piano risparmio» presentato dagli Usa

PARIGI — L'Agenzia internazionale per l'energia ha avviato ieri la «risposta» del mondo industrializzato alla nuova crisi energetica annunciando che i rappresentanti dei 20 Paesi membri hanno [illegible] «senza ambiguità» un impegno politico per diminuire quest'anno del 5 per cento la loro domanda petrolifera. Questa riduzione corrisponde quasi [illegible] deficit degli approvvigionamenti previsti dall'Aie in 2,3 milioni di barili al giorno in seguito alla crisi iraniana.

Non è scattato, come era previsto, il piano di ripartizione automatica delle risorse fra i membri dell'Aie che sarebbe stato messo in moto da [illegible] deficit del sette per cento del volume dei rifornimenti. Gli esperti dell'organismo internazionale hanno calcolato nel loro «scenario» (con [illegible] uno studio previsionale) che il deficit mondiale petrolifero per quest'anno (esclusi i Paesi del blocco comunista) ammonterà [illegible] 4,5 per cento del volume dei consumi previsti, quindi ad un livello inferiore al limite per la proclamazione dello «stato di crisi». Ma il presidente dell'Aie Niels Ersboll ha dichiarato in un'affollatissima conferenza stampa che «*è assolutamente necessario prendere dei provvedimenti mentre [illegible] ancora [illegible] tempo e possiamo evitare un ulteriore aggravamento della situazione*».

Per chiarire il senso dell'adozione di queste misure «volontaristiche» di risparmio, i dirigenti dell'Agenzia internazionale per l'energia hanno enucleato i due fattori che hanno innescato la tensione sul mercato petrolifero internazionale: il blocco temporaneo della produzione iraniana, causa primaria della carenza dei rifornimenti, e la spirale degli aumenti «selvaggi» da parte di alcuni produttori dell'Opec. Sul primo punto, l'Aie prevede per quest'anno un aumento della domanda globale di petrolio che si situerebbe a 52,6 milioni di barili al giorno al quale corrisponderebbe una diminuzione dell'offerta dell'Opec (a causa della situazione iraniana) soltanto parzialmente controbilanciata da un aumento della produzione fra i Paesi membri dell'organizzazione (ad esempio gli Stati Uniti, la Norvegia, la Gran Bretagna). Sul secondo punto le previsioni sono ancora più difficili [illegible] dopo gli ultimi aumenti decisi da cinque membri dell'Opec (Qatar, Emirati, Kuwait, Venezuela e Libia) pare probabile che il 26 marzo a Ginevra il rialzo venga generalizzato anche agli altri Paesi petroliferi.

Ma per i dirigenti dell'Aie «*l'economia mondiale non può resistere a questa evoluzione del mercato*», che in qualche misura può avvicinarsi alla «grande crisi» del '73. Di qui l'esigenza riconosciuta da tutti i Paesi dell'Aie (Germania, Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Grecia, Irlanda, [illegible] Giappone, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Gran Bretagna, Svezia, Svizzera e Turchia) di adottare una serie di misure «*serie, rapide e coordinate*» al fine di ristabilire tre condizioni ottimali: un miglior equilibrio tra offerta e domanda, un soddisfacente livello degli stock [illegible] riserva per il prossimo inverno, infine un mezzo efficace di controllo sul rialzo dei prezzi petroliferi.

Su questo sfondo generale sono stati esaminati e discussi giovedì alcuni piani presentati da singoli Paesi (Stati Uniti, Germania ed altri) e ieri è stata alfine approvata la strategia globale dei Paesi industrializzati incentrata sulla limitazione collettiva della domanda petrolifera. Alcune «riserve» sono state espresse dai tedeschi, svizzeri e norvegesi, più inclini a una politica di «*laisser faire*» per motivi valutari (i primi due) o d'estrazione petrolifera (la Norvegia), ma alla fine un consenso di massima è stato raggiunto.

Questa disposizione trova la sua giustificazione pratica [illegible] «ventaglio» di misure che l'Aie accompagna alla riduzione della domanda petrolifera: lo sviluppo delle produzioni nazionali di energia (sia petrolio, carbone, gas naturale) e delle forme alternative (energia nucleare, solare, ecc.), una politica «dissuasiva» dei prezzi [illegible] in ultima analisi l'impiego di qualità petrolifere meno ricercate (e meno care dell'«*arabico leggero*»).

Registrati i risultati della conferenza parigina, oggi gli osservatori si interrogano sulla rapidità d'esecuzione di questa politica di risparmi petroliferi da parte dei vari governi. Gli Stati Uniti hanno già pronto un piano per la riduzione dei consumi (chiusura dei benzinai durante il week-end, limitazione degli impianti ad [illegible] condizionata negli uffici pubblici e altre misure d'economia) come anche il Giappone. Ma altri Paesi ritengono di aver già fatto notevoli risparmi (come la Germania) e temono che ulteriori «tagli» rallenterebbero il ritmo di espansione produttiva. [illegible] infine altri [illegible] l'Italia) sono più indietro nella formulazione d'un programma, e nella capacità di farlo rispettare, e potrebbero far leva soltanto sui prezzi, prima di giungere all'arma del razionamento.

Preso atto di questa difficoltà a tradurre in pratica gli imperativi dell'Agenzia internazionale per l'energia resta ancora un interrogativo di fondo: quale impatto avrà questo programma di riduzione d'acquisti petroliferi sul ritmo d'espansione dei paesi industrializzati?

Paolo Patruno

Più caro [illegible] metano per usi domestici

ROMA — E' entrato in vigore l'aumento delle tariffe del gas metano distribuito a mezzo di reti urbane: l'aumento, che era già previsto dopo l'accordo raggiunto il 15 febbraio scorso tra la Snam, l'associazione industriali gas, l'associazione dei comuni e la federazione delle aziende municipalizzate gas e acqua per l'applicazione di un'aliquota aggiuntiva di nove lire a metro cubo, è diventato operativo con la pubblicazione di un apposito provvedimento del Co[illegible] interministeriale prezzi (Cip) sulla «Gazzetta Ufficiale» di giovedì sera.

Con decorrenza dalle bollette e fatture emesse dal primo marzo (e con l'applicazione del consueto criterio della «prevalenza» dei consumi) è dunque autorizzato l'aumento delle tariffe per l'utenza, aumento che sarà leggermente differente a seconda dei tipi di gas effettivamente distribuiti.

Import-Export nel 1978 deficit di 348 miliardi

[illegible] COMMERCIALE [illegible]
SALDI MENSILI MILIARDI [illegible] LIRE

Mese	+	−
Dicem.		545
Novem.	235	
Ottobre	236	
Settem.		72
Agosto	343	
Luglio		370
Giugno	[illegible]	
Maggio		299
Aprile	11	
Marzo		200
Febbraio		80
Gennaio		123

ROMA — La bilancia commerciale italiana ha chiuso il 1978 con un passivo di 348 miliardi di lire: un notevole ris[illegible]o se si considera che nel '77 [illegible] passivo era stato di [illegible] miliardi e nel '76 di 5563 miliardi. Si era sperato che l'anno chiudesse con un attivo, dato che i primi 11 [illegible] mostravano un'eccedenza di circa 190 miliardi. Nell'ultimo mese dell'anno, al contrario, si è avuto un grosso disavanzo, 545 miliardi. Per trovarne uno maggiore bisogna tornare al dicembre 1976 quando il saldo fu di 808 miliardi.

A pesare su questo mese è stata la voce petrolio. Infatti in dicembre [illegible] importazioni sono costate 7245 miliardi di lire: mentre le esportazioni [illegible]nno fruttato 6700 miliardi; il deficit di 545 miliardi è stato determina[illegible] da un saldo passivo [illegible] 1126 miliardi per i prodotti petroliferi e da [illegible] saldo positivo di 581 miliardi per gli altri prodotti.

C'è da tenere presente, sottolinea l'Istat nel rendere noti questi dati, che gli elevati livelli delle importazioni e delle esportazioni di dicembre risultano anche influenzati da bollette doganali relative ad operazioni commerciali avvenute nei mesi precedenti.

Per l'intero 1978 [illegible] [illegible] delle importazioni è stato di 47.842 miliardi [illegible] lire (il 12,6 per cento in più sull'anno precedente) e l'incasso per le esportazioni di 47.494 miliardi.

Hanno chiuso l'anno in attivo il settore tessili ed abbigliamento (8018,9 miliardi), quello metallurgico (50,0 miliardi, che ha ribaltato la chiusura negativa dell'anno prima), il settore meccanico (5790,3) e quello dei mezzi di trasporto (1001,7). Hanno chiuso in passivo il settore dei prodotti alimentari (4502,6 miliardi), quello dei combustibili (7903,0), quello dei prodotti chimici (1274,1), un settore che è un agglomerato [illegible] vari prodotti che vanno dal cotone al legname, ai rottami e al vetro, ch[illegible] ha chiuso con un deficit di 288,3 miliardi.

Prodi esclude aumenti della benzina

ROMA — [illegible] prezzo della benzina, almeno per il momento, non aumenterà. Lo ha detto [illegible] ministro dell'Industria, Romano Prodi, al termine dell'odierna riunione del Consiglio dei ministri.

Il ministro dell'Industria ha inoltre aggiunto che è [illegible] prematuro fare previsioni, in quanto bisognerà attendere l'andamento del prezzo del greggio sui mercati internazionali.

Al ministro dell'Industria è stato inoltre chiesto se su un eventuale aumento graveranno soltanto i costi di approvvigionamento oppure se l'incremento [illegible] sarà di entità superiore. A questo proposito il prof. Prodi ha manifestato una certa preoccupazione per i consumi verificatisi in Italia negli ultimi mesi ed ha precisato che se questi dovessero continuare a crescere, un aumento del prezzo dei carburanti potrebbe essere deciso proprio al fine di limitare i consumi. In tal caso, naturalmente, l'aumento di prezzo supererebbe la reale incidenza dell'aumento dei costi.

Il ministro dell'Industria ha fatto inoltre presente che il punto critico potrebbe essere raggiunto nella prossima estate. Al fine di limitare i consumi interni, ha quindi fatto presente il ministro dell'Industria, basterebbe maggiore buon senso da parte degli automobilisti.

Washington prevede una crescita zero e il calo degli occupati

Gli Stati Uniti ora temono la recessione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La crisi petrolifera ha danneggiato l'economia americana e il dollaro, che finora ha retto alla pressione, potrebbe essere [illegible] nuovo in pericolo entro poche settimane. Il ministro del Tesoro Blumenthal ha riscontrato nei dati di gennaio i primi sintomi di una *stagflation*, cioè del ristagno della produzione e di un elevato tasso inflazionistico. Le buone prospettive della fine del '78 stanno perciò lasciando il posto al pessimismo. Mentre l'anno scorso il prodotto nazionale lordo era salito di quasi il 4 per cento, e l'inflazione aveva toccato il 9 per cento, Washington teme una crescita zero, molti disoccupati, e un drammatico rincaro della vita nel '79.

La fiducia del presidente Carter [illegible] è condivisa dall'elettorato: secondo l'ultimo sondaggio d'opinione, il 73 per cento critica la sua politica economica.

Il dato più preoccupante di gennaio è quello inflazionistico, 1 per cento in un mese, pari al 12 per cento annuo. Alla sua base stanno gli aumenti dei prezzi degli alimentari da un lato, e quelli dei prezzi del petrolio dall'altro. L'obiettivo del presidente Carter era contenere tutti i rialzi del 7,5 per cento, salari compresi. Ma i sindacati hanno reagito con violenza alle statistiche. Gli autotrasportatori, che stanno negoziando un cruciale rinnovo del contratto nazionale, hanno dichiarato che [illegible] scenderanno al di [illegible] di un incremento del 15 per cento.

Profondo allarme ha destato anche il salto nel deficit della bilancia commerciale, da 2 miliardi di dollari a dicembre a 3 miliardi a gennaio. Secondo il ministero del Tesoro, esso è dovuto alle maggiori ordinazioni fatte in previsione della crisi e dei sovrapprezzi. Il ministero prevedeva che il disavanzo della bilancia dei pagamenti, di 18 miliardi di dollari nel '78, sarebbe sceso quest'anno a 11 miliardi. Adesso parla di 15-16 miliardi, a causa della crisi petrolifera. Esso auspica una riduzione delle importazioni e una spinta della produzione interna.

Un terzo dato inquietante è quello riassuntivo dei principali indici economici. Preso come metro di misura delle attività economiche, esso ha denunciato un [illegible] [illegible] 1,2 per cento a gennaio. E' stato il terzo calo consecutivo da novembre, e di gran lunga il maggiore. [illegible] una rapida analisi, risulta collegato al crollo dell'edilizia, a una flessione della motoristica, e a un rallentamento dei servizi. A parere del ministero del Tesoro, «*non si tratta di un'aberrazione temporanea, ma di una tendenza di fondo destinata ad accentuarsi*».

I dati di gennaio si sono riflessi negativamente [illegible] Borsa, che questa settimana ha subito le perdite più gravi dall'ottobre nero del '78, dal periodo cioè in cui si verificava una svalutazione del dollaro. «*Andiamo verso il periodo delle vacche magre* — ha scritto il *Wall Street Journal*. — *Non rimane che sperare che [illegible] stagflation non degeneri in recessione*».

Questo e altri giornali hanno espresso il timore che la situazione si aggravi a causa degli aumenti già annunciati della benzina il cui prezzo negli Stati Uniti è libero.

Il [illegible]mina [illegible] presidente Carter, che non sarebbe contrario a un ristagno «*purché breve e modesto*», è come accompagnato con un drastico taglio dell'inflazione. Egli ha finora fatto leva sullo strumento fi[illegible] restringendo duramente il credito, ma su quello fiscale, contro cui l'America s'è sollevata in massa, non ha il coraggio di appoggiarsi.

e. c.

Ma la lira tiene

ROMA — La lira ha chiuso la settimana in perdita sul dollaro e sulla sterlina, in vantaggio sulle altre monete maggiori europee. La valuta americana ha guadagnato poco più di mezza lira, quella inglese quasi [illegible] lire. Per contro il franco svizzero ha perduto oltre una lira, il marco quasi una lira, il franco francese mezza lira. Nel complesso, fatta eccezione per la sterlina le cui impennate [illegible] da collegare anche al forte sforzo di risanamento economico nel quale il governo di Londra è impegnato, la lira ha confermato in questa ultima settimana di essere attestata [illegible] posizioni di apprezzabile stabilità.

Gli spostamenti sul mercato valutario sono stati quasi sempre marginali e gli interventi effettuati dalla Banca d'Italia [illegible] sono mai stati tali, affermano gli operatori, da influenzare massicciamente l'orientamento di fondo.

Il dollaro chiude con una quotazione di 841,75 (841,35 ieri e 841 una settimana fa), il franco francese a 196,465 (196,385 e 196,935), il franco svizzero a 502,805 (502,125 e 503,15), la sterlina a 1701,[illegible] (1702,20 e 1689,775), il marco a 453,25 (453,416 e 454,165). Per tutta la settimana le operazioni si sono svolte in clima tranquillo e il volume degli scambi non ha mai superato i livelli consueti.

14,8

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego

impiegati

dirigenti

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

tecnici

dirigenti

8 Rappresentanti

commessi, baristi

impiegati

(continua)

Il Salone di Ginevra permette un punto tecnico-commerciale sull'auto

Diesel e «fuori strada» in continua diffusione

Si moltiplicano anche le versioni «break» derivate da berline di serie - L'offensiva, cauta [illegible] senza sosta, dell'industria giapponese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA — Difficilmente, dal punto [illegible] vista tecnico-commerciale, i saloni dell'automobile hanno una fisionomia precisa. Questo di Ginevra 1979, con l'enorme articolazione di modelli, tendenze, proposte, a prima vista non sembra sfuggire alla regola. Ma tentando di formularne una sintesi si possono individuare alcune componenti abbastanza ben delineate:

1) il continuo avanzamento del motore diesel leggero;

2) il moltiplicarsi delle versioni *break* (o *station wagon* o familiare) derivate da berline di serie;

3) l'impressionante numero [illegible] veicoli fuoristrada;

4) l'offensiva, cauta ma senza soste, dell'industria giapponese.

A proposito di quest'ultima, alla vigilia della rassegna [illegible] dottor Umberto Agnelli, presente nello stand Fiat con il nuovo amministratore delegato della Fiat Auto, ing. Vittorio Ghidella, intrattenendosi con i giornalisti ha [illegible] ammirazione per le sue realizzazioni più recenti, che denotano un netto salto di qualità e che, a parte condizioni sociali e mentalità particolari, sono il frutto di un'organizzazione del lavoro così avanzata da spiegare i minori costi unitari del prodotto.

Quanto al progredire del diesel per vetture, c'è da dire che non tutti i mercati [illegible] dimostrano sensibili ai suoi vantaggi, o per meglio dire la domanda è condizionata dal prezzo del gasolio in confronto a quello della benzina. Per esempio, in Svizzera, dove praticamente esiste parità fra le due quotazioni (un franco e 6 centesimi, equivalenti a 530 lire per litro), le auto diesel non godono di particolare successo.

Ciò non toglie che la Peugeot, da molti anni all'avanguardia in questo settore, abbia scelto il Salone di Ginevra per il lancio delle versioni a gasolio della grande berlina 604 e della «media» 305. Quest'ultima, che costa in Svizzera 7.250.000 lire, arriverà in Italia [illegible] un mese, l'altra (12 milioni [illegible] mila lire) in ottobre. Frattanto la Mercedes ha annunciato di aver aumentato di un dieci per cento la potenza [illegible] suoi motori diesel della gamma inferiore (200 D e 240 D, mentre il modello 220 D esce di produzione.)

V[illegible] fuoristrada. Il fenomeno della loro diffusione è appariscente: [illegible] parte è un fatto di moda, o di costume, in parte è la conseguenza della politica [illegible] marketing delle Case costruttrici, [illegible] continua ricerca [illegible] nuovi spazi [illegible] mercato, analogamente [illegible] quanto avviene con le [illegible] [illegible] sportive o speciali. Non si tratta di grandi numeri (la Mercedes, che ha presentato qui una vasta gamma [illegible] nuovi modelli di questo tipo, [illegible] produrrà quest'anno appena tremila, per arrivare a novemila nel 198[illegible], ma [illegible] tiror delle somme è pur sempre qualcosa.

Nella rassegna ginevrina, [illegible] novità in questo campo sono molte. A parte i già ricordati modelli Mercedes, progettati in collaborazione con la Steyr-Puch e costruiti a Graz in [illegible] stabilimento della Casa austriaca, e che costano da 15 milioni in su, ricordiamo il Land Rover con passo allungato azionato [illegible] motore otto cilindri a V [illegible] classica Range [illegible] (della quale un'officina specializzata inglese ha costruito una [illegible]ne a sei ruote, di cui quattro motrici), un nuovo veicolo, dichiaratamente militare, del costruttore svizzero Monteverdi, il «quattro ruote motrici» Iltis della Volkswagen, anche questo d[illegible] da un analogo mezzo prodotto per l'esercito tedesco, che costa la bellezza di oltre 10 milioni di lire, infine, l'esordio di una marca portoghese, la [illegible], con un veicolo a trazione integrale azionato da motore Peugeot diesel.

Contrariamente a quanto avviene per le vetture diesel, la Svizzera è un buon mercato per i fuoristrada, e in particolare [illegible]r quelli Land Rover e Monteverdi, che sono i veicoli in dotazione dell'esercito. Ma per una precisa ragione: agli acquirenti, lo Stato concede un contributo di ben 5 mila franchi, qualcosa [illegible] 2 milioni e mezzo di lire, [illegible] la clausola della requisizione in caso di emergenza bellica. Un rischio piuttosto improbabile, se ci si deve fidare della storia.

Ferruccio Bernabò

La Svizzera torna alle corse d'auto

GINEVRA — Anche la prudentissima Svizzera torna a guardare alle corse automobilistiche con grande interesse: la Federazione degli sport motoristici ha allestito al Salone di Ginevra un suo stand costruito come un gigantesco motore a 12 cilindri boxer (e ci fa piacere questo omaggio alla tecnica italiana). Intorno al grande motore ci sono alcune delle più [illegible]stigiose vetture da competizione [illegible] [illegible] giorni, dalla Lancia Stratos trionfatrice a Montecarlo, alla Fiat 131 e alla Brabham Alfa. (g. r.)

Dai carrozzieri italiani le proposte più originali

Spiccano la Tundra di Bertone e l'Asso della Ital Design - Novità Ghia e Coriasco - Idee per la Fiat Ritmo e la Autobianchi A112

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA — *Come Torino, anche il Salone di Ginevra raccoglie ogni volta un discreto numero di [illegible] e di designers più o meno famosi. Quest'anno sono in sedici, di cui la metà italiani, e proprio dai nostri espositori arrivano, tanto per [illegible] smentire la tradizione, idee e proposte di grande interesse, che si aggiungono a studi o modelli di serie, frutto delle molteplici collaborazioni con i «big» dell'auto, collaborazioni che hanno trasformato molti «maestri» dello stile in industriali. Caso tipico quello della Pininfarina, che qui ripropone [illegible] bellissimo spider Jaguar XJ con lievi ritocchi rispetto all'esemplare visto per la prima volta a Birmingham ed alcuni esempi del proprio lavoro, dal Peugeot cabriolet 504 alla Lancia Gamma coupé.*

Le novità di maggior spicco sono la Tundra di Nuccio Bertone e l'Asso di Fiori dell'Ital Design, cui possiamo aggiungere due studi della Ghia, la GTK e la Microsport, e la Farm di Coriasco. Curiosità per le trasformazioni eseguite dalle Officine Introzzi di Como sulla Ritmo (battezzata Villa d'Este e dotata di impianto tv, velluto e legni pregiati seguendo un filone di gusto più americano che europeo) e dalla svizzera W.H. Felber Automobiles sulla A 112, chiamata Rubis (anche in questo caso un allestimento di lusso un po' particolare).

La Tundra di Bertone non è un «dream-car» da salone, ma rappresenta lo svolgimento di un tema assai concreto, quello della vettura di cilindrata medio-piccola. Siamo in un [illegible]tore in cui si confrontano quasi tutte le Case e [illegible] cui il design ha un notevole valore. E alla linea la Tundra unisce [illegible] caratteristiche [illegible] [illegible] vera automobile, rispondente alle norme di omologazione di vari Paesi, quindi suscettibile di essere messa rapidamente in produzione. Una macchina pratica, compatta, che con un altro autotelaio (la meccanica utilizzata è quella della Volvo 343) avrebbe potuto ottenere spazi interni più ampi. Tante le soluzioni intelligenti, dalla fantascientifica strumentazione di bordo al frontale asimmetrico, [illegible] poggiatesta posteriori che scendono dal soffitto al taglio del cristallo posteriore.

L'Asso di Fiori, coupé quattro posti dalle linee rotonde su telaio della Isuzu Gemini 18[illegible], rivela [illegible] mano di Giorgio Giugiaro. E' una vettura per il mercato giapponese (l'Isuzu, di cui la GM è azionista per il 34%, ha 15 mila dipendenti e produce [illegible] mila auto all'anno), destinata a sostituire quel 117 coupé che Giugiaro disegnò 12 anni [illegible] quando ancora operava presso la Ghia.

Giugiaro per ragioni aerodinamiche ha abbandonato le spigolosità di precedenti modelli, ma non le soluzioni ardi[illegible], come quelle dei tagli porta e portellone e dei cristalli, ubicati al limite esterno. Il grup[illegible] volante-strumentazione trasforma il pilota in un pianista, che muovendo solo le dita controlla tutti i comandi.

La GTK e la Microsport en[ti]stituiscono i due estremi di un modello di successo, la Ford Fiesta: la prima è la Fiesta più lunga del mondo (il [illegible] è di mm 4021 contro 3565) e [illegible] seconda la più corta (passo mm 3447). Entrambe le vetture rappresentano dei concetti di avanguardia, cari alla Ghia, il laboratorio internazionale del design per la Ford. «Dream-cars», insomma, ma destinate a trasmettere qualcuna delle loro idee a modelli del futuro.

Meno avveniristica la 127 Farm di Coriasco, una vettura «multiuso» realizzata sul telaio del Superfiorino, che richiama da vicino la Ranch [illegible] Chrysler France e che si prospetta, per le [illegible] più contenute dimensioni, assai cali[illegible] per vagabondare su tratturi e stradine di campagna. Un altro veicolo per il tempo libero, che potrebbe interessare anche chi lavora, essendone possibile una rapida trasformazione in promiscuo.

Michele Fenu

Ginevra. La Tundra Bertone (sopra) e l'Asso di Fiori di Giugiaro (Foto Pecorara)

Elettronica [illegible] spie speciali per controllare sempre [illegible] vettura

Si va verso [illegible] vera rivoluzione in tutti gli strumenti di bordo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GINEVRA — In campo tecnico molto, se non tutto, le tendenze dell'industria automobilistica mondiale per i prossimi dieci anni sembrano vorma ben definite, almeno da quello che è dato vedere nei nuovi [illegible] esposti nel Salone di Ginevra. Non ci saranno innovazioni sensazionali, perché l'industria è impegnata al massimo nella soluzione dei grandi problemi [illegible] consumo e dell'emissione di gas di scarico. Quello della sicurezza è un problema non più tanto dibattuto, perché molto è stato già fatto, e fare di più significherebbe affrontare costi troppo elevati.

Le soluzioni tecniche destinate a generalizzarsi [illegible] l'impiego [illegible] cambi a cinque marce (e anche più, almeno in certi casi), l'applicazione del turbocompressore sui motori diesel ed a benzina, l'adozione di accessori utili come i tergi[illegible], ma soprattutto la diffusione su vasta scala di apparecchi ed impianti dotati di sistemi elettronici.

L'accensione è probabilmente il sistema più noto. E' stato ormai adottato da molte marche (Fiat, Lancia, Chrysler, ecc.) ed agli impian[ti] [illegible] senza contatti subentreranno quelli di tipo statico, cioè senza distributore.

L'altra importante applicazione dell'elettronica riguarda il controllo dell'iniezione di carburante. Il prossimo passo [illegible] logicamente quello di collegare [illegible] l'iniezione che l'accensione [illegible] una singolo elaboratore (chiamato generalmente microprocessore). Questo permetterà di controllare il motore ed eventualmente anche il cambio per ottimizzare il funzionamento del propulsore e la sua economia di carburante.

Imminente è una completa rivoluzione dei sistemi di segnalazione [illegible] bordo: i vecchi strumenti classici sono destinati ad essere sostituiti da indicatori di tipo totalmente nuovo. I prototipi presentati a Ginevra da Bertone e Giugiaro sono una chiara indicazione di quanto è possibile fare in questo campo per dare al guidatore indicazioni più complete e più facilmente leggibili di tutto quanto succede in auto. Strumenti totalmente elettronici con indicazioni numeriche (digitali) o simboliche (analogiche) sono allo studio.

Intanto qualcosa è già pronto per la produzione in serie. La Borletti presenta [illegible] versione definitiva del suo indicatore di insuffi[illegible] pressione di gonfiaggio delle gomme, che f[illegible] continuamente quando il veicolo è in moto, senza contatto diretto tra [illegible] ruota [illegible] il sistema-spia. [illegible] tratta di un dispositivo importantissimo [illegible] la sicurezza attiva.

La Ford Mustang monta un pannello indicatore con la sagoma della vettura in cui si accendono luci-spia nei punti in cui si produce un inconveniente (perdita di efficacia dei freni, perdita di liquido refrigerante, carburante in riser[va]). Anche la nuova Honda Prelude ha un pannello simile, con indicazioni diverse, come la chiusura delle porte e l'eventuale mancato funzionamento delle luci di «stop».

[illegible]ianni Rogliatti

Ginevra. Uno scorcio del salone: folla fra le auto

Moto - Le quotazioni non sono precise come nell'auto

Compriamo [illegible] mezzo usato? Ecco qualche norma da seguire

La quotazione dell'usato in campo motociclistico non è regolata da listini precisi ed aggiornati come avviene per l'automobile. In genere, discutendo il prezzo con il venditore, ci si attiene a considerazioni logiche ed a qualche regola che è diventata ormai consuetudine.

Se si parla di una motocicletta di cilindrata media o grande, la svalutazione del primo anno equivale in genere al 20 per cento del prezzo iniziale, sempre che si tratti di un mezzo in ordine, [illegible]ginale e con un limite [illegible] chilometraggio percorso comprensibilmente ridotto. Si tenga poi presente che, quando si parla [illegible] termini motociclistici, non si ragiona tanto [illegible] anni di anzianità, ma «di stagioni», e pertanto una macchina dell'anno in corso, immatricolata a primavera e venduta in autunno, deve essere in pratica considerata come vecchia di un anno, anche se ancora del modello in corso. In questo caso [illegible] svalutazione di cui si è detto può ridursi di qualche punto ma, come regola generale, non si va mai al di [illegible] del 15 per cento anche nel caso di una motocicletta di pochi mesi.

Spesso le motociclette in vendita sono personalizzate con selle, serbatoi o manubri di tipo differente da quello di origine. Queste applicazioni sono quasi sempre conseguenza di cadute o danni subiti dalla motocicletta. In questo caso è bene trattare sempre l'acquisto della macchina purché corredata degli accessori originali e, se ciò non fosse possibile, l'adozione di accessori, anche costosi e di buona marca, non deve essere considerato un punto di merito ma un [illegible] fattore di deprezzamento, tanto più alto se le modifiche che la motocicletta ha subito sono da considerare irreversibili. Si intende a questo proposito [illegible] caso di accessori fissi del telaio, applicati per mezzo di saldatura come nuove pedane, o anche soltanto una nuova verniciatura del telaio o delle parti [illegible] [illegible].

Un altro fattore di deprezzamento è quello relativo al numero di proprietari che ha avuto il veicolo. Non è difficile trovare dialli delle motociclette che nel corso di un anno hanno cambiato padrone più di una volta. In una circostanza del genere il prezzo può anche scendere a valori del [illegible] per cento in meno rispetto al prezzo di origine.

Circa quest'ultimo si ricordi che fa sempre testo il prezzo corrente al momento per il modello in esame e che quindi, in virtù dei rincari che puntualmente si verificano ogni sei mesi, una motocicletta può essere venduta usata dopo un anno ad un prezzo talvolta di poco inferiore a quello del «nuovo» in vigore al momento del primo passaggio di proprietà.

Negli anni successivi al primo, il deprezzamento che subisce un motociclo è mediamente dell'ordine del 10 per cento l'anno, almeno per quelle macchine che sono ancora in produzione. Questa regola vale per un paio d'anni; dopo ci si affida a criteri di valutazione generici che tengono conto [illegible] condizioni meccaniche generali del veicolo e dell'interesse che si può avere per quel particolare modello.

I criteri di valutazione che abbiamo esposto [illegible] [illegible] ovviamente applicabili a motociclette [illegible] tipo speciale, da fuoristrada o per usi spiccatamente sportivi. In questo caso la valutazione va fatta caso per ca[so].

Nel campo dei ciclomotori esiste invece un certo «cartello» di mercato che è applicabile ai tipi utilitari più comuni. Dopo un anno il deprezzamento è mediamente del 30 per cento, il 45 per cento dopo due anni per scendere poi [illegible] un 10 per cento circa l'anno nei due anni successivi. Si parla ovviamente di ciclomotori in buone condizioni generali di conservazione e in perfetta efficienza.

Guido Rosani

All'insegna dell'incertezza il Gran Premio di Kyalami per il mondiale di Formula 1

Tutti all'attacco del turbo in Sud Africa

Kyalami. La Renault Turbo di Jabouille e la Ferrari T4 di Villeneuve: duello in Sud Africa (Tel.)

La Renault di Jabouille oggi in «pole-position» davanti alle nuove Ferrari [illegible] Scheckter e Villeneuve - Otto vetture in mezzo secondo - Incidente a Pironi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KYALAMI — Per la prima volta nella stagione, una gara senza pronostico. Il Gran Premio del Sud Africa non offre un autentico favorito come era successo al termine delle prove di qualificazione in Argentina e in Brasile. Il circuito, posto a 1800 metri di quota, le condizioni ambientali con il caldo come probabile protagonista, l'arrivo in scena di macchine nuove come la Ferrari 312/T4, danno al terzo appuntamento del campionato mondiale quella incertezza che è mancata finora. Una splendida incertezza che tutto sommato garantisce lo spettacolo, quella lotta che dovrebbe essere sempre parte integrante delle corse automobilistiche.

Le ultime prove di ieri non hanno modificato sostanzialmente la situazione che si era venuta a determinare giovedì. In pole position partirà la Renault Turbo di Jean Pierre Jabouille. Anche questa è una novità assoluta. Mai sino a questo momento l'unica vettura con motore sovralimentato della Formula 1 era riuscita nell'impresa. Segno che il lavoro dei tecnici francesi ha ottenuto buoni progressi e che in futuro si dovrà tenere sempre più conto della monoposto gialla di Jabouille, soprattutto quando arriverà in pista la nuova vettura ad «effetto suolo» realizzata nella galleria del vento delle officine di St. Cyr nel Sud della Francia.

A sbarrare il passo alla Renault saranno in molti. Jabouille, in prima fila, troverà la Ferrari T4 di Jody Scheckter, mentre alle spalle avrà Villeneuve con l'altra [illegible] di Maranello e Lauda [illegible] una competitiva Brabham-Alfa. In terza fila saranno le due Ligier di Depailler e Laffite, mentre più lontane appaiono le Lotus di Andretti e Reutemann. Tutta gente che «vuole» vincere, comunque, e che [illegible] possibilità di riuscire nell'intento.

Ancora una volta la suspense [illegible] è causata dalle gomme. Le macchine vanno tutte più o meno bene, sono tutte più o meno sullo stesso livello. Saranno molto probabilmente i pneumatici Michelin e Goodyear l'elemento decisivo per il successo o meno.

Le ultime prove di qualificazione effettuate ieri non hanno fatto altro che aumentare la confusione e mettere in difficoltà tecnici e piloti che oggi dovranno decidere quali gomme usare. Gli allenamenti non cronometrati della mattina [illegible]no cominciati in ritardo per il mancato arri[illegible] dei medici del pronto soccorso. Quando le macchine sono [illegible] in pista faceva [illegible] caldo e [illegible] ha potuto ottenere tempi di rilievo.

Nel primo pomeriggio, [illegible] via dell'unica [illegible] valida per le qualificazioni, soltanto Depailler, tra i migliori, è riuscito ad avanzare di qualche posizione con un ottimo 1'12"15. Villeneuve ha compiuto pochi giri. I tecnici della Ferrari si sono accorti che la parte anteriore della sc[illegible] della T4 aveva una piccola crepa. Hanno cercato [illegible] rinforzarla sul momento, [illegible] hanno preferito far rientrare la macchina per [illegible] saldatura precisa e ben fatta che dia le più ampie garanzie di sicurezza.

A circa 10 minuti [illegible] termi[illegible] anche [illegible] grosso brivido: Pironi [illegible] la sua Tyrrell è [illegible] rovinosamente nelle barriere di sicurezza a tutta velocità. Il pilota è stato ricoverato [illegible] infermeria per un controllo [illegible] ha lamentato soltanto uno stato di choc e oggi dovrebbe essere in gara. La macchina invece è andata completamente distrutta.

Il francese non ha spiegato come sia successo esattamente, alcuni testimoni [illegible] asseriscono di aver visto la ruota posteriore destra staccarsi dalla macchina. La Tyrrell si è messa di traverso ed è finita nelle barriere e quindi contro un muro. Il pilota ha anche ricevuto un paletto di sostegno delle reti sul casco ma per sua fortuna la botta [illegible] gli ha procurato danni.

Abbiamo detto che il Gran Premio del Sudafrica non ha [illegible] favorito preciso. Questo in base ai tempi di qualificazione, visto che ci sono otto macchine in poco più di mezzo secondo al vertice dello schieramento di partenza. L'unico a sbilanciarsi è stato Jacques Laffite: «*Al 60 per cento* — ha detto il pilota della Ligier — *riuscirò a vincere ancora. Sono pienamente convinto delle mie possibilità e di quelle della macchina. Le prove sono state una cosa, la gara dimostrerà che la nostra superiorità non è ancora finita*».

Cristiano Chiavegato

Merzario escluso

Al Gran Premio del Sud Africa, terza prova del campionato mondiale di Formula 1, partecipano 24 piloti. Ecco lo schieramento di partenza.

Prima fila: Jabouille (Renault 15) 1'11"80 e Scheckter (Ferrari T4 11) 1'12"04

2ª: Villeneuve (Ferrari T4 12) 1'12"07 e Lauda (Brabham-Alfa 5) 1'12"12

3ª: Depailler (Ligier 25) 1'12"15 e Laffite (Ligier 26) 1'12"38

4ª: Pironi (Tyrrell 3) 1'12"33 e Andretti (Lotus 1) 1'12"35

5ª: Jarier (Tyrrell 4) 1'12"55 e Arnoux (Renault 16) 1'12"69

6ª: Reutemann (Lotus 2) 1'12"75 e Piquet (Brabham-Alfa 6) 1'13"07

7ª: Hunt (Wolf 20) 1'14"21 e Watson (McLaren 7) 1'14"44

8ª: De Angelis (Shadow 18) 1'14"44 e Patrese (Arrows 29) 1'14"54

9ª: Tambay [illegible] 8) 1'14"58 e Fittipaldi (Copersucar 14) 1'14"61

10ª: Jones (Williams 27) 1'14"64 e Mass (Arrows 30) 1'15"

11ª: Lammers (Shadow 17) 1'15"35 e Regazzoni (Williams 28) 1'15"66

12ª: Rebaque (Lotus 31) 1'16"15 e Stuck (Ats 9) 1'16"31

Non qualificati: [illegible] (Ensign) 1'16"64 e Merzario (Merzario) 1'18"14.

Il Gran Premio del Sud Africa parte alle ore 13,15 italiane. In programma 78 giri per un totale di km 320,112. «Diretta» sulla Rete 1 a partire dalle 13.

Confessione di Hunt ex campione del mondo

"Lascio la F. 1 a fine anno ho paura, rischio troppo"

KYALAMI — *La Formula 1 sta per perdere uno dei suoi protagonisti. James Hunt, campione del mondo nel 1976, pilota di[illegible] ma indubbiamente dotato di classe e temperamento, ha infatti [illegible] il suo ritiro dalle corse per la fine della stagione. [illegible] fatto che, di per se stesso, potrebbe anche non sorprendere.*

L'inglese, che ha 31 anni (è nato il 29 agosto 1947 a Epsom), gareggia dal '67 ed ha già partecipato a 68 Grandi Premi, vincendone dieci. In questo periodo ha accumulato [illegible] discreta fortuna (soltanto per l'ingaggio alla Wolf, quest'anno, [illegible] incassato circa ottocento milioni dallo sponsor della scuderia canadese, l'Olympus) e ha avuto il tempo per arrivare alla saturazione psicologica per le corse.

Ciò che invece stupisce è la motivazione che Hunt ha dato per il suo abbandono: «La Formula 1 — *ha detto il pilota inglese* — sta diventando sempre più rischiosa. Io ho [illegible] fortuna di cavarmela bene, [illegible] non voglio [illegible] correre [illegible]. Spero di rimanere integro fino [illegible] fine del campionato, poi lascerò l'attività».

Alla [illegible] di questa decisione sta certamente anche una [illegible] delusione da parte di Hunt. Un pilota [illegible] lui, combattivo, a volte perfino cattivo (chi non si ricorda dei [illegible] numerosi incidenti?), sperava, passando alla Wolf, di ritornare al vertice, di conquistare un altro titolo mondiale. La nuova macchina che ha a disposizione, al contrario, si sta rivelando una delusione e la sua messa a punto più difficile del previsto.

Anche perciò Hunt ha preso la strada del ritiro. Qualcuno ha affermato che, sotto sotto, il biondo James [illegible] subito la pressione della sua nuova [illegible]pagna, la bellissima Jane Birbeck, ex fotomodella, la ragazza che ha preso nel cuore dell'inglese il posto della moglie Suzy Joung, che lo [illegible] lasciato per andare a vivere con l'attore Richard Burton.

Ma Hunt ha smentito queste ipotesi. «Quando ci siamo conosciuti — *ha spiegato* —, Jane sapeva di legarsi ad un pilota professionista. Quindi non mi ha detto nulla. Resta però il fatto che io desidero farmi una famiglia, avere un bambino al più presto. Per questo motivo ora ho paura ed ho deciso di smettere. Non so ancora se rimarrò nel mondo delle corse, ma non ci sono problemi. Ho i miei affari e mio padre possiede una fabbrica di jeans e camicie».

Ercole Colombo

Totocalcio n. 27

Partita	Pronostico
Ascoli-Verona	1
Atalanta-Napoli	1 x
Avellino-Perugia	x
Fiorentina-Milan	x 2
Inter-Torino	x 1 2
Juventus-Bologna	1 x
L.R. Vicenza-Lazio	1
Roma-Catanzaro	x 1
Bari-Lecce	x
Sambened.-Cagliari	x 2 1
Varese-Pescara	x
Mantova-Piacenza	x
Matera-Pisa	x

Totip n. 9

Corsa	Pronostico
PRIMA CORSA	2
Roma (galoppo)	x
SECONDA [illegible]	2 1
Napoli (trotto)	1 2
TERZA CORSA	1 2
Firenze (trotto)	2 x
QUARTA CORSA	1 x
Bologna (trotto)	x 1
QUINTA CORSA	1
Torino (trotto)	x
SESTA CORSA	1 2 x
Trieste (trotto)	1 x 1

Domani sera a Sanremo (per tv) il mondiale dei medi junior

Mattioli rischia il titolo contro Hope

Non c'è dubbio che Rocco Mattioli, l'abruzzese di Ripa Teatina formatosi pugilisticamente in Australia, sia un autentico campione. E' andato a conquistarsi il titolo mondiale, sia pure in una categoria intermedia come quella dei medi junior, a casa dell'avversario, il tedesco Eckehard Dagge, stendendolo inesorabilmente al tappeto, ha difeso il primato in Australia stendendo anche lo spento O'Neil e poi a Pescara liquidando in cinque riprese lo spagnolo Duran. Eppure Rocco non è ancora riuscito a diventare un «divo» alla Benvenuti, [illegible] entrare nel cuore della folla come [illegible] Mazzinghi, a suscitare simpatie ed antipatie assommantesi comunque in un [illegible] coefficiente di interesse, [illegible] un Duilio Loi. Mattioli, come personaggio — o meglio come antipersonaggio — appare un degno continuatore della stirpe di Bruno Arcari: un tipo che vive tra casa e palestra, che non ha amanti e intrallazzi privati tali da sollecitare l'interesse dei rotocalchi, che parla poco ed anche [illegible] certo imbarazzo nel suo tipico linguaggio italo-abruzzese-australiano e si trova a suo agio soltanto sul ring, a menar pugni.

Per questo la sfida di domani sera al Teatro-tenda di Sanremo col «mancino» britannico Maurice Hope, pur costituendo un avvenimento pugilistico di eccezionale portata — questa volta il titolo mondiale di Rocco è veramente in serio pericolo — ha suscitato un interesse inferiore al previsto. Tutto potrebbe naturalmente cambiare domani sera, quando i telespettatori di mezzo mondo, collegati via satellite con Sanremo alle 21,25 e quelli italiani, radicalmente penalizzati dalla Rai-tv [illegible] una «differita» che avrà inizio alle 23,15 dopo la «Domenica sportiva», avranno potuto rendersi conto che il taciturno concittadino di Rocky Marciano non è certamente un «bluff».

Hope permettendo, naturalmente, perché il rischio questa volta c'è ed è di sostanza tale da obbligare alla [illegible] cautela nel pronostico. Lo sfidante britannico, un negro trentottenne di Antigua (Indie Occidentali) si è fatto notare per la prima volta a livello autenticamente internazionale nell'ottobre 1974 quando venne a Roma a distruggere il mito nascente di un altro «italiano all'estero», Vito Antuofermo, togliendogli la [illegible] europea [illegible] modi [illegible] con [illegible] drammatico [illegible] all'ultima ripresa. [illegible] Hope, dopo aver fallito [illegible] primo tentativo mondiale [illegible] un pareggio-scandalo in casa di Dagge, è rimasto ostinatamente all'inseguimento di Mattioli, difendendo due volte la corona continentale e rinunciandovi quattro o cinque mesi fa quando il [illegible] lo [illegible] finalmente imposto come sfidante ufficiale al nostro campione.

Maurice Hope ha tutto quello che serve per mettere in difficoltà Mattioli: innanzi tutto la falsa guardia che può costituire un grosso problema per Rocco il quale, sia pure in un match amichevole nel quale sarebbe stato inopportuno correre rischi inutili, fece l'unica figuraccia della [illegible] carriera proprio contro il mancino Larry Paul; in secondo luogo la potenza di pugno, un fattore che lo vede su un piano di sostanziale parità con Mattioli, anche se il pareggio con Dagge, confrontato col k.o. inflitto da Rocco al tedesco, sembrerebbe dimostrare il contrario. Infine la spiccata personalità tecnica, con la tendenza ad usare subdolamente tutti i trucchi del mestiere, sulla scia di un altro britannico maestro della «boxe sporca», John Conteh.

Quest'ultima, soprattutto, è un'arma pericolosa per un tipo come Mattioli, abile più nell'offesa che nella difesa e più soggetto di altri, appunto per il suo tipo di boxe, al rischio di ferite sopracciliari. Gli inglesi, allo scopo di sfruttare fino in fondo l'abilità di Maurice Hope nei colpi che tagliano, hanno ottenuto dal WBC la proibizione per questo match della «colla magica» con cui Umberto Branchini — depositario insieme a pochi altri managers del segreto di questa miracolosa pomata — è quasi sempre riuscito ad evitare non solo a Rocco Mattioli ma anche a tutti gli altri suoi pugili l'amarezza della sconfitta per ferita. Forse è soltanto invidia se il manager di Hunter, [illegible] esempio, possedesse la colla magica, Alan sarebbe già diventato campione del mondo; [illegible] è indubbio che il veto del WBC fa partire Mattioli con [illegible] sostanziale handicap psicologico nei confronti dell'avversario.

[illegible] partita è tutta da giocare, insomma, ma Rocco Mattioli, giunto ieri a Sanremo dopo un mese e mezzo di durissimo allenamento a Rimini, sicuro di aver recuperato la completa integrità fisica dopo la frattura alla mascella subita in ottobre contro Boynton è convinto che proprio attraverso Maurice H[illegible] la strada della sua definitiva consacrazione a campione con la «c» maiuscola. E' un'occasione da non perdere. Rocco ha ampiamente dimostrato di saper soffrire ed anche questa [illegible] soffrirà [illegible] in fondo per conquistarsi definitivamente il cuore degli appassionati di pugilato.

Gianni Pignata

Pallavolo: a Modena uno scontro che deciderà il campione d'inverno

Panini-Klippan, fetta di scudetto

E' il momento della verità al vertice del campionato di pallavolo [illegible]. A Modena, unica città emiliana priva di un palasport (non è certo un titolo di merito per l'amministrazione comunale), nell'angusto ed inadeguato capannone della Fiera, Panini e Klippan si affronteranno in un match che laureerà la squadra campione d'inverno. Modenesi e torinesi guidano appaiate la classifica, tutte vittorie ed una sola sconfitta a testa, contro l'Edilcuoghi Sassuolo.

[illegible] gioca dunque per la classifica e [illegible] tempo per il prestigio anche se la Klippan ha il vantaggio di giocare senza l'obbligo della vittoria ad ogni costo forte di un calendario decisamente favorevole nel girone di ritorno.

Modena è sempre stata la patria della pallavolo italiana, anche se negli ultimi anni, prima Firenze, poi Roma ed infine Catania hanno saputo conquistare quello scudetto sinora sempre sfuggito invece ai torinesi che pure [illegible] creato un centro pallavolistico di prim'ordine. [illegible] anni di immobilismo [illegible] quest'anno ha dato una scossa alla Panini. Affidata la guida tecnica ad un trainer giovane come Paolino Guidetti, accanto alla vecchia guardia creata da Anderlini (Dall'Olio, Sibani, Montorsi, Goldoni) sono [illegible] inseriti giovani di valore come Berselli ed il portavoce Dal Fovo, un grande mancino che può rivaleggiare in futuro con Di Coste. A completare il tutto un fuoriclasse come il brasiliano Rajzman.

I risultati sono venuti subito e l'asse Dall'Olio-Rajzman con le sue imprendibili schiacciate al centro ne è il punto di forza.

La Klippan, dal canto suo, vede maturare i giovani del [illegible] vivaio. La prova dei nove i ragazzi l'hanno data a Catania contro la Paoletti campione d'Italia. Una prova impeccabile che, ripetuta a Modena, [illegible]trebbe significare più di un'ipoteca sulla conquista del primo scudetto.

Le due squadre si sono già incontrate due volte in torneo in questa stagione. La Klippan ha vinto nel Trofeo Kilgour ed ha perso, con qualche attenuante, nella semifinale di Coppa Italia. Ora la bella che vale doppio.

Un giocatore incerto in entrambe le formazioni. Guarda [illegible] tratta di due atleti che ricoprono lo stesso importante ruolo di «centro», anima del «muro» cioè. Montorsi per la Panini e Pilotti per la Klippan, vittime di guai alla caviglia, proveniente [illegible] nel riscaldamento pre-gara la possibilità di scendere in campo o [illegible]. Magnanini per i modenesi e capitan Pelissero per i torinesi [illegible] però due rincalzi di ripiego ma due pedine che figurerebbero come titolari in quasi tutte le altre squadre della massima serie.

Rino Cacioppo

Serie A 1 maschile: Panini Modena - Klippan Cus Torino; Mazzei Pisa - Tiber Toshiba Roma; Amaro Più Loreto - Paoletti Catania; Pallavolo Bologna - Grandplast Ravenna; Edilcuoghi Sassuolo - Ootrago Milano; Altura Trieste - Veico Parma.

Serie A 2 maschile - Girone A: Cus Firenze - Di.Po Vimercate; Frigorifelli Cesena - Empolese; Fivato Mobili Asti - Petrarca Padova; San Marcello Belluno - Cus Siena; Jacorossi Alessandria - Pallavolo Massa.

Serie A 2 maschile - Girone B: Niccolai Napoli - Palermo; [illegible] Catania - Ben Palcondara; Spigadoro Roma - Avis Foiano; Giovinazzo - Pescara; Esa Palermo - Ingromarket Sesto Fiorentino.

Serie A 1 femminile: Torre Tabita Catania - Coma Modena; Volvo Penta Viareggio - Cook O Matic Palermo; [illegible] Reggio Emilia - Duemilauno Bari; Monoceram Ravenna - Isa Fano; Mec Sport Bergamo - Burro Giglio Reggio Emilia; Cus Padova - Pallavolo Cecina.

Campionato rally via a San Marino

SAN MARINO — Il Rally di San Marino, patrocinato dalla Fernet Tonic e arricchito da molti miglioramenti, apre oggi il campionato italiano. Si tratta di una gara ormai «classica» che si svolge in una zona incantevole: il percorso (748 km) si dipana fra continui saliscendi, su sterrati che la [illegible] dei giorni scorsi ha purtroppo trasformato in fango. Due prove speciali sono [illegible] soppresse, sicché gli organizzatori hanno deciso di far svolgere due volte le prime tre.

In gara i migliori specialisti italiani. Tra gli altri, Fassina e Tabaton [illegible] le Lancia Stratos, Vudafieri, Pittoni, Ceccato e Pasetti con le 131 Abarth. Molti gli equipaggi femminili. La torinese Pons guiderà una Ritmo mentre Maurizia Baresi avrà una 127. (g.d.c.)

Algida-Ambrosetti nel torneo di rugby

Virtualmente assegnato lo scudetto alla Sanson Rovigo, che ha un punto di vantaggio sul Petrarca e due partite da recuperare, il massimo campionato di rugby vive ormai solo [illegible] lotta per la salvezza, che vede in serio pericolo soprattutto Palatina e Amatori. I rugbisti torinesi dell'Ambrosetti con la vittoria sull'Amatori si sono invece portati a quota 14, tanto che un'eventuale battuta d'arresto nella trasferta di domani a Roma contro l'Algida non turberebbe la loro relativa tranquillità.

Ecco il programma di domani: Algida - Ambrosetti, Petrarca - Cidneo, Amatori - Tegolaia, Benetton - Savoia, Aquila - Palatina, Reggio Calabria - Parma, Pouchain - Sanson.

Motocross a Lombardore

Si apre domani a Lombardore la caccia al titolo tricolore di motocross delle 500, con quattro protagonisti in primo piano: il campione in carica Franco Picco (Villa), l'altiero della Kim Ivan Alberghetti ed i due portacolori delle Fiamme Oro, Forni (Bela) e Micchell (Puch). Una quarantina i partecipanti, [illegible] inizio delle gare alle 14,30. Il regolamento prevede due distinte prove.

Parallelamente si svolge a Passo Corese, nel Lazio, la prima prova di campionato per le 250.

Sci - Preolimpiche a Lake Placid

La Proell nella libera non sbaglia un colpo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LAKE PLACID — *L'ordine d'[illegible] di questa ultima discesa femminile di Coppa ritrova per la sesta volta su sette la Proell [illegible] il passaggio finale fece cadere anche ieri Anne Marie Proell al primo posto. Ma la gara era anche pre-olimpica e allora ecco che in chiave di anteprima per le prove del prossimo anno assume un rilievo particolare il fatto che ai primi due posti siano Anne Marie appunto e la sua grande rivale di sempre Marie Therese Nadig. Da Sapporo '72 quando la svizzera colse la medaglia d'oro più ambita, più quella del gigante, la Proell si prende continuamente piccole rivincite, ma il temporaneo ritiro del '78 non le ha mai permesso quella piena che riporterebbe più che in pareggio il conto.*

Vi sono state tante protagoniste in questi sette anni, ma nella prossima stagione su questo tracciato saranno nuovamente Proell e Nadig a disputarsi il successo, la prima brava tanto nella parte tecnica che in quella di scorrimento, la seconda in difesa per i primi 30 secondi e poi all'attacco fino al traguardo.

Mandate allo sbaraglio troppo presto nella mattinata, quando ancora il fondo era molto duro, le ragazze hanno trovato difficoltà non indifferenti a tenere le prime sette curve, ma a parte quelle volate fuori con giri diversi, la selezione è stata comunque resa inefficace dalla lunghissima fase di puro scorrimento finale. Paragonando la discesa di Anne Marie, superampionessa, e quella della sconosciuta statunitense Roxanne Toly, si scopre che le [illegible] della Toly sulle curve le sono costate 2"96 nei confronti delle rivale proprio dell'austriaca, più [illegible] lo lungo rettilineo dal primo intermedio al traguardo, ha messo sullo stesso piano le due ragazze e la Toly ha perso, in oltre un minuto di gara, un solo centesimo per risalire in classifica al dodicesimo posto.

In vista della gara maschile che si svilupperà con velocità maggiori, desta qualche preoccupazione il pronto intervento in pista, dove chi ha la sciagura di cadere, deve guardarsi soprattutto dai soccorritori: per diminuire il tracciato, sono capaci di trascinare per mani e piedi chi ha braccia e gambe rotte. Altra preoccupazione è quella tecnica, visto che l'ordine d'arrivo dell'ultimo allenamento di ieri piazza ai primi posti atleti che hanno il solo merito di essere partiti con numeri alti quando la neve era diventata più veloce. Da ieri c'è infatti un leggero vento di scirocco, che non ha sciolto il ghiaccio in alto, ma ha trasformato in poltiglia la neve nella seconda parte. In altre parole, gli azzurri che già non amano i piani, con questo fondo dovrebbero irrimediabilmente affondare in classifica.

Giorgio Viglino

Discesa libera: *1. Anne Marie Proell (Austria) 1'43"07; 2. Marie Therese Nadig (Svizzera) a 30 100; 3. Bernadette Zurbriggen (Svizzera) a 42 100; 4. Kornelia Proell (Austria) a 54 100; 5. Peter (Austria) a 59 100; 6. Bischofberger (Svizzera) a 91 [illegible]; 7. Haas (Svizzera) a 1"01; 8. Nelson (Usa) a 1"18; 9. Gros-Gaudenier (Francia) a 1"88; 10. Walcheler (Francia) a 1"94.*

Coppa del mondo: *1. Hanni Wenzel (Liechtenstein) punti 224; 2. Proell 211; 3. I. Epple (Germania) 150; 4. Nadig 134; 5. Nelson 122; 6. Kinshofer (Germania) 118; 7. Sackl (Austria) [illegible]; 8. Serrat (Francia) 91; 9. Giordani (Italia) 83; 10. Pelen (Francia) 77; 11. Soelkner (Austria) 68; 12. Quario (Italia) 63.*

Il presidente della Juventus sotto accusa alla vigilia della partita con il Bologna

Polemica sugli arbitri, Boniperti deferito

Per «dichiarazioni lesive della reputazione degli appartenenti all'organizzazione arbitrale» - Nessun commento da parte [illegible] presidente - Come si svolsero i fatti [illegible] cosa rischia il massimo dirigente - Il general manager Giuliano: «Siamo tranquilli»

Il procuratore federale della Figc, dottor Vittorio Romeo, ha deferito alla Commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti, per violazione dell'articolo 1 del regolamento di disciplina, il presidente della Juventus Giampiero Boniperti, *«per aver fatto alla stampa dichiarazioni lesive della reputazione degli appartenenti all'organizzazione arbitrale»*.

Il provvedimento ha [illegible] raggiunto Boniperti che però non ha voluto rilasciare dichiarazioni in merito.

Occorre ricordare i fatti che hanno portato a questo epilogo clamoroso dal momento che il presidente bianconero non ha precedenti.

Domenica 18 febbraio il «Corriere della Sera» presentando l'importante scontro tra Perugia e Juventus giudicò l'arbitro Menegali come il «juventino». Il direttore di gara in stesso pomeriggio decretò un rigore a favore del Perugia per un intervento in area di Gentile ritenuto irregolare, penalty tirato da Casarsa che fu neutralizzato da Zoff.

Poi sopraggiunse la sosta a mitigare i fatti del campionato. Sabato scorso ci fu, a San Siro contro l'Olanda, la grande prova del blocco-Juventus in maglia azzurra.

Martedì scorso Boniperti, nel corso di un'intervista rilasciata a «Tuttosport» prese posizione contro giornali milanesi dichiarando: *«Certa stampa, quest'anno più che mai, ha diffuso [illegible] psicosi collettiva, secondo la quale noi della Juventus saremmo superprotetti e qualsiasi limite. I direttori di gara, evidentemente, si sono fatti condizionare da tanta, gratuita cattiveria nei nostri confronti. E così, finora, siamo stati vittime di molti arbitraggi, lasciatemelo dire, semplicemente ridicoli, all'insegna del nonsenso»*.

Queste, alcune frasi dello sfogo che le hanno portato al deferimento ed hanno scatenato la reazione polemica del mondo calcistico.

Ora cosa rischia il presidente? Nel giudizio davanti alla Commissione disciplinare Boniperti potrebbe cavarsela (essendo «incensurato») con un'ammonizione. Andrebbe incontro ad un'inibizione a tempo determinato da cariche federali qualora le dichiarazioni venissero ritenute di una certa gravità.

Boniperti come detto ha evitato qualsiasi tipo di commento. Questa è la posizione presa ufficialmente dal club. Il general manager Giuliano si è limitato a dire: *«Siamo tranquilli»*. r. s.

Bologna: Paris assente a Torino

BOLOGNA — Il Bologna parte stamane per Torino dopo un breve galoppo di allenamento. La compagine rossoblù dovrà rinunciare a Paris per un infortunio subito [illegible] partitella di allenamento di giovedì. Lo sostituirà Castronaro.

Cervellati non ha voluto comunicare la formazione ufficiale. Sono tuttavia certi i ritorni in squadra di Bellugi e di Juliano: l'ex partenopeo giocò proprio a Torino contro i granata l'ultima partita in maglia rossoblù e aveva già deciso di rinunciare all'attività. E' ancora incerto il portiere: sarà Memo o Zinetti?

Questa la probabile formazione: Memo (Zinetti); Roversi, Garuti; Bachlechner, Bellugi, Maselli; Cresci, Juliano, [illegible]don, Castronaro, Colomba. In panchina: Zinetti (Memo), Tagliaferri e Maselli [illegible] comunque per Torino anche Sali e Vincenzi. [illegible]

Trapattoni crede in una domenica favorevole ai bianconeri: «E' però necessaria la serenità» - Bettega aggiunge: «Sarà una delle gare più difficili della nostra stagione»

TORINO — *Trapattoni compila la schedina e dice.* «Per Inter-Torino e Fiorentina-Milan metto due triple perché queste sfide [illegible] apertissime. Penso che possa capitare di tutto. [illegible] risultato è da escludere in partenza». *Dovrebbe essere [illegible] domenica pro-Juve, lo stesso allenatore lo ha ripetuto dall'inizio della settimana.*

La Juventus riceve un Bologna derelitto che tenta in ogni maniera di sfuggire al fondo classifica. Al Comunale ci sarà un allenatore nuovo (ma vecchio in fatto di salvataggi rossoblù), quel Cesarino Cervellati che rileva l'amara gestione di Pesaola e s'affida all'esperienza di Bellugi e Juliano per trarre qualcosa di concreto.

C'è stata la paura di campionato, la nazionale [illegible] al solito ha rigenerato il blocco-Juventus. Ora tornano le fatiche domenicali ed i tifosi dei campioni si augurano che la maglia azzurra regali un benefico riflesso. Ma nessuno nel clan si lascia prendere da una facile euforia. Dice Roberto Bettega con [illegible]: «Paradossalmente questo confronto col Bologna sarà una delle prove più difficili della stagione. Di fronte avremo gente che moltiplicherà le forze [illegible] non tornare a casa a mani vuote. In questa situazione ogni cosa si complica. C'è da aspettarsi una squadra [illegible] raggiata in difesa che comunque potrebbe offrire spazi durante la partita se [illegible] costretta a tentare la rimonta.

Cuccureddu, uomo di poche ma chiare parole, confida: «Scudetto o no c'è una stagione da salvare, un prestigio da difendere nel migliore dei modi. Ne siamo consapevoli. Certo il pubblico [illegible] deve fare confronti dopo il match con l'Olanda in nazionale [illegible] capita che l'avversario ti lascia giocare. In campionato senti sul collo il respiro del rivale di turno e la gente è pronta ai fischi se le cose non vanno alla perfezione».

Per tale ragione Trapattoni [illegible] vuole che la Juventus si lasci prendere da un certo affanno che potrebbe compromettere tutto. «I ragazzi — dice — devono giocare con tranquillità. Per loro non ci devono essere esami o processi. Vogliamo comunque far bene per risalire posizioni tenendo presente che la classifica potrebbe avere presto un volto nuovo».

Scontata appare la formazione. E' previsto dall'inizio il rientro di Verza, mentre nella ripresa verrà impiegato Fanna che ha finalmente scordato guai di natura muscolare. f. cav.

Il manager dell'Inter e l'allenatore del Torino parlano della grande sfida di S. Siro

Mazzola: Se vinciamo noi punteremo allo scudetto

MILANO — *L'Inter ha già vinto il suo «scudetto personale» ma potrebbe anche non bastarle. Lo sottolinea il dirigente che l'ha creata attraverso uno staff tecnico e medico di primo ordine: Sandro Mazzola. L'ex campione, che conosce a fondo la materia calcistica, ha preso esempio da [illegible] club italiani e stranieri per rivoluzionare il lavoro di una società che apriva le porte soltanto «ai nostri [illegible]», inseguendo nostalgicamente i ricordi e i fantasmi degli scudetti nerazzurri.*

«L'ultima Inter nella quale giocai — dice Sandro Mazzola — aveva una media età di 28 anni: Bordon, [illegible], Fedele, Bertini, Gasparini, Facchetti, Pavone, Merlo, Anastasi il sottoscritto, Libera e anche Muraro, che cominciava a affacciarsi in prima squadra. Tempi duri: occorrevano tanti sacrifici e sono [illegible] fatti [illegible] ci ritroviamo con una squadra competitiva, la cui media età è di 23 anni. Lottiamo su tre fronti: campionato, Coppa delle Coppe e Coppa Italia, abbiamo la possibilità di farci valere dappertutto e non deluderemo».

Più che un dirigente, Mazzola è autentico manager. Non per niente ha studiato a fondo il baseball e il basket americani dove il professionismo non è neppure lontanamente paragonabile al nostro calcio. Giancarlo Beltrami, esperto del mercato e divenuto il suo inseparabile «coach». Eugenio Bersellini e Armando Onesti il tandem di tecnici e preparatori cui affidare una squadra giovane, nervosa, delicata tenuta tutti gli eventi che la caratterizzano, senza dimenticare i medici a cominciare dal professor Benazzi.

«La difficoltà — ricorda *Mazzola* — stava nel convincere anche il pubblico. Con un presidente generoso e appassionato come Fraizzoli alle spalle, abbiamo potuto affrontare spese non indifferenti. Ma come conquistare anche la "piazza" milanese così scettica? I tifosi credevano soltanto nei nomi, ora hanno fiducia anche nell'impostazione data al [illegible] lavoro, vengono a San Siro e si divertono anche se ogni tanto tornano a soffrire, se non proprio ad arrabbiarsi per certe distrazioni della difesa. La parte più grossa dell'opera [illegible] di restauro è stata fatta, ora bisogna completarla coi risultati».

Mazzola e Beltrami hanno saputo lavorare bene anche all'estero: l'Inter si è assicurata il francese Platini e se dovessero riaprirsi le frontiere, la squadra sarebbe completata dall'asso francese. «Sappiamo benissimo — ha continuato *Mazzola* — che uno scudetto non arriva dall'oggi al domani. Una formazione va impostata, rifinita e poi può arrivare a questo traguardo. Non si lavora mai abbastanza. Dopo però la squadra è competitiva per diversi anni, come hanno dimostrato Torino e Juventus».

Avventurandosi sul prossimo turno di campionato, Mazzola afferma che «potrebbe essere decisivo nel dare un volto alla lotta per lo scudetto». «Sempre — continua — che non salti fuori un pareggio a San Siro e a Firenze. In questo caso, si avvantaggerebbe soltanto la Juventus che non ha molti problemi contro il Bologna. L'Inter come gioco c'è. Come risultati siamo già in vantaggio rispetto a un anno fa ma potevamo trovarci con una classifica davvero da scudetto. I nostri giovani comunque sono quasi pronti. Abbiamo creduto in Beccalossi sin dall'inizio e il ragazzo ci ha ripagato. Bersellini lo ha fatto lavorare in un certo modo: era un giocatore di stile, ora è consistente e efficace. Non direi che assomiglia al sottoscritto anche se il suo movimento breve e rapido ricorda certe mie azioni: direi che ricorda molto di più il Rivera prima maniera. Canuti e Baresi hanno fatto progressi a vista d'occhio: erano soltanto difensori, ora sembrano il pallone e vanno a cercare il gol. Bini ha un suo carattere ben definito ed è stato subito accettato come capitano. Oriali può fare quello che vuole, è dotato di un cambio di ritmo notevole: gli mancava la continuità, finalmente ha anche quella grazie a Bersellini e ad Onesti. Insomma, abbiamo un'Inter che diverte e gioca. Se battiamo il Torino è l'Inter da scudetto che volevamo».

Giorgio Gandolfi

Tanti biglietti ancora invenduti

MILANO — Non ci sarà l'esaurito per Inter-Torino. La segreteria nerazzurra metterà in vendita domani allo stadio 15 mila distinti e 1500 tribune: complessivamente l'incasso dovrebbe aggirarsi sui 200 milioni. La cosa è spiegata col fatto che molti tifosi dell'Inter opteranno per la gara [illegible] per la Coppa delle Coppe coi belgi del Beveren. Perdurando il bel tempo è anche possibile che l'affluenza degli appassionati granata faccia alzare il livello.

I nerazzurri sono da ieri pomeriggio in ritiro ad Appiano: Oriali si è allenato regolarmente per cui non esistono dubbi sul suo impiego. Bersellini comunque non ha voluto svelare la formazione lasciando il dubbio sull'impiego o no di Fontolan. Questo il probabile schieramento: Bordon; Baresi (Canuti), Fedele (Baresi); Pasinato, Canuti (Fontolan), Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro.

Radice aspetta Graziani

«Francesco non è lui da tempo, il contraccolpo azzurro è stato durissimo» - «Domani vincerà la squadra più intelligente» - L'arma del fuorigioco per fermare il contropiede nerazzurro

TORINO — I granata a San Siro contro l'Inter con quale spirito, [illegible] quali speranze? Gigi Radice torna giocatore, [illegible] sempre gli accade quando arriva una gara di spicco: i tratti del viso si induriscono, lo sguardo è limpido e deciso. «*Vogliamo dimostrare che non abbiamo alimentato discorsi di riaggancio per puro spirito dialettico, ma che ci siamo davvero*».

Più la partita è difficile, più il tecnico granata trova parole precise: «*Per il suo tipo di [illegible], per gli atleti che possiede, l'Inter è uno degli avversari più scorbutici del campionato. Davanti la coppia Altobelli-Muraro, ragazzi [illegible] ha visto in palla anche nella disperata gara della sperimentale contro l'Urss. [illegible] Beccalossi forte ed imprevedibile, quindi la spinta di Pasinato che i miei informatori milanesi mi dicono in crescendo. Conosceremo la forza del rivale è già un particolare. Noi ci siamo, non abbiamo certo paura. La squadra è caricata [illegible] onta delle ricorrenti sfortune. Il forfait di Patrizio però non ci voleva, era in un buon momento, per ritmo e qualità. Ad ogni modo siamo abituati all'emergenza continua. Non ci mettiamo a piangere*».

«*Senza i due rigori non sfruttati del quali comunque si è già parlato anche troppo* — prosegue il tecnico — *avremmo alle spalle una serie di [illegible] vittorie consecutive. Ma siamo lo stesso convinti della nostra forza. Comincio lo sprint e noi siamo in corsa. Questo conta*». Più che degli infortuni che perseguitano la squadra dall'inizio della stagione, Radice ama parlare del modo con il quale il Torino ha ovviato alle difficoltà in serie: «*Con l'impegno di tutti, e con la rivelazione di Vullo e Greco due che mi hanno fatto dimenticare le disgrazie con il loro sempre più franco inserimento*».

Ma San Siro, contro l'Inter, sarà campo ostico. Sotto un certo aspetto quella nerazzurra è la squadra tatticamente più ardua da affrontare, specie quando non si può disporre di tutti i titolari. «*Vincerà chi saprà giocare, muoversi sul terreno nel modo più intelligente. Noi siamo quelli che tutti conoscono* — spiega Radice, — *ovvero una squadra più forte in fase di offesa. Dovremo trovare la misura giusta, attaccare con due o tre uomini, essere pronti a rientrare, [illegible] scoprirci troppo senza snaturare le nostre caratteristiche*».

— Non temete il contropiede dell'Inter? I nerazzurri, paradossalmente, potrebbero trovarsi meglio contro di voi a San Siro che non contro il Catanzaro che sa fare le barricate...

«*Chiaro, la situazione è questa, ma dobbiamo affrontarla se vogliamo giocare tutte le nostre possibilità. Qualche contropiede all'amico Bersellini dovrò concederlo. Vedremo di limitare i danni e di replicare a nostra volta*».

— Sarà la prova del fuoco per il vostro fuori gioco difensivo.

«*Ci contiamo, [illegible] non vorrei parlarne troppo. Non mi piace mettere sull'avviso gli avversari, anche se in parte loro avranno già studiato le contromosse*».

— Cosa ti piace di [illegible], ovvero di [illegible], di questa Inter?

«*La furbizia di Altobelli, [illegible] scatti di Muraro anche se è un giocatore che per andare via deve allungarsi la palla e può consentire recuperi. Poi Beccalossi, all'andata disputò una ottima [illegible]. Pasinato in crescendo. Baresi, un duro. [illegible] ripeto che ci saremo anche noi*».

Gigi Radice torna sul fattore dell'intelligenza tattica, parla di Zaccarelli [illegible] libero è [illegible] sicurezza per i compagni», di Erba e Mandorlini, della tranquillità che dà Santin. E tira le somme della settimana azzurra: «*Brava la Nazionale/Juve, disastro a Bologna. No, nego che Bearzot abbia teso un trabocchetto ai milanisti inserendoli nella Sperimentale. Enzo è vicino a me, soffriva, era preoccupato. Certo, l'Urss l'abbiamo fatta più grande di quello che è. Però ha presentato giocatori di prim'ordine. Forti, veloci. Ecco, la velocità la raccomando come indicazione importante nelle valutazioni dei nostri osservatori. Ad un giovane si può insegnare la tecnica, ma la velocità per quanto incrementabile è una dote naturale. Senza uomini veloci nel [illegible] oggi non si primeggia*».

Torniamo all'Inter. Cosa manca al Torino per andare sereno a San Siro? Per noi, un Graziani in forma. E per Radice? «*Sì, certo, Francesco da tempo non è lui. Impegno massimo, ma risultati inferiori alle sue qualità. Il contraccolpo del Mundial, l'avvento di Paolo Rossi, l'ha accusato più del prevedibile. Non vedo altre cause*».

Bruno Perucca

[illegible] Firenze

MILANO — Ormai al Milan è di moda: quando va in trasferta — è il caso di Firenze — Liedholm dà ordini tassativi: «Non dite il nome dell'albergo che ci ospita». Naturalmente è il segreto di Pulcinella ma nella segreteria di via Turati ufficialmente si asseconda la scaramanzia del tecnico. In questo modo in trasferta il Milan non ha ancora perso: a Torino e ad Avellino la sede del ritiro era a conoscenza di tutti e i rossoneri sul campo si erano fatti battere.

La verità è che il Milan di questi tempi, più si avvicinano le date fatidiche della stagione, e più dà corpo alle sue paure: l'ambiente è tesissimo anche se il sorriso di Liedholm e quello di Colombo possono dare l'impressione del contrario.

Domani a Firenze, intanto, il Milan recupererà lo stopper Bet e lo collauderà in vista del duello con Roberto Bettega. Avversario stavolta sarà il viola della «capace di impegnarlo a fondo — ha commentato Liedholm — ma non certo di impensierirlo. Col suo anticipo, Bet può fermare chiunque».

Sennai è la Fiorentina che impensierisce Liedholm: «Può affrontarci abbastanza distesa — ha detto Nils — senza alcuna ansia di rivalsa e in questo modo renderà sicuramente difficile il compito del Milan. La gara coi viola non rientra nel nostro ciclo terribile ma alla sua maniera, ripeto, è forse ancora più pericolosa». g. gand.

Trotto a Vinovo

In palio 48 gettoni d'oro

VINOVO — Ben 48 gettoni d'oro, pari a un milione e 300 mila lire, sono a disposizione degli spettatori oggi a Vinovo nella tredicesima riunione di trotto dell'annata. Dovrebbero trovare uno o più vincitori, perché le corse in programma non si presentano eccessivamente complicate per i pronosticatori attenti.

La prova di maggior rilievo, il Premio Norvegia di 5 milioni di lire sul doppio giro di pista, ha un [illegible] favorito abbastanza netto che è Clisser il sediolo al quale Giuseppe Rossi rappresenta una garanzia. Il maggior rivale di Clisser, Flowil, parte con un «nastro» di avantaggio, handicap che dovrebbe contare in modo determinante ai fini del risultato.

I favoriti (inizio alle 15): Pr. Belgio: Malareo, Boydila; Pr. Svizzera: Buyrum, Lagrange; Pr. Germania: Malusco, Dupont; Pr. Gran Bretagna: Brell, Romualdo; [illegible]. Francia: Quarqua, Gondar; Pr. Olanda: Eltar, Mantova; Pr. Austria: Buratello, Tussot. (a. deb.)

Basket: mentre la Teksid ospita l'Alba Milano

Domani per China-Emerson «tutto esaurito» a Torino?

Questa volta la settimana di basket-Coppe dà ulteriore carica al campionato, che domani celebra il suo ventesimo atto (poi ne mancheranno sei soli) senza aver smarrito neppure un pizzico dei suoi contenuti drammatici e spettacolari. In Coppa c'era il primo «round» delle semifinali e le cose sono andate sostanzialmente bene, perché Gabetti (84-69 a Barcellona in Coppa Coppe) ed anche Arrigoni (95-108 a Badalona in Coppa Korac) hanno perso [illegible] possono ben rifarsi nel ritorno, mentre la Sinudyne (85-77 [illegible] Den Bosch a Bologna) non ha vinto di molto, ma con un Cosic in più può resistere la settimana prossima in Olanda.

Il colpo più grosso, naturalmente, l'ha fatto l'Emerson che senza Meneghin ma con un Morse — se possibile — «doppio» ha conquistato ad Atene (73-68 con l'Olympiakos) i due punti che potrebbero dare ai varesini l'accesso alla decima finale di Coppa Campioni consecutiva. Proprio questa Emerson insuperabile, che più sembra stanca e ingabbiata dalle cessioni e dagli infortuni e più è padrona della situazione, piomba domani al Palasport di Torino, avversaria della Chinamartini.

E' un grosso avvenimento e il pubblico torinese l'ha capito perfettamente, tant'è vero che la pre-vendita dei biglietti ha assunto ritmi da record assoluto. Spettacolo a parte, la China avrebbe davvero bisogno di un incitamento da «tutto esaurito». Dopo la delusione di [illegible] con l'Harrys, la squadra di Sandro Gamba ha da superare difficoltà di sesto grado per salire sull'autobus dei «playoff», il primo scalino è questo con l'Emerson, poi arriveranno a Torino le altre due «grandi», Gabetti e Sinudyne. Parte dei sei-otto punti che le mancano per conquistarsi una classifica finale fra le prime otto la China dovrà appunto sottrarli a queste «superstars» del basket, oltre che alla Canon nell'ultima giornata, in casa.

Perdere con tutte e tre le «grandi» vorrebbe dire, per la China, uscire dal giro di vertice nel quale s'è mantenuta per tutto il campionato. Brumatti e compagni lo sanno bene e in [illegible] si sono preparati con concentrazione via via più evidente: anche il ricordo dell'impresa fallita d'un soffio a Varese (sconfitta nei supplementari) suggerisce alla China propositi bellicosi nei riguardi dell'Emerson, la cui trasferta green è stata resa stressante anche dagli scioperi aerei.

Lo stesso problema e in misura anche più grave ha del resto angustiato la Teksid nel ritorno da Ptuj. Le ecoliste torinesi hanno lasciato [illegible] mattina il maleodorante e rumoroso Hotel Mariza e da quel momento è stata tutta un'avventura, fra pullman, aerei, scali imprevisti, voli cancellati, poche ore di sonno in un albergo viennese, una d'attesa alle sei del mattino, sospirato atterraggio a Linate e arrivo in via Guala ieri sul far del mezzogiorno.

Il tutto con dentro la bruciante arrabbiatura per le ingiuste dimensioni (47-71) della sconfitta in Bulgaria, per le quali a buon diritto Bruno Arrigoni, a fine partita, ha dignitosamente ringraziato gli arbitri oltre che la forza e l'astuzia delle avversarie e la non ancora definita personalità europea della sua squadra.

Visto che a Sofia, nell'altra semifinale, anche lo Slovan Bratislava ha avuto sorte analoga col Levski (62-85), sorge il sospetto che i bulgari siano dei «draghi» nel fischiare altrettanto, come confermerebbe anche l'arbitraggio tutt'altro che casalingo che ha condannato alla sconfitta (55-58) il Gbc a Sesto col Bse Budapest. Per le nostre due squadre femminili rimediare sarà molto dura. La Teksid, per intanto, pensa più che altro all'Alba, in arrivo a Torino domani pomeriggio.

Gianni Menichelli

Serie A1 — 20ª giornata: Chinamartini - Emerson (Palasport, ore 17,30), Mercury - Sinudyne, Arrigoni - Mecap, Canon - Harrys, Scavolini - Billy, Xerox - Antonini, Gabetti - Perugina. Classifica: Emerson p. 32, Gabetti, Sinudyne e Billy 24, China 22, Arrigoni e Xerox 20, Antonini e Perugina 18, Canon 16, Scavolini 14, Harrys e Mecap 12, Mercury 10.

Serie A2 — 20ª giornata: Postalmobili - Sarila, Pagnossin - Mobiam, Eldorado - Pinti, Acentro - Superga, Jollycolombani - Caserta, Hurlingham - Mobiam, Rodrigo - Sancorona. Classifica: Eldorado e Pinti p. 26, Superga 24, Jolly, Pagnossin, Hurlingham e Sancorona 20, [illegible] e Mobiam 18, Postalmobili e Caserta 16, Rodrigo 14, Munner e Acentro 12.

A femminile, scudetto — 8ª giornata: Teksid - Alba (via Guala, ore 17,30), Algida - Gbc, Canali - Pagnossin, Pejo - Omsa. Classifica: Teksid p. 14, Alba 12, Gbc 10, Pagnossin 8, Omsa, Algida e Canali 6, Pejo 2.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Massaroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolo

NOTIZIE FLASH

Dimesso Roberts

Il motociclista Kenny Roberts sarà dimesso domani dall'ospedale giapponese nel quale è ricoverato dal 13 febbraio per le conseguenze del grave incidente occorsogli durante un collaudo della sua Yamaha.

Male i fondisti

Insolita contro-prestazione dei fondisti azzurri nella 15 km di Lahti (Finlandia): 24° De Zolt, 30° Capitanio. Ha vinto il norvegese Bakken. Meglio ha fatto lo junior Vanzetta, 9° nella sua categoria.

Per una mascella

E' costata un [illegible] di [illegible] sterline e qualche giorno di carcere oltre alla radiazione [illegible] roles al mediomassimo dilettante inglese Jar McGeough, 10 anni, la bella impresa di aver fratturato una mascella con un pugno all'arbitro che lo aveva squalificato nel corso di un match.

Pallanuoto pari

Dopo la vittoria per 4-2 all'esordio, soltanto un pareggio (6-6) per la Nazionale azzurra di pallanuoto nel secondo incontro con l'Australia a Perth. La tournée continua.

Parigi-Nizza

Due squadre italiane in [illegible] alla Parigi-Nizza di ciclismo a partire da mercoledì. La San Giacomo (tra gli altri Martinelli, Perletto e Antonini) e la Zonca (col campione italiano Gavazzi, Conti e Bellini).

NOTIZIE SPORTIVE

Tra i grigi mancheranno Barozzi [illegible] Calisti

Capello: "Con il Forlì ho un debito di 3 gol"

ALESSANDRIA — I [illegible] ricevono il Forlì domani pomeriggio al «Moccagatta» con il fermo proposito di riscattare la pesante sconfitta del girone di andata. «Cerchiamo di riarci del secco 3 a 0 di allora — commenta l'allenatore Capello —. Certamente [illegible] facile in quanto lo stato del terreno non consente [illegible] distenderci [illegible] abituali azioni d'attacco. Comunque, la buona condizione atletica di tutti conforta in un esito positivo». Fra l'altro, i romagnoli hanno quasi le stesse caratteristiche tecniche dell'Alessandria, che ha il secondo miglior attacco del girone.

Dopo l'anticipata partitella disputata a Occhieppo, nel Biellese, per l'inaugurazione di [illegible] impianto sportivo, il mister ha ridotto gli allenamenti limitandosi a qualche esercizio per mantenere in efficienza i muscoli, [illegible], per le [illegible] cane condizioni atmosferiche, Capello e la squadra non possono utilizzare completamente il [illegible] del «Moccagatta», [illegible] ricoperto dai [illegible] teloni e inzuppato d'acqua.

Con queste premesse, il mister si appresta a varare la formazione. Saranno ancora assenti Barozzi e Calisti. Il primo accusa qualche dolore al ginocchio sinistro e non è consigliabile rischiarlo anzitempo, mentre Calisti ha ripreso con prudenza la preparazione.

I dubbi riguardano il ruolo di libero e [illegible] di seconda punta [illegible] affiancare al riconfermato Ferraro. Minati è leggermente favorito per la spinta offensiva che può offrire [illegible] agli avanti, mentre Avere assicura una maggiore compattezza alla difesa. Per la maglia numero 11 tre [illegible] alternative [illegible] Capello: Berardo, Picco, Baglini (con qualche probabilità in più per Berardo), gli altri schierati e Trenta, con il centrocampo affidato al quartetto Ferrari, Pandolfi, Bongiorni, [illegible].

L'Alessandria dovrebbe giocare con: Lucotti, Gardiman, Contratto; Minati (Avere), Colombo, Ferrari, Pandolfi, Bongiorni, Ferraris I, Piccotti, Berardo (Picco). r. g.

[illegible] Incontri in 1ª Categoria

Rinnovato interesse in prima categoria dopo la sconfitta subita dal Quattordio. Il distacco fra i bianchi di Sinistella e l'Orbassano è ridotto ad un solo punto. Estremamente interessante conoscere i risultati di domani anche se non dovrebbero sussistere difficoltà per la capolista impegnata in trasferta con il S. Mauro. Quattordio: Rullo, Brusasco, Ingrassi, Sciacio, Carra, Mezzanugno, Pariato, Vannicola, Brussino, Pera, De Cesare.

Il Monferrato gioca ad Orbassano. Incontro [illegible] la formazione di S. Salvatore Monferrato non può concedersi battute d'arresto per [illegible] ancora qualche piazza, d'altra parte l'Orbassano cerca il [illegible] del Quattordio. Una partita chiave. Monferrato: Costanzo, Mandracchia, Cavalli, Palazzetti, Serramondi, Meraglio, Schiavetti, Corbellini, Carlevaro, Cassione, Lavagno.

Gran derby ad Ozzano Monferrato dove i locali ricevono l'Audace di Boscomarengo. L'Ozzano vincendo, mentre c'è lo scontro diretto tra Valenzana e Cambiano, potrebbe togliersi [illegible] una scomoda posizione in classifica. Ozzano: Rollino, Demarchi, Barbieri, Villanova, Barbero, Bertinn, Mombachini, D'Andrea, Ballero, Fardanzi, Rudoglia. Audace Boschese: Cuzza, Marchetti, Pasquali, Ferrari II, Masini, Sciacca, Spampinato, Chiarudda, Boscolo, Ferrari I, Borella.

In un'altra partita vivace il S. Carlo affronta a Borgo S. Martino la Moncallerese terza in classifica. S. Carlo: Bianditto, Allaro, Patria, Cavenna; [illegible], Bruschetta, Dallara, Cena, Tartara, Cassiorio, Montaglio.

Poche le difficoltà [illegible] il Felizzano salito al terzo posto; riceve il Millefonti, la squadra dei pareggi. I due punti sono d'obbligo per il Felizzano. (g. p.)

Lo Junior presenterà il catenaccio [illegible] mediana

Casalesi in campo a La Spezia giocheranno per un pareggio

CASALE — Lo Juniorcasale si prepara ad affrontare la trasferta della Spezia, dopo il pareggio interno di domenica scorsa con il Parma (0 a 0). I nerostellati hanno 21 punti in graduatoria, i liguri, quart'ultimi e quindi in piena zona retrocessione, 16.

Lo Juniorcasale occupa per ora una posizione di piena classifica («La media [illegible] un punto a partita, che finora abbiamo seguito, è sufficiente per salvarsi», dice il trainer Vincenzi), ma [illegible] eventuale sconfitta in Liguria potrebbe far precipitare i nerostellati in acque meno tranquille.

«E' una partita delicata — dichiara infatti il trainer —, non bisogna perderla. L'importante è non prendere gol, per questo schiererò [illegible] squadra compatta in mezzo [illegible] campo». Come è nello stile della squadra nerostellata, Vincenzi farà adottare non un catenaccio difensivo, ma [illegible] modulo tattico che consenta [illegible] bloccare le iniziative avversarie in centrocampo.

Per rinforzare proprio il reparto centrale potrebbero rientrare in squadra Pardini e Bianchini, rimessisi ormai [illegible] malanni che li avevano [illegible] per qualche settimana; Vincenzi però dice di rimandare ogni decisione a domani: «Dipenderà anche — aggiunge — da come giocherà lo Spezia. E' una squadra formata da gente piuttosto piccola, e uno [illegible] Tumolero potrebbe [illegible] esempio trovarsi in difficoltà».

Il giovane terzino che, entrato in squadra un paio di mesi fa in seguito alla squalifica di Fait, si era meritato poi un posto fisso, potrebbe quindi a La Spezia tornare in panchina. Troverebbe spazio così Pardini, che giocherebbe con la maglia numero 4 con il conseguente spostamento di Legnani a terzino.

Quanto a Bianchini, Vincenzi lascia capire che potrebbe schierarlo con il numero 9, al posto [illegible] Della Monica, che continua a non giocare all'altezza delle sue possibilità.

Questi i due possibili mutamenti nello schieramento [illegible] nerostellato. Quanto al [illegible], nulla, salvo sorprese, [illegible] be cambiare. Dice infatti Vincenzi: «Questa squadra come base mi dà abbastanza garanzie, ci sono possibilità di ritocchi».

Concludiamo quindi ricordando gli undici che dovrebbero scendere in campo domani a La Spezia: Ridolfi, Armone, Legnani, Pardini, Fait, Francisca, Motta, Palladino, Bianchini, Bracchi, Pozzi. m. v.

Per la Valenzana partita-verità

VALENZA — [illegible] terza giornata di ritorno del campionato di Prima categoria vede la Valenzana impegnata domenica a Cambiano. Sarà una gara difficile per le due formazioni, entrambe al penultimo posto con otto punti, seguite solo [illegible] dall'Ozzano con 5. Partita-verità dunque, che dovrà designare la probabile ultima della graduatoria, tenuto conto che l'Ozzano godrà dei favori del campo nella gara contro l'Audace Boschese. Una sconfitta potrebbe relegare la squadra del duo Baggio-Foglia all'ultimo posto.

L'attacco, che nelle due gare di ritorno non è riuscito a segnare, dovrà essere più efficace, più penetrante: la coppia [illegible] trainer dovrebbe [illegible] affidare a Zanella il ruolo di libero, avanzando Spunton che, con l'inserimento di Quaini, potrebbe dare maggiore efficienza al reparto offensivo. (c. gd.)

Campionato tamburello

L'Ovada [illegible] scudetto

«Sarà questo l'anno buono?», se lo chiedono a Ovada i tifosi di tamburello. Da anni inseguono lo scudetto tricolore, spendendo fior di quattrini, ingaggiando i «big» più quotati. A Ovada sono venuti Tazza e Luciano Policante, ma non è venuto il titolo tanto sospirato.

Le premesse ci sono tutte. Aldo Marello, il popolare «Ceròt», è stato confermato, smentendo [illegible] [illegible] di voci, [illegible] interviste, di dichiarazioni che avevano tenuta desta l'attenzione per tutto il «mercato». Al suo fianco è stato messo Franco Capusso.

[illegible] un «duo» inedito che, se [illegible] a dovere, può fare grandi cose unendo all'intelligenza tattica ed alla tenuta [illegible] Marello, la potenza di Capusso. Per il centrocampo [illegible] disponibili Chiesa e l'azzurrino Bonanate.

Non c'è che la difficoltà della scelta. Riconfermati i terzini, Ettore Scattolini ed il giovane Arata. «Quest'Ovada può conquistare lo scudetto» afferma soddisfatto Franco Rissone, factotum [illegible] [illegible]. E può esserlo a pieno diritto, non solo perché [illegible] scudetto in Piemonte non potrebbe che fare del bene anche al Casale, ma perché anche la sua squadra ha lo zampino in questa operazione.

«Casale ad Ovada hanno [illegible] a punto un programma comune — precisa infatti Rissone — che non è una vera e propria fusione, ma una specie [illegible] holding, tanto per usare un termine industriale. Con i giocatori delle due squadre abbiamo messo insieme uno squadrone di "big" e una formazione [illegible] giovanissimi. I big [illegible] appunto quelli che giocheranno [illegible] Ovada, a Casale, restano i giovani: Cassullo, Cussotto, Artuffo, Ghio, Tirone e Cerchio. Gli uni per vincere lo scudetto, gli altri per fare esperienza».

L'altra squadra alessandrina di serie A, il Cremolino, schiera invece Paolo Scattolini, Marostica, Malpelli, Parelo e Puppo.

[illegible] novità del fronte Lombardo-Veneto: il Poveglianò ha sciolto la squadra, L'Aldeno Trento è stato ripescato ed [illegible] ingaggiato Trettar. [illegible] Floriano ha ceduto Lino Riolfi e Conati, ha acquistato Damoli e Landino Policante. Mazzi è andato a Laziso, Luciano Policante a Marmirolo.

«Un campionato tutto [illegible] mato più equilibrato — commenta [illegible] Rissone — in cui gli "alessandrini" non saranno più condannati a [illegible] [illegible] [illegible] pareo». m. l.

Derthona: domani arriva il Prato

Ardemagni assente Pelagalli nei guai

[illegible] — Il Derthona ospita domani al «Fausto Coppi» il Prato, che nell'andata sconfisse i leoncelli. Oggi nella squadra bianconera [illegible] [illegible] però sembrano decisamente cambiate, il che fa ben sperare in una prova positiva dei ragazzi di Ambrogio Pelagalli, suo malgrado costretto a lottare non solo contro le squadre avversarie, ma contro l'indisponibilità di alcuni giocatori e i tecnici comunali che non gli concedono il «Fausto Coppi» per gli allenamenti.

Ritornando alla partita, l'impegno, pur difficile, non è di quelli impossibili. I leoncelli quando [illegible] dono al «Fausto Coppi», di fronte al proprio pubblico, sanno caricarsi più del necessario e aggredire l'[illegible]. E' successo contro la Massese: è augurabile che [illegible] da anche con il Prato.

Purtroppo vi sono alcuni inconvenienti, che Pelagalli dovrà superare in queste [illegible] ore: Gianni Ardemagni, il cervello [illegible] squadra, [illegible] [illegible] presente perché squalificato [illegible] [illegible] giornata. Un guaio, in quanto il giocatore è costretto a un forzato riposo quando aveva ritrovato il ritmo giusto dopo la pausa del mese scorso.

[illegible] formazione che scenderà in campo potrebbe [illegible] [illegible] questa: Zanier; Consolandi, Simoniello; Rossetti, Bobbiesi, Bia; Allegrone, Sorzà, Russo [illegible] Gatti. e. r.

In Coppa Italia

Derthona ragazze incontra il [illegible]

TORTONA — Seppur rinforzata per cinque undicesimi, la fo[illegible] fe[illegible] di calcio [illegible] Derthona, nel [illegible] primo impegno [illegible] stagione, quello di Coppa Italia, è [illegible] sconfitta (3-1) [illegible] trasferta [illegible] Domodossola contro il Bognanco.

«Siamo [illegible] in campo — [illegible] commentato [illegible] dirigente — in formazione ancora incompleta, per questo abbiamo perso». La sconfitta, quando ormai si era convinti [illegible] aver preparato una formazione «spigliatutto», viene attribuita all'assenza del portiere.

«Una mancanza — commenta il tecnico Franco F[illegible]zin — che speriamo sia risolta [illegible] dirigenti quanto prima altrimenti [illegible] [illegible] guai seri». Guai che [illegible] formazione [illegible] Derthona dovrà [illegible] risolvere domani nella partita [illegible] Coppa contro il [illegible] [illegible] [illegible] rettangolo di Pontecurone. (a. f.)

Può essere l'addio alla promozione

Novese a Solbiate Ultima spiaggia

NOVI LIGURE — Difficile trasferta per la Novese nella [illegible] giornata di ritorno del campionato di serie D: dovrà rendere la visita alla [illegible]. Dopo l'inatteso passo falso [illegible] il Borgomanero, i biancocelesti [illegible] sono concesse altre distrazioni [illegible] vogliono ancora mantenere valida la speranza della promozione alla C2 e la trasferta a Solbiate deve essere assolutamente [illegible].

L'incontro con i nerazzurri lombardi allenati dall'ex interista Madde può costituire l'ultima spiaggia per la Nov[illegible].

«Stiamo attraversando un periodo delicato — dice il commissario [illegible] Rosco — ma la vera squadra si vedrà in questi [illegible]. I giocatori hanno assicurato [illegible] si impegneranno al [illegible] per ottenere i due punti; sono certo che manterranno la promessa».

L'allenatore Giulio Bonatin schiererà: Brondo; Schiesaro, [illegible]rino; Cattaneo, Bacarelli, Delladonna; Dellacasa (Palazzotto), Balistari, Talarico, Boccasso, Rosignoli. g.c.

A Borgaro dopo la sconfitta di Pinerolo

Riscatto dell'Acqui?

ACQUI TERME — Con una gran voglia di riscattare la cocente sconfitta patita in casa con la capolista Pinerolo, l'Acqui affronta domani il Seo Borgaro, squadra temibile per la posizione in classifica — secondo posto — e per l'assetto di gioco. Il Borgaro ha perso solo due incontri.

Le nevicate e il maltempo non hanno impedito le sedute settimanali [illegible] allenamento. Questa la rosa dei convocati: i portieri Ra[illegible] e Sisto, Pugno, Petrangelo, Pirrone, Tacchino, Di Maglio, Moro, Mastroresta, Trivieri, De Petris, Ferraro e Grillo. s. p.

Tattica difensiva del [illegible] mister

Trasferta thrilling per l'Asca Valle

ALESSANDRIA — Dopo l'improvviso e inspiegabile cambio della guardia alla guida dell'Asca Valle, gli alessandrini si apprestano ad affrontare la difficile trasferta di Pinerolo contro la capolista [illegible] girone B [illegible] campionato [illegible] Promozione.

Guidati dal neo-allenatore Anselmo Giorcelli, i giocatori giallo-blu adotteranno un'accorta tattica di copertura, al fine di contenere la pericolosa manovra avversaria. L'obiettivo principale rimane infatti superare indenni il turno, anche se ciò avrebbe ben poco significato ai fini della classifica.

Gli alessandrini infatti occupano la terza piazza, a una lunghezza dalla solitaria capolista. L'unico modo per riaprire il discorso promozione sarebbe quello di vincere sempre, anche se ciò non sempre nelle possibilità della attuale Asca Valle. Fusetti e compagni [illegible] qualche tempo non riescono più a esprimersi ai livelli dell'inizio di stagione. Nessuno si aspetta quindi [illegible] miracoli dal neo-allenatore.

«Sono approdato all'Asca Valle [illegible] tutta umiltà — dichiara Giorcelli — Non mi sento [illegible] [illegible]care il futuro impegnandomi al raggiungimento [illegible] obiettivi che potrebbero poi risultare [illegible] alla portata della squadra».

Per la formazione ogni decisione è rimandata. m. p.

In Terza divisione

Volley: questo il calendario

ALESSANDRIA — Questo il calendario degli incontri dei campionati provinciali di Terza divisione di pallavolo.

Categoria maschile (ottava [illegible] andata), oggi: Arquatese B - Ovada (ore 18); G.S. Bruno Acqui - Aics Novi (ore 21); Junior Franger Frigor Casale - Duomo (ore 18). Domani: Elettromarket - Arquatese B (ore 11); Jacorossi - Valmacca (ore 9); riposa il Derthona.

Categoria femminile (settima di andata), oggi: Pozzolese - Sesia Acqui (ore 16,30); Derthona - Valenza (ore 17). Domani: Gimar A Casale - Volley Campo Ligure (ore 10); Virtus Don Bosco - Libertas Porzio Lu (ore 9); Arquatese - Gimar B (ore 10). (r. g.)

SAN SEBASTIANO CURONE — Domani mattina gara «Trofeo Valle Curone» di pesca alla trota. La manifestazione è organizzata dall'Associazione pesca sportivi di Tortona.

Per la 6ª giornata

Il My Market con l'Astense

CASALE — Per la sesta giornata del campionato di Promozione basket il My Market di Casale ospita oggi, ore 15, palestra Leardi, l'Astense. La sconfitta [illegible] sabato [illegible] a opera dell'Omega non sembra aver lasciato un segno nei ragazzi di Bernardi.

«I ragazzi — dicono i tifosi — hanno dimostrato di saper giocare. Anche se ormai la lotta per la promozione è lontana, quattro punti dalle capoliste sono molti, [illegible] la soddisfazione di [illegible] disputare [illegible] buon torneo».

La gara odierna non dovrebbe destare alcun problema per la formazione del My. Rimangono solamente [illegible] appuntamenti veramente importanti con il Matteotti e con la Luese. g. ga.

L'Ebor Valenza riceve il Casale

VALENZA — Interessante partita [illegible] la Ebor Valenza e lo Junior Casale. [illegible] [illegible], [illegible] 17,30, per [illegible] terza giornata della poule di C di pallacanestro. Le due formazioni [illegible] a [illegible] punti (due). La Junior scende a Valenza con una squadra di juniores caricati per l'ammissione alla finale interregionale, decisa quindi a ripetere la prestazione [illegible] domenica.

La Ebor, invece, sarà impegnata a sfatare quella tradizione che la vuole in difficoltà negli impegni casalinghi. [illegible] situazione del torneo è molto fluida: tre squadre (Fidenza, Valtarese e Pareti) a quattro punti; Casale, Junior e Ebor a due.

Domani sarà la giornata dei distacchi, sia per lo scontro d[illegible] fra valenzani e casalesi, sia [illegible] il derby emiliano. (g. ga.)

La partita viene giudicata difficile dai due mister

Derby di fuoco domani a Casale tra il Pareti e Junior basket

CASALE — Importante derby [illegible] la terza giornata di [illegible] serie C di basket. Il Casale ospita [illegible] (palestra Leardi, [illegible] 17,30) il Pareti di Tortona. Due punti separano [illegible] formazioni in classifica, potrebbe quindi essere l'occasione per i casalesi di Scienza [illegible] salire nella élite delle capoliste avvicinandosi [illegible] oltre che al Pareti, anche alle emiliane Borgotaro e Fidenza.

Il Casale [illegible] sostenuto in settimana un'amichevole, con l'Astense e con il Matteotti, perché «penso — ha commentato il coach — sia l'unico modo per tenere i ragazzi sotto pressione e ritrovare la scioltezza di gioco».

Probabile è il recupero di Ferraris guarito dall'influenza, mentre in panchina sarà Pasolini, infortunato ad [illegible] mano. Per il resto l'organico dovrebbe essere al completo, pronto per dare la prima vittoria casalinga, ai tifosi casalesi. g. ga.

TORTONA — Partita difficile per il Pareti basket nella terza giornata [illegible] poule [illegible] C. «Questo torneo — commenta [illegible] Caenazzo — non lascia un momento di respiro». I bianconeri saranno [illegible] scena a Casale Monferrato.

Sarà una partita difficile, in quanto i locali, che in classifica hanno solo due punti, [illegible] ra non sono [illegible] a vincere di fronte al proprio pubblico. L'incontro per i tortonesi è difficile perché alcuni degli uomini chiave della squadra, come Jurkovic e Carboni, non sono al meglio delle loro condizioni, come pure risentono [illegible] po' [illegible] logorio di questo campionato anche Marciano e Marina. e. r.

ALESSANDRIA — Concluso il campionato di serie C [illegible] la Ferroviaria Rugby Alessandria prosegue l'attività agonistica con il campionato Riserve. [illegible] gli alessandrini affronteranno nella trasferta di Genova la formazione del Cus.

Volley, 1ª divisione

L'Elettromarket col S. Anna Torino

ALESSANDRIA — L'Elettromarket Alessandria sta dominando nel campionato di prima divisione di pallavolo. Da gennaio ad oggi i rosso-blu hanno collezionato cinque vittorie consecutive insediandosi al primo posto del girone.

«La squadra è valida — afferma il neo allenatore Dario Quartello —. Cerchiamo di risalire in serie C dopo la retrocessione dello scorso anno. Tutti si allenano con serietà per raggiungere l'obiettivo».

Nell'ultimo turno a Chivasso, di fronte ad un pubblico numeroso, l'Elettromarket, seconda forza della pallavolo alessandrina, è passata in poco più di un'ora. La compagine, del presidente Elio Zerbino, nelle passate stagioni militava nella terza serie nazionale, anche se ha sempre dovuto affrontare problemi di natura finanziaria.

Oggi al Palasport (ore 21), i rossoblu concluderanno l'andata ricevendo il [illegible] Anna Pescatori Torino. Dario Quartello dispone dei seguenti atleti: Claudio Zerbino, Walter Zerbino, Ferrotti, Comandini, Ravelli, Enriquez, Bellotti, De Giorgi, Firbùs, Mariani. (r. g.)

TORTONA — Oggi alle 17,30 la formazione femminile del volley tortonese, nella palestra di corso Garibaldi, si misurerà [illegible] la squadra del Valenza. Si tratterà di un derby di fuoco. La formazione tortonese scenderà in campo con: Ghibaudi, Ghio, Dallunchio, Boggeri, Sola, Turconere, Chiarzola, Romanini.

Volley, s'inizia il girone di ritorno

Jacorossi: una vittoria per poter ancora sperare

ALESSANDRIA — Oggi, prima giornata del girone [illegible] ritorno del campionato di pallavolo di serie [illegible], la Jacorossi volley affronta alle [illegible] 17, al Palasport la Pallavolo Massa. Dall'esito della [illegible] molto dipenderà delle sorti future del sodalizio alessandrino.

E' infatti uno scontro diretto per la sopravvivenza in A2, essendo entrambe le squadre relegate nell'ultima posizione di classifica: un appuntamento dunque molto importante per Martino e compagni che solo, incamerando i due punti potranno continuare a lottare per la salvezza.

Una vittoria [illegible] per chiari motivi di classifica e perché, a questo punto, l'unica medicina che può guarire i «mali oscuri» della Jacorossi è il successo. Un risultato positivo avrebbe effetti tonificanti sul morale degli alessandrini, che [illegible] tecniche a parte, stanno attraversando un [illegible] riodo di profonda crisi.

Il duo tecnico Benzi-Gandini [illegible] non si nasconde [illegible] insidie della gara. «Siamo giunti [illegible] momento della verità — dichiara il direttore tecnico Franco Benzi —. Non possiamo permetterci il lusso di mancare l'obiettivo. I ragazzi sono sotto pressione».

In tutto l'ambiente c'è [illegible] gran voglia di rivincita. Questa la formazione in rotazione dalla battuta: Martino, Raffaldi, Girardenghi; Rossi, Vecchio, Colli. m. p.

Con il Noventa Vicentino

Ragazze del Gimar giocano in [illegible]

CASALE — Le pallavoliste della Junior Gimar affrontano questa [illegible] alle 18, nella palestra Leardi, per la prima giornata del girone di ritorno del campionato di serie A2 il Noventa Vicentino. All'andata, le casalesi si imposero in trasferta per 3-2. (m. v.)

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

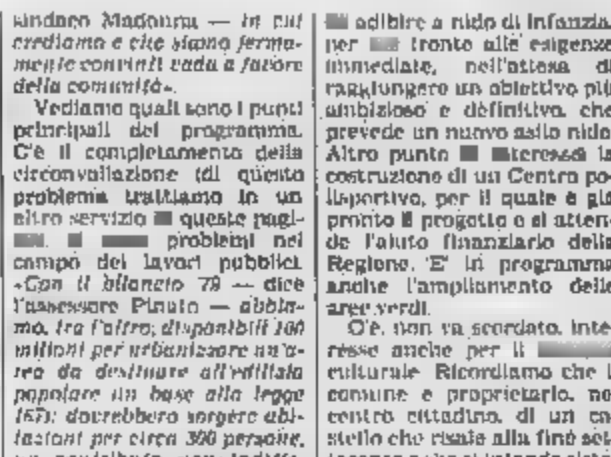
I programmi dell'amministrazione comunista guidata da Angelo Madonna

Uno dei sindaci più giovani d'Italia ha gestito il divorzio tra pci e psi

MEDE LOMELLINA — E' finita, almeno per il momento, la collaborazione tra pci-psi nell'Amministrazione comunale, una collaborazione che durava da ormai trent'anni. Da poche settimane, infatti, il Comune di Mede Lomellina, dopo una crisi di giunta voluta dai socialisti, è retto da una giunta monocolore comunista, guidata da Angelo Madonna, 34 anni — senza dubbio uno tra i più giovani sindaci in Italia — e con tre anni di esperienza politica quale segretario della sezione del pci.

Le elezioni del maggio '78 avevano dato, come in passato, una netta maggioranza alle sinistre: 11 consiglieri al pci e 3 al psi; alla opposizione la sola dc, con 6 consiglieri. Venne, come appunto accadeva da trent'anni, ricostituita una giunta pci-psi, sindaco fu eletto il comunista Francesco Paraporti. I socialisti, con tre soli consiglieri, ottennero, su loro richiesta, altrettanti assessorati. Ma dopo pochi mesi, la nuova amministrazione cominciò a dar segni di difficoltà. I socialisti non risparmiarono pesanti accuse ai comunisti, specialmente al gruppo che guidava la sezione locale, e all'operato del sindaco. Si arrivò, a gennaio, alla crisi, con l'uscita dalla maggioranza del psi.

Pochi giorni dopo il consiglio eleggeva sindaco Madonna, che era capo gruppo del pci: la giunta era quindi di soli comunisti: gli assessori effettivi Bruno Pinato (vice sindaco e assessore ai lavori pubblici), Tullio Tramarin (sport e tempo libero), Gianfranco Torregiani (sanità e servizi sociali), Mariano Braga (cultura e pubblica istruzione) ed i supplenti Lia Arzenati (programmazione e bilancio) e Elio Calvi (personale, economato e finanze).

Le diversità di vedute nell'amministrare avevano provocato una crisi «travagliata e sofferta — dice l'assessore e vice sindaco Pinato — sia dalla nostra che dalla loro parte». Ostacoli, sollevati dai socialisti, segnavano la fine della collaborazione «malgrado — dicono il sindaco Madonna ed il suo vice — noi cercassimo di superarli rinunciando al sindaco Paraporti. I socialisti solo in parte hanno fatto sforzi e solo loro hanno voluto la rottura, uscendo dalla giunta per non sacrificare, a nostro parere, qualcosa».

Il pci, comunque, è disponibile a riprendere la collaborazione con il psi, ripete la sua «piena disponibilità a riprendere le trattative, su basi serie». C'è, insomma una porta aperta ai socialisti per superare il momento negativo tra i due partiti di sinistra.

«La disponibilità — aggiunge il vice sindaco — vale anche per la dc: ci sono sempre stati rapporti corretti, non solo formali. Abbiamo sempre chiesto alla minoranza un contributo e l'abbiamo ottenuto, anche se critico». I comunisti tengono a precisare che, pur disponendo della maggioranza assoluta, mai hanno fatto questioni di numeri. Il «strapotere». Rimasti soli alla guida dell'amministrazione comunale, i comunisti hanno deciso, dopo essersi consultati con il psi e la stessa dc, di portare avanti il programma quinquennale che, dopo le elezioni del maggio '78 e la formazione della giunta di sinistra, era stato predisposto.

«Un programma — dice il sindaco Madonna — in cui crediamo e che siamo fermamente convinti vada a favore della comunità».

Vediamo quali sono i punti principali del programma. C'è il completamento della circonvallazione (di questo problema trattiamo in un altro servizio in queste pagine), e [illegible] problemi nel campo dei lavori pubblici. «Con il bilancio '79 — dice l'assessore Pinato — abbiamo, tra l'altro, disponibili 100 milioni per urbanizzare un'area da destinare all'edilizia popolare (in base alla legge 167): dovrebbero sorgere abitazioni per circa 300 persone, un contributo non indifferente per affrontare il problema della casa a prezzi accessibili». Inoltre è già stato ottenuto un mutuo di un miliardo per le fognature.

E' anche in programma la ristrutturazione di un edificio da adibire a nido di infanzia, per far fronte alle esigenze immediate, nell'attesa di raggiungere un obiettivo più ambizioso e definitivo, che prevede un nuovo asilo nido. Altro punto di interesse la costruzione di un Centro polisportivo, per il quale è già pronto il progetto e si attende l'aiuto finanziario della Regione. E' in programma anche l'ampliamento delle aree verdi.

C'è, non va scordato, interesse anche per il [illegible] culturale. Ricordiamo che il comune è proprietario, nel centro cittadino, di un castello che risale alla fine settecento e che si intende sistemare per adibirlo a centro culturale, a sede di un museo delle contadinerie e per ospitare le opere donate all'amministrazione dalla scultrice medese Regina Bacchi Cassolo.

Franco Marchiaro

Bruno Pinato — Angelo Madonna

Film, dibattiti, libri, ricerche del circolo culturale per riscoprire tradizioni perdute

La storia di Mede riscoperta nei proverbi

Il circolo Amisani, fondato dieci anni fa, è uno dei più attivi della Lombardia - «450 soci, tutti lavoratori»

Il castello del '700 che diventerà sede del centro culturale

MEDE LOMELLINA — «Il nostro? Un circolo culturale tra i più attivi della Lombardia». *Il professor Giuseppe Musinari, 53 anni, insegnante e commerciante riscolo, non ha dubbi. Il Centro Amisani, fondato dieci anni fa da lui e qualche amico (ora ha 450 soci, ma lo mandano avanti una trentina di persone) è l'orgoglio del paese, settemila abitanti, molti agricoltori, molti artigiani, pochi pendolari.*

«Nessuna élite, al Centro, tutti lavoratori», *ricorda Musinari*: «Tutti capaci di lasciar fuori divisioni politiche e ideologiche». *Dai primi incontri, dieci anni fa,* «nacque un'amicizia contagiosa, che superò le mura dell'associazione e si estese, interessò altri medesi che vennero e resero più vivo il circolo».

I risultati, Musinari li elenca con soddisfazione: il Concorso internazionale di poesia («nel '77 quasi 1000 concorrenti da tutto il mondo»). *L'anno Ferosiano* («lui, Ferosi, era originario di qui»). *Il convegno sulla droga, con la relazione di Enzo Gori, ordinario all'Università di Milano. E poi la scuola di disegno e di pittura, quella di banda. I corsi di lingue, la biblioteca pubblica con quasi cinquemila volumi* («tutti acquistati da noi, naturalmente»).

E i documentari sul paese, realizzati da un gruppo di soci in superotto; i corsi di fotografia; il concorso internazionale del film d'amatore. E ancora, le mostre: estemporanee, di antiquariato, personali («per quella, postuma, della scultrice medese Regina Bracchi Cassola sono venute anche le televisioni straniere»). *E le attività ecologiche: conferenze, dibattiti, un «decalogo» stampato in cinquemila esemplari e distribuito in città qualche consiglio: non buttare contenitori di plastica nei campi; usa concimi naturali, non distruggere la carta; non usare l'auto in paese; non [illegible] mare troppo.*

Soprattutto, però, il Centro ha operato per riscoprire le tradizioni locali, «quella cultura popolare che sta morendo o è già scomparsa». *Musinari ha raccolto per trent'anni le testimonianze dei vecchi della zona, ha cercato negli archivi della parrocchia e del Comune. Sono nati alcuni libri, tutti editi dal Centro:* «Med na volta e Med al di d'incò», «Ricord di Med», «Med l'è Med», *e altri ancora. Una fonte preziosissima di notizie, curiosità, tradizioni, leggende:* «Un patrimonio popolare che vogliamo conservare, perché appartiene a tutta la nostra gente».

Ci sono i proverbi (ne sono stati raccolti trecento), gli indovinelli, il folclore delle stalle («li si faceva il vero teatro popolare, ogni attore sceglieva il personaggio e diventava autore, e la gente intorno non stava a guardare, partecipava»). *Le ricerche sulle decorazioni dei [illegible] medesi* («il delfino, la sfinge, il capricorno: resti di una simbologia antichissima, arrivata a Mede chissà come e sopravvissuta agli influssi cristiani»). *Le indagini sulla medicina popolare tra gli agricoltori. Quelle sulle musiche nate qui. Quelle sul dialetto.*

«Le soddisfazioni che ce crescono fatica e denaro, perché ci autofinanziamo, sono tante», *ricorda il vicepresidente Erminio Tondi, decoratore.* «Perché la gente risponde alle nostre iniziative, ci aiuta». «Abbiamo dimostrato alla gente che il nostro non era uno scherzo», *dice Luigi Colombo, agricoltore, responsabile della banda. E i pittori del gruppo, Gianfranco Ferego, artigiano, Enrico Baldi, panettiere, Cesare Gambarana, falegname, Angelo Massacelli, operaio, Renzo Bonisconi, falegname, sono d'accordo: soddisfazioni provate, amicizie nate e rinsaldate, piacere di fare. Quasi un miracolo.*

Emanuele Novazio

Il prof. Musinari

Si è riaperta la piscina

MEDE LOMELLINA — Si è riaperta in questi giorni la piscina coperta: è a disposizione del pubblico, nei giorni festivi, dalle 14.30 alle [illegible] nei giorni feriali dalle 20 alle 24.

Sono in programma corsi per istruttori della Federazione italiana nuoto e per assistenti bagnanti: inoltre l'Arci e l'Acli hanno costituito una squadra agonistica.

(g. ga.)

Dopo un nazionale, un altro grande alla guida dei rossoneri

Una squadra che [illegible] la gloria

MEDE LOMELLINA — Terzi in classifica nel campionato di Promozione lombardo con 24 punti, distanziata di sole due lunghezze dalla capolista Fiorenzuola e di una dalla coppia Portalbera-Corbetta. Allenatore Mario Trebbi, un nome illustre nella grande famiglia del calcio nazionale, come uno dei suoi predecessori, Lino Nobili, vecchia gloria della Nazionale Italiana. La storia della società Medese ha inizio nel 1969: primo trainer è proprio Nobili, che porta alla vittoria la squadra nel campionato di Terza categoria. Lino resterà sino al completamento del torneo '73-'74: in questi anni le prestazioni dei rossoneri a scacchi sono in crescendo. Vincono, nel '70-'71, la Seconda categoria; si aggiudicano nel '71-'72 la Prima. L'anno successivo disputano il torneo di Promozione piazzandosi al quarto posto; al quinto nell'annata '73-'74.

A questo punto Nobili lascia — attualmente è il trainer della forte Vogherese — e subentra l'altrettanto noto Pelagalli che, appena giunto, porta alla vittoria i ragazzi della Medese in Promozione, girone C, ma non ha la soddisfazione di raggiungere la serie D: per un soffio la squadra è battuta negli spareggi. L'anno dopo si piazza seconda in Prima categoria e sale in Promozione: in panchina c'è Angelo Sala, ex trainer del Vigevano. Terzo posto nel '77-'78 in Promozione con Nobili nuovamente alla conduzione tecnica. Poi è la volta di Mario Trebbi che, attualmente, ha portato la squadra al terzo posto.

«Quest'anno ci sono state delle innovazioni — dice — *Sono arrivati alla Medese il libero Ghio dalla Novese, il terzino Poggio dal Torretta di Asti, il centravanti Ponzano dal Derthona*». Trebbi non sogna: vuole disputare un torneo senza illusioni soprattutto perché gli uomini possono sostenere solo due allenamenti settimanali.

Dalle parole del quarantenne ex milanista, ex torinese, ex monzese, traspare il desiderio di sedere su una panchina di categoria superiore: «*Ho rifiutato di allenare il Cosenza* — aggiunge — *per stare vicino alla famiglia, ma essendo un professionista desidererei qualcosa di più*». Dopo aver trascorso un anno a Civitanova, come giocatore-allenatore, un anno a Sant'Angelo Lodigiano e due anni all'Alessandria, Trebbi è approdato a Mede, dove «*subisco in modo positivo le critiche e le lodi dei tifosi amici*». Qui, ai confini tra le province di Alessandria e Pavia, il football è molto sentito. La Polisportiva Medese, a sue spese, ha costruito un campo da far invidia a società di categoria superiore: capacità 5000 persone, tribuna scoperta e coperta, servizi funzionali. «Il Comune — aggiunge Luigi Ferraris, segretario della società — *ci aiuta con un contributo annuale, ma la cifra che più ci permette di tirare avanti è quella che viene dagli incassi*».

Questa la rosa dei giocatori: Casagrande, Poggio, Cucco, Marconi, Giani, Ghio, Bocchi, Gorrino, Ponzano, Rossi, Palanca, Cerutti, Caneva, Binotti, Davanzo.

g. ga.

SPECIALE MEDE LOMELLINA

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

La riseria dei fratelli Masinari è la più antica d'Europa

Storia sotto le pale del mulino

I chicchi di risone vengono selezionati a seconda della qualità e della provenienza, prima dello sbiancamento

MEDE LOMELLINA — La riseria più vecchia d'Italia e d'Europa è tuttora in attività nella sua originaria sede alla periferia della cittadina. Appartiene ai fratelli Masinari, i cui avi l'avevano condotta in affitto come mulino e «pista di riso».

Era dei frati dell'Ordine francescano, i quali persero poi ogni diritto con l'arrivo in Italia di Napoleone Bonaparte, che abolì i privilegi ecclesiastici. La «pista di riso» che appare nelle etichette in cornice, poste in basso sulla destra della cartolina che raffigura il molino di San Rocco, com'era nel 1750, continua a sbiancare quintali di riso al giorno.

Il mulino ha macinato grano per decenni sotto la spinta dell'acqua di un canale alimentato dal «roggione di Sartirana». E' un corso d'acqua dal passato anche esso storico. E' stato la tomba di centinaia di combattenti, garibaldini italiani e francesi, [illegible] e austriaci, tedeschi e ungheresi, alleati.

I soldati si sono affrontati nel conflitto della primavera del 1859 che ha avuto come teatro il vicino paese di Palestro, ultimo lembo di Lomellina al confine con il Vercellese.

«*La nostra riseria funziona ancora con il contributo anche delle pale spinte dall'acqua*» — esordisce Giuseppe Masinari, 40 anni, insegnante di elettronica in una scuola di Genova. Il professore, uomo dai molteplici interessi culturali, storico del comune medese, e il fratello Gianpaolo, 42 anni, hanno clienti pure oltre frontiera: in Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda e Svizzera. La produzione della capostipite delle riserie italiane è di qualità per il fatto che lo sbiancamento dei grani di risone è contenuto.

«*C'è la mania del bianco più bianco* — annota Masinari — *il riso molto lavorato dalla pila ha una scarsa potere proteico. Ecco perché sarebbe bene mantenere il chicco quasi allo stato originario. E' più nutriente e igienico. Il paradosso* — continua l'interlocutore — *è che quanto si toglie dal chicco del risone, cioè la lolla, andiamo poi a comperarlo in farmacia*».

Dalla lolla del cereale si ricavano infatti preparati di vitamina B. La camicia del risone, debitamente trattata, si presenterà sotto forma di pastiglia.

Un'altra prerogativa, forse unica, della riseria dei fratelli Masinari e il metodo di lavoro che viene seguito. «*Dai nostri impianti* — precisa Giuseppe Masinari — *non escono quantitativi di riso miscelato*». Cosa significa? «*Abitualmente* — continua il professore — *chi lavora il risone con un impianto industriale, dovendo far fronte ad ingenti quantitativi giornalieri, che sono dell'ordine dei duecento quintali, non può suddividere il cereale a seconda della provenienza. Pila il riso ripartito per qualità, ma con quantitativi di diversa origine. Vengono così miscelati assieme risi regionali, italiani e stranieri*.

«*Noi, invece, lavoriamo il cereale ripartito per qualità, luogo di provenienza e tenendo accuratamente conto anche del campo dove è maturato. In parole povere, il riso che sottopaniamo a pilatura è a diverse gradazioni anche se dello stesso tipo. Il risultato è ottimo sotto tutti i punti di vista. Il metodo che applichiamo è una garanzia in fatto di genuinità del prodotto*».

La pista di riso dei fratelli Masinari, moderna nelle proprie strutture principali, rinnovate negli ultimi anni, in un'ora sforna venti quintali di riso pronto per il consumo: cinque in più della produzione giornaliera dei primi anni del Novecento.

E' un impianto artigianale che si avvale di un organico di quattro persone e con un'attività giornaliera non superiore alle dieci ore. E' un caso unico nel panorama della Lomellina risicola.

Qui sono presenti le aziende principali della lavorazione industriale del risone. Basta citare alcuni nomi per rendersene conto. A Valle operano la Curti e la Riseria Italiana, a Robbio la Frugone e Preve (riso Gallo) e a Tromello l'Eurico. E' in questa zona, infatti, che viene confezionato il meglio del riso che finisce sulle nostre mense.

Giancarlo Bolandi

Mede Lomellina. Due aspetti della riseria Masinari: un operaio controlla i sacchi. A destra l'antica pala ad acqua

Anche quest'anno anziani al mare

MEDE LOMELLINA — L'amministrazione comunale ha organizzato anche quest'anno un soggiorno climatico marino durante la stagione invernale, per gli anziani. I medesi della terza età che hanno soggiornato — in due turni — a Spotorno sono stati 61, a loro si sono aggiunti gli anziani di Sartirana (17) e di Semiana (18).

Il soggiorno marino per i 61 medesi è costato oltre undici milioni: il Comune ha stanziato sette milioni e 800 mila lire; gli anziani hanno contribuito con tre milioni e 850 mila lire. (f. m.)

Molto sviluppato l'artigianato tessile, l'agricoltura si espande

Mede non teme la disoccupazione

MEDE LOMELLINA — Con 7400 abitanti circa — una popolazione stabile da molti anni; lievissimi, quindi non valutabili, gli incrementi — Mede Lomellina non ha problemi preoccupanti e, anche per quanto riguarda l'occupazione, i dati sono positivi. Basti ricordare, a questo proposito, che nelle liste del collocamento sono iscritti attualmente una settantina di disoccupati, una cifra, fanno notare gli amministratori, che non può certo creare preoccupazioni.

Per quanto riguarda l'occupazione si deve distinguere quella femminile da quella maschile. La manodopera femminile trova la sua naturale collocazione nell'attività prevalente di Mede, la maglieria: sono numerosi i laboratori che operano in questo settore — due industrie con oltre 100 dipendenti, le altre con un numero oscillante tra i venti e i cinquanta lavoratori —, con ottocento posti circa. Per la manodopera maschile invece il fenomeno predominante, mancando industrie sul posto, è il pendolarismo. I centri verso cui sono maggiormente indirizzati i pendolari medesi sono Valenza (settore orafo), Pavia, Vigevano, Milano e la Raffineria del Po a Sannazzaro de' Burgondi.

A Mede, comunque, si sta sviluppando, proprio per la vicinanza con Valenza, una certa attività nel campo orafo; sono attualmente già una ventina i laboratori in questo settore, con oltre cento persone impiegate. Vi sono due riserie con pochi occupati. L'economia agricola continua ad essere una caratteristica del Comune: l'agricoltura è sana e in espansione, con oltre duecento occupati.

Non mancano, per l'occupazione, iniziative dell'amministrazione comunale. «*Abbiamo già destinato un'area* — spiega il sindaco — *per gli insediamenti artigianali (maglifici, orafi, calzaturifici), e c'è in progetto un'area industriale, anche se per il momento non abbiamo richieste di insediamenti*».

L'amministrazione vedrebbe di buon occhio qualche insediamento industriale, per creare nuovi posti di lavoro, ma eventuali progetti saranno attentamente vagliati, in quanto si vuole evitare che arrivino industrie che potrebbero provocare problemi, come quelli legati all'inquinamento. Con 22 comuni della zona e la presentazione di un'iniziativa per il rilancio economico: il discorso sarà approfondito con le forze politiche, sociali e imprenditoriali; e la preparazione una conferenza sull'occupazione e il lavoro nero, un problema quest'ultimo legato proprio ai maglifici, specialmente quelli fuori Mede, che sfruttano questo tipo di attività.

Mede, abbiamo detto, è una cittadina tranquilla, con popolazione laboriosa. I servizi — ospedale, con 140 posti e quindi a disposizione di molti centri lomellini, casa di riposo, asilo nido, caserma dei carabinieri, pretura — sono efficienti. In fase di stesura è il piano regolatore generale. «*Dovrebbe essere pronto, per l'attuazione* — conclude il sindaco Madonia — *per la fine del 1980. E' un grosso discorso che confronteremo con tutti i partiti e come nostra tradizione, con i cittadini, perché vogliamo che nasca uno strumento valido sotto tutti i punti di vista*».

f. m.

MEDE LOMELLINA — Il direttore didattico dottor Giuseppe Alesai e il maestro Mario Ferrari hanno lasciato, con l'anno scolastico 1978-79, rispettivamente la direzione del circolo di Mede e l'insegnamento. Sono stati festeggiati dai colleghi durante un simpatico incontro presso le scuole elementari.

Il progetto era pronto quattro anni fa, i lavori s'iniziarono nel '77

Sarà completata la circonvallazione

MEDE LOMELLINA — Nel nuovo aspetto che la cittadina lomellina alla provincia di Alessandria, appena al di là del Po, si vuole dare, rientra la ristrutturazione del piano viabile comunale e intercomunale.

Nel programma della nuova giunta, infatti, è prevista la voce completamento della circonvallazione. «*Quest'opera* — ha precisato l'assessore ai lavori pubblici viabilità e traffico Bruno Pinato — *è stata voluta per agevolare la scorrevolezza delle grandi vie di comunicazione provenienti da Novara, Vercelli verso le autostrade e per, naturalmente, per alleggerire il centro urbano dal traffico molto intenso in questa zona*».

Il progetto dell'opera era stato approntato circa quattro anni fa. I lavori hanno avuto inizio nel '77 e prevedono due lotti: uno di duemila ottocento metri, ultimato e percorribile già dallo scorso anno; il secondo, ancora da attuare, di 800 metri.

Per il primo tratto, che collega la strada proveniente da Lomello a quella per Sartirana, la spesa è stata di 1 miliardo e 780 milioni di lire; per l'altro, che unirà l'incrocio per Lomello con la strada per Pieve del Cairo il costo previsto sarà di 700 milioni.

«*Una spesa totale, quindi, di circa 2 miliardi e mezzo* — ha proseguito Pinato — *l'80 per cento della quale a carico della Provincia poiché la gestione è di sua competenza anche se non è improbabile il passaggio al Comune in tempi lunghi*».

Perché l'opera sia veramente completa sarebbe necessario, ha continuato l'assessore, progettare il tratto che collega la strada da Pieve del Cairo a quella per Torre Beretti (lunghezza tre chilometri), «*progetto che non è ancora stato studiato ma sarà nelle nostre intenzioni nel tempo*».

Il primo tratto della tangenziale è appena stato ultimato e già presenta un problema: tuttavia della viabilità e cantonieri hanno chiesto però il conto degli autoveicoli di ogni tipo, fatto sulle quote spartitraffico del raccordo tra via Unione Sovietica e la stessa «bretella».

Gli incidenti, per la verità tutti non gravi, si sono registrati soprattutto di sera e nelle giornate di nebbia. Il vicesindaco ed assessore Pinato ha dichiarato che è allo studio la installazione di alcuni punti luce, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale, e che si cercherà «*di attuare modifiche favorendo il più possibile gli ingressi e le uscite*».

La costruzione della circonvallazione rientra nel piano della ristrutturazione viabile. Il problema più grave riguarda il riassetto delle vie di comunicazione interne; «*Da alcuni anni si è istituito il Consorzio del gas e metano ed è stato costruito l'acquedotto municipale. L'Amministrazione ha informato la cittadinanza dell'esigenza di questo servizio, invitandola ad allacciarsi il più presto possibile alle condutture comunali*».

Il risultato, ha spiegato ancora il vicesindaco, è stato di sole 300 adesioni su 2300 famiglie. Conseguentemente strade sempre rotte e ricoperte sommariamente con grossi difficoltà per l'ente locale nel risolvere il problema.

«*Fino a che* — ha concluso Pinato — *tutti i nuclei famigliari non avranno compreso la necessità di servirsi delle condutture comunali, le strade saranno sempre in uno stato pietoso*».

Ed è proprio questa opera di sensibilizzazione che l'amministrazione comunale vuole portare avanti soprattutto per l'acquedotto municipale, «*servizio utile, anche in funzione dell'inquinamento che, oggi, è ancora abbastanza contenuto ma potrebbe raggiungere gradi elevati, rendendo i pozzi privati, numerosi nella zona, inservibili e pericolosi*».

Il Comune intende individuare le vie che già hanno una rete di allacciamenti per intervenire su di esse.

Giorgio Gasco

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Il gruppo democristiano ha abbandonato l'aula

Polemiche in Comune sul prezzo del latte

ASTI — Approvazione del piano tecnico delle opere pubbliche, aumento del trecento per cento della tassa sui cani, aumento di cinquanta lire al litro del prezzo del latte, abbandono dell'aula da parte dei democristiani dopo un vivace dibattito: tutto questo in Consiglio comunale.

Il piano tecnico, dell'importo di 12 miliardi di lire, da realizzarsi appena la procedura tecnica e amministrativa sarà ultimata, è stato approvato all'unanimità. La relazione è stata svolta dall'assessore Galvagno, sono intervenuti nella discussione: Vercelli e Berzano (dc), il sindaco Viarengo e Adamo (psdi), Moro e Vigazzola (psi), Pasta (pli).

L'obiettivo del piano è «quello di concorrere concretamente al sostegno dell'occupazione nel settore edile in un momento di difficile congiuntura». La massa degli investimenti potrà essere concentrata e realizzata in 12-18 mesi. Per il sessanta per cento della spesa il finanziamento è già coperto, «mentre per il restante quaranta per cento in somma — ha detto Galvagno — è finanziabile mediante il ricorso a mutui con la cassa depositi prestiti e con istituti di credito».

Il prezzo del latte è stato deciso a maggioranza. E' stato ancora una volta un argomento scottante. La discussione non si è soffermata molto sul tema all'ordine del giorno poiché tutti i gruppi, sia pur con motivazioni diversi, hanno accettato la proposta di aumento da 400 lire a 450 lire al litro, proposta da presentare al vaglio del Comitato provinciale prezzi.

Il vero argomento del dibattito è stato la richiesta da parte dei produttori di un ulteriore aumento di 10 lire sul prezzo al produttore. La Giunta ha proposto di riconoscere ai produttori il prezzo regionale dal primo gennaio da 236 lire più Iva a 251 lire più Iva.

Oltre a riconoscere ai produttori il prezzo regionale la Giunta ha proposto un aumento di 3,25 lire al litro quale compenso per la refrigerazione mentre da parte dei produttori si richiedeva 10 lire al litro in più rispetto al prezzo regionale. La proposta non veniva accettata dalla Giunta. La minoranza democristiana sosteneva la richiesta dei produttori. Dopo un'ampia e animata discussione durata due ore, il gruppo dc ha abbandonato l'aula non partecipando alla votazione.

Anche sull'aumento della tassa sui cani ci sono state critiche. L'aumento è imposto dalla legge che obbliga i Comuni, anche in questo settore, ad aumentare le tariffe per ragioni di bilancio. Per i cani di lusso o di affezione la tariffa annua passerà da 6 mila lire a 24 mila lire; per quelli di guardia o caccia da 2 mila a 6 mila, i cani a scopi commerciali da 800 a [illegible] lire.

Il gettito complessivo sarà di 18 milioni annui, ma il Comune si è già impegnato per una spesa di 7 milioni per un idoneo «rifugio» del cane che a Asti manca.

Questo aumento, che interessa centinaia e centinaia di proprietari di cani, ha sollevato critiche da tutti i gruppi consiliari; Berzano (dc), Moro (psi), Cantarelli (pri), Marchisio (psdi), Pasta (pli). Gli assessori Canestri e Cerata hanno riconosciuto la giustezza delle critiche, ma hanno detto di essere obbligati ad applicare le disposizioni ministeriali che hanno sollevato un'ondata di critiche anche nei Comuni della Provincia che in questi giorni stanno dibattendo il problema nei Consigli comunali. **v. m.**

Operaio cadde e morì 8 mesi a un impresario di Villafranca d'Asti

ASTI — Un impresario edile di Villafranca d'Asti, Giuseppe Audenino, 44 anni, via San Rocco 74, è stato condannato ieri dal tribunale a 8 mesi di reclusione con i doppi benefici di legge per la morte di un operaio.

Si tratta di un infortunio sul lavoro avvenuto il 7 ottobre del 1974 nei pressi di Villafranca. L'Audenino aveva alle dipendenze Giacomo Lano, [illegible] anni, di Cantarana d'Asti. Alcuni operai stavano procedendo allo smontaggio di un'impalcatura poiché erano terminati i lavori di rifacimento di un tetto del fabbricato di proprietà di Giuseppe Mottura.

Ad un tratto il Lano precipitava dall'altezza di 10 metri finendo sul marciapiede sottostante riportando gravissime ferite. Subito soccorso e trasportato all'ospedale di Asti moriva poco dopo il ricovero.

I carabinieri e i funzionari dell'Ispettorato del Lavoro iniziavano indagini. L'impresario veniva denunciato. Il procuratore della Repubblica dottor Parlatore rinviava a giudizio l'impresario per omicidio colposo poiché «omettendo di munire di robusto parapetto le zone prospicienti al vuoto aveva dato causa alla caduta del Lano dalla soletta di un sottotetto dall'altezza di dieci metri».

L'Audenino aveva dichiarato che la caduta dell'operaio era stata provocata dalla rottura di una traversa di legno.

Il tribunale ha in seguito confermato in sede d'appello la condanna a quattro mesi e 15 giorni di reclusione e 600 mila lire di multa inflitta dal pretore a Luciano Desiliani, 38 anni di Asti per emissione di assegni a vuoto. **v. m.**

MONASTERO BORMIDA — La Pro loco ha fissato per domenica 11 marzo il tradizionale «polentonissimo» di oltre [illegible] quintali unitamente a prelibate frittate e vino dolcetto. E' prevista pure la partecipazione di gruppi folcloristici e complessi bandistici oltre ad una sfilata di carri allegorici provenienti da tutti i comuni della Valle Bormida. In un salone della scuola materna di Monastero verrà allestita una mostra di disegni

Commerciante di Moncalvo

Rubò otto vitelli condannato a 4 anni

ASTI — Quattro anni di reclusione, 300 mila lire di multa, respinta la richiesta di libertà provvisoria, questa la condanna inflitta a un commerciante di bestiame, Raffaele Volta, 40 anni, detto Modugno, di Moncalvo, ritenuto responsabile del furto di otto vitelli e di un autocarro.

I vitelli erano stati rubati all'allevatore Mario Novelli, di Valmadonna (Alessandria). Il pomeriggio del 16 ottobre dello scorso anno, il Novelli, denunciava ai carabinieri che i ladri erano penetrati nella sua stalla e avevano rubato otto vitelli di razza canadese per un valore di 15 milioni di lire.

Le indagini dei carabinieri si estendevano in diverse località. I militi accertavano che due individui si erano presentati da un commerciante in bestiame. Il commerciante non accettava la proposta e così si sparse la voce che alcuni individui cercavano di disfarsi di vitelli rubati.

I carabinieri identificarono nel Volta l'autore del furto dei vitelli, l'uomo veniva arrestato. Secondo la denuncia aveva compiuto il furto con altri due complici che non sono stati identificati. Per poter trasportare il bestiame avevano rubato un autocarro di Francesco Allara.

In tribunale il Volta ha negato ogni addebito sostenendo di non aver mai partecipato a furti di bestiame e di aver sempre svolto la sua attività commerciale con onestà. Il condannato ricorrerà in appello. **v. m.**

Deciso a Nizza

Settimana corta dei negozi

NIZZA MONF. — La battaglia per la «settimana corta» è stata vinta dai commercianti nicesi di generi vari, esclusi gli alimentaristi che, ad un'indagine condotta dal Comune, hanno risposto per circa il 87% a favore della revisione dell'orario di apertura dei negozi da 44 ore a 40 ore settimanali.

L'amministrazione comunale, prendendo atto della volontà espressa dalla maggioranza dei commercianti, dopo aver consultato i rappresentanti dei consumatori, ha disposto in via sperimentale, a partire da lunedì prossimo e per la durata di sei mesi, la chiusura dei negozi di generi vari per l'intera giornata di lunedì.

I commercianti avevano richiesto, con una petizione, che le 4 ore di riduzione del loro orario di apertura venissero concesse, appunto per la giornata di lunedì in cui già i negozi rimanevano chiusi nelle ore antimeridiane.

«E' una conquista sociale — hanno commentato i maggiori esponenti della categoria — che ci permette di svolgere il nostro lavoro senza assolutamente compromettere le giuste esigenze dei consumatori».

Il piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita è stato infatti approvato all'unanimità nella recente seduta del consiglio comunale. *(r. g.)*

Ancora una domenica di festa nell'Astigiano

Carnevale, ultimi coriandoli

Sfilate di maschere a Costigliole e Villanova, a Tonco la «Giostra del pitu»

Ultime manifestazioni di Carnevale (tempo permettendo) domani 4 marzo, in alcune località dell'Astigiano.

COSTIGLIOLE — Si svolgerà la sfilata dei carri allegorici e personaggi mascherati che tradizionalmente confluiscono dai centri vicini. Parteciperanno le maschere locali: «Vigio, Vigia e la Suocera», una coppia della zona che ha sempre la suocera tra i piedi.

Il raduno dei carri è stato previsto per le ore 14,30 in piazza Medici. Di qui si snoderà il corteo carnevalesco per le vie del paese. Si esibiranno gruppi folcloristici, majorettes e le bande musicali di Castagnole Monferrato, Mombercelli e Costigliole.

Dopo la premiazione delle maschere e dei carri, in piazza del Municipio saranno distribuiti assaggi di ravioli e Barbera locale. *(L. f.)*

TONCO — Quarta edizione della «giostra» del Pitu. Con tale manifestazione si vuole ripristinare l'ottocentesca tradizione da lungo in disuso, ripresa da qualche anno. I rioni che daranno vita alla «giostra» del Pitu sono otto, in rappresentanza di altrettante contrade: S. Maria, Casa Poletti, Stazione, Annunziata, S. Antonio, Piazza, Purtun, Nasulo, S. Giovanni.

Alle ore 14,30 sfilata di ogni rione con temi folcloristici e soggetti di lavori agresti per quanto concerne i carri allegorici trainati da buoi e giovenche. Chiude la sfilata il Carro col Tacchino e i Cavalieri.

Seguirà la «giostra» che avverrà nel modo seguente: nella piazza del paese verrà allestita una pista con transenne dove, a turno, correrà un cavallo, e il cavaliere, dopo aver afferrato un bastone dovrà colpire, non più un vero tacchino, ma, per evitare ogni forma di crudeltà, solo un fantoccio raffigurante l'animale. *(e. t.)*

VILLANOVA — La Pro loco organizza per domenica una manifestazione per festeggiare il Carnevale, riprendendo e valorizzando la tradizione settecentesca villanovese. Protagonisti della manifestazione saranno infatti Giacô Trus e Pigela, le due maschere locali che rappresentano l'antica tradizione contadina.

La festa inizierà alle ore 10 presso il Bar degli Alpini; successivamente in piazza del Municipio si terrà un concerto della banda municipale con la partecipazione delle majorettes. Il clou della mattinata sarà rappresentato dalla consegna delle chiavi della città da parte del sindaco a Giacô Trus e Pigela che inviteranno la popolazione a dimenticare ogni preoccupazione e a passare l'intera giornata in allegria.

Nel pomeriggio, sfilata e premiazione dei carri allegorici, distribuzione di panini, bugie e buon vino e gran finale a sorpresa. *(r. a.)*

Villanova. Le maschere Giacô Trus e Pigela

NOTIZIE SPORTIVE

Le due squadre si impegneranno a fondo nella seconda stracittadina

Per Torretta e Asti è ora di derby

Alcuni esordienti nelle file dei galletti - I rossoblù schierano una formazione collaudata

ASTI — Nel derby spesso la foga e il desiderio di vincere fanno saltare i piani tattici studiati a tavolino e la partita viene decisa dalle prestazioni dei singoli. La seconda stracittadina tra Asti e Torretta offre a molti protagonisti dell'andata un'occasione di rivincita e presenta, soprattutto tra le file dei «galletti», alcuni «esordienti» che potrebbero essere determinanti per il risultato.

Colombo quest'anno in più di un'occasione ha salvato il risultato per la sua squadre. Sicuro nel piazzamento e nelle uscite, il numero uno dei «galletti» dirige con la sua esperienza tutto il lavoro difensivo dei compagni. Sull'altro fronte Accorsi si è concesso invece qualche distrazione che è costata ai rossoblù punti preziosi.

Molto forte tra i pali, l'estremo difensore della Torretta, talvolta non riesce a coordinare bene con i compagni il tempo per le uscite. Nell'area astigiana dovrebbero ripetersi due duelli dell'andata. Zanutto prenderà in consegna D'Agostino. L'ala destra anche questa volta ha evitato la squalifica e cercherà di ripetere la partita precedente dove aveva realizzato l'unico gol che il capitano biancorosso ha concesso quest'anno ai [illegible] avversari.

Mastorci dovrà invece vedersela con Parucci. L'ala sinistra sostiene di essere arrivato alla forma migliore. Il gol di domenica dovrebbe averlo caricato a dovere, ma lo stopper è certo più forte dello sprovveduto difensore della Carrarese.

Ad Alberti toccherà di nuovo il difficile compito di controllare Albergo, una delle fonti del gioco dell'undici di Mattino. Domani il difensore canellese potrebbe [illegible] agevolato anche dalle precarie condizioni fisiche del capitano rossoblù che in settimana non ha potuto allenarsi regolarmente.

Il confronto tra i liberi propone due giocatori dalle stesse caratteristiche: Dalle Vedove e Fassi, due ex centrocampisti che oltre a chiudere i varchi, hanno mezzi tecnici per organizzare l'avvio della replica offensiva.

In area della Torretta Nollo sarà incaricato della guardia dell'unica punta astigiana, Taschen o Gobatti. Lo stopper non ha concesso nulla finora ai suoi avversari, ma Taschen è un giocatore difficile da marcare anche se potrebbe essere ostacolato dal terreno pesante.

Nicoloso dovrà vedersela con Bruno, uomo chiave per dare all'Asti penetrazione e incisività in attacco. Il terzino rossoblù domenica è stato determinante per sbloccare il risultato e anche domani il gioco delle marcature potrebbe offrirgli la possibilità di portarsi in attacco per sfruttare la sua statura sui cross.

La difesa rossoblù quest'anno ha ripetutamente avvicendato sulla fascia sinistra Viberti e Rotolo. Il titolare si fa preferire per la maggiore esperienza e continuità di rendimento. La marcatura di Lomanno è però una delle più delicate perché il juventino si muove su tutto il fronte di attacco cercando cambi di ritmo e affondi repentini.

Nella zona cruciale di centrocampo l'Asti allinea la maggiori novità del derby. Rossi, regista arretrato che dà ordine a tutta la manovra della squadra, Russo che all'andata giocò punta e che ora ha arretrato la sua posizione mostrando buone doti di interditore e Calaneo che sarà impegnato in un interessante duello a distanza con l'altro mediano di spinta Gaiardo per assicurare continuità al gioco della squadra.

La Torretta, se Chiaranda sarà in campo, si affida al suo modulo collaudato che se riesce a distribuire bene il gioco su tutti gli elementi, è in grado di garantire manovre efficaci. **d. q.**

Capitan Zanutto dovrà vedersela con D'Agostino

ASTI — La squadra del dopolavoro Ferroviario ha iniziato la stagione podistica partecipando con 17 atleti alla prima edizione della marcia dei colli Asolani di Bassano del Grappa. La gara, su un percorso di 22 chilometri, è risultata particolarmente selettiva. I due bravi fondisti portacolori astigiani Di Nosa e Basile hanno sfiorato il successo classificandosi rispettivamente al secondo e al terzo posto.

ASTI — La Sali e Tabacchi affronta oggi nella quarta giornata della Poule C di pallacanestro una proibitiva trasferta a Varedo contro il Fenusani attuale leader della classifica. I milanesi che solo due anni fa giocavano in B e che l'anno scorso hanno partecipato alla poule B, sono probabilmente la formazione più forte del girone.

ASTI — Il girone di ritorno del campionato di A2 di pallavolo si apre al palazzetto con un incontro che potrebbe risultare decisivo per la conquista del primo posto finale. Sarà in campo contro la Pivato Petrarca Padova, terza in graduatoria e unica squadra ad aver finora battuto i nerobianchi di Barbagallo.

Al campionato partecipano 30 squadre

Pallone elastico indoor domani il via a Canelli

CANELLI — Prenderà il via domani la 1ª edizione del campionato indoor «Riccadonna» di pallone elastico. La manifestazione, che si svolge al Palazzetto dello Sport di Canelli ed è sponsorizzata dalla casa vinicola, ha avuto l'entusiastica adesione dei giocatori più noti che si affronteranno nella piccola maratona pallonistica (il campionato si concluderà in giornata, le squadre perdenti verranno immediatamente eliminate).

Il pallone leggero (peso 80 grammi) gioverà certamente alla rapidità del gioco che, anche su un campo di ridotte dimensioni, promette fasi spettacolari.

Le squadre iscritte sono trenta, con giocatori di serie A, B, Promozione, Lega Giovanile ed Amatori. Le partite s'inizieranno alle 9, dureranno in tutto otto giochi e saranno arbitrate da tre arbitri. La prima squadra che arriverà ai cinque giochi avrà vinto, in caso di parità sul 4 a 4 i giochi da disputare saranno due, sull'eventuale 5 a 5 uno.

Alle otto formazioni iscritte alla serie A (quelle che disputeranno il campionato) si opporranno 8 di B, parecchie di Lega Giovanile (con l'albese Gianni Rigo deciso a farsi valere) e di Promozione più qualche quartetto di Amatori.

Balocco - Gili I - Biengio - Grignolo (Comed - Cutaglio), Rosso - Oliveri - Nello - Sugliano (Cavagnino & Galli - Canelli); Devia - Bruno - Ugo Barbero - Cirillo (Arredamenti Bielli - Canelli), Porro - Fenocchio (G. B. Miroglio - Alba), Silvano - Masucco (G. D. Maglianese - Magliano Alfieri), Ronzini - Ellena (L. T. I. Einaudi).

Ecco alcuni degli abbinamenti: Berruti - Billia - Sirotto - Gola (Fashions Jeans - Nizza); Bertola - Gili II - Nada - Rigo (Marchesi di Barolo - Alba), Bormonte - Tarucco - Sacco - Grasso (Dolcuria Ferrero - Alba); Delfilippi - A[illegible] - Capra - Armato (Isover Tarucco - Alba), Arrigo - Piero Galbuno - Felice Galliano - Corso (Decorazioni Mocco - Cornegliano).

Altre coppie iscritte sono Muratore I - Muratore II, Mandrile - [illegible]tonno, Avidano - Vola, Olocco - Sardi, Abbate - Manzone.

La finale sarà ancora una volta un duello tra Berruti e Bertola? Questa volta potrebbe esserci la grossa sorpresa, la manifestazione organizzata dalla Riccadonna è aperta a tutti i risultati, sarà comunque l'occasione per riprendere [illegible] di idea del pallone elastico i [illegible] e le promesse, un augurio per la stagione '79. **g. b.**

Festival invernale delle Sagre

Da Azzano arriva un'antica ricetta

ASTI — L'ormai consueto appuntamento gastronomico del fine settimana vede stasera e domani impegnata alla «ribalta» del «Festival delle sagre» la Pro-loco di Azzano. Il menù presentato dai cuochi azzanesi ha come «piatto forte» i «petti di pollo in carpionata con verdure d'inverno». «Una specialità — dicono i responsabili della Pro-loco — che abbiamo elaborato riscoprendo un'antica ricetta dei nostri nonni».

Oltre ai petti di pollo, il menù di Azzano è completato da: «salami nostrani crudi e cotti», «frittata di zucchini», «tagliatelle all'uovo con sugo casalingo» e «Focaccia tradizionale azzanese». Saranno serviti i vini: barbera e grignolino d'Asti. Il prezzo come sempre è stato fissato in 4500 lire.

Quella del prezzo fisso è una scelta che il pubblico astigiano ha dimostrato di apprezzare. Ad ognuno degli appuntamenti gastronomici puntualmente le «cantine» dei Portici Pogliani si sono riempite di gente, creando spesso agli organizzatori il problema di come accontentare tutti i commensali.

Uno degli aspetti che dovranno essere valutati dagli organizzatori della Camera di Commercio per la prossima edizione del Festival invernale delle sagre, sarà forse proprio l'opportunità di dotare la manifestazione di locali più ampi magari predisponendo l'allargamento degli attuali.

Dopo quella di Azzano sarà la volta sabato e domenica prossimi (10-11 marzo) della Pro-loco di Isola d'Asti, mentre il gran finale della rassegna sarà affidato al menù della Pro-loco di Montemagno (17-18 marzo). **s. m.**

MOSTRE E ARTISTI

a cura di Mara Federica Rampone

ASTI — S'inaugura oggi, alle 18 nei locali della galleria d'arte moderna «La Giostra», via Verdi 34, la personale del pittore Ernesto Treccani. Nato a Milano nel 1920 si è sempre occupato attivamente di pittura, inserendosi in un contesto culturale molto ampio. Fu infatti amico di Elio Vittorini e collaborò alla redazione di numerose riviste del primo dopoguerra, come «45», e soprattutto «Realismo», la bandiera del movimento realista italiano. Negli Anni 50 espone ad alcune edizioni della Biennale di Venezia, alla «Leicester Gallery» di Londra e alla «Heller Gallery» di New York. Compie poi viaggi in Cina e a Cuba, da cui riporta impressioni che formano materiale per la sua produzione artistica, così come trarrà ispirazione dalle lotte per la terra nel Mezzogiorno, dalla periferia industriale milanese e, più recentemente da opere letterarie e movimenti sociali.

★ La galleria d'arte «La Fornace», via Ospedale 18 presenta da oggi una mostra dedicata a Giuseppe Marotta. Vive e lavora a Gavi sebbene sia originario di Milano. Allievo del pittore Renato Cenni ha esposto in varie città italiane. [illegible] aver a lungo operato nel campo della grafica. Ha inoltre esperienza nella scultura in bronzo, realizzando un gruppo denominato «La Trade», e nella serigrafia, di cui si ricorda la cartella dedicata a Gavi.

PANORAMA DELL'ASTIGIANO

COSTIGLIOLE — Il consiglio comunale ha eletto i rappresentanti che faranno parte della commissione per la «zona agricola»: Giovanni Bianco e Michele Dafarra per la maggioranza e Giovanni Morando per la minoranza.

CANELLI — S'è iniziato, in consiglio comunale il dibattito sul bilancio di previsione 1979 che prevede un pareggio di 4 miliardi e mezzo di lire. La riunione è poi stata aggiornata per permettere ai consiglieri l'esame del documento contabile e delle relazioni dei singoli assessori. La nuova riunione è stata fissata per mercoledì prossimo.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: L'infermiera del dottore
Politeama: Avanti

Salone: Corte d'accusa
Splendor: Justine e Juliette (le vizi...)
Teatro: Prova d'orchestra
Vittoria: Superman

[illegible]

Aldigo: Oliver [illegible]
Regno d'Oro: Lo squalo numero 2

MONCALVO

Nuovo: Stangata in due tempi

NIZZA

Aurora: L'uomo [illegible]
Lux: A [illegible]
Sociale: Lo squalo numero 2
Verdi: Tu sei mio padre

SAN DAMIANO

Lux: Crazy Horse
Splendor: [illegible]
Cristallo: [illegible]

Temperatura ieri ad Asti

massima [illegible]
minima [illegible]

Umidità media 68%. Temperatura il 2 marzo dello scorso anno [illegible]. Il sole sorge [illegible] e tramonta alle 18,12. Vento debole.

Le previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso. Visibilità buona con riduzioni per foschia di nebbia. Venti calmi. Temperatura stazionaria.

La temperature massime e minime di ieri a: Canelli (7, 2), Moncalvo (6, 3), Nizza (6, 1)

FARMACIE

Asti: piazza Roma [illegible]
Canelli: Farmacia G. B. Giuliani
Monastero: [illegible]
Nizza: [illegible]

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.335; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.750

Il processo per l'omicidio dell'orefice di Loano Angelo Bosio

La Corte ha assolto tutti

Gerolamo Guerrisi è stato prosciolto per non aver commesso il fatto, Maurizio Rocca e Domenico Gullace per insufficienza di prove - Assoluzione anche per il quarto imputato - L'attesa per la sentenza

SAVONA — La corte d'assise ha assolto i quattro imputati al processo per la rapina e l'omicidio dell'orefice di Loano Angelo Bosio. Gerolamo Guerrisi è stato prosciolto per non aver commesso il fatto, Maurizio Rocca e Domenico Gullace per insufficienza di prove. E' stato assolto, perché il fatto non costituisce reato, anche il quarto imputato, Luciano Barbieri, accusato di falsa testimonianza. La corte si è ritirata in camera di consiglio alle 10,30 e ha emesso la sentenza alle 21.

La signora Vera Sealambro, la vedova dell'orefice Angelo Bosio, 49 anni, ucciso per una manciata di oro e preziosi nel suo negozio di Loano, la sera del 3 novembre di due anni or sono, da rapinatori omicidi (nella sparatoria fu ferito un cliente, Luigi Fossati), per tre giorni non ha perso una battuta del processo ed ha atteso la sentenza con lo sguardo fisso nel vuoto. Il fisico minuto vestito di nero e fasciato da un elegante cappotto chiaro, sembrava cedere da un momento all'altro. Nonostante questo non ha lasciato trasparire che un [illegible] di dolorosa emozione quando l'avvocato Rosso, patrono di parte civile, ha commemorato il marito.

Maurizio Rocca, 20 anni, Torino, Domenico Gullace, di 28 e Gerolamo Guerrisi, 28, abitanti rispettivamente a Pietra Ligure e Ceriale, immigrati calabresi, alla sbarra della corte di assise di Savona per omicidio, tentato omicidio, tentata rapina, furto, porto e detenzione di armi, per altrettanto tempo non hanno distolto occhi e attenzione dai giudici, testimoni, accusa e difensori. Anche loro non hanno manifestato emozioni fino alla lettura della sentenza.

Luciano Barbieri, 27 anni, Ceriale, via Chiusapesio 17, accusato di falsa testimonianza, è rimasto in aula soltanto un giorno. Poi ha preferito aggirarsi a parlottare con pochi amici tra i corridoi. E' sembrato teso, pauroso. Sul processo è passata come un'ombra di paura e omertà. La morte di Fiorenzo D'Elia, 22 anni (Enzo il tarantino), uno dei due assassini dell'orefice, ucciso da due colpi di pistola sparati dalla vittima, e l'assenza di un ipotetico (certo per la difesa) quinto bandito, ferito nella sparatoria, hanno intorpidito indagini e risultanze processuali.

Il fatto

La sera del 3 aprile, dopo un sopralluogo in compagnia di una donna (forse Giuseppina Cappello, la convivente di Enzo Tarantino, che ha affittato l'alloggio-covo di via Aurelia 103 a Loano, ed è conosciuta come «Giusy la dottoressa»), due banditi irrompono nell'oreficeria di Angelo Bosio dove, oltre alla moglie, sono presenti Luigi Fossati e Mario Pellegrino. Hanno il volto nascosto da calzamaglie ed impugnano le pistole. Uno attraversa il negozio e spara su Vera Scalambro per permettere al complice di aggirare l'orefice. Manca la vittima designata e colpisce al fianco Luigi Fossati. Angelo Bosio impugna la pistola e scarica l'intero caricatore sul Tarantino. Gli spari dell'orefice si incrociano con quelli dei banditi e Bosio si accascia a terra in una pozza di sangue. I rapinatori fuggono trascinandosi dietro il complice ferito Fiorenzo D'Elia che abbandonano cadavere, sulla 131 rubata a Baldo Prestari, il datore di lavoro di Luciano Barbieri.

Le indagini

Il capitano dei carabinieri Michele Riccio, i marescialli Pantò e Piccolo e gli uomini del nucleo investigativo di Savona battono subito la pista giusta e individuano il covo di Enzo il tarantino che in un primo momento era stato identificato per il rapinatore Emanuele Attinionelli.

Da un numero di telefono che trovano in un biglietto che la vittima teneva nel taschino, risalgono ad amicizie e presunti complici. E' stata segnalata la presenza, nel luogo della rapina, di un'Alfetta bianca i cui numeri di targa portano a Luciano Barbieri. Per ben sei volte, «il ragioniere» sostiene di averla imprestata a Domenico Gullace e lo accusa della rapina, insieme a Gerolamo Guerrisi. Davanti al giudice istruttore e alla corte di assise ritratta tutto. Si parla di pesanti minacce nei suoi confronti.

Gabriele Fersini, un pregiudicato che non voleva la tragica rapina, confessa di aver litigato con Domenico Gullace e di avergli puntato un coltello alla gola qualche ora prima dell'irruzione dei banditi nell'oreficeria. Si accertano stretti legami fra Enzo il tarantino, Maurizio Rocca, Domenico Gullace e Girolamo Guerrisi. Tutti e quattro sono stati visti insieme il giorno precedente l'omicidio. Maurizio Rocca e Giuseppina Cappello la sera del 3 novembre lasciano Loano. Il giovane afferma di essersi recato a Dolceacqua dalla fidanzata ma viene smentito dalla madre di quest'ultima.

Sette giorni dopo Rocca, Gullace e Guerrisi sono in carcere. Le accuse non lasciano altra scelta che la richiesta dell'ergastolo al rappresentante della pubblica accusa, Giuseppe Stipo, che chiede invece la condanna ad un anno e mezzo di carcere per Luciano Barbieri.

Bruno Balbo

Gerolamo Guerrisi

Domenico Gullace

La bimba è sempre ricoverata al Kinder Hospital di Zurigo

Francesca ha improvvise febbri ma le sue condizioni sono buone

I medici, prima di operarla, devono vincere una brutta infezione - Il padre: «Senza la sottoscrizione non sarebbe stato possibile proseguire le cure, in pochi giorni abbiamo speso 10 milioni»

SAVONA — La commovente vicenda di Francesca Forte, la bimba di 3 anni, di Carcare, ricoverata in Svizzera per essere operata alla testa, è sempre viva nel cuore di tutti. Moltissimi, tra le migliaia di persone che con la loro solidarietà hanno assicurato alla bimba tutte le cure e l'assistenza di cui necessita, si rivolgono ogni giorno alla nostra redazione per chiedere notizie, per informarsi sulle condizioni di Francesca.

Abbiamo parlato con il padre che fa la spola tra Zurigo e Carcare per essere vicino alla figlia e alla moglie, che non ha più abbandonato l'ospedale dal giorno in cui la bimba è stata ricoverata. «Francesca — dice Antonio Forte — a volte sembra normalissima, in salute; a volte, invece, manifesta un generale stato di malessere accompagnato da febbre assai alta. Ha subito alcuni piccoli interventi. Solo quando sarà guarita dall'infezione che ha in testa, potrà essere trasferita dal Kinder Hospital all'ospedale cantonale per il tumore. I medici non si pronunciano neppure sulla cisti. A volte sembra che ci veda bene, a volte lo sguardo vaga nel vuoto. Non so come avremmo potuto andare avanti senza la solidarietà di tanta gente. In trenta giorni abbiamo speso più di 10 milioni per medicine, analisi e ricovero ospedaliero. E in Svizzera, se non si paga puntualmente, non fanno nulla».

In questi ultimi giorni, a sottoscrizione già chiusa, ci sono giunte altre offerte che abbiamo [illegible] alla famiglia: la classe I B delle scuole «Astengo» di Fornaci, L. 22 mila; la professoressa Maria Vigliero di Ceva, 10 mila, e la classe I B della scuola «Augusto Guido» di Savona, L. 11 mila.

Alla famiglia Forte avevamo già consegnato, complessivamente, 93 milioni 450 mila 305 lire frutto della sottoscrizione durata una ventina di giorni. Non si conoscono ancora, invece, i risultati della «raccolta» organizzata dai Comuni di Carcare, Altare, Cairo, Dego, Mallare e Piana Crixia. Abbiamo fatto pervenire a Francesca anche numerose lettere scritte dai bambini.

n. c.

Francesca Forte

Il "ritorno" di Barba grosso aiuto per la dc

A Sanremo - Ha detto di allinearsi alle direttive del suo ex partito - Lardera resta isolato

SANREMO — «Barba non torna nelle file del nostro partito — *chiarisce Giovanni Parodi, capogruppo dc in Consiglio comunale a Sanremo* — ha solo inviato una lettera con la quale si dichiara disposto, nella sua qualità di consigliere indipendente, a seguire le direttive del nostro gruppo. Noi abbiamo preso atto. Punto e basta».

Enrico Barba, eletto nelle liste dc durante le ultime elezioni amministrative, si era staccato dal gruppo per formarne uno indipendente, lo scorso anno, assieme a Napoleone Cavaliere e a Roberto Lardera. Mentre Lardera si era anche dimesso dal partito, gli altri due erano stati dichiarati «non più appartenenti al gruppo dc», il che equivaleva ad una vera e propria espulsione dal partito. I tre erano stati chiamati il «gruppo B...» dalle iniziali dei loro nomi. Ma subito sarebbero sorte divergenze di vedute fra i tre indipendenti.

Ha cominciato Napoleone Cavaliere, uniformando il suo voto in Consiglio con quello del gruppo dc. Clamorosa la proposta la votazione per la gestione privata del Casinò municipale: Cavaliere ha votato a favore, come gli altri suoi ex compagni di partito, mentre Lardera e Barba hanno espresso voto contrario. Cavaliere, in sostanza, si è comportato come dichiara oggi Barba di volersi comportare, senza per questo inviare lettere di sorta.

Il gruppo dc, quindi, sempre se Barba mantiene i suoi propositi, (non va dimenticato che è e rimane un consigliere indipendente) aumenta di una unità, da 15 consiglieri era sceso a 12 dopo la formazione del gruppo «Bacalu», ora dovrebbe poter contare su 14 consiglieri. Rimarrebbe escluso il solo Lardera.

Il «ritorno» di Barba appare quanto mai opportuno per il gruppo di maggioranza relativa, in un momento in cui sembra incrinarsi l'attuale coalizione amministrativa, retta dall'appoggio esterno del gruppo comunista.

Il pci, infatti, pur mantenendo fede agli impegni assunti sui grossi problemi attualmente sul tappeto (piano regolatore, bilancio di previsione per il '79 e gestione del Casinò municipale) assai difficilmente potrà mantenere l'appoggio all'amministrazione attuale. Con il gruppo «Bacalu» all'opposizione non esisteva alcuna alternativa all'attuale coalizione di maggioranza, neppure quella laica prospettata nei mesi scorsi, senza valorizzare gli indipendenti di Piero Parise. Ora questa alternativa appare possibile anche con un ritorno all'opposizione del pci.

Infanto, sul fronte politico, ci sono da registrare le dimissioni da consigliere del democristiano Giuseppe Simonetti.

Renato Olivieri

Una serie di episodi preoccupanti denunciati dai genitori al sindaco Zanelli

Gruppi di teppisti aggrediscono i ragazzi che escono da scuola nel centro di Savona

Presi di mira gli studenti della media Boselli di via Manzoni, che in questi giorni ospita anche gli allievi della Chiabrera

SAVONA — «Gruppi di teppisti aggrediscono in centro i ragazzi che nel tardo pomeriggio escono da scuola. Tornare a casa è diventato pericoloso». *La clamorosa denuncia è stata fatta giovedì sera, durante la trasmissione di Savona Tv «Filo diretto con il sindaco». Un padre ha telefonato allarmato a Zanelli:* «Da qualche tempo bande di giovani tra i 15 e i 18 anni, molestano e picchiano gli studenti che escono dalla scuola media Boselli di via Manzoni. Sono il padre di uno dei cinquecento studenti della media Chiabrera che, per la momentanea inagibilità della loro scuola, fanno lezione, al pomeriggio, alla Boselli. Siamo preoccupati, proprio questa sera la preside ha dovuto chiamare il "113". Purtroppo non c'è vigilanza».

I fatti sono veri e si ripetono da tempo: squadre di teppisti sostano davanti alle scuole, insultano, minacciano, derubano e picchiano i ragazzi, ma attuano anche gli adulti, assenti del tutto vigili urbani e polizia.

Ieri mattina la preside della media Chiabrera, professoressa Berta Sicca, ha inviato un dettagliato esposto al questore, chiedendo che siano adottate misure adeguate a tutela dei ragazzi. «Per quanto riguarda i nostri allievi — *dice la preside* — tutto è cominciato lo lunedì sera quando, secondo notizie che mi sono state fornite da alcuni genitori, un ragazzo è stato aggredito e costretto a inginocchiarsi. Poi lo avrebbero anche picchiato».

«Il giorno dopo — *continua il racconto della professoressa Sicca* — i teppisti sono entrati addirittura nell'atrio della scuola. Sono usciti dopo molte insistenze. Abbiamo chiamato i vigili urbani, ma non è arrivato nessuno».

La storia si è ripetuta anche mercoledì. Verso le 18,30 uno studente della Chiabrera è stato seguito e picchiato in via Verzellino. E andiamo alla sera di giovedì. Prove e la fretta. I genitori che attendono all'uscita chiedono di potersi riparare nell'atrio. Vengono accontentati, ma si accoda una decina di giovani teppisti. Cominciano a disturbare. Scende la preside: «Tutti gli estranei escano» dice ad alta voce. I teppisti replicano insultando. Intervengono alcuni genitori, che riescono a farsi valere. La preside chiama il «113», ma quando gli agenti arrivano i teppisti se ne sono già andati. Pochi minuti dopo, però, uno studente viene fermato e picchiato. In mano ha la tessera dell'abbonamento alla corriera, che gli viene rubata.

«Non sappiamo chi siano — *afferma la professoressa Berta Sicca* —. Purtroppo non c'è sorveglianza. I vigili urbani sono presenti soltanto davanti alle elementari anche se, forse, ne hanno meno bisogno. Tutti gli alunni sono lì attesi dai genitori. Da noi, invece, i familiari sono pochissimi».

«In questa zona — *osserva il professor Benazzo, preside della media Boselli* — ci sono molti teppisti. Spesso infastidiscono i ragazzi, disturbano giocando al pallone davanti alla scuola, danneggiano il poco verde che c'è attorno all'edificio».

Sindaco e questura rispondono: «Provvederemo. Non siamo mai stati informati di fatti del genere».

Nicolò Siri

Arma di Taggia: rapinatori impauriti sono scappati tremanti dall'oreficeria

L'orefice La Rocca

ARMA DI TAGGIA — Armati di un fucile a canne mozze e di una pistola, due giovani hanno tentato di rapinare l'oreficeria di Gaspare La Rocca, 56 anni, in via Boselli 24, ad Arma di Taggia. Il colpo non è riuscito grazie alla pronta reazione del gioielliere che, nonostante la minaccia delle armi, è riuscito ad attivare il segnale d'allarme. I rapinatori, spaventati, sono fuggiti senza prendere nulla.

Erano da poco passate le 10; nel negozio c'erano l'orefice e la figlia di 18 anni, quando due giovani sono entrati e hanno chiesto di vedere un orologio. Poi, mentre l'orefice si è girato a prendere i preziosi, hanno estratto dai giubbotti le armi: «E' una rapina — hanno detto puntando il fucile e la pistola contro il La Rocca — dacci tutto quello che hai, senza far storie».

«I due mi sono sembrati nervosi e insicuri — ha poi raccontato Gaspare La Rocca ai carabinieri — tremavano e continuavano a guardarsi attorno. Allora mi sono deciso a schiacciare il pulsante dell'allarme che è collegato con la caserma».

I malviventi se ne sono accorti e ne hanno chiesto conferma all'orefice: «Hai chiamato i carabinieri?» «Sì — ha risposto tranquillamente l'uomo». A questo punto i due si sono guardati in faccia e poi sono usciti dal negozio.

(m. f.)

Ciclista a Cadibona cade nel burrone e muore sul colpo

SAVONA — Mortale incidente, ieri mattina sulla nazionale Piemonte. Un ciclista, Luigi Torrello, 72 anni, abitante in via Baracca 10/2, è precipitato in un torrente ed è morto.

La disgrazia è avvenuta poco prima delle 11. Il Torrello scendeva lungo il Cadibona quando in una curva, forse a causa di un improvviso malore, sbandava, finiva contro un muretto e poi, con un volo di dieci metri, cadeva nel torrente.

Fra gli imputati c'è anche l'assessore al turismo, Onorato Lanza

Sanremo, rinvio al "processo dei piccioni" il tribunale vuol sentire altre due persone

SANREMO — E' stato rinviato al 27 aprile il processo iniziato ieri mattina davanti al pretore di Sanremo per la vicenda delle gare di tiro al piccione, svoltesi nei primi giorni del mese di dicembre dello scorso anno. Il rinvio è stato reso necessario, perché nel corso degli interrogatori degli imputati, sono emersi i nomi di due nuovi personaggi che potrebbero essere incriminati degli stessi reati: il rag. Ettore Oddo di Sanremo e il milanese Bruno Ghinamo. Oddo e Ghinamo dovranno ora essere sentiti, in fase istruttoria, dal pretore.

Sul banco degli imputati c'erano, ieri, l'assessore al Turismo e Manifestazioni, Onorato Lanza, 36 anni, via Magenta Calabella 4; Sandro Panizzi, 40 anni, via Agosti 157, economo dello stesso assessorato; Giancarlo Del Grutta, 37 anni, via Lamarmora 10, presidente dello «Sporting Club tiro a volo» di Pian di Poma, e Arturo Bacherini, 38 anni, via Caduti del Lavoro 6, dipendente comunale, addetto al reclutamento dei giovani «corridori».

Tutti devono rispondere dell'accusa di aver autorizzato uno spettacolo turbativo dell'ordine pubblico, di assunzione di personale senza ricorrere alle liste di collocamento e di aver dato lavoro ad un minore di 14 anni. Subito dopo la lettura del capo di imputazione, la difesa (avv. Donato, Dani, Lombardi e Moroni) ha sollevato eccezioni tendenti a dimostrare l'illegittimità di alcuni comportamenti istruttori: *«I nostri clienti — hanno detto gli avvocati — sono stati interrogati dal magistrato senza la presenza del difensore».*

Il pretore, dott. Michele Russo, ha respinto le eccezioni della difesa, passando all'interrogatorio degli imputati. Il punto focale del dibattimento è stabilire chi abbia assunto i giovani «corridori» ed abbia quindi violato le leggi in materia. Dalle risposte di ieri mattina è scaturito che l'assunzione era stata fatta da Arturo Bacherini (un dipendente comunale in ferie durante le gare) che aveva ricevuto l'ordine dalla direzione dello «Sporting Club».

«Ma chi ha pagato i ragazzi», ha chiesto il pretore. *«I soldi me li ha dati il rag. Oddo»*, ha risposto l'imputato. Ettore Oddo è un ex dipendente dell'assessorato al Turismo, ora in pensione che, data la grande esperienza, svolge opera come organizzatore di varie manifestazioni. E' stato poi stabilito che l'incaricato per la vendita dei biglietti d'ingresso al poligono di tiro e delle operazioni di «betting» (le scommesse) è il milanese Ghinamo, un organizzatore di gare di tiro, conosciuto in tutta Italia. Questa figura ha molta importanza perché il pretore, durante il sopralluogo effettuato allo stand di Pian di Poma, trovò, tra gli spettatori, molti minorenni.

Rosita Pini

Cairo: formalizzata l'istruttoria

Agente di custodia morì dopo una rissa

SAVONA — L'inchiesta a carico di Salvatore Lo Bianco, 18 anni, Niscemi (Caltanissetta), l'agente di custodia accusato dell'omicidio preterintenzionale del collega Carmine Bizzarro, 19 anni, Cervinara (Avellino) è stata formalizzata. Fra pochi giorni sarebbero scaduti i termini della carcerazione preventiva.

L'accertamento della verità è ora compito del giudice istruttore del tribunale di Savona. Non è escluso che possano venire alla luce elementi nuovi di fondamentale importanza. E' stata avanzata l'ipotesi che la vittima non fosse in buone condizioni fisiche.

Salvatore Lo Bianco è difeso dall'avvocato Tito Signorile. Chi lo ha visto in carcere dice: *«E' ridotto ad una larva d'uomo»*. Su questo ragazzo del Sud, che per sfuggire alla miseria della sua terra ha scelto uno dei mestieri più ingrati, orgoglioso della divisa che indossava tanto da pregustare la gioia dell'arrivo al paese di origine vestito da agente di custodia, è crollato il mondo.

Il drammatico litigio avvenne nei locali di servizio della mensa agenti di custodia di Cairo, dove i due avevano ultimato il corso di preparazione, il 20 gennaio scorso. Il giorno successivo avrebbero dovuto lasciare la scuola per raggiungere le carceri dove erano destinati in servizio.

Poco dopo mezzogiorno Salvatore Lo Bianco, fisico minuto, lava le stoviglie ascoltando la radio portatile. Entra Carmine Bizzarro, fisico e carattere esuberante, gli butta in faccia parole di scherno ed un insulto pesante al quale reagisce duramente. I due agenti si avvinghiano e lottano fino a quando due commilitoni li separano. Carmine Bizzarro, pochi minuti dopo, sbianca in volto e stramazza a terra. Muore alcune ore dopo il ricovero in ospedale. Per Salvatore Lo Bianco scattano le manette.

b. b.

Assoluzione al «processo dei carciofi»

SANREMO — E' stato assolto per insufficienza di prove, dall'accusa di rapina aggravata e detenzione di arma da fuoco, Angelo Barone, 40 anni, un contadino calabrese residente a Coldirodi. Barone era stato accusato di aver sparato tre colpi di pistola contro Franco Erasmi, 42 anni, proprietario di una campagna nella frazione sanremese, che aveva scoperto i ladri mentre, all'alba del tredici gennaio scorso, stavano rubando dei carciofi.

L'Erasmi era sicuro di aver riconosciuto nel Barone il ladro, ma la perizia di parte, chiesta dalla difesa (avv. Scarpa e Cristelli) oltre al sopralluogo effettuato dal collegio giudicante, hanno stabilito che, di notte, in quelle condizioni, è molto difficile riconoscere ed identificare una persona. Del resto Angelo Barone, sposato, due figli, si era sempre professato innocente, affermando che, all'alba del 13 gennaio, si trovava ancora a letto con la moglie.

A Finalborgo soppressa la fermata

FINALE LIGURE — Proteste a Finalborgo per la decisione dell'Acts nell'ambito della ristrutturazione dei servizi di sopprimere il collegamento diretto con Savona. Gli autobus, da lunedì scorso, non arrivano più fino in via delle Mura ma fanno capolinea a Finalmarina. Chi vuole recarsi a Savona, quindi, deve prendere il pullman urbano e cambiare poi corriera in piazza della Stazione a Finalmarina. L'acquisto dei biglietti, inoltre non può più avvenire sull'autobus come in passato ma deve essere fatto prima di salire presso l'edicola dei giornali in piazza Garibaldi o il bar di via Arnaldi.

La gente si lamenta. Una raccolta di firme è già in corso ed anche il consiglio di circoscrizione è stato interessato al problema. Il consigliere comunale Mario Troppa (dc) ha inviato un'interpellanza al sindaco Bottino. Il comune di Finale ha versato 100 milioni di contributo all'Acts per avere un disservizio.

Ventimiglia decolla il Centro studi

VENTIMIGLIA — Dopo la comunicazione ufficiale della disponibilità dei fondi, circa 480 milioni, e il superamento degli intralci di natura burocratica è ufficiale la notizia che si completerà il secondo edificio del «Centro studi» di via Roma. L'assicurazione viene dagli amministratori comunali.

L'iter burocratico di questa laboriosa pratica, iniziata negli anni cinquanta, procede ora abbastanza speditamente, per cui si può prevedere la disponibilità dell'edificio per l'inizio dell'anno scolastico '80-81.

Il progetto, realizzato dall'ingegner Auterio di Pisa, prevede la realizzazione, in questo secondo edificio del terzo piano, che in un primo tempo non avrebbe dovuto essere costruito.

Verranno realizzati inoltre i servizi necessari per rendere agibile l'intero edificio (tra gli altri la centrale termica e gli impianti igienico-sanitari ed elettrici).

Nel Finalese una strada «abusiva»?

FINALE LIGURE — Nell'entroterra finalese è in costruzione una strada abusiva? E' quanto afferma la lega ecologica finalese in un esposto inviato al pretore e al sindaco di Finale Ligure, al presidente della Regione Liguria, alla sovrintendenza ai monumenti della Liguria e al corpo forestale dello Stato. In località Monticello nei pressi della cappella di San Carlo «sul tracciato del sentiero che conduce a Pietrarino sono in corso lavori per realizzare una nuova strada la cui sede misura quattro metri di larghezza».

In quest'opera la lega ecologica finalese ha ravvisato un reato contro la vigente legge urbanistica «poiché avviene senza concessione edilizia e nella zona della sovrintendenza ai monumenti della Liguria in base al vincolo paesistico».

Alle autorità la lega ha chiesto di intervenire tempestivamente per bloccare la costruzione della stradale.

LIGURIA SPORT

Domani sera Mattioli-Hope

Perché a Sanremo la sfida mondiale

SANREMO — «Very Good» è stato il commento di Maurice Hope non appena, [illegible] finestra del suo albergo, ha dato un'occhiata al panorama di Sanremo. «Questa città mi darà il titolo mondiale» ha sussurrato al suo «manager» Terry Lawless. Il «colored» britannico non ha dubbi: domani sera, sul ring del Teatrotenda di Pian di Poma, vincerà lui. «Rocky» Mattioli, campione del mondo in carica, giunto ieri mattina [illegible] con il «Tee» da Milano, invece la pensa diversamente: «Qui conserverò il [illegible]». Il solito «leitmotiv» di sempre: campione e sfidante sono sicuri di vincere.

Sanremo porta fortuna agli italiani

Ma Sanremo dovrebbe essere dalla parte di Mattioli. La tradizione vuole così. Dal [illegible] ad oggi la città [illegible] ha ospitato 14 campionati europei e due campionati mondiali: solo una volta, nel 1959, andò male all'italiano.

La tradizione

Per Sanremo la grande boxe è ormai una tradizione. Dal 1945 ad oggi sono state organizzate 28 riunioni ospitate all'aperto (arena sul terreno dove adesso sorge il palazzo di giustizia, parco delle carmelitane o stadio comunale) o al teatro Ariston. Questa volta si è optato per il «Teatrotenda» a Pian di Poma. «Una soluzione spettacolare» — garantiscono gli organizzatori. Nella città dei fiori ha combattuto la maggior parte dei pugili italiani del dopoguerra come [illegible], Burruni, Visentin, Bossi, Arcari, Galli, Duran e altri. E' una tradizione che, però, [illegible] è più rispettata a livello di pratica cittadina.

Perché Sanremo?

Sanremo, per avere Mattioli-Hope, ha vinto la concorrenza di Milano. «In provincia si sta più tranquilli. Nelle grandi città la delinquenza ci rende la vita difficile» — ha spiegato l'organizzatore Sabatini. Sanremo ha sborsato 50 milioni per il match. Lo considera un buon investimento pubblicitario: lo vedranno in televisione almeno 550 milioni di persone (Stati Uniti d'America, Canada, Corea, Sudamerica, Australia, Gran Bretagna e Italia).

I pugili

Maurice Hope, lo sfidante, con la sua piccola corte, alloggia al lussuoso «Royal». Si allena in una palestra di via Pietro Agosti; fa il «footing» nel parco dell'albergo. Mattioli, invece, ha preso alloggio al «Méditerranée». Le operazioni di peso si svolgeranno domani mattina (ore 11) a Villa Zirio.

Il programma

La riunione avrà inizio domani [illegible] alle 20.30. Il mondiale inizierà alle 21.21. Prima si batteranno i «mosca» Castrovilli e Laconi; poi i «massimi» Zanon e Parlato, i «superleggeri» Gibilisco e Cerrillo e i «leggeri junior» Jimenez e Boza Edward.

Bruno Monticone

L'obiettivo sui campionati di Serie D, Promozione, Prima e Seconda Categoria

Albenga la prova d'appello

ALBENGA — Il confronto casalingo con l'Abbiategrasso inaugura il ciclo di partite che i dirigenti dell'Albenga hanno concesso alla squadra per riabilitarsi ed uscire dalla crisi delle ultime giornate. I provvedimenti economici adottati non hanno suscitato particolari reazioni, sembra evidente che i giocatori hanno capito la fase critica e intendono responsabilizzarsi maggiormente.

Quasi tutti hanno partecipato giovedì ad un allenamento supplettivo disposto da Enzo Neuhoff, per migliorare la preparazione, conclusa ieri. Per i bianconeri la situazione è delicata, ma gran parte dei sostenitori hanno espresso fiducia in un rilancio e nel confronto con i lombardi i bianconeri dovrebbero dimostrare che le speranze non sono mal riposte.

In mancanza di una decisione ufficiale alla richiesta di Piattino di essere reintegrato nel [illegible] (si avrà martedì), anche in considerazione che l'atleta non sarebbe in condizioni fisiche tali da affrontare il peso dell'intero incontro e con la squalifica di Oraglia per un turno per somma di ammonizioni, non vi sono da attendersi grosse [illegible] nella formazione.

Disponibili sono tredici giocatori, e neppure sufficienti a [illegible] prire la panchina. Giocheranno tutti quelli dell'infausta giornata di Sesto San Giovanni, con Lovetere in attacco. Maggior [illegible] ed incisività allo schieramento potrebbe darlo il rientrante De Campo che era assente nell'ultima trasferta per un contrattempo imprevedibile e che si è mostrato in ottime condizioni nell'allenamento della Rappresentativa di Serie D.

Argentina a Finale con paura

I due anticipi in programma oggi nel campionato di Promozione movimentano la classifica al vertice e in coda. Ad Arma di Taggia si gioca Argentina-Finale. E' un confronto diretto tra pericolanti. Anche se rispetto agli avversari è in posizione privilegiata, la squadra giallorossa non può permettersi passi falsi. Dice il tecnico, Mauro Cresci.

L'Argentina è in ripresa e vuole continuare su questa strada. E' al completo e punta al successo. A. Borzoli, campo ostico per tutti, è in programma Sestrese-Alassio. I genovesi lottano per la promozione, le «vespe» per la salvezza.

La partita più importante di domani si gioca all'Almena di Loano. Saranno di fronte Loanesi e Dianese. L'incontro servirà soprattutto a chiarire le reali possibilità dei rossoblù di Saletti e Invernizzi.

Nella Loanesi, dove è sempre il problema dei fuori quota a condizionare lo schieramento, si fa molto affidamento su Salvi e Boni, apparsi in gran forma nell'allenamento che la rappresentativa ligure ha compiuto in settimana proprio a Diano Marina. Anche la capolista Vado in trasferta contro l'Intemelia, deve rinunciare a qualche pedina di rilievo: il centravanti Poggio è squalificato.

In alto mare è pure il Varazze che ospita la Sampierdarenese. I nerazzurri di Nocentini saranno privi di Cazzola squalificato, Panarello infortunato e forse Perata. Trasferte difficili attendono infine Ventimigliese ed Andora che vanno rispettivamente a Borzoli con la Corniglianese e ad Ovada.

Nolese ritorna Brignole

Senza più stimoli la battaglia in vetta, saldamente detenuta dalla Carcarese, in prima categoria resta apertissima invece la lotta per evitare la retrocessione. Domani sono di fronte proprio Nolese e Ceugio, i fanalini di coda del [illegible]. Con i biancorossi rivieraschi dovrebbe rientrare capitan Brignole per guidare i compagni all'assalto [illegible] spesso recentemente gratuita, demoralizzata dopo l'insuccesso interno di domenica scorsa. L'Altarese è attesa da un altro derby, a Millesimo. E' una partita delicata. Gli ospiti sono reduci da [illegible] rocambolesco scontro che ha già provocato la squalifica di Ghigliazza, Turezzini e Francone e potrebbe portare altre conseguenze. Il campo di Millesimo è coperto da uno strato di neve e l'incontro rischia di essere rinviato.

La San Filippo Neri (sempre priva di Minucci, Cappellotto e Giallombardo) va a Borghetto; la Santa Cecilia senza lo squalificato Mongardo è attesa invece dalla Taggese. Per Ingauni e cervesi sono trasferte proibitive nelle quali cogliere un pareggio sarebbe già un successo.

Il Ceriale cerca punti preziosi contro la Finalborghese condotta dall'ex allenatore Gian Marco De Bejora che proprio domenica scorsa è tornato a calzare le scarpe bullonate.

A Savona il Bacigalupo ospita un confronto fra nobili decadute, Veloce e Cairese.

Contro i Curlin's Boys (senza Palanca) nella Carcarese torna in panchina mister Tonoli, dopo la squalifica. Brutta tegola infatti per il Pietra Ligure che a Cervo dovrà fare a meno di Occhipinti e Bosio squalificati per [illegible] di ammonizioni.

Al Bastia è tempo di verifiche

Il giudice sportivo ha preso pesanti provvedimenti nei confronti del Pontedassio, squadra penultima in classifica. In seguito al movimentato incontro di due settimane fa con il Camporosso, vinto dagli ospiti per 1-0, il portiere Fabio Ramoino è stato squalificato fino al 30 giugno del 1981, Aldo Berro fino al 30 settembre di quest'anno. Squalifiche minori per Marco Calvia (3 giornate), Gaetano, Borgonzo e Agnese (2 giornate). «Abbiamo inoltrato immediato ricorso — dichiara Carlo Risso, dirigente del Pontedassio — nessun giocatore ha toccato il direttore di gara, colpito soltanto dagli insulti».

Il Bastia, reduce dalla sconfitta interna con l'All Stars è chiamato domani ad una difficile verifica sul campo della Giovane Bordighera.

L'All Stars riceve il Pontelungo Albenga. [illegible] ottenuto a [illegible] ha creato una pericolosa euforia — dichiara il presidente albenganese Rinaldo Mosca — il derby con il Ponteluongo potrebbe nascondere sgradite sorprese. Purtroppo mancheranno i fratelli Martino e giocherà Danio, nonostante l'infortunio alla caviglia».

Il Borgio Verezzi, rilanciato dal netto successo ottenuto contro il Ponteluongo, viaggerà a Sanremo. «Per recuperare il terreno perduto abbiamo l'obbligo della vittoria», dice Gianni Vignaroli.

Il Pietra Sport ospita il Laigueglia. Entrambe le squadre sono reduci da un risultato positivo ma denunciano una crisi di gioco. «Vogliamo vincere e convincere», dichiara Flavio Gedda, vicepresidente del Pietra Sport.

Il Calizzano sfida l'Albissola

Calizzano Bardineto o Albissola? Le indiscusse capoliste del girone, appaiate a quota 27 con un vantaggio di 6 lunghezze sulla Priamar, si affrontano domani, neve permettendo, nello [illegible] diretto. Il [illegible] della Valbormida fornirà una risposta attendibile sull'esito del duello per il primato. Il confronto ravvicinato tra le prime della classe è l'appuntamento più atteso del campionato. In Valbormida non si sono ancora spente le polemiche dopo il verdetto del giudice sportivo che ha [illegible] a tavolino il risultato di Dego-Albissola, terminato sul campo con la vittoria dei padroni di casa per 4-1. L'Albissola già nel girone di andata aveva usufruito di una vittoria a tavolino per [illegible] del Lavagnola.

Il Calizzano in casa ha sempre vinto, totalizzando 16 punti. «Attendiamo l'Albissola decisi a vincere — afferma Giuseppe Tabò, dirigente della squadra della Valbormida — i ragazzi sono caricatissimi, decisi a dimostrare sul campo la loro superiorità. Nonostante le polemiche e le dichiarazioni della vigilia voglio precisare che si tratta soltanto di una partita di calcio.

Un confronto importante, quasi determinante che non dovrà oltrepassare i limiti della sportività. E' indispensabile la presenza di un arbitro all'altezza della situazione che non si lasci influenzare dai giocatori e [illegible] pubblico».

Tra gli altri incontri della giornata, da segnalare Villetta-Cinque Stelle e il derby savonese tra il Don Bosco e la Priamar. Mallare-Dego e Pallare-Spotornese saranno probabilmente rinviati causa la neve.

IL CAMPIONATO DI C2 [illegible] UN'ALTRA DOMENICA D'INTERESSE AL VERTICE MA ANCHE SUL FONDO

Bruno Baveni affronta la Sardegna la squadra orfana di Gigi Bodi Valentino Persenda conferma i «vecchi» e spera di nuovo nel miracolo Ezio Caboni guarda ormai la vetta della classifica Continua la lunga e sfibrante sfida fra le squadre toscane e quelle liguri

Non aver paura

Olbia-Imperia: obiettivo è anche la vittoria

Gigi Bosca

IMPERIA — Olbia-Imperia: «La partita degli estremi» tra la squadra capolista (26 reti segnate, 14 subite) e il fanalino di coda (rispettivamente 13 e 30). Per questo incontro l'Imperia partirà oggi alle 16.30 da Pisa, in aereo. Per la trasferta Bruno Baveni ha convocato tutti i giocatori disponibili con la sola eccezione di Regalino e Torzetto, ancora infortunati. La squadra, nel suo ultimo allenamento di giovedì, è apparsa caricata al massimo e in perfetta forma. Sacco e Di Vincenzo, i due assenti di domenica scorsa, si sono ripresi e saranno certamente in campo.

Ottimista Baveni: *«Contrariamente a quanto hanno detto molti»* ha detto *«l'Imperia contro il Viareggio ha disputato uno dei suoi incontri migliori, certamente il più intelligente. La squadra, seguendo le mie direttive, si è adeguata perfettamente a quelle che erano le condizioni del campo, che non permetteva di portare bene la palla. Sono così state segnate tre reti ad un Viareggio che, nonostante la sua classifica, non è certamente una delle ultime squadre se si pensa che, due domeniche prima, aveva battuto per 4-2 la Cerretese»*. Per quel che riguarda la partita di Olbia Baveni è stato, contrariamente al solito, piuttosto esplicito: *«L'allontanamento di Bodi non dovrebbe essere determinante. La squadra isolana giocherà con volontà ancora maggiore. E' certo che la testa di Gigi è stata chiesta proprio dai giocatori»* ha proseguito Baveni: *«L'Olbia si giocherà praticamente le ultime probabilità di non retrocedere. Mi aspetto un incontro duro, con poco gioco e molta lotta, che richiederà da parte nostra una nuova prova di volontà e di intelligenza. Bisognerà non cadere nella trappola della provocazione ed essere pronti a segnare non appena si presenti l'occasione»*.

La probabile formazione: Di Vincenzo; Sobrero, Bencardino; Nervi, Torchio, Landini; Mantito, Chiavotto, Sacco, Ottonello, Bosca (Mariani).

Bruno Viano

Il rischiatutto

Viareggio-Savona: chi si ferma è perduto

SAVONA — *L'affetto di Savona sportiva segue a Viareggio una squadra che non sempre ha dimostrato di meritarlo. La partita è importante nella lotta per la salvezza e Valentino Persenda non lo nasconde. Il tecnico ha deciso di difendere le sue scelte di calciomercato e di formazione fino all'ultimo, confermando tutti i cosiddetti titolari. A meno di sorprese dell'ultima ora, come l'inserimento di Zanino libero contro l'Olbia, lo schieramento dovrebbe essere questo: Tanno; Baffiani, Dolneie, Matti; Dolci, Plaser; Vanin, Cavalli, Rossi, Baesso, Prati.*

Valentino ha spiegato: «Non posso certo cambiare squadra ogni domenica, mandare i palloni in tribuna in trasferta e cercare il bel gioco al Bacigalupo. Sarebbe assurdo». *Toccherà ancora ai «vecchi» quindi, cercare almeno il pareggio (quanta tristezza in questo obiettivo) allo stadio dei Pini, contro una squadra pericolante come il Viareggio.*

In questo campionato ogni partita fa storia a sé. Azzardare pronostici è difficile. L'esempio di Grosseto fa testo. Persenda deve invece fare a meno forzatamente di tre elementi: Lanni, indisposto, Zanino, per l'infrazione al radio, e Di Davide, che sconta la sua indisciplina col secondo turno di squalifica. In panchina andranno il portiere di riserva Rossi, un difensore, Presotto, e un attaccante, il giovane Altorino.

Domani a Viareggio inizia il terribile ciclo del Savona. I biancoblù torneranno al Bacigalupo per affrontare l'Imperia, poi duplice trasferta a Prato e Cerreto, infine ancora al Bacigalupo contro la Sanremese.

Una delle note positive viene dal recupero di Antonio Marcolini, che nella partitella di giovedì è andato molto bene. «Si allena con molta volontà. Il suo apporto potrebbe essere determinante nell'ultima parte di campionato — *spiega Persenda* —. Si muove, fa spazio, con lui tutta la squadra gioca meglio». *Qualcuno sussurra che Marcolini potrebbe rientrare già nel derby con l'Imperia.*

Vanin confermato

Sandro Chiaramonti

C'è l'aggancio?

Sanremese-Civitavecchia: due punti d'obbligo

Rientro per Maggioni?

SANREMO — Senza clamore e senza proclami la Sanremese inizia domani pomeriggio l'«operazione-aggancio» alla vetta della classifica. Non lo ammette nessuno nel «clan» biancoazzurro, ma l'occasione è ghiotta: Civitavecchia e Derthona in casa; Olbia, derelitto «fanalino di coda», in trasferta, sono tre avversari che possono proiettare in orbita gli uomini di Caboni. L'obiettivo [illegible] prevede cinque punti, ma fare «en-plein» e accaparrarseli tutti e sei non è impossibile visto che si tratta di squadre cariche di problemi e non del tutto irresistibili.

Ufficialmente, però, il «clan» biancoazzurro vive all'insegna della prudenza: Per la seconda partita casalinga consecutiva, infatti, la Sanremese giocherà allo «Stadio Leva» di Arma di Taggia (ore 15).

Contro il Civitavecchia (1-0 all'andata) la Sanremese avrà anche un «record» da difendere: quello di essere la più forte difesa fra le settantadue dei quattro gironi della «C 2». I dieci gol subiti finora sono un po' il «fiore all'occhiello» di Gazziano e compagni. Caboni non dovrebbe apportare, ovviamente, mutamenti al pacchetto difensivo, ma non dovrebbe neppure rivoluzionare troppo lo schieramento.

Rientrerà Vella che ha scontato il suo turno di squalifica. Un ritorno importante che bilancerà un'assenza importante, quella di Bertazzon, il «tornante», [illegible] prese con una noiosa sciatalgia che lo tormenta da alcuni mesi, non è uomo che si possa sostituire a cuor leggero. Il suo lavoro, spesso [illegible] e poco appariscente, può essere determinante in certe partite. A Massa, domenica scorsa, nei primi venti minuti, con lui la squadra. I toscani avevano «ballato» uscito per il rinculizzarsi del dolore, anche la Sanremese è cambiata ed ha subito l'iniziativa dei padroni di casa.

Caboni dovrebbe confermare Maggioni e Curraro. Il rientro di Lorenzetti, portiere titolare, da due domeniche in panchina, verrebbe rimandato alla prossima partita contro il Derthona.

b. m.

A Savona tanti dilettanti in gara per le semifinali del «Serpentone»

Savona TV La Stampa - Cronache della Liguria

IL SERPENTONE

Gara musicale fra dilettanti

Serata del 2 marzo 1979
Dancing Colombo di Albissola Mare

Partecipanti

Adulti

- Cantante Patrizia Sala ☐
- Cantante Rita Beltrame ☐
- Cantante Stefania Fazzolari ☐
- Cantante Giovanni Lotito ☐
- Cantante Domenico Bradascio ☐
- Fisarmonicista Bruno Carbone ☐

Bambini

- Sonia Elisei ☐
- Manna De Andreis ☐

Votante (nome e cognome)

Indirizzo

Si possono votare soltanto un adulto ed un bambino. *Per votare fare un segno di croce sulla casella posta a fianco dei prescelti. La schedina, che vale 1 punto, deve pervenire alla redazione di Savona de La Stampa - Cronache della Liguria (via Rabagno 1-1, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19) entro le 19 di giovedì 8 marzo*

SAVONA — Ieri sera, al «Colombo» di Albissola Marina, prima semifinale del «Serpentone», gara musicale tra dilettanti, che, organizzata da «Savona Tv» e patrocinata da «La Stampa - Cronache della Liguria», si concluderà il 4 maggio con la finalissima alla quale saranno ammessi sei adulti e due bambini.

Allo spettacolo, diretto e curato da Mario Alessi, hanno assistito centinaia di persone.

Sicuramente bravi i sei semifinalisti adulti, dai cantanti Patrizia Sala, Domenico Bradascio, Rita Beltrame, Giovanni Lotito e Stefania Fazzolari al fisarmonicista Bruno Carbone.

Applausi a non finire, poi, per i bambini che concorrono al «Serpentello» e che, ieri sera, sono stati rappresentati da Sonia Elisei e Marina De Andreis.

Lo spettacolo di ieri sera sarà trasmesso in differita, questa sera alle 22.15 e domani alle 12.30 sui canali Uhf 29, 39, 40 e 41. I risultati si conosceranno soltanto venerdì prossimo, durante la seconda semifinale, quando ai voti della giuria e del pubblico in sala sarà possibile aggiungere quelli pervenuti tramite i tagliandi de «La Stampa - Cronache della Liguria» pubblicati al sabato ed al mercoledì.

n. s.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: [illegible]
Astor: [illegible]
Augustus: [illegible]
Gioiello: [illegible]
Grattacielo: [illegible]
Lux: [illegible]
Nuovo Palazzo: [illegible]
Odeon: [illegible]
Olimpia: [illegible]
Orfeo: [illegible]
Nuovo Palestro: [illegible]
Plaza: [illegible]
Ritz: [illegible]
Rivoli: [illegible]
Smeraldo: [illegible]
Universale: [illegible]
Verdi: [illegible]
Ariston: [illegible]

LEVANTO
Sport: [illegible]

SESTRI LEVANTE
Centrale: [illegible]
Ariston: [illegible]

CHIAVARI
Astor: [illegible]
Odeon: [illegible]
Cantero: [illegible]
Nuovo: [illegible]

RAPALLO
Grifone: [illegible]
Italia: [illegible]
Augustus: [illegible]

SANTA MARGHERITA L.
Centrale: [illegible]
Mignon: [illegible]
Lux: [illegible]

RECCO
Anna: [illegible]

SAVONA
Diana: [illegible]
Eldorado: [illegible]
Ars: [illegible]
Olimpia: [illegible]
Jolly: [illegible]
Lux: [illegible]
Salesiani: [illegible]
Filmstudio: [illegible]

ALASSIO
Colombo: [illegible]
Ritz: [illegible]

ALBENGA
Astor: [illegible]
Ambra: [illegible]
Cristallo: [illegible]

ALBISSOLA CAPO
Gorleri: [illegible]

ALBISSOLA MARE
Marconi: [illegible]

ARENZANO
Italia: [illegible]

CAIRO
Abba: [illegible]
Cristallo: [illegible]
La Rosa: [illegible]

CARCARE
Olimpia: [illegible]
Raffa: [illegible]

CERIALE
Odeon: [illegible]

FINALE
Vittoria: [illegible]
Ideal: [illegible]
Ondina: [illegible]

LOANO
Perla: [illegible]
Loanese: [illegible]

MILLESIMO
Italia: [illegible]
Lux: [illegible]

SPOTORNO
Mignon: [illegible]

VADO LIGURE
Ambra: [illegible]
Sabazia: [illegible]

VALLEGGIA
Cinema Valleggia: [illegible]

VARAZZE
Toro: [illegible]

IMPERIA
Ambra: [illegible]
Cascun: [illegible]
Centrale: [illegible]
Dante: [illegible]
Imperia: [illegible]
Rossini: [illegible]

ARMA DI TAGGIA
Capitol: [illegible]
Cetti: [illegible]

BORDIGHERA
Olimpia: [illegible]
Zeni: [illegible]

RIVA LIGURE
Corallo: [illegible]

DIANO MARINA
Dianese: [illegible]

SANREMO
Ariston Ritz: [illegible]
Astra: [illegible]
Centrale: [illegible]
Lux: [illegible]
Mignon: [illegible]
Orfeo: [illegible]
Ritz: [illegible]
Sanremese: [illegible]
Supercinema: [illegible]

VENTIMIGLIA
Europa: [illegible]
Impero: [illegible]

TELESANREMO

[illegible]

SAVONA TV

[illegible]

SPECIALE MORTARA E LOMELLINA

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

I sindacati hanno ottenuto che siano rimandati i licenziamenti

Preoccupazioni per la Sacic Uscirà dal tunnel della crisi?

Mortara. Lo stabilimento della Sacic, l'industria in crisi, fotografato dalla statale, all'altezza del deposito del legname

MORTARA — Il problema occupazionale incomincia a preoccupare anche Mortara, città che aveva finora mantenuto un equilibrio fra residenti e unità produttive. L'atmosfera distensiva, quasi sonnolenta che si avverte se ci si ferma, è il riflesso di un vivere senza scosse. Una tranquillità che è stata però scalfita dal progressivo calo dell'organico alla Sacic. E' l'industria creata da Alessandro Colli, l'unico cavaliere del lavoro della zona.

Colli, dopo quarant'anni, si è messo in disparte, però non prima di essersi accollato un pesante onere per migliorare tecnologicamente la «sua» fabbrica. Ha installato una nuova linea produttiva che gli è costata almeno quattro miliardi. Ma non è stata sufficiente per arginare il momento difficile della Sacic, legato alla crisi che ha investito il nostro sistema.

La ditta, tra l'altro, con l'abbandono della confezione del compensato, era venuta ad avere un'eccedenza di personale. *«C'era un organico di 550 dipendenti* — dice il nuovo amministratore, Paolo Artioli, 37 anni, mantovano, una esperienza nel settore alimentare, da quattro mesi alla guida dell'azienda — *che dal '74 si è assottigliato di 2[illegible] unità».*

«Produciamo pannelli truciolari e pannelli nobilitati — prosegue — *per il rivestimento dei mobili. Siamo in amministrazione controllata e dobbiamo conseguire entro due anni risultati almeno sufficienti per rilanciare e rendere definitivamente sana l'azienda. Nuovi sacrifici li chiederemo ancora anche ai creditori, fornitori trentenali della Sacic».*

Il prezzo di questo progetto è una ulteriore riduzione del personale, oggi di 314 unità, dopo che tre dipendenti si sono autolicenziati qualche tempo fa.

Il prossimo 8 marzo 66 dipendenti fra operai, impiegati e tecnici riceveranno la lettera di licenziamento. A metà marzo saranno messi in Cassa integrazione. I sindacati affermano che è un sacrificio troppo alto per i lavoratori e non previsto dall'accordo di massima sottoscritto nel novembre scorso.

«Allora abbiamo concordato un documento — continua Artioli — *in cui assicurando la riassunzione di quanti erano in Cassa integrazione, avevamo anche appuntato che si sarebbe arrivati, entro il 4 dicembre, ad una verifica sulla condizione aziendale per adottare le decisioni più confacenti».*

In un capoverso del documento congiunto, firmato dalle organizzazioni sindacali, del consiglio di fabbrica e della direzione aziendale della Sacic — quello del 5 dicembre — si legge: *«In questo mese di ciclo continuo verranno verificati periodicamente i problemi relativi agli organici ed alla manutenzione impianti».*

«Non c'è altra via — sottolinea Artioli — *che quella di ridurre l'organico all'indispensabile e parallelamente incrementare la produzione».*

In quale modo? *«Lavorando ininterrottamente ventiquattro ore su ventiquattro. Deve sapere che l'arresto degli impianti, produttivamente, rovinerebbe una giornata di resa. Ci vogliono almeno dieci ore per rimettere in moto le linee e un tempo quasi analogo per il loro rallentamento».*

«Ora si lavora a ciclo continuo cinque giorni alla settimana, ma è antieconomico. Bisognerebbe lavorare sette giorni su sette».

La Sacic sforna quotidianamente 500 metri cubi di pannelli truciolari e altri 25-30 metri quadri di «nobilitato». Il valore è di 100 milioni al giorno ma il ritmo produttivo viene considerato solo *«soddisfacente».*

Ci sono in atto tentativi e trattative, anche a livello di zona, con aziende di altri settori per assicurare un'occupazione ai vostri licenziati? *«Mortara non ha queste possibilità. Qualcuno* — dice Artioli — *potrebbe trovare lavoro alla Marzotto. Si faranno tentativi anche a Vigevano, ma non è facile reperire al momento un nuovo datore di lavoro».*

I sindacati sono riusciti a far prorogare di oltre due mesi i temuti licenziamenti. Chi non troverà lavoro per sei mesi percepirà il 66 per cento del proprio stipendio dalla Cassa integrazione guadagni.

Questa è la situazione dei licenziati: 50 operai (13 sono donne), 11 tecnici e 7 impiegati. *«Ritengo* — è ancora l'amministratore Artioli che parla — *che i tecnici non incontreranno difficoltà per essere assunti da altre aziende».*

Rimane aperto invece, drammaticamente, il problema della collocazione degli altri 57 lavoratori. Chi darà loro una mano?

Giancarlo Rolandi

E' stato approvato il bilancio di previsione

Il 1979 porta a Mortara acquedotto, verde e luci

MORTARA — *Il bilancio di previsione 1979 del comune di Mortara è stato approvato pressoché all'unanimità dall'assemblea consiliare nella seduta di lunedì sera.*

A favore si sono pronunciati i consiglieri di maggioranza, comunisti e socialisti, e i socialdemocratici che fanno parte della minoranza; da parte sua il gruppo democristiano si è astenuto, votando invece contro la relazione politica.

L'esercizio finanziario di previsione, come prevede la legge, è a pareggio, al tetto di circa 4 miliardi (3 miliardi 795.791.838) contro i 3 miliardi 311 milioni del '78.

Due miliardi serviranno per proseguire nella realizzazione della fognatura, all'installazione del depuratore, al completamento dell'acquedotto, per la sistemazione delle strade, del verde, dell'illuminazione pubblica. La modestia della cifra in rapporto ai progetti d'intervento non deve sorprendere.

La nuova normativa di redazione dei bilanci di previsione degli enti locali prevede che vengano inserite solo le somme che, nello stesso esercizio, è preventivato che saranno effettivamente spese.

La chiave di volta per comprendere compiutamente il bilancio di previsione è quella di esaminare l'incidenza delle voci che determinano l'ammontare globale. Il personale, nel caso di Mortara, assorbe il 42,32 per cento, i beni e i servizi il 32 per cento, mentre gli interessi che l'ente locale dovrà soddisfare con le banche sono pari al 13,62 per cento; seguono il 3,35 per cento per i cosiddetti trasferimenti e il 1,18 quale correttivo sull'entrata.

Nella relazione pubblica il sindaco Abbà ha annunciato un progetto di intervento di restauro degli edifici nel centro storico che agevolerà l'impegno finanziario dei proprietari. Potranno accedere ad un mutuo a tasso agevolato.

L'amministrazione comunale acquisterà un edificio per ospitare le famiglie che, temporaneamente, dovranno lasciare i vecchi appartamenti bisognosi di sistemazione.

Entro quest'anno, infine, il Comune aprirà la farmacia comunale in corso Torino.

g. c. r.

Vigevano: orari di guardia medica

VIGEVANO — Il servizio comunale di guardia medica notturna prefestiva e festiva, a Vigevano, proseguirà con diverso orario. Lo ha reso noto l'assessorato all'igiene e sanità.

Questi gli orari di servizio: dalle 20 alle 8 per tutti i turni notturni settimanali; dalle 14 alle 20 per i giorni prefestivi; dalle 8 alle 20 per i giorni festivi. L'organico all'Igiene e Sanità, comunque invita la cittadinanza a collaborare perché il servizio dia il miglior risultato. L'invito, in pratica, è quello di non sollecitare chiamate per casi non gravi. Il numero telefonico è il seguente: 73.555. (gc. r.)

Vigevano: 500 milioni per il castello

VIGEVANO — Il progetto di restauro delle scuderie del castello sforzesco, che comporterà un impegno finanziario per l'ente locale di oltre mezzo miliardo, è stato approvato all'unanimità dall'assemblea consigliare con il voto contrario del solo gruppo democristiano.

La stessa componente di minoranza, in precedenza, tramite il consigliere Magnoni, aveva pesantemente criticato il progetto di massima di restauro dell'intero complesso architettonico redatto dal docente di museologia De Felice. Si è poi saputo che l'opinione di Magnoni, che rappresenta una delle componenti del partito dello scudo crociato in città, aveva colto di sorpresa il grosso del proprio gruppo.

Durante l'esposizione del suo pensiero sul documento dell'architetto De Felice ha usato espressioni che hanno fatto insorgere il tecnico il quale aveva preso posto tra il pubblico.

Parona: direttivo della Pro Loco

PARONA LOMELLINA — La Pro Loco ha il nuovo direttivo.

Confermato Natali Negri alla presidenza, il direttivo risulta così composto: Mario Bellomo, vice presidente; Giuseppe Bianchi, segretario; Angelo Zampini, segretario aggiunto; Umberto Rozzati, tesoriere; consiglieri: Giovanni Bellomo, Piero Campione, Marino Colombo, Pinuccio Ferretti, Sergio Marchesi, Francesco Rossi, Enrico Tornielli, Elio Marangoni, Battistino Vizio, Mario Ratti; consiglieri di nomina dell'amministrazione comunale: Gianluigi Brunazzi, Vittorino Lorena, Giuseppe Marone; revisori dei conti: Mauro Saino, Romano Marchini e Moreno Melezio.

La località sta per accogliere un nuovo complesso industriale

«Pic Nic» con le aziende agricole

L'area è stata prescelta dal Cipal (Consorzio intercomunale per l'Alta Lomellina)

MORTARA — Duecentomila metri quadri di terreno, situati in una striscia compresa tra la linea ferroviaria Mortara-Casale Monferrato e la parallela statale, alla periferia sud-ovest della città, in località «Pic Nic», in direzione di Castello d'Agogna, sono destinati ad accogliere tra qualche anno alcune aziende per la trasformazione di prodotti agricoli e altre ad indirizzo esclusivamente industriale.

L'area è stata prescelta dal Cipal (Consorzio intercomunale per l'Alta Lomellina) formato da 24 Comuni. Il progetto per la realizzazione dei servizi è già stato delegato all'architetto Calvi.

La legge numero 40 dello scorso anno consentirà al Cipal di acquisire l'area a prezzo agricolo. La Regione Lombardia da parte sua per questo «polo di sviluppo industriale» ha destinato 1 miliardo.

Per provvedere all'urbanizzazione sono necessari altri 300 milioni ma di per sé questa cifra non rappresenta un ostacolo.

Il problema contingente è quello di scegliere il tipo di attività che si vuole installare nel polo di sviluppo.

«L'obiettivo — dice Sergio Corti, presidente del Cipal — *è quello di dare un lavoro a quanti non hanno una specializzazione. Bisognerà fare una scelta appropriata».*

Quale? *«Decideremo in una prossima riunione del direttivo del nostro organismo».*

Quante unità produttive contate di poter ospitare nell'appezzamento di terreno prescelto?

«Almeno settecento. E' ovvio — prosegue Corti — *che gli ostacoli non mancano sul nostro cammino. Ci sono i coltivatori diretti e gli agricoltori, ad esempio, i quali avanzano delle preoccupazioni: temono l'inquinamento.*

E' un timore più che giustificato. E' comunque certo che là dove si renderanno operanti le fabbriche, dovranno essere subito adottati tutti quegli accorgimenti tecnici che serviranno a scongiurare eventuali danni ecologici. Né vogliamo trasformare il polo di sviluppo industriale — continua Corti — *in un'area di colonizzazione nel cuore della Lomellina».*

«Attirare nuove industrie, seppure di media portata, significa assicurare lavoro e una possibilità alternativa produttiva se sapremo collocare alcune aziende di trasformazione».

Il problema di questa zona è dare lavoro agli operai generici, che sono tanti. Ciò è dovuto al progressivo abbandono delle campagne che ha toccato [illegible]. La [illegible] e la progressiva riduzione degli organici nell'industria hanno creato anche in questa regione problemi di rilievo.

«E' nostro intendimento — sottolinea Corti — *affrontare senza altri indugi la scelta del tipo produttivo da insediare, in quanto entro l'anno l'esproprio del terreno e la sua urbanizzazione dovranno essere altrettanti momenti conseguenti. E' l'unica strada per assicurare nel minor tempo possibile la prospettiva di nuovi posti di lavoro».*

g. r.

Avevano cocaina in arresto 2 giovani

VIGEVANO — Due giovani di Vigevano, Flavio Corto, pellettiere, e Claudio Savasta, disoccupato, entrambi diciannovenni, abitanti rispettivamente in via Madonna Sette Dolori 15 e in viale Lombardia 36, sono stati arrestati dai carabinieri per detenzione e spaccio di stupefacenti.

Sono stati trovati in possesso di 10 grammi di cocaina confezionati in varie dosi.

Nel girone lombardo-emiliano della Promozione

Mortara in fondo alla classifica Contatti con Rivera per risalire?

L'U.S. Mortara '78-'79 in edizione estiva. Qui i volti sono sereni: poi è incominciato il campionato e l'atmosfera, dati i risultati, è un po' cambiata

MORTARA — L'U.S. Mortara è in fondo alla classifica del girone lombardo-emiliano del campionato di calcio di Promozione. E questo quando mancano tredici partite alla conclusione. L'undici locale era partito con ambizioni che ben presto si sono dissolte di fronte alla pochezza d'assieme espressa dalla squadra.

Ne parliamo col figlio del presidente del sodalizio, fuori sede per motivi di lavoro. E' Gianni Scagnelli, 31 anni. Non fa parte del consiglio direttivo, ma è la proiezione del padre, tanta è la sua partecipazione alle sorti della squadra.

Dice: «All'inizio del campionato forse abbiamo peccato di presunzione. Eravamo convinti di poter recitare un ruolo importante dopo le delusioni del campionato '77-'78».

Quali sarebbero state le cause dei mancati risultati? «Una componente negativa è stata la serie di infortuni. Ci siamo trovati senza Ubezio, Barbieri e Polato in un periodo importante del torneo».

Il Mortara riuscirà ad evitare la retrocessione?

«Non sarà facile — è la risposta di Scagnelli —. Lo scorso anno l'abbiamo evitata per un soffio ma ora la situazione non è incoraggiante».

In caso di uscita dalla Promozione, suo padre rimarrà comunque alla guida della società?

«Anche se la gestione è personale continuerà. Quest'anno i risultati sono venuti meno e il pubblico si è assottigliato. Mediamente non ci sono più di duecento spettatori alle partite casalinghe».

Da qualche mese si parla di contatti col Milan, tramite Rivera, per sollevare le sorti del calcio cittadino. Cosa c'è di vero?

«E' una manovra politica di qualcuno — replica Gianni Scagnelli — che vuole mettersi in mostra. Al momento tuttavia per cambi dirigenziali non ce ne sono».

La voce però continua a circolare.

ge. r.

Società Costanza Consiglio direttivo

MORTARA — Il consiglio direttivo della «Costanza» rimane in carica per il ciclo che intercorre tra un'Olimpiade e l'altra.

E' formato da Carlo Dellatorre, presidente; Luigi Guatelli e Francesco Angeleri, vice presidenti; Luciano Patrucchi (segretario), Luigi Dominici, Angelo Carena, Candido Bacchetta (medico sociale) e dai consiglieri: Battista Marenzo, Gino Testori, Tino Val, Giovanni Massucchi, Giuseppe Uberione, Luigi Zaino e Alberto Rojonne.

g. c. r.

Nell'hockey su prato brilla la Gea società cardine a Castello d'Agogna

CASTELLO D'AGOGNA — *Quando si dice hockey su prato, in Lombardia, la mente corre immediatamente a Castello d'Agogna, che di questa disciplina è diventata il centro principale. Fanno testo anche gli impianti per la pratica del «prato», sia indoor sia all'aperto, di cui si avvale il sodalizio locale e che sono unici in Italia.*

Per quest'anno il tutto nuovo è che la squadra non porta più il nome di Cogeca di Vigevano. Continua la propria attività ai massimi livelli nazionali con il nome di Gea-Gonnna. Sono i suoi proprietari, i coniugi Elda e Giuseppe Bonomi, a finanziare il sodalizio, che è la continuazione di un sogno del loro primogenito, Paolo, stroncato qualche anno fa da un male terribile.

Prima della sua scomparsa la squadra gli aveva dato il massimo delle soddisfazioni, uno scudetto, una Coppa Italia e un tricolore indoor. Successivamente sono sopravvenuti i momenti meno esaltanti, ma comunque sempre validi.

Intanto si è diffusa la pratica di questa disciplina venuta da lontano senza una radice con la tradizione della Lomellina. I ragazzi del Mortarese oggi giocano anche a hockey con la stessa passione che un tempo dedicavano al calcio o alla pallacanestro.

Da due stagioni nelle file della neo Gea militano giocatori indigeni e con il prossimo campionato addirittura il portiere titolare, dopo l'uscita dalle scene sportive dell'anziano Spinolo, sarà un ragazzo di Castello d'Agogna. E' Gianfranco Luchi, 18 anni, che ha superato nell'ultimo campionato il collaudo con alcune presenze tra i pali. Il «secondo» è un'altra promessa del vivaio locale: Mario Cazzalau, 14 anni.

La signora Elda Bonomi, che della società è la presidentessa, manifesta una comprensibile soddisfazione per i risultati finora raggiunti sul piano promozionale. «Sono ragazzi che hanno un avvenire». *Giocare nella Gea, per i ragazzi di Castello d'Agogna che si avvicinano all'attività sportivo-agonistica è un traguardo importante. La squadra è sempre tra le protagoniste del massimo campionato.*

Il prossimo si inizia domenica 18 marzo. Quel giorno la Gea ospiterà l'undici del Villar Perosa. Sarà una contesa che vivrà all'insegna di un derby interregionale per l'antagonismo che divide le due compagini.

L'obiettivo della Gea? «Dire che puntiamo a batterci per lo scudetto — *dice la signora Bonomi* — sarebbe eccessivo. Speriamo invece di occupare le posizioni alte della classifica».

Queste le squadre che daranno vita al campionato di serie A: Algida e S. Saba di Roma; Amsicora, campione d'Italia '78, e Ferrini di Cagliari; Cus Torino, Trieste e Gea-Gonnna.

g. c. r.

La più antica tra le società sportive di tutta la Lomellina

«Costanza», quando la ginnastica vuol dire passione e sentimento

MORTARA — *La società Ginnastica «La Costanza» è la veterana dei sodalizi sportivi in Lomellina e per tradizione, seconda solo, a livello provinciale, alla Ginnastica Pavia, che festeggia il secolo di vita.*

La «Costanza», quattrocento soci di tutte le età, oltre cento praticanti l'attività, compie il novantacinquesimo compleanno. Alle sue spalle ha una serie di risultati altamente positivi nella propaganda e nell'attività agonistica. Ha coltivato prevalentemente la disciplina sportiva che comporta il maggior sacrificio: la ginnastica.

«Il nostro medagliere — *dicono il presidente, Carlo Dellatorre, e il segretario, Luciano Patrucchi* — è ricco di riconoscimenti». *Essi, però, al pari degli altri affiliati, vanno orgogliosi innanzitutto dello spirito che contraddistingue l'attività formativa e agonistica della società.*

«E' bene sottolineare che alla "Costanza" — *dice Patrucchi* — non si fa dell'individualismo. Praticare questa disciplina, così impegnativa e aliena da riconoscimenti remunerativi, serve a formare il carattere. Uno deve possedere una interiorità forte per praticare la ginnastica. Tanto più per chi frequenta la nostra palestra, che non è tra le più attrezzate».

Il colloquio avviene nella sede della società azzurra. E' una chiesa sconsacrata del 1400: nella parte centrale ci sono le attrezzature e ai lati, un cinema (il «Palestra») e l'ufficio.

Sulle pareti medaglieri, trofei, coppe, fotografie ingiallite ed anche un dipinto dello scomparso pittore locale, Santagostino, che raffigura uno dei primi presidenti, «papà Gianola».

«L'affitto che ricaviamo dal gestore del cinematografo, le quote dei soci — 2000 lire — e quelle dei giovani che frequentano la palestra — 5000 lire — consentono di svolgere l'attività. Il fatto di poter contare su qualche introito sicuro — *continua Patrucchi* — dopo quasi un secolo, pone la "Costanza" al riparo da eventuali ingerenze esterne».

«I rapporti — *interviene il presidente Dellatorre* — sono buoni con la cittadinanza e l'amministrazione comunale. Di tanto in tanto arriva anche qualche contributo...». *Ma di che portata?* «Sulle cinquantamila lire...».

«Per richiamare i giovani alla ginnastica abbiamo aperto la porta a tutti e ci siamo avvicinati alla scuola. Un certo interesse — *spiegano gli ospiti* — si avverte nei paesi del circondario. Ci sono delle ragazze che frequentano ogni giorno la palestra arrivando da Olevano, Ceretto, Robbio e Mede. E' per loro un doppio sacrificio, particolarmente in inverno».

La «Costanza», stella al merito sportivo, attribuitale dal Coni, d'altronde ha un proprio fascino. E' la sua storia, sintetizzata in un volume di Giovanni Minchiotti, ad incuriosire i giovani.

«Le soddisfazioni non possono essere pari a quelle che si hanno giocando al calcio o alla pallacanestro — *dicono i due dirigenti* —: ecco perché, di tanto in tanto, come è accaduto ancora in questi giorni, le nostre promesse ci lasciano. Potrebbero porsi in luce col tempo nella ginnastica ma ci vogliono alcuni anni per conseguire il traguardo».

La «Costanza» vanta un successo a squadre nella Coppa Bariani — è l'equivalente di un campionato italiano —, un olimpionico, Gianfranco Marzolla, oggi quarantaduenne, uno degli allenatori della nazionale, maresciallo dei vigili del fuoco.

Nel suo albo d'oro il sodalizio azzurro vanta pure due campioni italiani, Carlo Ferri (1933) e Gianfranco Gilardoni (1967) quando la «Costanza» era al vertice della popolarità nazionale.

L'aspetto nuovo, oggi, è la frequenza più numerosa di ragazze. «Rispetto al passato stiamo assistendo — *sottolinea Patrucchi* — ad una inversione di tendenza. Un tempo, da noi, la ginnastica era un privilegio dei maschi».

Una storia esaltante, sentita, al punto che il più anziano dei soci, ex ginnasta, morto nei giorni scorsi, a 92 anni, ha lasciato i propri risparmi alla società — è Luigi Fournier —, la «Costanza» avrebbe bisogno di una palestra per l'attività agonistica.

«I festeggiamenti del novantacinquesimo di fondazione — *fa rilevare il presidente* — prevedono anche un incontro internazionale con gli amici svizzeri della Tvo di Zurigo. Il problema che ci assilla è trovare un ambiente adatto ad ospitare la manifestazione. A Mortara non c'è per cui dovremo trasferirci fuori città».

Si parla di Castello d'Agogna. Al Centro sportivo «Paolo Bonomi» c'è un impianto al coperto sorto per l'hockey su prato indoor, che sarebbe l'ideale per una gara di ginnastica di grande richiamo.

gr. c.

La squadra femminile «allieve» della gloriosa Costanza

148

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

«Gli uomini lo disertano» dice il consigliere Ambrosini

Un consultorio solo per donne

VERCELLI — «Gli uomini disertano il consultorio comunale». Più che una constatazione, è un'accusa che il consigliere comunale democristiano Maurizio Ambrosini lancia alla giunta municipale. Spiega infatti Ambrosini: «Negli ultimi tre mesi del 1978 hanno fruito di questo servizio circa 400 persone: solo 15 erano uomini». A giudizio del giovane consigliere dc, l'amministrazione comunale di sinistra ha precise responsabilità per non essere riuscita a far convergere sul consultorio gli interessi delle intere famiglie vercellesi.

«Il fatto è — dice — che la Giunta ha dato un taglio "femministico" al consultorio. E così questo importantissimo servizio comunale si sta trasformando in un mero distributore di anticoncezionali e di certificati per l'aborto. Finora abbiamo notizia di 120 interruzioni della gravidanza autorizzate dal consultorio: ci risulta — ma la notizia è da controllare — che qualcuna delle donne abbiano abortito due volte».

A proposito del problema dell'aborto, la replica dell'assessore alla sanità, Marco Barberis, è questa: «Il consultorio di Vercelli è stato uno dei primi a entrare in funzione in Piemonte, nel settembre del 1977, grazie ad una precostituzione del servizio voluta dal precedente assessore alla sanità, Roberto Scheda. Proprio mentre si stava avviando, si è trovato di fronte alla legge sull'interruzione della gravidanza. Ebbene, devo dire che, grazie all'équipe sociomedica, il consultorio di Vercelli ha potuto svolgere una funzione pilota per diversi centri anche del Canavese e della Lomellina che erano ancora sprovvisti di questo servizio».

«D'accordo — ribatte Ambrosini — resta però il fatto che l'assessore si fa un vanto per la funzionalità del servizio in ottica abortica. A noi questo non va assolutamente giù. Il consultorio familiare deve sancire la libertà di non abortire della donna. Invece, rispetto alle visite ginecologiche, i colloqui psicologici sono, ad esempio, meno di un decimo. Tutto perché, ripeto, il Centro di via Brusco è stato esclusivamente pubblicizzato come un servizio per evitare o interrompere la gravidanza. Prova ne sia che il consultorio è diventato il centro d'incontro delle femministe vercellesi».

Assommando queste ad altre critiche (sull'orario, sul comitato di partecipazione, ecc.) Ambrosini e il segretario cittadino della dc, Gianfranco Sarasso, hanno rivolto un'interpellanza al sindaco in cui tra l'altro chiedono che venga presentata ogni sei mesi una relazione dettagliata sull'andamento del servizio; che venga ridiscusso il regolamento, e che si tenga presente il ruolo non più solo cittadino ma zonale del servizio.

In Consiglio comunale, Ambrosini ha poi chiesto la costituzione di una commissione d'inchiesta che valuti il comportamento del consultorio, ed ha annunciato che il gruppo dc ha pronta una bozza di revisione del regolamento.

L'assessore Barberis ha risposto così alle critiche dell'opposizione democristiana: «Non è vero che nel nostro consultorio si facciano solo visite ginecologiche. Nel 1978 abbiamo avuto quasi 500 colloqui con l'assistente sociale, tanto per fare un esempio. Per quanto concerne le uscite sul territorio, ne abbiamo già fatte due, di cui una, recente, alla scuola "De Amicis" ai Cappuccini. Il comitato di partecipazione non è ancora stato costituito ufficialmente perché i consigli di istituto tardano nel farci avere i nomi dei loro rappresentanti. Sul regolamento, ricordo che già noi ne avevamo chiesto una revisione. Infine, a proposito dell'orario di apertura, faremo il possibile per aumentare le ore settimanali».

Enrico De Maria

Ora sono intervenute anche le società sportive

Le polemiche sulle palestre

VERCELLI — Continua la corsa a palestre, palazzetti, palestroni. Da città carente in attrezzature sportive, Vercelli si sta trasformando, almeno sulla carta, in una cittadella olimpica. Vicino al Villaggio Concordia stanno sorgendo un Centro nuoto (a buon punto di costruzione) e la «palestra polivalente» che tante discussioni ha sollevato in Consiglio comunale. Al rione «Isola» è annunciato un nuovo «palestrone» con 1300 posti a sedere. A giorni verrà resa accessibile la palestra dell'«Ipai», mentre la dc insiste sui suoi progetti complementari al «palestrone» di via Donizetti e sulla ristrutturazione dell'ex colonia elioterapica.

Sottolineare le motivazioni elettoralistiche di questa frenetica danza di progetti e contro-progetti è persino scontato. Un recente dibattito radiofonico fra l'assessore socialista allo Sport, Marco Barberis, e il segretario cittadino della democrazia cristiana, Gianfranco Sarasso, non ha fatto che confermare che maggioranza e minoranza comunale sono, su questo problema, proprio ai ferri corti.

Tre le novità degli ultimi giorni: la presa di posizione (finalmente) di alcune società sportive; le controdeduzioni dell'assessorato allo sport sul progetto di palazzetto dello sport della dc, e un'interrogazione al sindaco dei consiglieri democristiani Maurizio Ambrosini e Renato Ranghino sui disservizi nelle palestre cittadine.

Le società sportive si sono espresse tramite Giovanni Corino, un industriale casalese che, da quest'anno, «sponsorizza» una squadra di pallavolo e una di pallacanestro. «Alle società sportive — *ha detto Corino* — preme che la città abbia finalmente e al più presto un palazzetto dello sport. A questo proposito, eravamo preoccupati per la capienza di pubblico ridotta in quello che si sta costruendo in via Donizetti. Dal canto nostro abbiamo consigliato all'assessore Barberis di trasferire l'attività hockeystica al "palestrone" che sorgerà all'Isola. Si guadagneranno così numerosi posti a sedere in più. Affinché l'opera non nasca male, ne abbiamo chiesti almeno 1500».

In Consiglio comunale, Barberis ha parlato di 1350. «Però — osserva il democristiano Gianfranco Bertone — questa cifra non è scritta in nessuna delibera votata dal Consiglio. Ci dobbiamo fidare della parola di un assessore che aveva conclamato di poter costruire un palazzetto con 300 milioni, mentre, per ora, ne costa 1200?».

Alle accuse lanciategli dalla dc a proposito del «palestrone» Barberis ha replicato con un documento in cui rivolge precise critiche «tecniche» al palazzetto alternativo o complementare. Secondo queste puntualizzazioni, il progetto sarebbe inattuabile perché non tiene conto delle falde acquifere, per l'inadeguata altezza della sala-giochi.

L'ultima novità riguarda un episodio curioso avvenuto domenica. Alle 17, era in programma, alla palestra comunale «Mazzini», il derby di pallacanestro Sme-Cestistica. Le squadre non hanno potuto giocarlo perché non è arrivato l'incaricato ad aprire la palestra. «Buon per noi — commentano i dirigenti delle due società — che fosse un derby, altrimenti avremmo fatto una figuraccia con i giocatori ospiti».

Nel sottoporre al sindaco questo caso, i democristiani Ambrosini e Ranghino chiedono all'amministrazione comunale di chiarire anche il problema del freddo nelle palestre durante gli incontri agonistici.

e. d. m.

Sentenza della corte d'appello

Un consigliere dc decaduto a Santhià

SANTHIA' — Un consigliere comunale non può essere contemporaneamente presidente di una Casa di riposo anche se il suo mandato è scaduto e rimane in carica solo per l'ordinaria amministrazione: lo ha stabilito ieri la Corte d'appello di Torino in merito alla vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto l'ex consigliere dc del Comune di Santhià, Pier Giuseppe Barbonaglia.

Questi, rieletto in Consiglio comunale nelle ultime amministrative, all'insediamento della nuova amministrazione veniva dichiarato decaduto perché ineleggibile in quanto contemporaneamente presidente della Casa di riposo, ente sovvenzionato dal Comune. Contro questa delibera, il Barbonaglia ricorreva al Tribunale di Vercelli che, il 28 novembre scorso, gli dava ragione e lo reintegrava al suo posto di consigliere, osservando che lo stesso, al momento della sua elezione, era ufficialmente cessato dalla carica di presidente, ed il fatto che continuasse a ricoprirla non era motivo sufficiente per provocarne l'ineleggibilità.

Contro questa sentenza, i gruppi consiliari del pci e del psi ricorrevano alla Corte d'appello di Torino, che accogliendo le tesi dell'avv. Ludovico Szego di Vercelli, ha annullato la sentenza di primo grado.

La vicenda appare così conclusa perché, anche se in teoria il Barbonaglia potrebbe ancora ricorrere alla Corte di Cassazione, unica in grado di emettere un giudizio veramente definitivo, l'interessato ha dichiarato di non intendere avvalersi di tal facoltà.

w. ca.

Si è iniziato un corso specializzato alla scuola "Antida,,

Come eliminare la balbuzie

VERCELLI — Si è iniziato in questi giorni nella scuola «S. Maria Giovanna Antida» il corso per eliminare la balbuzie tenuto dal prof. Vincenzo Mastrangeli, direttore dell'Istituto internazionale per la rieducazione dei disturbi del linguaggio «Villa Bella» di Rapallo. L'ultima lezione si terrà il 8 marzo.

Mastrangeli, che è stato lui stesso balbuziente fino all'età di 8 anni, prima dell'inizio dei corsi ha tenuto una conferenza di presentazione alla Sala Tizzoni. L'incontro, organizzato dall'assessorato alla Cultura del Comune, ha avuto per tema *«Il metodo psicofonico per la rieducazione della balbuzie, degli altri disturbi del linguaggio, nonché la correzione dei difetti di pronuncia nell'età scolare».*

«Balbuzienti non si nasce — ha detto fra l'altro Mastrangeli — *ma si diventa, quasi sempre dal terzo al quinto anno di età, per i molti traumi infantili non superati positivamente».* Secondo il professore, infatti, in un bambino normale un ritardo nel linguaggio non deve preoccupare fino al quarto anno di età. *«ma se dopo il ritardo persiste, occorre individuarne le cause che, in mancanza di deficienze organiche, sono sempre di origine traumatica».*

Mastrangeli ha ricordato inoltre che *«il linguaggio del bambino dipende per il 95% da quello materno. Le mamme, infatti, per gratificare il loro bambino, ne assumono tutte le simpatiche storpiature anziché correggerlo».*

d. co.

Il prof. Vincenzo Mastrangeli (al centro) durante la conferenza per i corsi (Foto Greppi)

Approvato il bilancio di previsione per il '79

Più assistenza socio-sanitaria per anziani e bambini di Trino

TRINO — Nel bilancio di previsione per il 1979, recentemente approvato dal Consiglio comunale notevole importanza assume l'intervento per l'assistenza sanitaria e la tutela della salute. Già negli scorsi anni di questa amministrazione, il peso dell'attività socio-sanitaria risultava rilevante per diverse innovazioni che venivano attuate in tale campo. L'amministrazione comunale afferma che *«negli interventi assistenziali e socio-sanitari abbiamo sempre perseguito la tutela di tutta la popolazione con servizi che cercano di privilegiare l'aspetto preventivo sul curativo».*

Perché questo sforzo amministrativo per la sanità? Rispondono gli amministratori: *«In particolare i nostri investimenti per dare all'anziano e al bambino un definitivo diritto all'assistenza sociale e sanitaria, corrisponde alla convinzione che, per queste due età, in passato poco si è lavorato per una loro tutela effettiva».*

La prima preoccupazione è stata quella di non emarginare l'anziano. Per ottenere questo risultato si sono istituiti i servizi di assistenza domiciliare, il centro di prestazioni infermieristiche ed il centro sociale di piazza Garibaldi, interventi economici e soggiorni climatici invernali in località della costa ligure.

Si vuole così favorire la permanenza dell'anziano nel suo ambiente naturale, evitandogli il costoso ricovero in ospedale o all'ospizio, che isolerebbe il vecchio dal mondo che lo circonda.

Per i più piccini invece si è costituito un consultorio pediatrico e la struttura coordinata di medicina scolastica. Un ulteriore potenziamento di queste strutture per l'infanzia è rappresentato dall'asilo nido che dovrebbe sorgere a Trino entro l'anno.

p. b.

Proteste per i costi

La prefettura e le discariche

VERCELLI — I problemi della nettezza urbana ancora al centro dell'attenzione. In questi giorni si sono registrate due prese di posizione: una del prefetto, Giulio Beatrice, e l'altra dell'Associazione commercianti.

Nella nota della prefettura si ricorda che «taluni Comuni, per far fronte alle loro esigenze, spesso si avvalgono di aree inadeguate ed assolutamente inidonee sia sotto il profilo igienico che per la loro stessa ubicazione non osservando scrupolosamente le prescrizioni che disciplinano le discariche controllate che richiedono la deposizione alternata di rifiuti e terra e la successiva compressione, per evitare la formazione di canali d'aria che, sovente, provocano fenomeni di autocombustione con conseguente inquinamento atmosferico».

Sempre in tema di nettezza urbana, un comunicato dell'Associazione commercianti si sofferma, anziché sul problema delle discariche, su quello dell'aumento delle tariffe nel capoluogo. «Il meccanismo degli utenti — *dice il documento* — porta a livelli vertiginosi la sperequazione esistente ai danni delle categorie commerciali e turistiche».

«Il criterio adottato nella determinazione delle tariffe — *proseguono i commercianti* — presenta caratteri di dubbia legittimità. Esistono specifiche sentenze dei tribunali amministrativi regionali del Veneto e della Liguria che hanno sancito come debba essere presa in considerazione l'attitudine a produrre una maggiore o minore quantità di rifiuti solidi. E quindi non è legittima l'adozione di un criterio diverso, quale quello che assuma come elemento determinante dell'entità della tassa il reddito prodotto nei locali. In concreto, pertanto, la tassa relativa al servizio di nettezza urbana si è trasformata in un'autentica imposta sul reddito per alcune categorie di utenti».

d. co.

Carlo Campanini ritorna a Vercelli

VERCELLI — Carlo Campanini e Franco Barbero ritorneranno al teatro Civico lunedì sera (alle 21,15) per presentare il loro secondo spettacolo della stagione di prosa organizzata dalla direzione del teatro.

Verrà rappresentato «Tt ass mai fait parej», una commedia in tre tempi che fu il cavallo di battaglia di un celebre binomio del teatro comico piemontese: Artulo-Casaleggio.

(e. d. m.)

VERCELLI SPORT

Vercellesi a Lodi con il Fanfulla

Pro: scontro diretto fra due pericolanti

VERCELLI — La trasferta di domani a Lodi ha il sapore di uno scontro diretto fra due «quasi pericolanti». Pro Vercelli e Fanfulla, infatti, occupano la stessa posizione in classifica, hanno entrambe 19 punti e una partita da recuperare.

All'andata, sul terreno amico, «i bianchi» conquistarono proprio contro i lilià lombardi la loro prima vittoria di campionato. Per il Fanfulla è dunque l'occasione di vendicarsi e di riscattare, davanti al proprio pubblico, la sconfitta patita domenica scorsa a Rho, con il gol decisivo a undici minuti dalla conclusione. Una consolazione per la Pro il ruolino di marcia per le partite casalinghe degli uomini di Campagnoli: quattro vittorie, tre pareggi e due sconfitte.

Per la formazione è probabile che Montico possa recuperare Roda, che ha ormai completamente assorbito anche i postumi dell'attacco influenzale. Sarà quindi escluso (anche dalla panchina) Principali: come tredicesimo dovrebbe essergli preferito Zanotti.

Sarà indisponibile, invece, Vercellotti, che in settimana ha risentito di una contrattura muscolare. Molta attenzione dovrà essere dedicata alle punte di diamante del Fanfulla: Vanazzi e Regonesi. Il compito di marcarli toccherà agli esperti Balocco e Davanzo.

d. co.

Calcio, Prima Categoria

Tronzano in casa con il Barcanova

TRONZANO VERCELLESE — Turno casalingo, domani, nel girone B del campionato di Prima Categoria, per i granata di Pino Rossi: ospiti, i torinesi del Barcanova.

Fra le file granata regna un cauto ottimismo. «E' vero — sostengono i tifosi — *che il Barcanova data la sua precaria posizione verso il fondo della classifica tenterà il tutto per tutto per assicurarsi l'intero bottino in palio, equivalente ad altrettante boccate d'ossigeno: è però anche vero che ai torinesi la stessa impresa non è riuscita neppure in casa loro quando, nel girone d'andata, si sono visti sconfiggere sia pure con uno scarto minimo: 2-1».*

La Tronzanese — non è mai stato un segreto per nessuno — nutre ambiziose mire: del resto, il suo ruolo di «eterna seconda» dopo i biellesi del Vigliano appare a tutti — dirigenti, tifosi e giocatori — decisamente troppo stretto.

«La Tronzanese — ricordano i tifosi — *ha umiliato il Vigliano proprio sul suo campo, nel girone di andata»:* già soltanto questo fatto, di per sé, legittimarebbe ogni ipotesi di «sorpasso». *(w. ca.)*

VERCELLI — Oggi e domani, organizzato dall'Associazione Scherma Pro Vercelli, avrà luogo, alla sala scherma della Pro, il 1° Trofeo Ner Junior, torneo individuale di fioretto maschile e femminile per le seguenti categorie: bambine, maschietti, giovanissime, giovanissimi.

VERCELLI — Nel campionato di pallacanestro di Promozione femminile, l'Argenteria Zucca, che capeggia in classifica a punteggio pieno, giocherà ancora una trasferta contro la Trecatese.

Presentata la squadra della Tamarindo Ceramiche di Vercelli

Si riprende con il ciclismo

Gli atleti del Gruppo ciclistico Ceramiche Tamarindo con i dirigenti (Foto Greppi)

VERCELLI — Sta per scoccare l'ora del ciclismo. Molte squadre si sono allenate in questi giorni in Riviera e sono pronte al via. Una di esse è la Tamarindo Ceramiche di Vercelli.

Il G. S. Tamarindo, società amatoriale, l'anno scorso, ha ottenuto 9 vittorie nelle corse su strada e 8 in quelle di ciclocross. E' l'unica società del Piemonte ad aver conquistato due titoli di campione piemontese su strada e un titolo di campione piemontese di ciclocross.

In campo provinciale ha vinto un titolo di campione provinciale nella categoria juniores. Individualmente, con Franco Buora, ha vinto il titolo di campione provinciale, collezionando inoltre 15 vittorie, sei secondi posti e 5 terzi. Buora ha già superato le 100 vittorie.

Giovanni Maccapani, altro uomo di punta della società, ha vinto il titolo di campione piemontese nella categoria cadetti, ha ottenuto 4 secondi posti e 10 terzi. Rolando Togni ha conquistato il titolo di campione piemontese della categoria seniores su strada e quello di ciclocross. Ha vinto 8 ciclocross ha conquistato 2 vittorie su strada e un'infinità di posti d'onore.

Numerosi i piazzamenti di Marco Signoretti, Renzo Protta e Luciano Bertin, Mario Anemone, Giovanni De Agostini.

Nel presentare la formazione che affronterà la prossima stagione, è stato annunciato che sono stati tesserati per la società vercellese: il cadetto Giuseppe Pellegrino, il veterano Rinaldo Cavana ed i seniores Arnoldo Marchioriatti e Giuseppe Pinton.

f. l.

Gli Amatori contro i novaresi

Questa sera l'esordio dell'hockey a rotelle

VERCELLI — Questa sera, alle 21,15, sulla pista in cemento di via Alessandro di Casanova, al rione Isola, esordio dell'Amatori-Magnificio Anna nel campionato di serie B di hockey a rotelle. Avversaria la Rotellistica di Novara.

L'Amatori, promosso l'anno scorso dalla C alla B e vincitore della Coppa Italia di serie C, è una formazione compatta, da diversi anni sulla breccia: nata in un rione popolare dall'entusiasmo degli sportivi del Circolo Lavoratori, rappresenta un momento molto importante per lo sport dilettantistico vercellese.

Ottredutto è sempre stata una formazione composta da elementi locali, quindi è facile intuire lo spirito combattivo che anima la squadra. Dall'Amatori sono usciti autentici campioncini che hanno fatto e stanno ancora facendo una bellissima carriera come Lazzerotti, Torazzo, Barosco, l'elettrico Tarchetti o Carlin Costa che fu un grande portiere e che ora è passato, con i risultati che si conoscono, alla guida tecnica della compagine.

L'Amatori-Magnificio Anna si presenta al via del torneo, che ha già disputato parecchie volte e con onore (è stata anche alcuni anni fa promossa in serie A), affrontando la Rotellistica Novara. Un derby. Un avversario forte e tradizionale.

Al rione Isola e in città c'è molta attesa per il rientro in squadra di Torazzo, dopo la ben nota squalifica, e per l'esordio del portiere Orlandi. Due altri elementi di interesse per l'incontro di stasera.

f. l.

Ottimi i risultati

Mini sciatori al Col del Lys

VERCELLI — Al Col del Lys i più giovani sciatori dello Sci Cai Vercelli hanno ottenuto buoni risultati in una gara zonale di slalom gigante.

Nella categoria «Cuccioli», Luca Pozzuolo si è classificato al terzo posto, Marco Demaestri al quarto e Paolo Perotti al settimo. Nella categoria «Baby» femminile, vittoria con Cinzia Pozzuolo e secondo posto con Sara Maestri.

Lo Sci Cai Vercelli, in virtù di questi piazzamenti, ha ottenuto il secondo posto a squadre nella classifica finale per clubs, preceduto dal solo Sci Club Bardonecchia.

f. l.

VERCELLI — L'incontro di pallacanestro, per il campionato di Promozione, tra la Sme e l'Agogna, si disputerà oggi, alla palestra Mazzini, alle ore 16.

Nel campionato di pallavolo di serie C girone B

La Libertas Sme è tornata in forma e affronta il "match,, col Seggiano

VERCELLI — Impegno molto importante questa sera alla palestra Mazzini per la Libertas Sme. La squadra che fino a poco tempo fa era l'indiscussa primatrice del campionato di pallavolo di serie C (girone B) dovrebbe aver sfruttato la settimana di pausa fra l'andata e il ritorno e aver recuperato la condizione dei primi incontri.

Se la vittoria sul Volley Bresso di quindici giorni fa non può far testo, ben diverse saranno le risultanze dopo il match di stasera con il Seggiano. All'andata prevalse la squadra vercellese, ma di misura e al termine di un incontro al cardiopalmo.

I milanesi appaiono intenzionati a rendere pan per focaccia tentando di espugnare la «Mazzini» (impresa riuscita solo con Concorezzo).

Roveglia potrà finalmente schierare il sestetto base (Bossola, Garavagno, Consolo, Gibin, Vercellino, Ferrari): resta da vedere fino a che punto Gibin e Vercellino si possono essere ripresi dai malanni che li affliggevano.

Una possibile affermazione della Libertas Sme metterebbe fuori gioco il Seggiano dalla lotta per la promozione: a ranghi completi, l'impresa per i vercellesi non si preannuncia proibitiva.

e. d. m.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Il Paradiso può attendere
Civico: Sexual student
Nuovo Italia: Sergent Pepper's lonely heart club band
Principe: Bruce Lee l'indistruttibile
Verdi: Scontri stellari oltre la terza dimensione
Viodi: Patto di sangue tra due uomini per causa di una vedova

BORGO D'ALE

Vittoria: La donna di seconda mano

CIGLIANO

Aurora: Poliziotto senza paura
Splendor: Lo squalo n. 2

CRESCENTINO

Moderno: I 4 dell'Apocalisse

GATTINARA

Italia: Sexy symphony
Lux: Ultimi bagnati

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Grease

SALUGGIA

Comunale: Invito a cena con delitto

SAN GERMANO

Italia: Riposo

SANTHIA'

Ideal: Il nudo in rivista: Strip-tease a luce rossa.
Splendor: L'ultimo guappo

TRINO

Astor: L'animale
Moderno: Collegine

TRONZANO

Lux: Assassinio sul Nilo

GALLERIE

Auditorium Santa Chiara. Mostra documentaria: «Alfonso Della Marmora e il suo tempo».

FARMACIE A VERCELLI

Amisano, corso Libertà, 239. Gregorina, corso Randaccio, 3.

FARMACIA A SANTHIA'

Prandi Giuseppe, corso Nuova Italia, 143.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	8	3
Biella	11	2

Temperature il 2 marzo dell'anno scorso: Vercelli (7; 5), Biella (15; 7). Umidità media: Vercelli 85 per cento, Biella 70 per cento. A Vercelli il sole sorge alle 7,04 e tramonta alle 18,08. A Biella sorge alle 7,03 e tramonta alle 18,07.
Le previsioni: Cielo generalmente poco nuvoloso. Visibilità buona con riduzioni per banchi di nebbia. Venti calmi. Temperatura stazionaria.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Il dott. Laura Picaro a Biella

E' pretore, è giovane presto si sposerà

La dott. Laura Picaro, pretore di Biella

BIELLA — Oltre a una donna giudice, Maria Luisa Ferrari, c'è a palazzo di Giustizia una donna pretore. L'incarico è stato affidato alla dottoressa Laura Picaro, 28 anni, originaria di Taranto.

Laura Picaro si è laureata a [illegible] nel 1972, discutendo col professor Salvatore Satta una tesi sulla procedura civile. Cinque anni dopo, ha deciso di entrare in Magistratura e ha vinto il concorso. Ancora un anno di tirocinio al tribunale di Lecce e poi è stata assegnata a Biella. L'incontro con il pretore dirigente e i colleghi è stato molto cordiale. La assilla una preoccupazione: deve trovare al più presto un appartamentino in cui vivere dopo il matrimonio, che è ormai imminente.

Il fidanzato, dottor Vittorio Rochira, attualmente funzionario di ps a Torino, spera di essere trasferito (p. m.)

Bilancio dello scorso anno della gestione diretta dei trasporti

Percorsi oltre sei milioni di chilometri dai pullman di linea della provincia

L'on. Elvo Tempia

BIELLA — L'on. Elvo Tempia, vice presidente della provincia e assessore ai Trasporti, e il direttore dell'azienda municipalizzata, dottor Romano Azario Cozet, hanno presentato il conto economico consuntivo per il 1978 della gestione diretta dei trasporti automobilistici pubblici.

Il disavanzo è contenuto in 401 milioni 88 mila 535 lire. Il deficit da ripianare è invece di 187 milioni 958 mila 754 lire, di cui 112 milioni 775 mila 252 lire a carico dei Comuni (60 per cento), e 75 milioni 183 mila 502 lire di pertinenza della Provincia (40 per cento).

«Il bilancio — ha fatto osservare l'on. Tempia, dei pel — *si chiude molto positivamente. Tra gli obiettivi raggiunti c'è quello del contenimento dell'avanzo, il che conforterà certamente tutti gli amministratori comunali e provinciali».*

«Da più parti e ancora recentemente, in occasione della Conferenza nazionale sui trasporti, indetta dal governo — ha proseguito —, *si è detto che il traguardo ottimale da raggiungere è la quota del 50 per cento a carico dell'utenza, mentre l'ulteriore 50 per cento deve necessariamente essere sopportato dalla mano pubblica. E' giusto che sia così, perché è un servizio sociale e come tale deve rappresentare un onere da porre almeno parzialmente a carico della società».*

L'assessore ha rilevato che la gestione diretta ha ricavato in media 41 lire su 100 di spesa: la cifra non è quindi molto lontana da quell'ipotetico 50 per cento. Il numero degli utenti è aumentato del 15 per cento.

Il direttore Azario Cozet ha sottolineato che nel 1978 l'azienda *«ha potuto proseguire nel processo di razionalizzazione e di coordinamento di una disorganica rete aziendale, derivante da tagli rilevanti e indiscriminati effettuati dall'imprenditore privato fin dal 1967».* Il riferimento è alla società Ata, della quale l'amministrazione provinciale ha rilevato mezzi e impianti. *«I principi che abbiamo seguito* — ha aggiunto — *in sintesi sono tre: efficacia, efficienza ed economicità».*

In un anno, i 138 pullman di cui dispone la gestione diretta (ai quali se ne aggiunge uno di servizio) hanno percorso complessivamente 6 milioni 337 mila 777 chilometri, con un incremento, rispetto al 1977, del 4.10 per cento. Sono stati istituiti 9 servizi speciali, in prevalenza per studenti e lavoratori, e 13 nuove autolinee, di cui 7 interessano il Biellese. Sono in corso studi per altri servizi.

Per i 240 dipendenti sono stati spesi 3 miliardi 207 milioni 57 mila 243 lire, inferiore del 2 per cento (circa 60 milioni) alla previsione. *«Avremmo potuto ridurre ulteriormente la spesa* — ha precisato il direttore — *se non si fossero registrati eventi di difficile previsione».* Il dottor Azario Cozet ha indicato, fra le cause negative, *«un maggior numero di ore straordinarie, che si sono dovute effettuare per gli aumentati servizi, benché l'organico del personale non abbia potuto essere aumentato».* Il costo medio per un dipendente, nello scorso esercizio, è stato calcolato in 12 milioni 194 mila 115 lire.

«Nel mese di ottobre — ha ricordato il direttore — *abbiamo iniziato, in collaborazione con la Regione, la preparazione di base per l'applicazione di un nuovo sistema tariffario nei tre comprensori di Biella, Vercelli e Borgosesia. La realizzazione si basa su due concetti: da un lato l'unificazione e la standardizzazione di tutte le tariffe sulle linee della provincia e dall'altro il loro adeguamento in proporzione, non solo e non più al numero dei chilometri percorsi dall'utente, ma anche alla frequenza con cui egli usufruisce dei mezzi pubblici. Si può riassumere in "chi più viaggia meno paga"».*

Piero Minoli

Dopo un periodo di assenteismo del pubblico

Borgosesia: torna il teatro

In un mese tre lavori - Prezzi agevolati per anziani e giovani

BORGOSESIA — *Il maggior centro valsesiano aveva raggiunto in passato, nell'ambito regionale, una vasta notorietà per le sue attività teatrali: i locali della Pro Loco erano infatti la meta preferita da molte compagnie che sceglievano il palcoscenico borgosesiano per la «prova generale» in vista della «prima» in quando imponente teatro cittadino.*

«Per Giorgio Gaber, Salvo Randone e il Gruppo della Rocca — *spiegano alla Pro Loco* — era una consuetudine presentare a Borgosesia in anteprima i loro lavori. Dicevano che il pubblico valsesiano portava fortuna alle loro opere».

Ancora qualche anno fa il cartellone teatrale locale era di gran lunga superiore a quello di molti capoluoghi piemontesi.

«Quando il teatro non "girava" molto in provincia — *afferma Giovanni Vercella, addetto artistico della Pro Loco* — in una stagione raggiungevamo punte di 20-25 spettacoli e ogni genere artistico veniva presentato, dalle tragedie greche alle opere di Pirandello, dai balletti russi alle commedie di Macario e Bramieri».

E' bastato però un periodo di transizione perché questo enorme sforzo organizzativo in parte sia andato perduto. La scomparsa di alcuni promotori e soprattutto il costante assenteismo del pubblico locale, hanno portato a una netta riduzione delle programmazioni teatrali e molte compagnie, in tempi recenti, hanno cancellato Borgosesia dai loro itinerari.

Da qualche settimana però qualcosa tende nuovamente a muoversi in virtù di un proficuo interessamento dell'amministrazione comunale.

«Grazie a questo aiuto — *aggiunge Giovanni Vercella* — nell'arco di un mese verranno presentati tre lavori: martedì 6 marzo il Gruppo della Rocca si esibirà in "Il concerto" di Renzo Rosso; lunedì 26 marzo, lo Stabile di Bolzano interpreterà "L'adulatore" di Carlo Goldoni e domenica, 8 aprile, la compagnia del Teatro Mobile di Giulio Bosetti presenterà "Non si sa come" di Luigi Pirandello. Per questi tre spettacoli è stato istituito uno speciale abbonamento a prezzi ridotti».

Inoltre, per domenica 17 marzo è in programma, fuori abbonamento, «Il seduttore» di Diego Fabbri della compagnia Pambieri - Tacne. «Per l'occasione — *conclude Giovanni Vercella* — il biglietto d'ingresso per le persone con un'età superiore ai 60 anni ed inferiore ai 18, fruirà di un notevole sconto». r. c.

Nuovo camping a Pianaccia

BIELLA — La «Biella campeggio», società cooperativa a responsabilità limitata, costituita da un gruppo di campeggiatori dell'Acti biellese, presenterà domani sera, alle 21, agli abitanti delle frazioni Viera e Rivò di Coggiola, nonché agli appassionati della Valsessera che intendano intervenire, il progetto del nuovo campeggio che sorgerà in località Pianaccia.

La cooperativa di consumo di Viera-Rivò ha messo a disposizione un locale. E' previsto l'intervento degli esponenti della Comunità montana della Valsessera e del comune di Coggiola, direttamente interessati alla questione.

Il nuovo campeggio sarà il maggiore, per dimensioni, del Biellese. (p. m.)

Conferenze per insegnanti della media

COSSATO — Nell'ambito dell'aggiornamento del personale docente, previsto dai decreti e dalle disposizioni ministeriali in vista dell'entrata in vigore dei nuovi programmi di scuola media, sono stati organizzati incontri interzonali per le scuole medie di Cossato, sezione staccata di Lessona, Vallemosso e sezione staccata di Pattinengo, di Brusnengo e di Strona.

Gli incontri hanno avuto inizio ieri pomeriggio alla scuola media di Vallemosso. Il professor Giuliano Rama ha trattato il tema: «L'educazione tecnica e le attività integrative». Ne faranno seguito altri tre: martedì 6, alle 17, alla media «Leonardo Da Vinci» di Cossato. Il dr. Piero Ferrero del «Centro di psicologia» di Torino, parlerà su: «I diversi livelli della relazione insegnante-allievo»: venerdì 16 marzo, ore 15.30, «Programmazione curricolare - elementi e possibilità»: prof. Mario Cavidoni, media di Brusnengo: venerdì 23, ore 15.30: «L'espressione linguistica e problemi ad essa connessi»: prof. Celso Rosso, media «Da Vinci» Cossato.

Per i corsi serali per lavoratori, è previsto un solo incontro per martedì 6 f. g.

Dopo trattative durate parecchi mesi

Vertenze risolte alle banche Sella e Popolare di Novara

BIELLA — Le organizzazioni sindacali dei bancari hanno iniziato i lavori per preparare il programma di assemblee e di incontri a proposito dei rinnovi dei contratti nazionali. Si sono intanto concluse le vertenze per il contratto integrativo aziendale alla banca Sella e alla succursale della Banca Popolare di Novara.

In merito alla controversia con la banca Sella, i sindacati si reputano soddisfatti degli accordi raggiunti sui temi della sicurezza, dei trasferimenti e dei mutui. In merito al primo punto, in alternativa alle porte a bussola «antirapina» che non possono essere installate in tempi brevi, la banca usufruirà del servizio svolto dalle guardie private, per sorvegliare le agenzie.

Anche sul tema dei trasferimenti ci sono state assicurazioni precise: l'azienda assumerà dipendenti residenti nella provincia di Torino, dove sono state aperte nuove agenzie e solo per casi di estrema necessità vi saranno trasferiti impiegati biellesi.

Nella succursale della banca Popolare di Novara saranno invece adottati accorgimenti per potenziare l'organico. I sindacati avevano infatti richiesto alla direzione dell'azienda che il personale fosse aumentato, per consentire un servizio migliore in ogni settore e, in particolare, all'ufficio estero-merci. d. ca.

Per la festa annuale del "Fogolar„

Messa in friulano

BIELLA — *Proseguono le attività delle famiglie regionali: questa sera si riunirà l'assemblea degli iscritti del circolo culturale «Su nuraghe» per rinnovare il consiglio, mentre domani avverrà una festa organizzata dal «Fogolar Furlan».*

Ai lavori per eleggere i rappresentanti dei sardi residenti nel Biellese parteciperanno oltre 250 persone. Gli elettori potranno esprimere una sola preferenza, scegliendo tra i nomi degli iscritti all'associazione. Il consiglio uscente, presieduto da Franco Pisu, ha preferito adottare la formula della lista unica, per consentire che tutti possano essere votati. Le operazioni di voto saranno dirette da Gonario Mancona, consigliere uscente.

Il consiglio eletto sarà composto da 30 persone: tra queste verranno nominati 7 membri, che formeranno l'esecutivo, il presidente ed il vicepresidente. Alle votazioni seguirà un pranzo, durante il quale i musicisti Francesco Cocco e Costantino Sanna presenteranno canti del folklore sardo.

Alla manifestazione indetta dai friulani interverrà Ottavio Valerio, il presidente dell'ente «Friuli nel mondo», che raggruppa tutti i «Fogolar». Ha assicurato la sua partecipazione anche monsignor Pietro Londero di Gemona. «Pre' Pieri», com'è chiamato dai suoi conterranei, celebrerà la Messa in friulano nella chiesa di San Biagio.

Il presidente del «Fogolar» di Biella, Enzo Di Poi, illustrerà la funzione dell'Associazione famiglie regionali che, come si è detto, verrà costituita tra i gruppi regionali operanti nel Biellese. d. ca.

Assalto alla posta di Sagliano Micca

SAGLIANO MICCA — L'ufficio postale è stato rapinato da due banditi col volto nascosto da un passamontagna, (uno solo era armato di rivoltella), che si sono poi allontanati su un'auto, presumibilmente rubata, condotta da un complice. Il bottino è stato di circa due milioni e mezzo.

L'aggressione è avvenuta alle 9. Nell'ufficio, oltre al gerente, Erminio Delfino, [illegible] anni, c'era il portalettere Elio Zorio, 58, abitanti in paese: entrambi stavano smistando la corrispondenza. Erminio Delfino alzando casualmente gli occhi ha notato i due banditi, che entravano dopo che il complice si era fermato con l'auto, una «Mini», davanti all'ufficio. Con presenza di spirito, ha detto sottovoce al portalettere di non perdere la calma per evitare la reazione dei due.

Mentre uno teneva a bada il gerente e il postino, l'altro rapinatore ha frugato nella cassaforte, innervosendosi per un attimo perché un cassetto non si apriva. Ha poi messo il denaro nel borsello. I due, a quanto risulta, avrebbero parlato fra di loro in dialetto. L'allarme è stato tempestivo, ma i banditi erano già lontani. (p. m.)

Fra i carri allegorici quello degli scolari

Carnevale a Pavignano

BIELLA — Si sono iniziati oggi, con otto giorni di ritardo, secondo un'antica consuetudine, i festeggiamenti di carnevale alla frazione di Pavignano. Il carnevale ha scopi di beneficenza: il ricavato verrà devoluto all'asilo infantile, alla parrocchia e alla Conferenza di San Vincenzo. I festeggiamenti termineranno martedì prossimo.

Questa sera ci sarà il tradizionale ballo d'apertura, ma l'appuntamento principale in programma è per domani: per le vie del rione, se il tempo lo consentirà, sfileranno [illegible] fra carri allegorici e gruppi mascherati. Anche i ragazzi della classe 2 C della scuola media hanno preparato il loro carro: rappresenta il rapporto fra la scuola ed il mondo esterno. «Dopo la scuola... avvenire assicurato» è il titolo scelto dai giovani.

Il carro è stato costruito durante le lezioni di applicazioni tecniche. L'insegnante, Anna Rosa Calzalara, ha consigliato gli allievi nella scelta dei colori e del materiale e li ha aiutati nell'allestimento. Un gruppo si è interessato della ricerca degli abiti da indossare durante la sfilata. La scenografia riproduce un paesaggio agreste: una mucca meccanizzata, botti per il vino e attrezzi agricoli.

Lunedì sera, invece, sarà organizzato il ballo in maschera, mentre si danzerà ancora martedì sera. Proseguono anche i festeggiamenti al villaggio La Marmora: sono state organizzate serate danzanti con orchestre di ballo liscio e moderno. d. ca.

Mandarinata a Borgosesia

BORGOSESIA — Dopo le follie del «sabato grasso» il Carnevale di Borgosesia domani pomeriggio vive ufficialmente la sua ultima giornata con la tradizionale «mandarinata» tra gruppi di giovani e i costruttori dei carri.

L'avvincente battaglia ha un'origine che risale agli Anni Trenta quando il giorno di Carnevale si svolgeva nelle vie cittadine un'incredibile disputa tra spettatori e protagonisti a base di lancio di agrumi, uova e sacchetti zeppi di cenere od acqua.

Da diversi lustri però lo scambio incrociato di «tiri» tra gli opposti fronti ha avuto una regolamentazione ben precisa: gli «sfidanti» sono posti su alcune torri prefabbricate che attaccano i punti strategici del percorso (in modo che il pubblico non sia coinvolto nel conflitto) e tra i gruppi avversari è ammesso unicamente il lancio di mandarini. r. c.

Consiglio tributario eletto il presidente

COSSATO — I componenti del Consiglio tributario si sono riuniti in municipio per eleggere il nuovo presidente, in sostituzione del dimissionario Diego Franzoi, applicato comunale in pensione. La scelta è caduta sull'impiegato bancario Franco Parlamento, ragioniere, 43 anni.

Gli altri dodici componenti sono Salvatore De Luca, vicepresidente; Roberto De Bellis, Giovanni Benedetto, Francesco Fonso, Claudio Bianchetto Buccia, Ilvo De Agostini, Armando Gigliati, Sergio Rossi, Emiliano Sanelli, Gianfranco Stoppa, Giovanni Ferron e Giacinto Aglietti. (f.g.)

BORGOSESIA — Nelle vetrine dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo è esposta una mostra di cento fotografie scattate da Virgilio Carnisio su Crevola.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La [illegible], storia di sesso e di violenza
Impero: La valanga
Mazzoni: Marcellino pane e vino
Mazzini: Una donna semplice
Odeon: Ashanti
Sociale: Un matrimonio

BORGOSESIA

Teatro sociale: Convoy, trincea d'asfalto
Lux: La grande [illegible] continua

COGGIOLA

Radar: L'ultimo combattimento di Chen

COSSATO

Michelotti: [illegible] Pinocchio — [illegible] Il grande attacco
Nuovo Grandi: Geppo il folle

CREVACUORE

[illegible]: La bella addormentata nel bosco

PONZONE

Giletti: Squadra antimafia

PRAY

Excelsior: A proposito di omicidi

SERRAVALLE

Corso: Scontri stellari oltre la terza dimensione

VALLEMOSSO

Vallemosso: Heidi torna tra i monti

VARALLO

Teatro Civico: Grease

FARMACIE

Biella: Bevva, via Italia 11
Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini
Cossato: Frichetto, via Garibaldi 61
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini

TELEBIELLA

Ore 12.30 Videoinformatore; 13 Un sabato tutto animato; 19.30 Videoinformatore della sera; 21 Cinema; 22.15 Spettacolo di varietà

BIELLA SPORT

I bianconeri affrontano il Padova

Biellese: problemi?

Enzo Francisetti

BIELLA — Con la bella affermazione ottenuta sul Pisa nella gara di andata nei quarti di finale in Coppa Italia semiprofessionisti, la Biellese riceverà domani sul campo «La Marmora» (inizio alle ore 15) il Padova. Sulla carta l'incontro, data la posizione di classifica delle due squadre, si presenta facile per i bianconeri che non dovrebbero avere difficoltà a superare i veneti reduci dal k.o. interno subito dal Modena: uno 0 a 4 che ha fatto scalpore.

«*Proprio per questo motivo* — dice Gori — *non mi sembra il caso di parlare di gara facile in quanto il Padova giungerà a Biella deciso a riscattarsi e anche a prendersi la rivincita dell'andata. Non credo quindi ad un'avversaria dimessa, pronta ad immolarsi sul nostro campo. Inoltre il Padova finora ha fatto meglio in trasferta.*

«*A tale proposito ho parlato chiaro ai giocatori, anche se gli stessi sono più che convinti di trovarsi di fronte ad un compito molto arduo. Si attendono infatti la conseguente reazione da parte dei bianco-scudati, ma sono egualmente decisi a rintuzzarla conquistando i due punti messi a bilancio per questa gara*».

Gori, molto difficilmente recupererà Sadocco, anche se il giocatore ha ripreso la preparazione. Quindi la Biellese contro il Padova si schiererà con: Reali, Francisetti, Braghin, Borghi, Capozucca, Pallese, Schiliro, Conforto, Jacolino, Lamia Caputo, Enzo. 12: Caligaris, 13 Capon, 14 Pellerei. g.s.

CERVATTO — Si disputa domenica sulla pista di Oro Negro di Cervatto in Valmastallone il trofeo «Massimo Moretti-Mario De Bernardi» uno slalom gigante valido quale prima prova del campionato valsesiano di sci, manifestazione patrocinata da Stampa Sera.

Giocano con il fanalino Pont Donnaz

Anticipano in casa i granata di Borgosesia

BORGOSESIA — *Per la concomitanza con l'ultima sfilata di Carnevale in programma domani pomeriggio i granata anticipano ad oggi alle 15.30 l'incontro interno con il Pont Donnaz valevole per la terza giornata del girone di ritorno del campionato di Promozione.*

La capolista ha appena [illegible] in questa settimana la battuta d'arresto di Crescentino anche se la seconda sconfitta dopo quindici gare a qualcuno brucia ancora.

«Doveva succedere — *dice l'accompagnatore Mario Rosa* — perciò non ne abbiamo fatto un dramma. Piuttosto siamo preoccupati per il lento recupero dei giocatori infortunati». *Ancora oggi, infatti, il Borgosesia non si presenterà in formazione tipo: Alciato e Stampini mancheranno sicuramente mentre è quasi certo il recupero di Cattaneo.*

«Nonostante questi handicap — *afferma il presidente Franco Manfredi* — giocheremo per i due punti r.c.

Di scena il Grignasco

Ultima ancora per il Cossato

COSSATO — Viva attesa al «Fila» dove domani sarà di scena il Grignasco guidato da Bercellino che pare voglia ripetere con la squadra novarese l'impresa già riuscitagli nella Biellese.

L'incontro, che avrà inizio alle ore 15, si presenta quindi molto interessante, anche perché per la Cossatese si tratta dell'ultima spiaggia. Il Grignasco infatti è secondo in classifica alle spalle del Borgosesia e precede gli azzurri di tre punti. Se De Gilardi e compagni dovessero vincere, si porterebbero ad una sola lunghezza dai rivali. g.s.

Flaborea spera di riuscire a schierare la formazione migliore

La Lana Gatto punta alla vittoria a Pavia

BIELLA — La Lana Gatto Biella, per la quarta giornata della poule promozione alla serie B, affronterà domani pomeriggio il Pavia. Per i lanieri si tratta di una trasferta difficile, quasi impossibile e quindi il risultato, a meno di clamorose sorprese, appare scontato in partenza.

Non è però proibito sognare, anche perché la tradizione è favorevole alla squadra biellese, tornata sempre vittoriosa dalla palestra lombarda. E' pur vero che quest'anno tutte le tradizioni sono andate a buca per la Lana Gatto, ma c'è da augurarsi che almeno una resti valida.

Se ciò avvenisse il discorso sulla promozione sarebbe riaperto per Flaborea e compagni, decisi a riscattarsi dopo la sconfitta interna subita ad opera del Quarry di Cremona.

Il Pavia come complesso deve essere considerata la squadra più forte del girone. Sulla già solida struttura dello scorso anno, comprendente Negri, Leporace, Vitali, tanto per citare i più noti, ha inserito i nuovi Di Maio, play-maker di rilievo, e la coppia Quaglia-Mussini, proveniente dalla Mecap di Vigevano.

L'allenatore Fiume può quindi contare su un blocco più che valido come dimostrano i risultati finora ottenuti, a parte la sfortunata sconfitta interna con l'Arosio che non può far testo.

Per la gara di domani (inizio alle 17.30), la Lana Gatto dovrebbe schierarsi, a meno di sorprese dell'ultima ora, nella formazione tipo: Flaborea, Serselli, Virili, Carucci, Bulgarelli, Barbieri, Raspino, Celoria, Calandri e Fissore. g. s.

Basket, trasferta a Vercelli con la Sme Corino

L'Agnona cerca la rivincita

BORGOSESIA — Il Lanerie Agnona gioca oggi alla palestra Mazzini di Vercelli la partita-rivincita con lo Sme Corino, il leader del campionato di basket di Promozione.

«*All'andata il team vercellese* — dice l'accompagnatore Giuseppe Quaglia — *si impose anche perché tra le nostre file mancavano alcuni elementi determinanti. Ora invece la squadra è al gran completo e quindi potrà dimostrare il suo attuale valore*».

Nella compagine valsesiana, vi è molta fiducia per lo scontro odierno: i ragazzi di De Valle infatti stanno attraversando un periodo di discreta condizione tecnico-atletica ed hanno raggiunto un buon gioco d'assieme. Inoltre il Lanerie Agnona ha recuperato quasi completamente il «pivot» Ghilardi, infortunatosi un paio di mesi or sono.

«*Andiamo a Vercelli* — aggiunge Giuseppe Quaglia — *per disputare la nostra partita. Lo Sme Corino è indubbiamente una formazione di tutto rispetto: speriamo di disputare una discreta gara*». r. c.